

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5 ^a Senato)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (X e XI)	»	4
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	12
GIUSTIZIA (II)	»	26
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	38
DIFESA (IV)	»	57
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	65
FINANZE (VI)	»	86
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	101
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	115
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	133
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	142
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	151

Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 93.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, Democrazia Cristiana): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia: Misto-NPSud; Misto-Fareitalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI; Misto-Grande Sud-PPA: Misto-G.Sud-PPA; Misto-Iniziativa Liberale: Misto-IL.

AFFARI SOCIALI (XII)	<i>Pag.</i>	158
AGRICOLTURA (XIII)	»	175
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	181
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	188
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALI- SMO FISCALE	»	197
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	198
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI	»	199
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	201

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati e 5^a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

Attività conoscitiva preliminare all'esame della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2012, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato	3
Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Vittorio Grilli (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	3

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente della V Commissione della Camera dei deputati Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il Ministro dell'economia e delle finanze Vittorio Grilli.

La seduta comincia alle 8.30.

Attività conoscitiva preliminare all'esame della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2012, ai sensi dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-*bis*, comma 3, del Regolamento del Senato.

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Vittorio Grilli.

(Svolgimento e conclusione).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Vittorio GRILLI, *Ministro dell'economia e delle finanze*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Renato BRUNETTA (PdL), Maino MARCHI (PD), Roberto OCCHIUTO (UdCpTP), Renato CAMBURSANO (Misto), Lino DUILIO (PD), Mario BACCINI (PdL), Remigio CERONI (PdL), Massimo POLLEDRI (LNP), Amedeo CICCANTI (UdCpTP), i senatori Massimo GARAVAGLIA (LNP) e Alfonso MASCIPELLI (IdV), nonché Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ai quali replica, con più interventi, Vittorio GRILLI, *Ministro dell'economia e delle finanze*.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il Ministro dell'economia e delle finanze per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.05.

N.B. Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

X (Attività produttive, commercio e turismo) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00906 Antonino Foti: Prospettive produttive e occupazionali dello stabilimento AnsaldoBreda di Reggio Calabria.	
7-00985 Poli: Strategie industriali e occupazionali del gruppo AnsaldoBreda (<i>Seguito discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni nn. 7-00906 e 7-00985</i>).	
7-00981 Scarpetti: Strategie industriali e occupazionali del gruppo AnsaldoBreda (<i>Seguito discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00202</i>)	4
ALLEGATO (<i>Testo approvato dalle Commissioni</i>)	9
(<i>Testo approvato dalle Commissioni</i>)	9
(<i>Testo approvato dalle Commissioni</i>)	10

RISOLUZIONI

Mercoledì 3 ottobre 2012. – Presidenza del presidente della XI Commissione, Silvano MOFFA. – Interviene il sottosegretario per lo sviluppo economico, Claudio De Vincenti.

La seduta comincia alle 14.10.

7-00906 Antonino Foti: Prospettive produttive e occupazionali dello stabilimento AnsaldoBreda di Reggio Calabria.

7-00985 Poli: Strategie industriali e occupazionali del gruppo AnsaldoBreda.

(Seguito discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni nn. 7-00906 e 7-00985).

7-00981 Scarpetti: Strategie industriali e occupazionali del gruppo AnsaldoBreda.

(Seguito discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00202).

Le Commissioni proseguono la discussione delle risoluzioni in titolo rinviata nella seduta del 26 settembre 2012.

Silvano MOFFA, *presidente*, comunica che – secondo quanto convenuto nella precedente seduta, in cui si è conclusa l'illustrazione delle risoluzioni in discussione – sarà ora acquisito l'orientamento del Governo sui singoli atti di indirizzo e sarà successivamente aperto il dibattito, al termine del quale sarà possibile valutare se procedere alla votazione di ciascuna risoluzione ovvero all'unificazione dei testi in discussione.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI sottolinea preliminarmente che condivide lo spirito e il merito di tutte le risoluzioni presentate. Rileva che la AnsaldoBreda rappresenta la più importante industria italiana del settore ferroviario con una struttura produttiva articolata su quattro stabilimenti (Pistoia, Napoli, Reggio Calabria e Palermo) che occupano 2.400 lavoratori dipendenti diretti con un indotto di circa 2.500 lavoratori. Sottolinea che negli ultimi anni si sono ulteriormente accentuate problematiche strutturali dell'azienda, quali il sottodimensionamento rispetto ai diretti concorrenti stranieri e assetti industriali insufficienti. Dal 2005 si è inoltre registrata una costante perdita di esercizio pari a circa 1,5 miliardi di euro in sette anni. Vi è pertanto una forte esigenza di risanamento sollecitata al gruppo Finmeccanica dai diversi Governi che si sono susseguiti in questi anni. Sulla base degli indirizzi formulati dal Governo, l'azienda ha predisposto un piano industriale che nella scorsa primavera è stato presentato alle parti sociali e che dovrebbe consentire, entro il 2014, il raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario. Assicura che il Ministero dello sviluppo economico continuerà a seguire le vicende di AnsaldoBreda verificando, in particolare, le azioni di efficientamento del sistema aziendale. È evidente che eventuali ritardi nell'attuazione del piano si ripercuoterebbero negativamente sull'assetto industriale e che l'azione di risanamento è essenziale e prioritaria per restituire prospettive ad un'azienda che il Governo considera strategica per il Paese.

Passa quindi all'esame della parte dispositiva delle risoluzioni presentate. Accoglie l'impegno della risoluzione Antonino Foti n. 7-00906. Propone di riformulare il primo capoverso della parte dispositiva della risoluzione Scarpetti n. 7-00981 nel seguente modo: « a mettere a punto una strategia di politica industriale volta a dare certezze sul futuro dell'azienda attraverso la predisposizione di un piano di riorganizzazione aziendale finalizzato al recupero dell'efficienza e

della competitività delle imprese del settore »; accoglie quindi il secondo capoverso del dispositivo. Accoglie infine l'impegno della risoluzione Poli n. 7-00985.

Giovanni FAVA (LNP) manifesta forte contrarietà alla risoluzione Antonino Foti n. 7-00906 che presenta, a suo giudizio, un'impostazione anacronistica applicando un modello statalista e assistenziale di tutela dei livelli occupazionali in un'azienda che opera nel mercato. Sottolinea che i problemi dell'azienda di Reggio Calabria sono comuni a molte altre imprese, e ritiene improprio procedere di volta in volta su singole realtà territoriali, della cui efficienza non vi è tra l'altro alcuna certezza.

Alberto TORAZZI (LNP), nell'associarsi alle considerazioni del collega Fava, dichiara che avrebbe preferito la predisposizione di un testo unificato delle risoluzioni in discussione essenzialmente basato sul testo della risoluzione Scarpetti n. 7-00981, che propone una visione di più ampio respiro richiamando il Governo a scelte strategiche di politica industriale nei confronti del gruppo Finmeccanica.

Antonino FOTI (Pdl) prende atto con rammarico dalla posizione espressa dalla Lega sulla risoluzione a sua prima firma, che testimonia un atteggiamento demagogico e prevenuto che tale gruppo con sempre più frequenza assume nelle competenti sedi parlamentari. Fa notare che, nel caso di specie, la valutazione espressa sulla sua risoluzione appare al di fuori della realtà, non rispecchiando, in particolare, l'attuale situazione industriale dello stabilimento reggino dell'AnsaldoBreda, unità produttiva che giudica sana, efficiente e competitiva. Per tali ragioni, considera legittimo e non antistorico richiedere il pieno sostegno alle competenti autorità istituzionali, al fine di salvaguardare, nello specifico, le capacità di sviluppo di tale importante realtà produttiva del Meridione, anche in funzione del mantenimento dei livelli occupazionali, considerato, peraltro, che una eventuale dismis-

sione di settori strategici del gruppo industriale in questione produrrebbe conseguenze negative per l'intero comparto.

Lido SCARPETTI (PD) esprime perplessità sulla riformulazione proposta dal sottosegretario De Vincenti al primo capoverso della parte dispositiva della propria risoluzione. Sottolinea che la questione centrale posta dal suo atto di indirizzo sono le prospettive industriali di un settore strategico per il Paese e di un'azienda che rappresenta ancora un punto di eccellenza a livello mondiale. Sottolineato che i livelli occupazionali possono essere garantiti solo se vi sono prospettive di crescita industriale, rileva che il punto essenziale è definire le strategie industriali della AnsaldoBreda, il che non esclude accordi di *partnership* per essere competitivi sui mercati internazionali. Tuttavia, se Finmeccanica desse seguito agli indirizzi manifestati, sia il settore energia (AnsaldoEnergia) sia il settore del trasporto ferroviario potrebbero essere a breve dismessi con gravi conseguenze per l'assetto industriale del Paese. La sua riserva principale nei confronti della riformulazione proposta dal sottosegretario De Vincenti è che essa non evidenzia gli aspetti di recupero di competitività che, a suo avviso, rappresentano l'unica via per concludere accordi alla pari con altri *competitor*. Sottolinea che, se non si mantengono sul territorio italiano le produzioni strategiche e il *know how* essenziale alla crescita del settore, l'unica soluzione sarà una cessione ad altri soggetti di un settore di eccellenza della nostra industria in cui si prevede un incremento di mercato a livello mondiale del 3 o 4 per cento. Aggiunge altresì che Finmeccanica deve orientare diversamente le proprie politiche aziendali per procedere ad accordi alla pari con altri *partner*.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) chiede al rappresentante del Governo di motivare più precisamente il proprio orientamento favorevole sulla parte dispositiva della risoluzione Antonino Foti n. 7-00906, atteso

che essa fa riferimento, nello specifico, a precise finalità di tutela dei livelli occupazionali, che sembrerebbero richiedere un intervento pubblico forte a sostegno del numero dei lavoratori occupati in un determinato stabilimento produttivo del Meridione. Si chiede, pertanto, come intenda l'Esecutivo far fronte agli impegni assunti in tale sede, facendo notare che il Governo ha il dovere di specificare se, ad esempio, essi verranno tradotti nel finanziamento di strumenti di sostegno al reddito o nella concessione di sussidi pubblici.

Stefano SAGLIA (PdL) esprime un giudizio positivo sulla posizione del Governo in merito alla delicata questione del gruppo Finmeccanica e alle risoluzioni in discussione. Sottolinea la necessità di non disperdere un prezioso patrimonio industriale del nostro Paese che, tuttavia, ha dimostrato gravi difetti nelle strategie aziendali. Rileva innanzitutto che vi è il problema dello scarso sostegno che i diversi Governi hanno dato al settore del trasporto ferroviario. La legge n. 808 del 1985 ha favorito, infatti, la ricerca nel settore aeronautico con uno stanziamento di circa 500 milioni di euro. Si tratta di una scelta di campo che ha penalizzato il settore ferroviario in cui – in cui al pari del settore aeronautico – ricerca e innovazione sono essenziali fattori di crescita. Ritiene pertanto che non ci si possa limitare ad aumentare l'efficienza degli stabilimenti dell'AnsaldoBreda, ma che si debba orientare la politica industriale a scelte strategiche che mantengano le produzioni relative a materiale rotabile e trasporto ferroviario sul territorio nazionale.

Alberto TORAZZI (LNP) osserva che il proprio gruppo non è contrario aprioristicamente alla risoluzione a prima firma Foti, ma che ritiene necessario affrontare, prima ancora che la tutela dei livelli occupazionali dei vari stabilimenti, la questione delle prospettive industriali del gruppo Finmeccanica. Chiede altresì al rappresentante del Governo come possa assumere un impegno a garantire i mede-

simi livelli occupazionali, se resta in campo l'ipotesi di dismissione del settore da parte di Finmeccanica.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI osserva che il Governo ha già previsto ammortizzatori sociali per tutelare l'occupazione in tutti gli stabilimenti della AnsaldoBreda – non solo in quello di Reggio Calabria – al fine di rilanciare l'azienda e di avere prospettive occupazionali adeguate. L'obiettivo è pertanto di offrire un futuro occupazionale alle migliaia di lavoratori operanti nel settore del trasporto ferroviario.

Riguardo al primo capoverso del dispositivo della risoluzione Scarpetti n. 7-00981, concorda con Saglia che vi è un problema di politica industriale e segnala che nella riformulazione da lui proposta vi è un chiaro riferimento a mettere a punto una strategia industriale volta a dare certezze sul futuro dell'azienda. Ribadisce le perplessità manifestate sul medesimo primo capoverso che prevede un blocco immediato di qualsiasi decisione di dismissione di imprese strategiche, come AnsaldoBreda, senza stabilire contestualmente un recupero di efficienza dell'impresa quale preconditione essenziale per trovare un *partner* industriale. Ritiene che, solo in seguito ad un recupero di efficienza, si possa individuare la soluzione migliore per l'interesse nazionale dal punto di vista del posizionamento sia di Finmeccanica sia di AnsaldoBreda.

Lido SCARPETTI (PD) sottolinea la necessità di conoscere le strategie industriali del gruppo Finmeccanica e il piano industriale di AnsaldoBreda. Dichiarò di non essere contrario alla proposta di efficientamento avanzata dal sottosegretario De Vincenti, né ad accordi di *partnership*, tuttavia queste azioni devono essere conseguenti ad una scelta chiara che preveda il consolidamento del settore del trasporto ferroviario sul territorio italiano. Finmeccanica, invece, ha chiaramente manifestato la volontà di dismettere entro l'anno *asset* importanti come quelli dell'energia e dei trasporti.

Ritiene che il Governo debba contrastare queste decisioni.

Giovanni FAVA (LNP), nel condividere la posizione manifestata nel corso della discussione dal sottosegretario De Vincenti, rileva, tuttavia, che le sue dichiarazioni sono contraddittorie con quanto affermato stamattina dal ministro dell'economia Grilli che ha dichiarato che sarebbe certamente utile l'intervento di Cassa depositi e prestiti, insieme alla cordata italiana, per rilevare Ansaldo Energia che Finmeccanica è orientata a dismettere. Si tratterebbe di un intervento che ripropone desueti modelli di politica industriale in evidente contrasto con gli orientamenti manifestati dal sottosegretario De Vincenti relativamente al rilancio di AnsaldoBreda.

Giulio SANTAGATA (PD), nel ricordare che in altre occasioni ci si è battuti con forza al fine di salvaguardare l'italianità di aziende strategiche per il Paese (ad esempio, nel settore dei trasporti aerei), ritiene che il problema principale sia quello di individuare le realtà industriali valutate di maggiore efficienza e competitività in vista di un rilancio dello sviluppo economico nazionale, in un quadro di scelte industriali che siano coerenti e non contrastanti tra loro. Sottolineò che gran parte delle commesse dell'azienda in questione sono pubbliche e sono tese ad alimentare il settore dei trasporti locali, ritiene essenziale decidere *a priori* se valga la pena investire in tale settore importante per la collettività – o se si preferisca, al contrario, limitarsi ad interventi di sostegno al reddito per i lavoratori – valutando, nel caso, le modalità più opportune alla messa in efficienza delle aziende coinvolte, in vista della creazione delle migliori condizioni per un rilancio della loro competitività sul mercato, che scongiuri una eventuale dismissione ad altri soggetti del loro patrimonio aziendale.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), alla luce di quanto testé riferito dal deputato Antonino Foti, con riferimento ad una

presunta efficienza dello stabilimento reggino dell'AnsaldoBreda, si chiede come mai i lavoratori impiegati in quel contesto produttivo siano in cassa integrazione, ovvero in una situazione che sembrerebbe rispecchiare, al contrario, uno stato di profonda crisi di quell'azienda.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI sottolinea che la situazione di AnsaldoEnergia è sostanzialmente diversa da quella di AnsaldoBreda, come diverso è l'intervento di Cassa depositi e prestiti per attivare un insieme di risorse a favore di AnsaldoEnergia e del suo rilancio produttivo. Propone quindi una ulteriore riformulazione del primo capoverso della parte dispositiva della risoluzione Scarpetti: « a mettere a punto una strategia di politica industriale volta a dare certezze sul futuro dell'azienda, attraverso la predisposizione di un piano di riorganizzazione aziendale finalizzato al recupero di efficienza e competitività dell'impresa e del settore, con l'obiettivo di rilanciare il ruolo centrale dell'azienda in un settore strategico per il nostro Paese, affinché tale riorganizza-

zione sia prioritaria rispetto ad ipotesi di revisione dell'assetto societario ».

Andrea LULLI (PD), nel condividere la riformulazione proposta dal sottosegretario, riterrebbe opportuno inserire dopo le parole « per il nostro Paese » le parole « sensibilizzando a tal fine Finmeccanica ».

Il Sottosegretario Claudio DE VINCENZI riformula ulteriormente il primo capoverso della parte dispositiva della risoluzione Scarpetti n. 7-00981 nel senso da ultimo indicato dall'onorevole Lulli (*vedi allegato*).

Lido SCARPETTI (PD) accetta la riformulazione da ultimo proposta.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano le risoluzioni Antonino Foti n. n. 7-00906, la risoluzione Scarpetti n. 7-00981, come da ultimo riformulata, che assume il n. 8-00202, e la risoluzione Poli n. 7-00985.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO

Risoluzione n. 7-00906 Antonino Foti: Prospettive produttive e occupazionali dello stabilimento AnsaldoBreda di Reggio Calabria.**TESTO APPROVATO DALLE COMMISSIONI**

Le Commissioni X e XI,

premesso che:

AnsaldoBreda rientra nella famiglia delle società e aziende (25 in tutto) che costituiscono il « colosso italiano » Finmeccanica, per quanto concerne il settore « civile »: si tratta di un soggetto leader per quanto concerne la produzione e la messa in esercizio di veicoli ferroviari (sia per il Mass Transit che per il Main Line), che presenta quattro stabilimenti dislocati tra Pistoia, Napoli, Reggio Calabria e Palermo, per un totale di circa 2.500 addetti (escluso indotto e decentrato/incentrato);

gli alti vertici e, soprattutto, l'amministratore delegato del gruppo, nominato per il risanamento dell'azienda, nel perseguimento della propria strategia di mercato, stanno valutando l'ipotesi di una cessione dell'intero settore civile; secondo quanto risulta ai firmatari del presente atto di indirizzo, l'ipotesi di acquisizione starebbe fortemente interessando alcuni acquirenti stranieri, provenienti da aree asiatiche a forte industrializzazione;

per tutta la popolazione AnsaldoBreda sono ore di attesa, anche perché

non esiste una posizione ufficiale in merito alle indiscrezioni e alle dichiarazioni che si susseguono in questo periodo;

negli ultimi mesi, soprattutto la realtà reggina dell'AnsaldoBreda vive nell'incertezza assoluta per quanto riguarda la tematica occupazionale e quindi, la garanzia della continuità lavorativa: lo stabilimento di Torre Lupo ex O.ME.CA. (officine meccaniche calabresi) è l'unica entità industriale « di livello » presente nella provincia di Reggio Calabria, costituita da una forza lavoro di circa 445 addetti interni (compresi i lavoratori interinali) e circa 100 dipendenti delle ditte di incentrato,

impegnano il Governo

a valutare l'adozione di ogni possibile iniziativa diretta a tutelare i livelli occupazionali degli stabilimenti in questione e a salvaguardare le prospettive di sviluppo dell'azienda, con specifico riferimento alle officine di Reggio Calabria, scongiurando qualsiasi ipotesi che l'eventuale cessione del settore civile possa determinare la perdita del capitale umano impegnato da anni in un processo di innovazione che ha sortito grandi risultati di efficienza e produzione industriale.

(7-00906) « Antonino Foti, Vincenzo Antonio Fontana, Saglia ».

Risoluzione n. 7-00985 Poli: Strategie industriali e occupazionali del gruppo AnsaldoBreda.**TESTO APPROVATO DALLE COMMISSIONI**

Le Commissioni X e XI,

premesso che:

la AnsaldoBreda, società controllata del comparto meccanico ferroviario, negli

ultimi 6 anni ha dovuto ripianare perdite per un miliardo. I primi a farne le spese sono i 700 dipendenti delle circa 40 società dell'indotto e del cosiddetto « incentrato », attive intorno agli stabilimenti di Pistoia, Napoli, Reggio Calabria e Palermo;

è ormai evidente, da diverse settimane, l'orientamento dell'amministratore delegato del Gruppo Finmeccanica Orsi, di dismettere aziende storicamente impegnate nei settori dell'energia e dei trasporti e in generale di scegliere l'abbandono del settore civile per impegnarsi soltanto in quello militare;

a Pistoia e Reggio Calabria preoccupano le posizioni degli addetti dell'incentrato: lavorano in stabilimento, effettuano mansioni analoghe a quelle dei loro colleghi dipendenti di AnsaldoBreda, ma dipendono da società esterne e hanno trattamenti economici e tutele differenti. I sindacati, tra Toscana e Calabria, contano 10 società ascrivibili a questa tipologia per circa 400 dipendenti. La AnsaldoBreda rappresenta una grande risorsa occupazionale per Pistoia, con 900 lavoratori diretti e i migliaia che compongono l'indotto. Rischia di chiudere definitivamente la Bredamenarinibus di Bologna che, attualmente, tiene in cassa integrazione 260 lavoratori su un totale di 290. L'azienda è stata messa in vendita da Finmeccanica già da tempo;

si parla di 102 esuberi strutturali che la controllata Finmeccanica ha messo in preventivo per fine 2012, ma rappresentano l'ennesima emergenza occupazionale del Paese. Simmi, azienda che si occupa di montaggio di componentistica, ha fatto ricorso ad ammortizzatori sociali per i suoi 235 dipendenti sparsi tra Pistoia, Reggio Calabria e Napoli. Simav, società di servizi romana con 520 dipendenti a livello

nazionale che serve quasi esclusivamente il gruppo Finmeccanica, licenzia invece 24 persone nel capoluogo partenopeo;

le rimostranze dei lavoratori, sono incentrate contro la holding Finmeccanica che non assicurerebbe gli investimenti e le liquidità necessarie atte a garantire il futuro produttivo della società che controlla al 100 per cento, anche nel momento in cui è rientrato un po' di lavoro e che ci sono commesse;

ci sarebbero certezze produttive solo fino a marzo 2013. Continuano le preoccupazioni per i dipendenti dell'azienda e dell'indotto, che in questo periodo conta una settantina di persone in cassa integrazione;

in questi ultimi anni, si è assistito alla mancanza di una politica industriale chiara caratterizzata, invece, dal susseguirsi di quattro amministratori delegati, e dall'assenza di investimenti nell'ammodernamento degli impianti produttivi oltre che di un miliardo di euro di deficit prodotto in dieci anni,

impegna il Governo

ad adottare le opportune scelte strategiche ed industriali dirette a salvaguardare i livelli occupazionali, nei settori dell'energia e dei trasporti, degli stabilimenti legati a Finmeccanica e citati in premessa, con particolare riferimento agli stabilimenti di Pistoia e Bologna.

(7-00985) « Poli, Galletti, Libè, Bosi, Ruggeri, Anna Teresa Formisano ».

Risoluzione n. 7-00981 Scarpetti: Strategie industriali e occupazionali del gruppo AnsaldoBreda.

TESTO APPROVATO DALLE COMMISSIONI

La X e XI Commissione,

premessato che:

AnsaldoBreda, controllata da Finmeccanica spa, è la principale società italiana di costruzioni di rotabili per il

trasporto su ferro che si occupa di progettazione e costruzione di treni completi ad alta velocità, di elettrotreni metropolitani/suburbani (TAF e TSR) e di tram (Sirio), di progettazione e costruzione di equipaggiamenti elettrici di trazione e au-

siliari (convertitori e circuiti di controllo) e di apparecchiature di sicurezza e segnalamento ferroviario;

negli ultimi mesi si è susseguita una ridda di notizie e dichiarazioni riguardanti la cessione di AnsaldoBreda che, a seguito di reiterate scelte industriali rivelatesi sbagliate, negli ultimi 6 anni ha dovuto ripianare perdite per un miliardo di euro che, tuttavia, rappresenta ancora un'eccellenza del nostro Paese a livello internazionale;

tale scelta comporterebbe lo smantellamento di un patrimonio industriale strategico di primaria importanza e avrebbe conseguenze nefaste sulle prospettive occupazionali dei 2.400 lavoratori e delle circa 40 società dell'indotto e del cosiddetto « incentrato », attive intorno agli stabilimenti di Pistoia, Napoli, Reggio Calabria e Palermo;

la dismissione di Ansaldo Breda è uno dei dossier più scottanti per l'Italia, che perderebbe anche il comparto dei trasporti dopo che la crisi ha falciato e sta falciando altri asset strategici dell'economia nazionale;

il piano di risanamento di AnsaldoBreda è costituito essenzialmente da tagli al personale e non contiene alcuna concreta strategia di rilancio competitivo e produttivo; è invece prioritario che si affronti la vertenza mettendo al centro il futuro dell'azienda e dei lavoratori;

la cessione di AnsaldoBreda è paradossale se si considera che si sta registrando una ripresa del mercato nazionale e internazionale del trasporto ferroviario e che è ormai indifferibile un progetto nazionale che metta al centro la mobilità su rotaia delle persone e delle cose, anche per rispondere agli obiettivi dell'economia sostenibile;

in particolare, l'uscita di Finmeccanica dai settori civili significherebbe il totale abbandono della presenza italiana in comparti strategici per l'ammoderna-

mento del Paese, con la conseguenza di lasciare questo mercato in mano a imprese straniere con ulteriori aggravii della bilancia commerciale italiana;

l'insieme delle produzioni industriali di Finmeccanica, azienda di cui il Governo detiene la golden share, sono essenziali per il Paese e vanno sostenute con adeguate politiche; la ricerca di profittabilità ad ogni costo contrasta con una visione di lungo periodo per il quale occorrono investimenti a redditività differita indispensabili per la salvaguardia del patrimonio tecnologico e produttivo;

il sostegno alle politiche di investimento e sviluppo del settore delle infrastrutture civili come il ferroviario e l'energia rappresentano elementi importanti e qualificanti di una nuova concezione dello sviluppo sostenibile;

occorre ripensare l'intera strategia di Finmeccanica, il suo perimetro di intervento deve essere salvaguardato, le attività civili non possono essere dismesse; a tale fine è indispensabile utilizzare anche le risorse pubbliche afferenti alla Cassa depositi e prestiti,

impegna il Governo:

a mettere a punto una strategia di politica industriale volta a dare certezze sul futuro dell'azienda, attraverso la predisposizione di un piano di riorganizzazione aziendale finalizzato al recupero di efficienza e competitività dell'impresa e del settore, con l'obiettivo di rilanciare il ruolo centrale dell'azienda in un settore strategico per il nostro Paese, sensibilizzando a tal fine Finmeccanica affinché tale riorganizzazione sia prioritaria rispetto ad ipotesi di revisione dell'assetto societario;

ad adottare iniziative urgenti volte a tutelare l'occupazione negli stabilimenti Ansaldo Breda e nelle aziende dell'indotto.

(8-00202) « Scarpetti, Mattesini, Lulli, Damiano, Gatti ».

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense. Emendamenti C. 3900-A ed abb., approvata dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	12
Modifica dell'articolo 1 della legge 31 luglio 2002, n. 186, concernente l'istituzione della Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare. C. 5428, approvata dalla 4 ^a Commissione permanente del Senato (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	13
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	19
Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali. Emendamenti testo unificato C. 953 Aprea ed abb. (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con una condizione e osservazioni</i>)	14
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	20
INTERROGAZIONI:	
5-07530 Iannuzzi: Ordine pubblico e sicurezza nel comune di Fisciano	14
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	21
5-07655 Bernardini: Sul Centro di identificazione ed espulsione di Restinco	15
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	23
SEDE LEGISLATIVA:	
Sulla pubblicità dei lavori	15
Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse. C. 4568 approvata, in un testo unificato, dalla 1 ^a Commissione permanente del Senato, C. 705 Villecco Calipari, C. 3214 Carlucci, C. 3728 Carlucci e C. 4187 Galati (<i>Discussione e rinvio – Adozione del testo base</i>) ..	16
ALLEGATO 5 (<i>Testo adottato dalla Commissione come testo base</i>)	25
AUDIZIONI:	
Audizione del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, Filippo Patroni Griffi, sul riordino delle province e sull'attuazione delle disposizioni di legge, recentemente approvate, recanti misure di semplificazione amministrativa (<i>Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	17
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Legge comunitaria 2012. Emendamenti C. 4925-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	17
AVVERTENZA	18

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza
del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 13.50.

Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense.

Emendamenti C. 3900-A ed abb., approvata dal Senato.
(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Isabella BERTOLINI (PdL), *presidente e relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 7 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Modifica dell'articolo 1 della legge 31 luglio 2002, n. 186, concernente l'istituzione della Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare.

C. 5428, approvata dalla 4^a Commissione permanente del Senato.

(Parere alla IV Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro NACCARATO (PD) *relatore*, illustra il provvedimento in esame, approvato in sede deliberante dalla IV Commissione difesa del Senato, volto a modificare la data della ricorrenza della « Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare », la quale è attualmente stabilita per il 12 novembre (anniversario della firma apposta dall'ammiraglio Paolo Thaon di Revel al Bollettino della Vittoria sul mare nel 1918).

La ricorrenza coincide peraltro con l'anniversario degli attentati di Nassiriya, nei quali nel 2003 persero la vita diciannove italiani e rimasero feriti venti carabinieri, giorno nel quale, a partire dal 2009, ogni anno a Roma viene celebrata la « Giornata del ricordo dei Caduti militari e civili nelle missioni internazionali per la pace », ai sensi della legge n. 162 del 2009.

Rileva quindi che, come precisato nella relazione illustrativa del progetto di legge presentato al Senato (S. 3157), la modifica

della data della ricorrenza della « Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare », ha lo scopo di evitare la coincidenza delle due cerimonie, in quanto impedisce alle massime autorità dello Stato di intervenire alla giornata di Brindisi, ricorrenza la quale ha così perso il suo carattere nazionale, diventando dal 2009 una manifestazione esclusivamente della Marina.

Evidenzia che l'articolo unico della proposta di legge contempla quindi la modifica dell'articolo 1, comma 1, della legge n. 186 del 2002, stabilendo che la data della citata ricorrenza sia il 9 settembre, anziché il 12 novembre. La scelta del 9 settembre è motivata dal fatto che tale data corrisponde al giorno dell'affondamento, nel 1943, della nave ammiraglia « Roma » da parte di uno stormo di bombardieri tedeschi. A seguito del tragico evento morirono 1362 marinai, compreso l'ammiraglio Bergamini, medaglia d'oro al valor militare, e rimasero feriti 622 naufraghi, di cui molti ustionati gravemente.

Ricorda che la « Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare », venne istituita con la richiamata legge n. 186 per ricordare il sacrificio dei marinai militari e civili deceduti e sepolti in mare. La relativa ricorrenza è commemorata ogni anno a Brindisi presso il Monumento al marinaio d'Italia, realizzato nel 1933 su iniziativa della Lega navale italiana, in occasione del conferimento dell'onorificenza della Croce di guerra alla città pugliese, la quale ebbe una posizione strategica favorevole alle forze navali della Triplice Alleanza in qualità di base navale del Basso Adriatico.

Tale ricorrenza è considerata una solennità civile, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 260 del 1949, richiamato dal comma 2 della citata legge 186. Tale comma, precisa, altresì, che la ricorrenza in esame « non determina riduzione dell'orario di lavoro negli uffici pubblici né, qualora cada nei giorni feriali, costituisce giorno di vacanza o comporta riduzione di orario per le scuole di ogni ordine e grado ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge n. 54 del 1977.

In conclusione, considerato che disposizioni recate dal provvedimento sono riconducibili alla materia « ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato » e « difesa e forze armate » che le lettere *g*) e *d*) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuiscono alla competenza legislativa esclusiva dello Stato e rilevato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali.

Emendamenti testo unificato C. 953 Aprea ed abb.
(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con una condizione e osservazioni).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (Misto), *relatore*, illustra gli emendamenti approvati, in linea di principio, dalla Commissione di merito, nel corso dell'esame in sede legislativa del provvedimento in titolo.

Tenuto conto della necessità di rivedere il riferimento all'articolo 25-*bis* del decreto legislativo n. 165 del 2001 e richiamati alcuni profili riguardo alla formulazione di taluni emendamenti, propone di esprimere parere favorevole sugli emendamenti approvati, in linea di principio, dalla Commissione di merito, con una condizione riferita all'emendamento 5.3 del relatore e con una serie di osservazioni riferite, rispettivamente, agli emendamenti 1.17, 1.18, 3.12, 3.11, 9.4, 13.1 del relatore (*vedi allegato 2*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.05.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 3 ottobre 2012. – Presidenza del presidente Donato BRUNO. – Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Carlo De Stefano e Saverio Ruperto.

La seduta comincia alle 14.05.

5-07530 Iannuzzi: Ordine pubblico e sicurezza nel comune di Fisciano.

Il sottosegretario Carlo DE STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Tino IANNUZZI (PD), replicando, ringrazia il sottosegretario della articolata risposta fornita della quale, tuttavia, si dichiara insoddisfatto.

Rileva come sia indubbia ed estremamente qualificata e positiva l'attività delle forze dell'ordine di controllo del territorio, di prevenzione e repressione della criminalità nel territorio della intera valle dell'Irno. L'attività delle forze dell'ordine e dell'Arma dei carabinieri ha condotto, anche di recente, a risultati di grande significato, con importanti operazioni di polizia che meritano un convinto plauso.

Non condivide, invece, la valutazione negativa circa la trasformazione dell'attuale posto di polizia, all'interno del Campus universitario di Fisciano, in Commissariato. Una posizione, questa, freddamente burocratica che non tiene conto di una realtà così complessa e variegata. Infatti, come ha riconosciuto lo stesso sottosegretario, il Campus rappresenta una realtà interessata dalla frequentazione quotidiana di circa 50.000 persone, una realtà dinamica, in grande sviluppo ed in costante crescita. Una realtà, quindi, in profonda e positiva evoluzione, che ha già raggiunto tanti risultati di qualità ed eccellenza; una realtà universitaria in incessante trasformazione che esige, in una visione di governo lungimirante ed in una moderna ed attenta politica dell'ordine

pubblico e della sicurezza, una presenza delle forze dell'ordine più intensa e diffusa, capace di garantire un controllo ed una vigilanza più penetranti e capillari, anche tenuto conto della molteplicità dei compiti svolti dall'attuale postazione di polizia, assolutamente insufficiente per personale assegnato e per le risorse complessivamente a disposizione.

Sottolinea, pertanto, come queste siano le ragioni per istituire il Commissariato di polizia nel Campus universitario o, almeno, per potenziare e per rafforzare le unità di personale e le risorse umane, professionali ed organizzative a disposizione dell'attuale posto di polizia nella realtà universitaria, come giustamente hanno deliberato e sollecitato il Comune di Fisciano e l'Università degli studi di Salerno.

Continuerà, quindi, a sollecitare il Governo affinché giunga ad un traguardo positivo una « battaglia » giusta ed importante che tiene ben conto delle questioni e dei problemi che caratterizzano la vita, le tante attività e la presenza giovanile nel Campus universitario di Fisciano.

5-07655 Bernardini: Sul Centro di identificazione ed espulsione di Restinco.

Il sottosegretario Saverio RUPERTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 4).

Rita BERNARDINI (PD), replicando, afferma di non potersi dichiarare soddisfatta della risposta fornita dal Governo. Non può, infatti, essere sufficiente un impegno vago a fare di tutto per evitare situazioni come quella descritta nell'interrogazione in oggetto, quando ci si trova di fronte a centri dove i diritti umani sono costantemente violati.

Si tratta di strutture che sono nella totale illegalità – come può testimoniare per averne visitate molte – e dove gli ospiti vivono nel degrado e nella più completa inattività. È una situazione di autentica carcerazione che diventa l'elemento scatenante di atti di rivolta.

Segnala come inoltre siano presenti nei centri di identificazione ed espulsione soggetti che hanno scontato una pena detentiva e vengono portati lì per la procedura di identificazione. Si chiede perché questa procedura non possa avvenire durante il periodo detentivo.

Questi centri sono senza esagerare veri e propri *lager* con, ad esempio, strutture in muratura con materassi sottili che sono simili più a bare che a posti dove riposare.

Pone anche la questione di come le gare indette dal Ministero dell'interno per i servizi nei centri si ispirino al principio del ribasso. Fa l'esempio di una gara al CIE di Modena vinta con un'offerta al ribasso da un'associazione finita sotto inchiesta in seguito a una sua interrogazione. Se si accettano offerte a un costo molto basso non si possono poi certo rispettare le condizioni umane di decenza e i servizi essenziali richiesti dal Ministero.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Carlo De Stefano.

La seduta comincia alle 14.25.

Sulla pubblicità dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del regolamento, la pubblicità delle sedute per la discussione in sede legislativa è assicurata, oltre che con il resoconto stenografico, anche tramite la trasmissione attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse.

C. 4568 approvata, in un testo unificato, dalla 1^a Commissione permanente del Senato, C. 705 Villecco Calipari, C. 3214 Carlucci, C. 3728 Carlucci e C. 4187 Galati.

(Discussione e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione inizia la discussione.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che, nella seduta di oggi, l'Assemblea ha deliberato il trasferimento in sede legislativa delle abbinate proposte di legge C. 4568, approvata in un testo unificato dalla 1^a Commissione permanente del Senato, C. 705 Villecco Calipari, C. 3214 Carlucci, C. 3728 Carlucci e C. 4187 Galati, recanti disposizioni per la ricerca delle persone scomparse, di cui la Commissione avvia oggi l'esame in sede legislativa.

Ricorda che la Commissione, a partire dalla seduta del 22 settembre 2011, ha esaminato le suddette proposte di legge in sede referente.

Nella seduta del 18 ottobre 2011 la Commissione ha adottato come testo base la proposta di legge C. 4568, approvata in un testo unificato dalla 1^a Commissione permanente del Senato, alla quale non sono stati presentati emendamenti.

Sul testo della proposta di legge C. 4568 sono stati acquisiti i pareri favorevoli delle Commissioni V, VII, VIII, XII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali e il nulla osta della XI Commissione. La II Commissione ha espresso parere contrario. La IV Commissione non ha espresso il parere.

Nella seduta del 7 giugno 2012 la Commissione, su proposta della relatrice, on. Stasi, ha adottato, come testo base, un nuovo testo della proposta di legge C. 4568, allo scopo di superare il parere contrario della II Commissione.

Nella seduta del 20 giugno 2012, la Commissione ha approvato l'emendamento Villecco Calipari 1.1.

Sul testo base, come risultante dagli emendamenti approvati, sono stati acqui-

siti i pareri favorevoli delle Commissioni IV, VII, VIII, XI, XII e Commissione parlamentare per le questioni regionali, il nulla osta della V Commissione e il parere favorevole con una osservazione della II Commissione.

Nella seduta del 31 luglio 2012 la Commissione ha quindi conferito il mandato alla relatrice a riferire all'Assemblea in senso favorevole sul nuovo testo della proposta di legge C. 4568.

Maria Elena STASI (PT) *relatore*, si richiama alla relazione illustrativa svolta nel corso dell'esame in sede referente sulle proposte di legge in esame.

Donato BRUNO, *presidente*, preso atto che il rappresentante del Governo non intende intervenire in questa fase e nessuno chiedendo di intervenire, dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Maria Elena STASI (PT) *relatore*, propone di adottare come testo base per il prosieguo dell'esame il testo della proposta di legge C. 4568 approvata, in un testo unificato, dalla 1^a Commissione permanente del Senato, come risultante dall'esame in sede referente (*vedi allegato 5*).

La Commissione delibera di adottare come testo base per il seguito della discussione il testo della proposta di legge C. 4568, come risultante dall'esame in sede referente.

Donato BRUNO, *presidente*, concordando la Commissione, fissa il termine per la presentazione di emendamenti a domani, giovedì 4 ottobre 2012, alle ore 10.

Rinvia pertanto il seguito della discussione del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AUDIZIONI

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Intervengono il ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione Filippo Patroni Griffi e il sottosegretario di Stato per l'interno Saverio Ruperto.

La seduta comincia alle 14.35.

Audizione del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, Filippo Patroni Griffi, sul riordino delle province e sull'attuazione delle disposizioni di legge, recentemente approvate, recanti misure di semplificazione amministrativa.

(Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Ricorda che nella seduta del 26 settembre si è esaurita la trattazione della parte dell'audizione riguardante l'attuazione delle disposizioni di legge, recentemente approvate, recanti misure di semplificazione amministrativa.

Ricorda altresì che, nella medesima seduta, il ministro Patroni Griffi ha svolto la sua relazione sul tema del riordino delle province, a cui sono seguiti gli interventi di alcuni colleghi e una prima replica del ministro.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Giuseppe CALDERISI (PdL), Paolo FONTANELLI (PD), Linda LANZILLOTTA (Misto), Mauro LIBÈ (UdCpTP), Fabio MERONI (LNP), Mario TASSONE (UdCpTP), Pierguido VANALLI (LNP), Beatrice LORENZIN (PdL), Raffaele VOLPI (LNP),

Remigio CERONI (PdL) e Oriano GIOVANELLI (PD).

Il ministro Filippo PATRONI GRIFFI risponde ai quesiti posti e rende ulteriori precisazioni.

Donato BRUNO, *presidente*, ringrazia il ministro PATRONI GRIFFI per il suo intervento. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 18.10.

Legge comunitaria 2012.

Emendamenti C. 4925-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, sostituendo il relatore, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, rileva che gli emendamenti 1.500, 5.500 e l'articolo aggiuntivo 9.0500 del relatore, nonché l'articolo aggiuntivo 9.0700 del Governo non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 18.15.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Induista italiana, Sanatana Dharma Samgha, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 5457 Governo, approvato dalla 1^a Commissione permanente del Senato.

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Buddhista Italiana, in

attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione.

C. 5458 Governo, approvato dalla 1^a Commissione permanente del Senato.

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Congregazione cristiana dei testimoni di Geova in Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 5473 Governo, approvato dalla 1^a Commissione permanente del Senato.

Attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. Testo unificato C. 244 Maurizio Turco, C. 506 Castagnetti, C. 853 Pisicchio, C. 1722 Briguglio, C. 3809 Sposetti, C. 3962 Pisicchio, C. 4194 Veltroni, C. 4950 Galli, C. 4955 Gozi, C. 4956 Casini, C. 4965 Sbroliini, C. 4973 Bersani, C. 5111 Donadi, C. 5119 Rampelli e C. 5177 Iannaccone.

ALLEGATO 1

Modifica dell'articolo 1 della legge 31 luglio 2002, n. 186, concernente l'istituzione della Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare (C. 5428, approvata dalla 4^a Commissione permanente del Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del progetto di legge C. 5428, approvata dalla 4^a Commissione permanente del Senato, recante « Modifica dell'articolo 1 della legge 31 luglio 2002, n. 186, concernente l'istituzione della "Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare" »,

considerato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alla materia

« ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato » e « difesa e forze armate » che le lettere *g)* e *d)* del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuiscono alla competenza legislativa esclusiva dello Stato,

rilevato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

**Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali
(Emendamenti testo unificato C. 953 Aprea ed abb.).****PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminati gli emendamenti approvati in linea di principio dalla Commissione di merito al testo unificato delle proposte di legge C. 953 Aprea e abbinate, recante « Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali »,

ricordato che la Costituzione riserva le norme generali in materia di istruzione alla competenza legislativa esclusiva dello Stato (articolo 117, secondo comma, lett. n)), mentre alla competenza legislativa concorrente di Stato e regioni è rimessa l'istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione dell'istruzione e formazione professionale (articolo 117, terzo comma),

ribadite le osservazioni formulate nel parere espresso dal Comitato permanente per i pareri della I Commissione il 28 marzo scorso,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti del relatore approvati in linea di principio dalla Commissione di merito nel corso dell'esame in sede legislativa

con la seguente condizione:

1) all'emendamento 5.3, è necessario sostituire, ovunque ricorra, le parole: « articolo 25-bis » con le seguenti: « articolo 25 »;

con le seguenti osservazioni:

a) all'emendamento 1.17 del relatore, appare opportuno sostituire, per assicu-

rare una maggiore chiarezza normativa, le parole: « adottano i regolamenti » con le seguenti « adottano appositi regolamenti »;

b) all'emendamento 1.18 del relatore, appare opportuno, per assicurare una maggiore chiarezza normativa del testo, che siano sostituite le parole: « della funzione docente » con le seguenti: « dei docenti »;

c) all'emendamento 3.12 del relatore, si segnala che la medesima previsione riguardante il *quorum* necessario per approvare modifiche dello statuto è già contenuta nell'articolo 3, comma 1, lettera i);

d) all'emendamento 3.11 del relatore, appare opportuno specificare quali sono « i requisiti » ivi richiamati;

e) con riferimento all'emendamento 9.4 del relatore, che interviene sul comma 1 dell'articolo 9, si segnala l'esigenza, al suddetto comma, di fare riferimento al « consiglio dell'autonomia, di cui all'articolo 3 » anziché al « consiglio dell'autonomia, di cui all'articolo 1 »;

f) all'emendamento 13.1 del relatore, siano sostituite le parole: « Ministro della pubblica istruzione » con le seguenti: « Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca »;

g) al medesimo emendamento 13.1 del relatore, valuti la Commissione l'opportunità, al capoverso 1-ter, di prevedere una data ultima entro cui il consiglio dell'autonomia è chiamato ad adottare lo Statuto e a deliberare il regolamento.

ALLEGATO 3

5-07530 Iannuzzi: Ordine pubblico e sicurezza nel comune di Fisciano.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, On.li Deputati, con l'interrogazione all'ordine del giorno della seduta, l'On.le Iannuzzi chiede di conoscere le iniziative che il Ministero dell'interno intenda assumere in merito alla richiesta di trasformare il presidio di polizia, attualmente presente nel campus universitario del comune di Fisciano, in Commissariato di Pubblica Sicurezza.

Premetto, innanzitutto, che il territorio del comune di Fisciano è cambiato radicalmente negli anni più recenti, passando da una realtà prevalentemente agricola a un'economia sviluppata in diversi settori.

La presenza dell'Università degli Studi di Salerno, insediamento di rilevante peso urbanistico in crescente sviluppo, ha inciso notevolmente sull'espansione della cittadina e dei centri limitrofi. La presenza giornaliera – tra studenti e persone dell'intero indotto – è stimata in quarantacinquemila unità.

Sul fronte della lotta alla criminalità organizzata, ricordo che nella Valle dell'Irno il *clan* « Forte » è stato pesantemente ridimensionato dall'efficace attività repressiva delle Forze di polizia. Attualmente, si registra la crescente influenza del *clan* « Graziano » di Quindici (Avellino) e la presenza di una compagine delinquenziale riconducibile a un ex affiliato al *clan* « Serino ».

L'attenzione delle Forze di polizia sullo specifico versante è costante.

Tra le operazioni di maggior rilievo voglio segnalare quella che si è conclusa il 18 maggio scorso con l'arresto di sette persone ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo camorri-

stico e il sequestrato di beni mobili e immobili per un valore complessivo di trecentosettantamila euro.

L'attività di contrasto dei fenomeni delinquenziali è stata particolarmente intensa e ha consentito di deferire all'Autorità giudiziaria, nei primi sette mesi di quest'anno, centoventitre persone, di cui ventuno in stato di arresto; nell'analogo periodo del 2011 i deferimenti erano stati sessantuno, di cui nove in stato d'arresto.

Le Autorità provinciali di pubblica sicurezza ritengono complessivamente soddisfacente l'attuale situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio comunale, pur rilevando un lieve incremento di alcuni reati negli ultimi anni, in linea, del resto, con una tendenza registrata anche in molte altre zone, conseguenza del particolare momento di crisi economica.

La Compagnia dei Carabinieri di Mercato San Severino, che a Fisciano dispone di una Stazione con una forza effettiva di tredici militari (sostanzialmente in linea con la previsione organica), ha predisposto un articolato piano di coordinamento dei servizi esterni che garantisce, anche nelle ore notturne, la presenza di almeno tre pattuglie, suddivise per settori.

Il territorio della Valle dell'Irno, pertanto, risulta quotidianamente vigilato nell'ambito delle ventiquattro ore. Negli ultimi mesi, allo scopo di incrementare il livello di sicurezza percepita, sono state assunte iniziative per l'ulteriore potenziamento del controllo del territorio nelle ore notturne, mediante la predisposizione di specifici servizi coordinati e l'attuazione di posti di controllo in prossimità degli svincoli autostradali.

Per quanto riguarda lo specifico quesito posto dall'On. interrogante, ricordo che la richiesta di trasformare il presidio di polizia in un Commissariato è stata reiterata dall'Amministrazione comunale di Fisciano con la delibera del 14 maggio scorso. Tale richiesta è stata nuovamente esaminata nel corso della Riunione Tecnica di Coordinamento delle Forze di Polizia tenutasi, presso la Prefettura di Salerno, il 13 giugno scorso.

In quella sede i responsabili provinciali delle Forze dell'Ordine hanno fornito ulteriori ed aggiornati elementi di valutazione sulle esigenze di sicurezza pubblica del territorio; esigenze che – non evidenziandosi particolari criticità – sono risultate adeguatamente soddisfatte dai dispositivi adottati dal personale delle Stazioni dell'Arma dei Carabinieri di Fisciano e del limitrofo comune di Baronissi, nonché dal Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia Carabinieri di Mercato San Severino.

Il personale del Posto di Polizia all'interno del Campus Universitario assicura, oltre all'attività amministrativa, anche attività informativa e di vigilanza e controllo in occasione di particolari iniziative dell'Ateneo.

La situazione della sicurezza pubblica è stata ritenuta soddisfacente anche in relazione al numero di reati registrati, che

non ha subito significative variazioni, ad eccezione di un lieve incremento dei furti di auto in ambito universitario.

Le Autorità di pubblica sicurezza, pertanto, hanno ritenuto adeguato il livello di sicurezza offerto dalla presenza delle forze di polizia sul territorio, confermando che l'insussistenza – allo stato – di indifferibili e motivate esigenze di sicurezza pubblica, non consente di trasformare il Posto di Polizia in Commissariato di Pubblica Sicurezza.

Al fine di incrementare la percezione della sicurezza è stata, comunque, disposta l'intensificazione dei servizi di prevenzione e controllo del territorio da parte dell'Arma dei Carabinieri.

Voglio anche ricordare che le direttive dei Ministri dell'interno *pro tempore*, diramate in materia di razionalizzazione della presenza sul territorio delle Forze di polizia, tendono a escludere l'istituzione di nuovi insediamenti della Polizia di Stato, laddove siano già esistenti analoghi presidi dell'Arma dei Carabinieri.

L'attuazione di queste indicazioni ha dato risultati positivi nell'azione di prevenzione generale e contrasto alla criminalità ed è finalizzata a ottimizzare la presenza sul territorio delle Forze di polizia, assicurandone una più razionale ed uniforme dislocazione, al fine di evitare possibili duplicazioni e sovrapposizioni.

ALLEGATO 4

5-07655 Bernardini: Sul Centro di identificazione ed espulsione di Restinco.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, On.li Deputati, con l'interpellanza iscritta all'ordine del giorno, l'On. Rita Bernardini chiede notizie in merito alla fuga di 18 tunisini avvenuta nel settembre del 2011 dal centro di identificazione ed espulsione di Restinco (Brindisi), nonché interventi urgenti al fine di migliorare le condizioni degli immigrati nel predetto centro.

Nella serata del 29 settembre 2011 alcuni stranieri presenti nel CIE, utilizzando porte di ferro divelte dalle camerate, hanno forzato la parte inferiore del cancello di ingresso della struttura, riuscendo a ricavare un'apertura abbastanza ampia da permettere l'uscita in gruppi.

Nel contempo, allo scopo di coprire il tentativo di fuga, sono stati lanciati, contro il personale di vigilanza, pezzi di marmo ricavati dai davanzali delle finestre e dagli stipiti delle porte, nonché oggetti contundenti metallici.

L'intervento delle forze di Polizia ha permesso di contenere la sommossa, che è stata poi del tutto sedata, grazie all'arrivo del contingente del reparto mobile richiesto per l'emergenza.

Nel corso dei disordini, 18 stranieri sono riusciti a fuggire, mentre 5 militari della Guardia di Finanza, 2 Ispettori della Polizia di Stato e 3 militari delle Forze Armate hanno riportato leggere ferite.

Per l'accaduto sono stati arrestati 5 cittadini tunisini, ritenuti responsabili di lesioni, resistenza e danneggiamento aggravato.

Nel corso del 2011 il centro è stato oggetto di frequenti disordini, e tentativi di

fuga, che hanno provocato ingenti danni, per i quali sono stati necessari immediati ed onerosi interventi di ripristino.

In tale contesto, per far fronte in modo più efficace alle esigenze logistiche e alle criticità strutturali del centro, di recente sono iniziati importanti lavori di ristrutturazione, previa temporanea chiusura della struttura che risulta vuota dal 29 maggio scorso.

I lavori consentiranno di poter disporre di un centro completamente riammodernato, presumibilmente entro l'inizio del prossimo anno.

Voglio sottolineare che la condizione di vivibilità in tali strutture costituisce un aspetto al quale viene dedicata una particolare considerazione dal parte del Ministero dell'interno.

Gli *standard* dei servizi qualitativi e quantitativi da erogare devono, infatti, corrispondere a un capitolato unico d'appalto e tendere a garantire, secondo il principio di uguaglianza, l'assoluto rispetto delle diverse appartenenze culturali, etniche e linguistiche, e delle credenze religiose.

Inoltre, per salvaguardare i livelli essenziali delle prestazioni e la tutela dei diritti fondamentali dei cittadini stranieri, le Prefetture svolgono una costante attività di monitoraggio e controllo sulla corretta gestione dei centri e sulla conformità dei servizi offerti dall'ente gestore ai parametri prescritti.

Ricordo, altresì, che il progetto PRAESIDIUM, attuato in collaborazione con le principali organizzazioni internazionali che si occupano dei problemi dell'immi-

grazione, consente di svolgere attività di supporto agli ospiti dei centri e di monitorare le condizioni di accoglienza.

Desidero, infine, assicurare che la gestione dei centri continuerà ad essere

seguita con la massima attenzione, affinché sia garantita una dignitosa permanenza nelle strutture, nel rispetto delle condizioni di particolare fragilità in cui si trovano gli stranieri ospitati.

ALLEGATO 5

Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse (Testo base C. 4568 approvata, in un testo unificato, dalla 1^a Commissione permanente del Senato, C. 705 Villecco Calipari, C. 3214 Carlucci, C. 3728 Carlucci e C. 4187 Galati.

TESTO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE COME TESTO BASE

ART. 1.

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 333 del Codice di procedura penale, nonché gli obblighi previsti dalla vigente normativa, chiunque venga a conoscenza dell'allontanamento di una persona dalla propria abitazione o dal luogo di temporanea dimora e per le circostanze in cui è avvenuto il fatto ritiene che dalla scomparsa possa derivarne un pericolo per la vita o per l'incolumità personale della stessa, può denunciarne il fatto alle forze di polizia o alla polizia locale.

2. Quando la denuncia di cui al comma 1 è raccolta dalla polizia locale questa la trasmette immediatamente al più prossimo tra i presidi territoriali delle forze di polizia, anche ai fini dell'avvio dell'attività di ricerca di cui al comma 4, nonché per il contestuale inserimento nel centro elaborazione dati di cui all'articolo 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni.

3. Copia della denuncia è immediatamente rilasciata ai presentatori.

4. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, l'ufficio di polizia che ha ricevuto la denuncia promuove l'immediato avvio delle ricerche e ne dà contestuale comunicazione al prefetto per il tempestivo e diretto coinvolgimento del

commissario straordinario nominato ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, e per le iniziative di competenza da intraprendere anche con il concorso degli enti locali, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del sistema di protezione civile, delle associazioni del volontariato sociale e di altri enti, anche privati, attivi nel territorio. Nell'ambito delle iniziative di propria competenza il prefetto valuta, altresì, sentiti l'autorità giudiziaria ed i familiari della persona scomparsa, l'eventuale coinvolgimento degli organi di informazione, comprese le strutture specializzate, televisive e radiofoniche, che hanno una consolidata esperienza nella ricerca di informazioni sulle persone scomparse.

5. Qualora vengano meno le condizioni che hanno determinato la denuncia ai sensi del comma 1, il denunciante, venuto a conoscenza, ne dà immediata comunicazione alle forze di polizia.

6. Gli adempimenti dei pubblici uffici di cui al presente articolo sono realizzati secondo le norme già vigenti in materia, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

7. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	26
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	31
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	32
Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici. Testo unificato C. 55 Realacci e C. 3271 Bratti (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	27
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	33

COMITATO DEI NOVE:

Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense. Emendamenti C. 3900-A	27
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	27

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo in materia di depenalizzazione, pene detentive non carcerarie, sospensione del procedimento per messa alla prova e nei confronti degli irreperibili. C. 5019 Governo, C. 879 Pecorella, C. 4824 Ferranti, C. 92 Stucchi, C. 2641 Bernardini, C. 3291- <i>ter</i> Governo, C. 2798 Bernardini, C. 3009 Vitali e C. 5330 Ferranti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	28
Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali. C. 2519 ed abb./B (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	28
ALLEGATO 4 (<i>Emendamenti</i>)	34
AVVERTENZA	30

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Salvatore Mazzamuto.

La seduta comincia alle 14.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012.

Doc. LVII, n. 5-*bis*.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 2 ottobre 2012.

Maurizio PANIZ (PdL) *relatore*, presenta una proposta di parere (*vedi allegato 1*) che è stata formulata sulla base della relazione svolta ieri.

Manlio CONTENUTO (PdL) ritiene che la Commissione Giustizia non possa non tenere conto che nell'allegato 1 alla nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2012 viene sottolineato che il Ministero della Giustizia ha fornito una

dettagliata descrizione dei programmi di spesa afferenti alle proprie missioni senza, tuttavia – e questo è grave – senza dare dimostrazione della coerenza della compatibilità tra le risorse necessarie alla realizzazione delle singole missioni e le risorse scritte a legislazione vigente del bilancio pluriennale. Queste considerazioni determinano necessariamente una forte diffidenza sulla relazione programmatica per missioni di spesa fatte dal Ministero della giustizia e riportata nel predetto allegato. A tale proposito evidenzia come dalla relazione non emerga in alcun modo un fatto estremamente grave quale il trasferimento solo parziale delle riserve stanziato dal CIPE a favore del Commissario delegato per il superamento della situazione conseguente al sovrappopolamento degli istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale. Tutto ciò determina un rallentamento dell'attuazione del Piano carceri che rischia di tradursi in un vero e proprio fallimento dello stesso, nonostante che il CIPE abbia stanziato i fondi necessari. Chiede pertanto al relatore di integrare la proposta di parere facendo riferimento alla questione da lui appena evidenziata.

Maurizio PANIZ (Pdl) *relatore*, concordando pienamente con l'onorevole Contento evidenzia come la sua proposta di parere affronti la questione da lui sollevata laddove in premessa viene sottolineata l'esigenza di utilizzare tutte le risorse disponibili per attuare il Piano carceri. Tuttavia, accoglie la richiesta dell'onorevole Contento e riformula la sua proposta di parere in maniera tale che l'esigenza già evidenziata risulti meglio specificata attraverso un diretto riferimento al mancato trasferimento integrale delle risorse stanziato dal CIPE in relazione al Piano carceri (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di parere come riformulata (*vedi allegato 2*).

Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici.

Testo unificato C. 55 Realacci e C. 3271 Bratti.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 2 ottobre 2012.

Marilena SAMPERI (PD) *relatore*, presenta una proposta di parere che si incentra sulla questione dell'attribuzione ad alcuni soggetti della qualifica di polizia giudiziaria, ritenendo che sarebbe opportuno sopprimere la disposizione relativa inserita nel comma 5 dell'articolo 12 (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 14.15.

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 3 ottobre 2012.

Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense.

Emendamenti C. 3900-A.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 14.15 alle 15 e dalle 20.30 alle 21.30.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 3 ottobre 2012. – Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. – Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Salvatore Mazzamuto e Antonino Gullo.

La seduta comincia alle 15.15.

Delega al Governo in materia di depenalizzazione, pene detentive non carcerarie, sospensione del procedimento per messa alla prova e nei confronti degli irreperibili.

C. 5019 Governo, C. 879 Pecorella, C. 4824 Ferranti, C. 92 Stucchi, C. 2641 Bernardini, C. 3291-ter Governo, C. 2798 Bernardini, C. 3009 Vitali e C. 5330 Ferranti.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato il 2 ottobre 2012.

Donatella FERRANTI (PD), *relatore*, ribadisce l'intenzione dei relatori di presentare domani una proposta di testo base nella quale le disposizioni di delega del disegno di legge C. 5019 del Governo vengono trasformate in disposizioni direttamente precettive per quanto attiene alle materie della messa alla prova e della contumacia. Rimane aperta la questione della delega in materia di depenalizzazione che, come è emerso nel corso del dibattito, sarebbe opportuno stralciare al fine di poterla meglio approfondire nonché quella della delega sulle pene detentive non carcerarie che necessita di essere meglio specificata se non addirittura trasformata anch'essa in disposizione direttamente precettiva.

Enrico COSTA (Pdl), *relatore*, concorda con quanto appena affermato dalla correlatrice, ritenendo che nel caso in cui non si riuscissero a formulare nei tempi richiesti delle discipline adeguate in materia di depenalizzazione e di pene detentive non carcerarie sarebbe opportuno soffermarsi unicamente sulle altre materie oggetto del disegno di legge per pervenire ad una rapida approvazione dello stesso.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali.

C. 2519 ed abb./B.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 26 settembre 2012.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che sono stati presentati emendamenti al testo in esame (*vedi allegato 4*).

Alessandra MUSSOLINI (Pdl) *relatore*, rileva come gli emendamenti tocchino temi molto rilevanti e, in particolare, quello del riconoscimento dei figli nati da incesto e quello del giudice competente in materia. Sottolinea la grande rilevanza del provvedimento e ricorda come esso abbia lo scopo di affermare un principio di civiltà, creando un unico *status* per tutti i figli. Ritiene quindi che ciascuno debba decidere secondo coscienza e auspica che, come accaduto nel corso della prima lettura, si possa continuare a lavorare con spirito di collaborazione e senza pregiudizi. Preso atto che comunque da parte di più di un gruppo sono stati presentati emendamenti e che quindi vi è la possibilità che il testo venga modificato e quindi trasmesso nuovamente al Senato, dichiara di essere pronta a prendere contatto con il relatore presso il Senato al fine di verificare se le eventuali modifiche che potrebbero essere apportate al testo in esame possano pregiudicare l'approvazione finale del provvedimento nonostante che questo risponda ad un'esigenza, quale quella di tutelare i figli nati fuori dal matrimonio, la cui soddisfazione non può più essere differita.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, invita i colleghi a tenere presente che la legislatura volge al termine e che apportare modifiche al testo potrebbe precludere al provvedimento la possibilità di diventare legge. Fa presente, inoltre, che qualora si riuscisse ad approvare il testo proveniente dal Senato, vi sarebbe la disponibilità da

parte del Governo a emanare in tempi ristretti i relativi decreti legislativi. Ricorda inoltre che il provvedimento è iscritto nel programma dei lavori dell'Assemblea nel mese di novembre, ma che vi sarebbe anche la possibilità di un inserimento nel calendario in tempi più ravvicinati ove la Commissione ne concludesse l'esame in tempi brevi.

Federico PALOMBA (IdV) ricorda come la scorsa settimana si sia svolto presso la Corte di cassazione un convegno sulla tematica dei figli naturali e come in quell'occasione siano emerse perplessità sulle modifiche apportate al provvedimento dal Senato, anche in considerazione del fatto che presso quel ramo del Parlamento è in stato avanzato di esame un provvedimento che riguarda l'ordinamento minorile. Si è quindi pensato che la soluzione preferibile fosse la soppressione delle modifiche apportate dal Senato per ripristinare il testo approvato dalla Camera.

Cinzia CAPANO (PD) ritiene che non sia opportuna la verifica proposta dalla relatrice, perché le risulta che al Senato vi siano delle posizioni rigide e difficilmente superabili. Le sembra evidente che l'unica alternativa praticabile, se si vuole che il provvedimento diventi legge, sia quella di approvare il provvedimento trasmesso dal Senato senza ulteriori modifiche. Quanto al tema del riconoscimento dei figli incestuosi, sottolinea come non si possa in alcun modo affermare che la norma in questione costituisca un incentivo alla violenza nelle famiglie, ponendosi piuttosto su un solco già tracciato dalla Corte costituzionale. Auspica quindi che si possa giungere rapidamente all'approvazione del testo senza ulteriori modificazioni.

Angela NAPOLI (FLpTP) ricorda come il provvedimento sia stato approvato all'unanimità dalla Camera e sottolinea come invece le modifiche introdotte dal Senato abbiano creato una diversità di valutazioni che sono riconducibili alla sensibilità individuale. Ritiene quindi che la soppressione delle disposizioni introdotte

dal Senato costituirebbe il presupposto per ritrovare un orientamento unanime in Commissione.

Marilena SAMPERI (PD) ritiene che l'obiettivo primario sia l'eliminazione di una inaccettabile discriminazione fra i figli, che invece devono tutti godere di un unico *status* e di un'unica procedura giurisdizionale, e che questo sia l'unico obiettivo che la Commissione deve perseguire, superando le diversità di veduta. Auspica quindi che possa essere trovata la soluzione più appropriata affinché il provvedimento possa diventare legge il più presto possibile.

Carolina LUSSANA (LNP) sottolinea come il provvedimento sia atteso e importante. Dichiara quindi la disponibilità del proprio gruppo sia ad approvare il testo proveniente dal Senato senza modifiche sia, eventualmente, ad esperire un tentativo di mediazione con le posizioni espresse dal Senato. L'obiettivo è quello di trasformare in legge quanto prima il provvedimento in esame.

Donatella FERRANTI (PD) evidenzia come il Senato abbia voluto modificare, in senso peggiorativo, un provvedimento che era stato approvato dalla Camera all'unanimità. Dichiara di condividere l'intervento della collega Capano in ordine al riconoscimento dei figli nati da incesto, sottolineando come l'audizione del Professore Cesare Massimo Bianca dovrebbe dirimere ogni dubbio in proposito. Dichiara inoltre la disponibilità del proprio gruppo a trovare la soluzione più idonea a garantire che il provvedimento diventi legge in questa legislatura.

Rita BERNARDINI (PD) rileva come se si vuole veramente eliminare una ingiustizia bisogna assumersi delle responsabilità. Ritiene quindi che si possa anche approvare il testo senza modifiche.

Alessandra MUSSOLINI (PdL), *relatore*, prende atto di come nella Commissione sembri prevalente l'orientamento di chi

vuole approvare il testo così com'è, costituendo le eventuali modifiche un grave ostacolo affinché il provvedimento si trasformi in legge. Prende atto inoltre della volontà del Governo comunicata dal Presidente circa una rapida attuazione delle deleghe qualora diventasse legge il provvedimento in esame. Chiede quindi che la seduta sia rinviata a mercoledì della prossima settimana, al fine di poter assumere una decisione finale su come procedere e quindi esprimere il parere sugli emendamenti presentati.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante.

C. 881 Pecorella e C. 4714 Genovese.

Disposizioni per assicurare la libertà della circolazione nonché la libertà di accesso agli edifici pubblici, alle sedi di lavoro e agli impianti produttivi.

C. 1455 Lehner e C. 3475 Cirielli.

Modifiche alla legge 13 ottobre 1975, n. 654, e al decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, per il contrasto dell'omofobia e della transfobia.

C. 2807 Di Pietro e C. 4631 Concia.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali e la libera circolazione di tali dati (regolamento generale sulla protezione dei dati).

COM(2012)11 final.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti ai fini della prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, e la libera circolazione di tali dati.

COM(2012)10 final.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012.
Doc. LVII, n. 5-bis.**

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La Commissione Giustizia,
esaminata, per quanto di competenza, la nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012,
tenuto conto dell'indebolimento delle prospettive economiche mondiali e del trend di crescita dell'economia italiana meno favorevole rispetto alle previsioni formulate nel Documento di economia e finanza presentato ad aprile 2012;
rilevata peraltro l'estrema gravità della situazione nella quale versano le carceri italiane;

ritenuto quindi che sia necessario, in ogni caso, assicurare adeguati stanziamenti di bilancio per la manutenzione del patrimonio edilizio penitenziario e dare una rapida attuazione al Piano di edilizia carceraria;

preso atto che tra gli obiettivi strategici del Ministero della giustizia vi è il rafforzamento delle infrastrutture penitenziarie,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012.
Doc. LVII, n. 5-bis.**

PARERE APPROVATO

La Commissione Giustizia,
esaminata, per quanto di competenza, la nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012,

tenuto conto dell'indebolimento delle prospettive economiche mondiali e del trend di crescita dell'economia italiana meno favorevole rispetto alle previsioni formulate nel Documento di economia e finanza presentato ad aprile 2012;

rilevata peraltro l'estrema gravità della situazione nella quale versano le carceri italiane;

ritenuto quindi che sia necessario, in ogni caso, assicurare adeguati stanziamenti di bilancio per la manutenzione del patrimonio edilizio penitenziario e dare una rapida attuazione al Piano di edilizia carceraria, procedendo in primo luogo al trasferimento integrale delle riserve stanziolate dal CIPE a favore del Commissario delegato per il superamento della situazione conseguente al sovrappopolamento degli istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale;

preso atto che tra gli obiettivi strategici del Ministero della giustizia vi è il rafforzamento delle infrastrutture penitenziarie,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 3

**Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici.
Testo unificato C. 55 Realacci e C. 3271 Bratti.**

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La Commissione Giustizia,

rilevato che il comma 5 dell'articolo 12 prevede che il presidente di ISPRA e i legali rappresentanti delle Agenzie possano individuare e nominare, tra il personale, coloro che nell'esercizio delle loro funzioni operino con la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria, senza tenere conto che il predetto personale potrebbe non avere le capacità professionali adeguate per lo

svolgimento di funzioni che possono incidere anche sulla libertà delle persone,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

all'articolo 12 sia soppresso il comma 5.

ALLEGATO 4

**Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali.
C. 2519 ed abb./B.**

EMENDAMENTI

ART. 1.

Sopprimere il comma 3.

* **1. 1.** Capitanio Santolini.

Sopprimere il comma 3.

* **1. 2.** Angela Napoli.

Sopprimere il comma 3.

* **1. 3.** Palomba.

Al comma 3, capoverso ART. 251, aggiungere in fine il seguente comma:

Nelle ipotesi di cui al comma precedente, quando la relazione tra i genitori è conseguenza di una ipotesi di reato prevista dagli articoli 609-bis, 609-ter e 609-octies del codice penale, la potestà sul figlio minore di età è esercitata in via esclusiva dal genitore vittima del reato. In tale ipotesi si applica l'articolo 463, lettera 3-bis del codice civile.

1. 4. Palomba.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Al secondo comma dell'articolo 262 del codice civile, le parole: « il figlio naturale può assumere il cognome del padre aggiungendolo o sostituendolo a quello della madre » sono sostituite dalle

seguenti: « il figlio naturale può assumere il cognome del padre aggiungendolo a quello della madre ».

1. 5. Borghesi, Palomba.

Al comma 9, capoverso ART. 448-bis. – (Cessazione per decadenza dell'avente diritto alla potestà sui figli) – dopo le parole: possono escluderlo, sono aggiunte le seguenti: con testamento.

1. 6. Cilluffo.

ART. 2.

Sopprimerlo.

* **2. 1.** Capitanio Santolini.

Sopprimerlo.

* **2. 2.** Angela Napoli.

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

g-bis) specificazione che, in mancanza di eredi del presunto genitore, l'azione per la dichiarazione giudiziale di paternità o di maternità sia proponibile nei confronti dei loro eredi, secondo quanto previsto dall'articolo 247, ultimo comma, del codice civile, e che la titolarità dell'azione sia estesa anche agli ascendenti.

2. 3. Palomba.

ART. 3.

Sopprimerlo.

* 3. 1. Ria.

Sopprimerlo.

* 3. 2. Palomba, Borghesi.

Sopprimerlo.

* 3. 3. Capitanio Santolini.

Sopprimerlo.

* 3. 4. Angela Napoli.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 3.

(Modifica dell'articolo 38 delle disposizioni per l'attuazione del codice civile e disposizioni a garanzia dei diritti dei figli agli alimenti e al mantenimento).

1. Dopo il capo I del titolo II del libro quarto del codice di procedura civile è inserito il seguente:

CAPO I-bis. DEI PROCEDIMENTI DI AFFIDAMENTO DEI FIGLI DI GENITORI NON CONIUGATI.

ART. 711-bis. — *(Competenza)*. — Per i procedimenti relativi ai figli di genitori non coniugati, in caso di cessazione della convivenza o di non convivenza dei genitori, è competente il tribunale per i minorenni del luogo di residenza abituale del minore.

ART. 711-ter. — *(Forma della domanda)*. — La domanda relativa alla regolamentazione dell'affidamento e al mantenimento è proposta con ricorso che deve contenere l'esposizione dei fatti sui quali la domanda è fondata, nonché l'indicazione dei mezzi di prova.

Nel ricorso devono essere indicate le generalità dei figli di entrambi i genitori e dei figli di ciascuno dei genitori.

Il presidente, nei cinque giorni successivi al deposito in cancelleria, fissa con decreto la data dell'udienza di comparizione dei genitori davanti a sé o a un giudice togato da lui delegato, che deve essere tenuta entro sessanta giorni dal deposito del ricorso. Fissa altresì il termine per la notificazione del ricorso e del decreto e il termine entro cui il genitore convenuto può depositare memoria difensiva e documenti.

ART. 711-quater. — *(Comparizione personale delle parti)*. — I genitori devono comparire personalmente con l'assistenza del difensore. Si applicano le disposizioni di cui ai commi secondo e terzo dell'articolo 707.

ART. 711-quinquies. — *(Tentativo di conciliazione)*. — All'udienza di comparizione il presidente o il giudice delegato a norma dell'articolo 711-ter deve sentire i genitori, prima separatamente e poi congiuntamente, tentando di far loro raggiungere una soluzione concordata della vertenza.

Se i genitori raggiungono un accordo, viene redatto processo verbale recante le condizioni relative all'affidamento e al mantenimento dei figli.

Il processo verbale acquista efficacia con l'omologazione del collegio.

ART. 711-sexies. — *(Disposizioni applicabili, poteri del giudice e ascolto del minore)*. — Nel procedimento disciplinato dal presente capo si applicano le disposizioni degli articoli 155 e 155-sexies del codice civile.

ART. 711-septies. — *(Provvedimenti temporanei e urgenti)*. — Se la conciliazione non riesce, il presidente o il giudice delegato, sentiti i genitori e i rispettivi difensori, adotta con ordinanza i provvedimenti temporanei e urgenti di cui all'articolo 155 e seguenti del codice civile che reputa opportuni nell'interesse della prole; ammette le prove delegando per l'espletamento il relatore; dispone per l'audizione del minore determinandone le modalità;

decide se chiedere relazione ai servizi sociali; assume ogni altro provvedimento connesso, strumentale o conseguente.

Contro i provvedimenti temporanei e urgenti di cui al primo comma può essere proposto reclamo davanti alla corte d'appello, che si pronuncia in camera di consiglio. Il reclamo deve essere proposto nel termine perentorio di dieci giorni dalla notificazione del provvedimento.

Ai provvedimenti temporanei e urgenti di cui al primo comma si applicano le disposizioni di cui all'articolo 189 delle disposizioni per l'attuazione del presente codice.

ART. 711-*octies*. — (*Istruttoria*). — Le parti possono richiedere al collegio l'ammissione di mezzi istruttori. Il collegio decide con ordinanza sui mezzi istruttori richiesti dalle parti o dispone d'ufficio le prove ritenute rilevanti.

Il giudice può chiedere informazioni sulla situazione personale e familiare del minore ai servizi sociali territorialmente competenti, nel rispetto del principio del contraddittorio.

Ove le informazioni di carattere economico fornite dai genitori non risultino sufficientemente documentate, si applica l'articolo 155, ultimo comma, del codice civile.

All'assunzione dei mezzi di prova è delegato un componente togato del collegio, anche congiuntamente ad un componente onorario.

ART. 711-*novies*. — (*Ascolto del minore*). — All'ascolto del minore dodicenne o infradodicenne capace di discernimento provvede il presidente o il giudice delegato in apposita udienza.

All'udienza di ascolto possono assistere i difensori delle parti ma non le parti personalmente, salvo che il giudice non ritenga opportuna anche la loro presenza.

Dell'audizione del minore è redatto processo verbale, in forma sintetica se essa sia videoregistrata.

ART. 711-*decies*. — (*Conclusione dell'istruttoria e fase decisoria*). — Assunti i mezzi di prova e ascoltato il minore,

acquisito il parere del pubblico ministero, il collegio fissa un termine alle parti per il deposito della memoria e per la replica, non inferiore rispettivamente a trenta giorni e a quindici giorni se le parti lo richiedono, e stabilisce la data dell'udienza davanti a sé per la discussione entro i successivi venti giorni.

Il tribunale decide con sentenza.

ART. 711-*undecies*. — (*Garanzie*). — Il giudice, con provvedimento provvisorio o definitivo, può imporre al genitore, tenuto al pagamento di un assegno perequativo all'altro genitore per il mantenimento del minore, di prestare idonea garanzia reale o personale, se esiste il pericolo che egli possa sottrarsi all'adempimento degli obblighi.

Il provvedimento costituisce titolo per l'iscrizione dell'ipoteca giudiziale ai sensi dell'articolo 2818 del codice civile.

In caso di inadempienza, su richiesta dell'avente diritto, il giudice può, anche con provvedimento provvisorio, disporre il sequestro di parte dei beni del genitore obbligato e ordinare ai terzi tenuti a corrispondere, anche periodicamente, somme di denaro all'obbligato, che una parte di esse venga versata direttamente all'avente diritto.

Qualora sopravvengano giustificati motivi, il giudice può, su istanza di parte, disporre la revoca o la modifica dei provvedimenti di cui ai commi precedenti.

ART. 711-*duodecies*. — (*Soluzione delle controversie e provvedimenti in caso di inadempienze o violazioni in materia di affidamento*). — Per la soluzione delle controversie insorte tra i genitori in ordine all'esercizio della potestà genitoriale o delle modalità dell'affidamento e in caso di inadempienze o di violazioni si applica l'articolo 709-*ter*.

ART. 711-*terdecies*. — (*Reclamo e ricorso per cassazione*). — La sentenza che definisce il procedimento è reclamabile davanti alla sezione per i minorenni della corte d'appello entro trenta giorni dalla notifica a cura di parte. La corte d'appello decide in camera di consiglio, sentito il pubblico ministero.

La sentenza della corte d'appello è ricorribile per cassazione entro sessanta giorni dalla notifica a cura di parte.

ART. 711-*quaterdecies*. – (*Modificabilità dei provvedimenti relativi all'affidamento e al mantenimento dei figli di genitori non coniugati*). – I provvedimenti relativi all'affidamento e al mantenimento dei figli di genitori non coniugati sono modificabili da parte del tribunale per i minorenni con il procedimento di cui all'articolo 710.

3. 5. Ria.

ART. 4.

Sopprimerlo.

* **4. 1.** Ria.

Sopprimerlo.

* **4. 2.** Capitano Santolini.

Sopprimerlo.

* **4. 3.** Angela Napoli.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 4.

(*Disposizioni transitorie*).

1. Le disposizioni del capo I-*bis* del titolo II del libro quarto del codice di procedura civile, introdotto dall'articolo 3 della presente legge, si applicano ai procedimenti instaurati dopo la data di entrata in vigore della presente legge.

4. 4. Ria.

Sopprimere il comma 2.

4. 5. Palomba.

ART. 5.

Sopprimerlo.

* **5. 1.** Capitano Santolini.

Sopprimerlo.

* **5. 2.** Angela Napoli.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti, fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000. C. 5465 Peterlini ed altri, approvata dal Senato e C. 5086 Brugger ed altri (<i>Esame e rinvio</i>)	39
Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, fatto a New York il 18 dicembre 2002. C. 5466 Marcenaro ed altri, approvata dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>) .	41
Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Costituzione dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, adottati a Ginevra il 24 novembre 1998. C. 5420 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	45
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e di istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Serbia, fatto a Roma il 13 novembre 2009. C. 5421 Governo, approvato dal Senato	45
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia, con Allegato, fatto a Roma il 21 dicembre 2009. C. 5422 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	45
Ratifica ed esecuzione del secondo protocollo aggiuntivo che modifica la convenzione tra l'Italia e il Belgio in vista di evitare la doppia imposizione e di prevenire la frode e l'evasione fiscale in materia di imposte sui redditi ed il protocollo finale, firmati a Roma il 29 aprile 1983, fatto a Bruxelles l'11 ottobre 2004. C. 5417 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	46
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America sul rafforzamento della cooperazione nella prevenzione e lotta alle forme gravi di criminalità, fatto a Roma il 28 maggio 2009. C. 5418 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	46
Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sulle immunità giurisdizionali degli Stati e dei loro beni, fatta a New York il 2 dicembre 2004, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 5434 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	46
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Bureau International des Expositions sulle misure necessarie per facilitare la partecipazione all'Esposizione Universale di Milano del 2015, fatto a Roma l'11 luglio 2012. C. 5446 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	47
ALLEGATO 1 (<i>Emendamento approvato dalla Commissione</i>)	54
SEDE CONSULTIVA:	
Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani. Ulteriore nuovo testo unificato C. 4534 Governo, approvato dal Senato, C. 1720 Giulietti e C. 1918 Maran (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	47
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	55

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione</i>)	49
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	56
Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 5291 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	51
Istituzione del sistema nazionale delle agenzie per la protezione dell'ambiente e ordinamento delle funzioni ad esso relative dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Nuovo testo unificato C. 55 Realacci e C. 3371 Bratti (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	52
Sui lavori della Commissione	52
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	53

SEDE REFERENTE

Mercoledì 3 ottobre 2012. – Presidenza del presidente Stefano STEFANI. – Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Staffan de Mistura.

La seduta comincia alle 14.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti, fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000.

C. 5465 Peterlini ed altri, approvata dal Senato e C. 5086 Brugger ed altri.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che la proposta di legge in esame recupera il Protocollo che era stato espunto da questa Commissione dal disegno di legge C. 2451, già approvato dal Senato, recante la ratifica dei protocolli di attuazione della Convenzione delle Alpi, che ha poi quindi avuto luogo per tutte le altre materie ad eccezione di quella dei trasporti. Rileva che la questione continua a sollevare diverse interpretazioni ed è comunque all'attenzione delle categorie interessate, come dimostrano le sollecitazioni già ricevute per approfondimenti conoscitivi da parte di Confetra e di Confcommercio.

Franco NARDUCCI (PD), *relatore*, ricorda che il Parlamento si è occupato più volte della Convenzione sulle Alpi e segnatamente del suo Protocollo sui trasporti, risalente a oltre vent'anni fa. Un progetto di legge di autorizzazione alla ratifica dei nove protocolli allegati alla Convenzione era già stato presentato, infatti, nella XIV e nella XV legislatura, senza riuscire ad ottenere l'approvazione definitiva che è invece intervenuta – con l'esclusione dell'atto in esame – con la legge 5 aprile 2012, n. 50. In questa legislatura, dopo l'approvazione al Senato, il 14 maggio 2009, il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dei Protocolli alla Convenzione delle Alpi ha iniziato il 15 luglio 2009 il suo *iter* alla Camera, ove un emendamento approvato dalla Commissione Affari esteri ha espunto il Protocollo trasporti dal novero degli atti oggetto di autorizzazione alla ratifica.

Successivamente, il Senato ha approvato in via definitiva (21 marzo 2012) il nuovo testo trasmesso da Montecitorio. È stata contestualmente avviata un'iniziativa parlamentare per la ratifica separata del Protocollo sui trasporti, sia al Senato che alla Camera. L'Assemblea di Palazzo Madama ha approvato il 18 settembre scorso la proposta di legge attualmente in esame.

Ricorda che il Protocollo sui trasporti, le cui trattative sono iniziate nel 1994, ha presentato particolari difficoltà nella messa a punto del testo, in considerazione della delicatezza degli aspetti economici e ambientali che esso riveste, concernendo

una regione di passaggio come quella alpina. Per quanto attiene ai trasporti pubblici, il Protocollo prevede innanzitutto il potenziamento di sistemi di trasporto eco-compatibili: pertanto le strutture e le infrastrutture ferroviarie devono essere migliorate intorno a grandi progetti transalpini, che oltre agli assi principali terranno nel debito conto anche gli altri punti della rete e i vari terminali. Di vitale importanza ecologica è il passaggio su rotaia del trasporto merci nell'arco alpino.

Osserva che in materia di trasporti stradali, l'articolo 11 del Protocollo, che ha sempre costituito il profilo di maggiore criticità nel corso dell'esame parlamentare, fissa l'impegno delle Parti contraenti ad astenersi dalla costruzione di strade di grande comunicazione per il trasporto transalpino, mentre solo ad alcune condizioni è consentita la realizzazione di progetti stradali di grande comunicazione per il trasporto intra-alpino. I trasporti pubblici dovranno essere privilegiati per i collegamenti con le numerosissime stazioni turistiche della regione alpina, mentre si contempla anche la creazione di zone a bassa intensità di traffico o perfino vietate al traffico. Il Protocollo auspica infine lo stabilimento di un sistema di monitoraggio dell'interazione trasporti-ambiente.

Sottolinea che la materia in questione è stata oggetto di una disamina in sede parlamentare particolarmente approfondita, come hanno confermato le audizioni svolte dalla Commissione in occasione dell'*iter* del precedente provvedimento.

A suo avviso, a questo punto, assume rilievo prioritario l'esigenza di completare una procedura di ratifica che data ormai dal 31 ottobre 2000, la cui mancanza mette in grave difficoltà il nostro Paese che ospita la segreteria della Convenzione delle Alpi.

Ritiene che i delicati profili a cui ha fatto precedentemente riferimento, oltre ad essere già stati affrontati dalle dichiarazioni opportunamente rese dal Governo in sede europea, potranno essere ulteriormente precisati in un ordine del giorno da votare in Assemblea. Crede quindi che la

Commissione possa rivedere la posizione precedentemente assunta e portare quindi avanti celermente l'*iter* del provvedimento, che è stato calendarizzato per la discussione in Assemblea il prossimo 15 ottobre.

Ricorda, infine, che a partire dal 2017 sarà obbligatorio l'attraversamento della Svizzera su rotaia per il traffico commerciale.

Stefano STEFANI, *presidente*, ringrazia il vicepresidente Narducci per avere accettato di relazionare su un provvedimento delicato e complesso che suscita divergenti aspettative.

Il sottosegretario Staffan de MISTURA condivide la delicatezza della materia e, ribadendo l'opportunità di procedere rapidamente alla ratifica al fine di adempiere agli impegni assunti in sede internazionale, auspica che la Commissione possa acquisire tutti gli elementi informativi utili a tal fine, possibilmente ascoltando, come avvenuto in Senato, anche la voce di un rappresentante del Ministero per lo sviluppo economico.

Franco NARDUCCI (PD), *relatore*, non può non concordare, in ragione del suo ruolo istituzionale, sull'opportunità di acquisire tutti i punti di vista, purché si faccia presto, anche in considerazione del ruolo che il Ministro dell'ambiente, Corrado Clini, ricopre attualmente quale presidente della Convenzione delle Alpi.

Siegfried BRUGGER (Misto-Min.ling.), pur comprendendo le ragioni delle richieste di ulteriori approfondimenti conoscitivi, ritiene che la Commissione abbia già avuto modo in passato di acquisire tutti i necessari elementi di valutazione e manifesta meraviglia per l'esigenza prospettata dal rappresentante del Governo. Nel rendersi conto della complessità del tema, invita però a concentrarsi sulle garanzie che sono state ampiamente fornite in merito ai progetti stradali intra-alpini. Raccomandando di definire la questione una volta per tutte in tempi brevi, condivide il riferimento al ruolo assunto dal ministro

Clini, che potrebbe essere quindi utilmente sentito dalla Commissione. Segnala infine l'opportunità, ove si tornassero ad audire le categorie interessate, di richiamare anche il Segretario generale della Convenzione delle Alpi.

Francesco TEMPESTINI (PD) manifesta vive perplessità circa l'eventualità che la Commissione possa non rispettare i tempi previsti perché impegnata a ripetere audizioni già svolte e ad acquisire il punto di vista del Ministero dello sviluppo economico che è stato già adeguatamente esposto presso l'altro ramo del Parlamento. Mette in guardia i colleghi dal rischio che la procedura in corso si trasformi in un « tormentone » infinito a causa di forme di pressione comprensibili ma necessariamente da regolare affinché non contrastino con l'interesse nazionale. Concorda per il resto con le considerazioni svolte dal collega Brugger.

Enrico PIANETTA (Pdl) ritiene che debba essere rispettata l'indicazione della Conferenza dei Presidenti di gruppo che ha calendarizzato la discussione generale del provvedimento il prossimo 15 ottobre, per cui gli approfondimenti conoscitivi potranno essere programmati ove compatibili.

Stefano STEFANI, *presidente*, dichiara che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, potrà concentrare in una giornata della prossima settimana gli approfondimenti segnalati.

Il sottosegretario Staffan de MISTURA, nel richiamare l'iter presso il Senato, caratterizzato da un'animata discussione in Assemblea dopo l'approvazione unanime in Commissione, fa stato delle divergenze sussistenti tra le ragioni dei sostenitori e degli oppositori del provvedimento. A suo avviso, le categorie interessate potrebbero essere ulteriormente rassicurate in sede interpretativa della Convenzione. Ferma restando la sovranità del Parlamento, condivide l'esigenza di procedere celermente, ribadendo tuttavia l'opportunità degli ap-

profondimenti prospettati che la Commissione riterrà utili per uscire da ogni ambiguità.

Franco NARDUCCI (PD), *relatore*, invita a prendere atto che gli interessi organizzati operano in ogni paese alla luce del sole e che non vi è alcuna ragione di timore per la categoria degli autotrasportatori, che continuerà a fare il suo lavoro come sta accadendo negli altri Stati che hanno già ratificato la Convenzione. D'altra parte, a suo avviso, non si può ignorare come ormai i trafori, come quello del San Gottardo, debbano operare con il cosiddetto « sistema a goccia ». Stigmatizza il fatto che l'attuale stallo blocchi in realtà le prospettive di crescita dell'Italia, a cui il Ministero dello sviluppo economico dovrebbe essere prioritariamente sensibile. Giudica infatti molto negativa l'immagine che si continua a trasmettere di un paese che non sa o non vuole decidere.

Stefano STEFANI, *presidente*, nel rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta, conferma che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, provvederà a calendarizzare gli approfondimenti richiesti in modo da rispettare i tempi previsti per licenziare il provvedimento.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, fatto a New York il 18 dicembre 2002.

C. 5466 Marcenaro ed altri, approvata dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Furio COLOMBO (PD), *relatore*, evidenzia preliminarmente l'estrema importanza e la grande delicatezza del tema oggetto della Convenzione in esame, che si prefigge lo scopo di istituire in ogni Paese e con efficacia *erga omnes* un meccanismo indipendente di prevenzione e monitorag-

gio della tortura e di trattamenti crudeli o degradanti.

Rileva come quotidianamente si venga raggiunti da notizie che mostrano la necessità di agire in tale direzione, citando a titolo esemplificativo la condizione dei penitenziari italiani, il caso della ragazza tunisina stuprata da poliziotti del suo Paese e in questi giorni sottoposta a processo e, più in generale, quanto accade in Paesi come Egitto e Pakistan e in America Latina.

Ritiene quindi necessaria e auspicabile la ratifica italiana della Convenzione, anche come stimolo a un più rigoroso rispetto delle garanzie per le persone a vario titolo private della libertà all'interno del nostro Paese.

Osserva che il Protocollo opzionale ha l'obiettivo di istituire un sistema di ispezioni regolari a livello universale nei luoghi di detenzione per prevenire la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, attraverso l'istituzione di un meccanismo ispettivo inteso ad assicurare standard elevati di tutela dei diritti delle persone private della libertà. Ricorda in proposito che l'Italia è uno dei pochi Paesi europei a non avere nel proprio ordinamento uno specifico reato di tortura e che questa lacuna ha mostrato la sua gravità in casi come quello delle violenze commesse nella caserma di Bolzaneto.

Sottolinea che il Protocollo prevede inoltre l'introduzione di un meccanismo nazionale di prevenzione consistente in un organo indipendente di controllo dei luoghi in cui le persone sono private della libertà, quindi non solo nelle carceri, ma anche nelle stazioni di polizia, nei centri di detenzione per immigrati, negli ospedali psichiatrici, ricordando in proposito il drammatico caso della morte di Francesco Mastrogiovanni.

La parte I del Protocollo contiene i principi generali. L'articolo 1 istituisce un sistema di visite regolari, effettuate da organismi indipendenti internazionali e nazionali, nei luoghi in cui si trovano persone private della libertà, allo scopo di prevenire la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti,

mentre l'articolo 2 istituisce, in seno al Comitato contro la tortura, un Sottocomitato per la prevenzione della tortura e di altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, che esercita le funzioni definite nel Protocollo.

L'articolo 3 prevede che ogni Stato Parte istituisca, designi e gestisca, a livello nazionale, uno o più organismi con poteri di visita per la prevenzione della tortura e altri trattamenti crudeli.

L'articolo 4 precisa che ogni Stato autorizza le visite in tutti i luoghi posti sotto la sua giurisdizione in cui si trovano persone private della libertà per ordine di un'autorità, da parte degli organismi di cui ai due precedenti articoli.

La parte II (articoli da 5 a 10) disciplina la composizione del sottocomitato, ora composto da venticinque membri poiché è stato ormai raggiunto il numero di cinquanta ratifiche o adesioni al presente Protocollo. I membri sono scelti fra personalità di elevata moralità e di riconosciuta esperienza professionale nel campo dell'amministrazione della giustizia. Gli articoli successivi esplicitano le modalità ed i requisiti per la designazione dei membri, le procedure relative alla loro elezione nel corso di riunioni biennali degli Stati Parte, alla loro sostituzione ed alla durata dell'incarico, nonché le procedure per l'adozione del regolamento che disciplina il funzionamento del Sottocomitato.

La parte III (articoli da 11 a 16) definisce le funzioni del Sottocomitato che ha il compito di effettuare le visite previste dall'articolo 4 e rivolgere agli Stati raccomandazioni concernenti la protezione delle persone private della libertà contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti. Vengono altresì definiti gli obblighi dei singoli Stati parte verso il Sottocomitato per consentire l'espletamento dei suoi compiti (articoli 12 e 14) e le modalità di programmazione delle visite (articolo 13), nonché le garanzie ai cittadini che, nei singoli Stati parte, collaborano con il Sottocomitato (articolo 15).

La parte IV, relativa ai meccanismi nazionali per la prevenzione, prevede, all'articolo 17, che ogni Stato Parte mantenga, costituisca o crei, entro un anno dall'entrata in vigore del Protocollo o dalla sua ratifica, uno o più meccanismi nazionali indipendenti di prevenzione. Osserva che il nostro Paese è purtroppo attualmente privo di tale meccanismo. L'articolo 18 impegna gli Stati Parte a garantire l'indipendenza dei meccanismi nazionali per la prevenzione nell'esercizio delle loro funzioni e l'indipendenza del loro personale, oltre che a mettere a disposizione le risorse necessarie al loro funzionamento. L'articolo 21 vieta alle autorità ed ai funzionari statali di infliggere sanzioni alle persone che collaborano o forniscono notizie al meccanismo nazionale per la prevenzione. Le spese risultanti dai lavori del Sottocomitato saranno sostenute dall'ONU (articolo 25), che mette a disposizione le strutture necessarie per l'adempimento delle sue funzioni. A tale scopo è costituito un Fondo speciale, amministrato secondo il regolamento finanziario e le regole di gestione finanziaria dell'ONU.

Ribadisce che purtroppo il diritto penale italiano non prevede il reato di tortura, nonostante i ripetuti tentativi del Parlamento, a partire dalle ultime due legislature, di approvare in tal senso una novella al codice penale. Benché l'Italia abbia in più occasioni condannato ogni forma di tortura (ad esempio attraverso la ratifica con legge 4 agosto 1955, n. 848 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali siglata a Roma nel 1950 o, più specificamente, dando esecuzione con la legge 3 novembre 1988, n. 498, alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata a New York il 10 dicembre 1984), nel nostro ordinamento per reprimere condotte riconducibili a maltrattamenti di questa natura occorre fare riferimento ai delitti codificati come lesioni, violenza privata e minacce.

Per questa ragione, dopo che già nel corso della XIV legislatura il tema dell'in-

troduzione del reato di tortura ha a lungo impegnato la Commissione Giustizia e l'Assemblea della Camera, anche nella XV legislatura, il Parlamento è tornato ad affrontare la questione dell'introduzione nell'ordinamento di un nuovo e specifico reato in materia di tortura, sulla base della definizione di tale illecito contenuta nell'articolo 1.1 della Convenzione di New York del 1984. L'esame del provvedimento, successivamente trasmesso al Senato (A.S. 1216), è stato però interrotto dall'intervenuta anticipata conclusione della legislatura.

Ricorda che attualmente l'Assemblea del Senato sta esaminando una serie di disegni di legge volti a introdurre finalmente nel codice penale il reato di tortura. In particolare, il testo unificato elaborato dalla Commissione Giustizia reca il titolo « Introduzione del reato di tortura e norme di adeguamento » ed intende richiamarsi alla Convenzione ONU, ratificata nel 1988, inserendo nell'ordinamento il reato di tortura. Tale reato è punito con la reclusione da tre a dieci anni ed è connotato dalla gravità delle sofferenze fisiche o psichiche inflitte alla vittima, privata della libertà, al fine di estorcerle informazioni o confessioni o di punirla per motivi etnici, razziali, religiosi o politici. Nella seduta del 26 settembre 2012, l'Assemblea del Senato ha però deliberato il rinvio del testo in Commissione.

Quanto al contenuto del progetto di legge di autorizzazione alla ratifica, approvato dal Senato il 18 settembre scorso, ritiene che meriti di essere segnalato l'articolo 3, che reca la clausola di neutralità finanziaria, disponendo che le spese connesse all'istituzione ed al funzionamento del Sottocomitato sulla prevenzione siano poste interamente a carico delle Nazioni Unite, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Il comma 3 precisa che il meccanismo nazionale di prevenzione, di cui agli articoli 17 e seguenti del Protocollo, è costituito e mantenuto senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e con l'utilizzo delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vi-

gente. Ritiene in proposito che ciò rappresenti un limite significativo per l'efficacia del meccanismo stesso.

Confida che in questo scorcio di legislatura il Parlamento possa recuperare il tempo perduto, approvando rapidamente la ratifica in esame unitamente alla normativa penale che introduce il reato di tortura e allontanando così dal nostro Paese un giudizio di insensibilità giuridica e sociale di fronte ad un reato, la tortura, che forse è la violazione più grave e più perversa dei diritti umani. Rileva che alcuni segnali positivi sono arrivati dall'Esecutivo, tramite il Ministro della Giustizia.

Ricorda in particolare che il decreto-legge n. 211 del 2011, recante interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri, ha previsto l'ampliamento della facoltà, anche dei parlamentari europei, di fare visita alle carceri, introducendo anche l'articolo 67-*bis* sulle visite alle camere di sicurezza. Un altro passo importante è stato compiuto dal ministro Cancellieri nel momento in cui ha revocato la circolare del ministro Maroni impediva l'accesso dei giornalisti nei centri d'identificazione e di espulsione e nei centri di accoglienza dei richiedenti asilo. A suo avviso appare delinearsi quindi, nel nuovo clima politico del Paese, un'attenzione nel nostro sistema democratico a prevenire la tortura attraverso l'accesso nei suddetti centri di organismi indipendenti, rappresentativi o di informazione in maniera tale che in questi luoghi, nei quali le sofferenze si moltiplicano – come testimonia l'agghiacciante caso Mastrogiovanni – vi siano più controllo e maggiori possibilità di verifica e ispezione.

Il sottosegretario Staffan de MISTURA sollecita la tempestiva approvazione del provvedimento al fine di rafforzare la posizione dell'Italia che in ogni sede si fa paladina dei diritti umani ed in particolare della lotta alla tortura nei Paesi dove è praticata, per cui è importante essere coerenti.

Margherita BONIVER (PdL), nel ringraziare il collega Colombo per l'ampia rela-

zione svolta che chiarisce anche alcune delicate questioni giuridiche, dichiara, anche a nome del suo gruppo, di approvare il provvedimento. Osserva che la sua efficacia sarà sostanzialmente racchiusa nel meccanismo ispettivo che viene previsto e che avrà anche nel nostro Paese l'effetto di garantire una base costante e credibile per rendere più trasparente il « lato oscuro » della detenzione. Si sofferma quindi sulla gravità della situazione carceraria confermata dal fatto che l'Italia ha il triste primato europeo del più alto tasso di detenuti suicidi. Ritiene peraltro intollerabile nel Paese che storicamente rivendica di essere la patria del diritto l'attuale disfunzionalità tipica del sistema carcerario.

Francesco TEMPESTINI (PD), nell'associarsi alle considerazioni del relatore e della collega Boniver, lamenta la mancata approvazione della legge che avrebbe introdotto nel nostro ordinamento il reato di tortura, ritenendola una grave increspatura rispetto alla ratifica del presente protocollo opzionale. Auspica che sia possibile in tal modo sollecitare ulteriormente la conclusione dell'altra procedura legislativa, invitando a predisporre al riguardo un ordine del giorno per l'Assemblea. Rileva poi la frequente contraddizione tra l'impegno dell'ONU in materia di diritti umani e la relativa ricaduta nazionale, domandandosi quanto pesi la clausola di invarianza finanziaria sull'efficacia del previsto meccanismo di verifica. A suo avviso, infatti, non è sempre facile trasformare i principi in fatti. Facendo riferimento al successivo punto all'ordine del giorno in sede consultiva circa l'istituenda commissione nazionale sui diritti umani, osserva che sarebbe da valutare se non incanalare nella stessa nuova istanza anche le competenze ispettive previste dal provvedimento in esame.

Matteo MECACCI (PD), nel concordare con la relazione svolta ed i successivi interventi, si associa in particolare all'ultima osservazione del collega Tempestini, anche in quanto relatore sul richiamato

prossimo punto all'ordine del giorno, ritenendola assolutamente congrua e pertinente. Stigmatizzando il decorso di circa un decennio dalla firma del Protocollo opzionale, manifesta viva preoccupazione circa il ritorno in Commissione presso l'altro ramo del Parlamento della proposta di legge che introduce il reato di tortura, anche alla luce delle altre priorità che quella Commissione potrebbe avere. Sottolinea comunque il carattere innovativo del provvedimento in esame in ragione della possibilità di un efficace intervento ispettivo in quello che è il momento più delicato del rapporto tra il cittadino e lo Stato, ovvero la privazione della libertà personale, che richiede l'esercizio del controllo più penetrante, non certo per mettere in dubbio l'operato delle forze dell'ordine, ma per garantire tutti nel modo più adeguato. Auspica, quindi, che almeno questo procedimento legislativo possa compiersi celermente.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che, nessun altro chiedendo di intervenire, è concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Come di consueto, se non vi sono specifiche segnalazioni da parte dei Gruppi, si intende che si sia rinunciato al termine per la presentazione degli emendamenti. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Costituzione dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, adottati a Ginevra il 24 novembre 1998. C. 5420 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 12 settembre scorso.

Stefano STEFANI, *presidente*, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Bilancio e Lavoro.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Narducci, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e di istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Serbia, fatto a Roma il 13 novembre 2009. C. 5421 Governo, approvato dal Senato.

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 12 settembre scorso.

Stefano STEFANI, *presidente* comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Bilancio e Cultura.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Farina, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia, con Allegato, fatto a Roma il 21 dicembre 2009. C. 5422 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 12 settembre scorso.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore*, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Bilancio e Cultura. Nel segnalare che la prossima settimana sarà in visita ufficiale in Italia il neopresidente serbo Nikolic, sottolinea l'importante significato dell'approvazione di questa ratifica e della precedente per il consolidamento dei rapporti bilaterali.

La Commissione delibera quindi di conferire il mandato al relatore, presidente Stefani, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione del secondo protocollo aggiuntivo che modifica la convenzione tra l'Italia e il Belgio in vista di evitare la doppia imposizione e di prevenire la frode e l'evasione fiscale in materia di imposte sui redditi ed il protocollo finale, firmati a Roma il 29 aprile 1983, fatto a Bruxelles l'11 ottobre 2004.

C. 5417 Governo.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 19 settembre scorso.

Stefano STEFANI, *presidente*, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Bilancio e Finanze.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Pianetta, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera al-

trèsì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America sul rafforzamento della cooperazione nella prevenzione e lotta alle forme gravi di criminalità, fatto a Roma il 28 maggio 2009.

C. 5418 Governo.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 19 settembre scorso.

Stefano STEFANI, *presidente*, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia e Bilancio.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Tempestini, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sulle immunità giurisdizionali degli Stati e dei loro beni, fatta a New York il 2 dicembre 2004, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

C. 5434 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 19 settembre scorso.

Stefano STEFANI, *presidente*, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Finanze, Trasporti, Attività produttive e Lavoro. Ricorda che la Commissione ha svolto nella scorsa settimana l'audizione informale del professor Natalino Ronzitti.

Mario BARBI (PD) richiama, ai fini di un chiarimento da parte del Governo, la questione emersa in sede di relazione circa l'eventualità di qualificare in termini di adesione ovvero di ratifica la partecipazione dell'Italia alla Convenzione in titolo, essendo ormai scaduto il termine per procedere alla firma.

Il sottosegretario Staffan de MISTURA ritiene la questione meritevole di considerazione.

Stefano STEFANI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, ritenendo opportuno un ulteriore approfondimento della questione giuridica appena richiamata.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Bureau International des Expositions sulle misure necessarie per facilitare la partecipazione all'Esposizione Universale di Milano del 2015, fatto a Roma l'11 luglio 2012.
C. 5446 Governo.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 19 settembre scorso.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore*, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Finanze, Cultura, Ambiente, Trasporti, Attività produttive, Lavoro, Affari sociali, Politiche dell'Unione europea e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, mentre la Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole con una condizione volta ad assicurare il rispetto del quarto comma

dell'articolo 81 della Costituzione. Presenta, pertanto, l'emendamento 3.1 volto a recepire tale condizione (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva l'emendamento 3.1 del relatore.

La Commissione delibera quindi di conferire il mandato al relatore, presidente Stefani, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Staffan de Mistura.

La seduta comincia alle 15.15.

Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani.
Ulteriore nuovo testo unificato C. 4534 Governo, approvato dal Senato, C. 1720 Giulietti e C. 1918 Maran.

(Parere alla I Commissione).

(Esame e conclusione — Parere favorevole con condizioni).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Matteo MECACCI (PD), *relatore*, ricorda che Commissione affari esteri, nella seduta del 10 novembre 2011, ha approvato un parere sul testo precedentemente inviato contenente alcune osservazioni e numerose condizioni. A tale proposito rileva che la Commissione di merito ha accolto la condizione più rilevante contenuta nel parere della Commissione, vale a

dire la soppressione degli articoli 6 e 7 relativi al Consiglio dei diritti umani, organismo di 40 componenti che avrebbe dovuto affiancare la Commissione. Nel nuovo testo è semplicemente previsto (articolo 6) che la Commissione possa acquisire valutazioni di rappresentanti degli enti locali, di organizzazioni non governative e sindacali, dei garanti dei detenuti e di esperti del settore.

Sono state analogamente recepite le condizioni relative al riferimento ai principi del diritto internazionale umanitario, pattizio e consuetudinario (articolo 1), ai termini per la prima nomina del presidente della Commissione (articolo 2, comma 4) e all'inclusione degli organismi dell'OSCE tra i soggetti con i quali l'istituenda Commissione deve collaborare per lo scambio di esperienze e la diffusione di buone pratiche (articolo 3, comma 1).

Non risultano recepite nel nuovo testo, ma restano rilevanti ai fini di una più puntuale definizione dei compiti della Commissione, le condizioni relative alla previsione per i membri della Commissione di un'esperienza anche in ambito internazionale nel campo della tutela dei diritti umani (articolo 2, comma 3); alla soppressione delle disposizioni (articolo 3, comma 1) che affidano alla Commissione compiti propositivi nei confronti del Governo in materia di negoziati, firma, ratifica e verifica dell'attuazione delle convenzioni e degli accordi internazionali in materia di diritti umani; alla soppressione della norma (articolo 3, comma 4) che dispone che le leggi di esecuzione di convenzioni internazionali possono demandare alla Commissione funzioni derivanti dai relativi impegni internazionali in materia di diritti umani; all'affidamento alle competenti commissioni parlamentari, e non all'istituenda Commissione, del compito di esprimere un parere sul regolamento recante le norme sul funzionamento, l'organizzazione interna, i bilanci, i rendiconti e le modalità di reclutamento del personale dell'ufficio (articolo 3, comma 8).

Quanto alle modifiche alle parti del testo non oggetto delle condizioni formu-

late dalla Commissione, le più rilevanti gli appaiono essere la riformulazione dell'articolo 5 relativo agli uffici della Commissione e la diminuzione delle indennità di funzione che implica una riduzione delle spese annue a regime da 1,7 a 1,3 milioni di euro.

Segnala in proposito che in seno alla Commissione bilancio il relatore, onorevole D'Amico, ha manifestato alcune perplessità circa la compatibilità finanziaria di tale importo, la cui copertura risulta in ogni caso capiente a carico del bilancio del Ministero degli affari esteri, anche al fine di evitare duplicazioni e sovrapposizioni. Risulta, tuttavia, che la Commissione affari costituzionali intende proseguire nell'esame a cui ritengo, pertanto, che la Commissione affari esteri possa ulteriormente contribuire riformulando il proprio parere in termini costruttivi che riprendano alcuni dei punti essenziali già richiamati.

In vista della conclusione della legislatura, ritiene non possa sfuggire l'urgenza di portare a compimento l'*iter* di un provvedimento che adempie ad una delle più gravi lacune del nostro Paese nei confronti degli obblighi assunti in seno alle Nazioni Unite.

Il sottosegretario Staffan de MISTURA condivide pienamente la relazione svolta, ribadendo l'interesse del Governo all'approvazione del provvedimento in titolo.

Enrico PIANETTA (PdL) si associa alla relazione svolta, ricordando l'ampia discussione intercorsa sul testo precedente. Dopo aver osservato come l'istituenda Commissione potrebbe recuperare le funzioni ispettive in materia di tortura previste dal Protocollo opzionale dianzi esaminato nel senso già prospettato dai colleghi Tempestini e Mecacci, sottolinea l'urgenza di adempiere agli impegni internazionali assunti anche all'epoca della candidatura italiana al Consiglio per i diritti umani di Ginevra, oltre che in vista della nostra candidatura al Consiglio di sicurezza per il biennio 2017-2018. Ricollegandosi alla missione appena svolta

assieme all'onorevole Tempestini a New York per l'apertura della 67^{ma} sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ribadisce l'importanza che l'Italia faccia valere la sua voce così come in quella sede ha fatto il Presidente del Consiglio Monti.

Francesco TEMPESTINI (PD) sottolinea come il testo trasmesso dal Senato, per molti versi insoddisfacente, sia stato migliorato sostanzialmente in virtù del parere a suo tempo reso da questa Commissione. Restano comunque ancora ampi margini di miglioramento, come evidenziato nella relazione appena svolta, per rendere il testo stesso ancora più aderente al perseguimento degli obiettivi ed al rispetto delle compatibilità finanziarie. Auspica pertanto che alcune delle condizioni non recepite siano riproposte nel nuovo parere. Per quanto concerne le valutazioni in corso presso la Commissione Bilancio, ritiene che non si possa prescindere da alcuni problemi oggettivi, anche perché l'adempimento dell'impegno assunto in sede ONU non implica necessariamente l'adozione del modello dell'*authority*. Si è scongiurato a suo avviso il pericolo di creare una sorta di seconda corte costituzionale, preferendo un'istituzione più semplice, efficace e meno costosa. Ribadisce al riguardo l'opportunità di risparmiare risorse quando ciò è possibile senza compromettere l'efficacia. Invita quindi ad andare al sodo, portando a termine, senza trionfalismi, in modo soddisfacente il procedimento legislativo avviato.

Matteo MECACCI (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di parere come formulata dal relatore.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012.

Doc. LVII, n. 5-bis.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione.*)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Enrico PIANETTA (Pdl), *relatore*, ricorda che la nuova normativa sulla contabilità pubblica, introdotta dalla legge n. 196 del 2009, prevede la presentazione, entro il 20 settembre di ogni anno, di una Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (DEF).

La Nota presenta una revisione al ribasso delle stime formulate ad aprile sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso e per gli anni successivi, in considerazione del deterioramento dello scenario macroeconomico internazionale manifestatosi nel corso dell'anno, a seguito dell'acuirsi delle tensioni sui mercati del debito sovrano, nonché per effetto dell'incertezza che ha caratterizzato il contesto dell'area dell'euro.

In particolare, per il 2012 la contrazione del PIL italiano è stimata pari al 2,4 per cento rispetto all'1,2 per cento precedentemente indicato. Una contrazione è attesa anche per il 2013, anno in cui il PIL è previsto ridursi dello 0,2 per cento, principalmente per l'effetto di trascinamento del calo registrato l'anno precedente. Negli anni successivi l'attività economica tornerebbe a crescere, dell'1,1 per cento nel 2014 e dell'1,3 per cento nel 2015, beneficiando soprattutto del miglioramento della domanda mondiale. Secondo la Nota, a partire dal 2014 comincerebbero, inoltre, ad emergere gli effetti positivi determinati dai recenti provvedimenti varati dal Governo.

Nel dettaglio, i consumi nazionali si ridurrebbero del 2,6 per cento nel 2012 – ben più di quanto stimato nel DEF – e continuerebbero a contrarsi anche nell'anno successivo, attestandosi a –0,7 per cento. In tale ambito, la spesa delle famiglie residenti scenderebbe a –3,3 per cento nel 2012. Sulle decisioni di spesa delle famiglie inciderebbero l'andamento del mercato del lavoro e quello del reddito disponibile, in un contesto di fiducia attualmente ai minimi storici.

Riguardo agli investimenti fissi lordi, per l'anno in corso è prevista una riduzione dell'8,3 per cento, rispetto a -3,5 per cento stimato ad aprile. La revisione al ribasso delle previsioni è ascrivibile soprattutto alla dinamica negativa degli investimenti in macchinari e attrezzature (-10,6 per cento), particolarmente sensibili alla congiuntura. Anche il settore delle costruzioni continua a manifestare una forte debolezza.

Per ciò che concerne gli scambi con l'estero, le esportazioni sono previste crescere nell'anno in corso dell'1,2 per cento in linea con quanto previsto nel DEF, fornendo in tal modo un contributo positivo alla crescita.

Per quanto concerne il mercato del lavoro, la *Nota*, sulla base degli andamenti congiunturali, rivede in senso peggiorativo le stime del tasso di disoccupazione, il quale si attesterebbe nel 2012 al 10,8 per cento (un valore più alto di circa 1,5 punti percentuali rispetto alle stime di aprile) e registrerebbe una ulteriore crescita nel 2013, raggiungendo l'11,4 per cento. Nel biennio successivo il tasso dovrebbe tornare a ridursi fino al 10,9 per cento nel 2015.

Per quanto concerne l'inflazione, la *Nota* registra, rispetto alle stime del DEF, una minore pressione nell'anno in corso, in parte determinata dallo slittamento dell'incremento delle aliquote IVA da ottobre 2012 a luglio 2013. L'inflazione programmata è pertanto stimata stabile all'1,5 per cento nel periodo considerato.

Il peggioramento del ciclo congiunturale generato dal riacutizzarsi delle tensioni sui mercati del debito sovrano, con il conseguente aumento dei tassi di interesse, e dal rallentamento della crescita globale, si riflette sull'evoluzione della finanza pubblica.

Nel 2012 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche a legislazione vigente è stimato al 2,6 per cento del PIL, superando di circa 1 punto percentuale il valore indicato nel DEF.

Il nuovo quadro di finanza pubblica tiene altresì conto degli interventi contenuti nel decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95

(convertito nella legge n. 135 del 2012) sulla *spending review* e nel decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158 in materia sanitaria, in corso di conversione.

Il peggioramento dei dati di finanza pubblica rispetto alla situazione prevista in aprile è correlato: a) ad una evoluzione delle entrate meno favorevole del previsto; b) ad un maggior costo del debito. Tali voci trovano tuttavia parziale compensazione in una dinamica più contenuta di alcune voci di spesa, in particolare redditi da lavoro dipendente e consumi intermedi. Concorre al miglioramento del deficit l'incremento dell'avanzo primario, in progressivo aumento dal 2,9 per cento del PIL previsto per quest'anno al 4,8 per cento del 2015.

Per quanto concerne la spesa per interessi, le tensioni sui mercati finanziari, con le conseguenti ripercussioni sul debito pubblico, ne comportano un aumento dal 5,5 per cento di PIL nel 2012 al 6,3 per cento nel 2015 (rispetto al 4,9 per cento nel 2011), in crescita rispetto alle stime DEF lungo tutto il periodo d'esame.

Per quanto concerne, infine, la pressione fiscale, essa registra quest'anno un consistente aumento di più di 2 punti percentuali di PIL, passando dal 42,5 per cento del 2011 al 44,7 per cento. Nel 2013 la crescita della pressione fiscale proseguirebbe fino al 45,3 per cento per poi tornare nel 2015 al valore iniziale del periodo (44,6 per cento), in linea con la prevista variazione delle aliquote Iva.

Per quanto concerne il rapporto debito pubblico/PIL, il nuovo quadro indica un incremento nel 2012, a causa della revisione da parte della Banca d'Italia del consuntivo 2010 e 2011 e del peggioramento delle previsioni di crescita.

Per ciò che concerne gli scambi con l'estero, le esportazioni sono previste crescere nell'anno in corso dell'1,2 per cento in linea con quanto previsto dal DEF, fornendo in tal modo un contributo positivo della crescita.

In conclusione, sottolinea il carattere meramente informativo della *Nota* in esame, che ripropone al Parlamento la gravità della situazione da affrontare. Pro-

pone, pertanto, l'espressione di un parere favorevole che ribadisca l'importanza della promozione del sistema-Paese per l'incremento ulteriore delle esportazioni, quale contributo positivo alla crescita, anche perché si tratta di una delle poche voci favorevoli registrate nella presente Nota (vedi allegato 3).

Il sottosegretario Staffan de MISTURA si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con un'osservazione come formulata dal relatore.

Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

C. 5291 Governo.

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e conclusione – Nulla osta).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Enrico PIANETTA (Pdl), *relatore*, osserva che il disegno di legge A.C. 5291 reca una delega volta a perseguire gli obiettivi di crescita ed equità, intervenendo per correggere alcuni aspetti critici del sistema. Per i profili di competenza della Commissione, rileva in particolare l'articolo 5 che introduce il principio generale del divieto dell'abuso del diritto, del quale viene fornita una prima definizione che comprende la fattispecie dell'elusione ed è applicabile a tutti i tributi.

Sottolinea che le esperienze maturate in altri paesi (come Francia e Germania) mostrano che la codificazione dell'abuso del diritto è la strada maestra per dare alle imprese un quadro di certezza e stabilità normativa e amministrativa. In questi paesi si è intervenuti legislativamente per ampliare la portata delle norme anti-elusive esistenti e per rafforzare, al

contempo, le garanzie procedurali per i contribuenti, ed in particolare le imprese, anche straniere.

La norma di delega è volta quindi a riequilibrare il rapporto tra lo strumento anti-elusione e la certezza del diritto, messa in discussione dalla prassi amministrativa di sindacare *ex post* le scelte dei contribuenti sulla base di orientamenti non noti al momento in cui le operazioni sottoposte a controllo sono già decise ed effettuate, contribuendo a migliorare notevolmente la qualità, sotto il profilo fiscale, del quadro giuridico del nostro Paese per le imprese decise ad investire in Italia.

Ricorda che l'elusione in ambito internazionale si manifesta come quell'arbitraggio che si realizza ogni qual volta il contribuente pone in essere un'operazione transnazionale con l'intento di trarre vantaggio dalle diverse tipologie e modalità di imposizione esistenti nei vari Paesi, in maniera da ridurre al minimo il proprio carico impositivo («arbitraggio fiscale dannoso»). Ciò risulta possibile proprio perché gli ordinamenti giuridici dei vari Stati risultano estremamente diversi tra loro.

Lo sfruttamento delle differenze esistenti negli ordinamenti fiscali europei deve, tuttavia, fare i conti con i principi del diritto fiscale internazionale e del suo ruolo nell'interpretazione delle leggi nazionali e delle convenzioni fiscali contro la doppia imposizione, nel rispetto dei limiti della sovranità statale e della giurisdizione nazionale.

Rileva altresì l'articolo 12 che reca i principi e criteri direttivi per l'introduzione di norme volte a ridurre le incertezze nella determinazione del reddito e della produzione netta e per favorire l'internazionalizzazione dei soggetti economici operanti in Italia, in applicazione delle raccomandazioni derivanti dagli organismi internazionali e dalla Unione europea.

In particolare si prescrive assai opportunamente l'introduzione di criteri chiari e coerenti con la disciplina di redazione del bilancio, estendendo il regime fiscale oggi

previsto per le procedure concorsuali anche ai nuovi istituti introdotti dalla riforma fallimentare e dalla normativa sul sovraindebitamento, la revisione dei regimi di deducibilità degli ammortamenti, delle spese generali e di particolari categorie di costi, nonché la revisione della disciplina impositiva delle operazioni transfrontaliere.

Propone pertanto, che la Commissione esprima che nulla osta all'ulteriore *iter* del provvedimento, in considerazione dei prevedibili vantaggi che ne deriverebbero per le relazioni economiche e commerciali, nonché per l'attuazione degli investimenti esteri in Italia.

Il sottosegretario Staffan de MISTURA si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di nulla osta formulata dal relatore.

Istituzione del sistema nazionale delle agenzie per la protezione dell'ambiente e ordinamento delle funzioni ad esso relative dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

Nuovo testo unificato C. 55 Realacci e C. 3371 Bratti.
(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e conclusione – Nulla osta).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Guglielmo PICCHI (PdL), *relatore*, ricorda che il provvedimento in esame istituisce il sistema nazionale per la prevenzione e protezione dell'ambiente, al fine di assicurare omogeneità ed efficacia al controllo pubblico della sostenibilità ambientale. Il sistema nazionale sviluppa il coordinamento tra gli enti esistenti a livello centrale e regionale, vale a dire l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e le Agenzie regionali e delle province autonome.

Tra le funzioni del sistema nazionale, oltre al monitoraggio dello stato dell'am-

biente, rileva il controllo dei fattori di inquinamento derivanti da fenomeni di origine antropica o naturale, anche di carattere emergenziale, e dei relativi impatti. È altresì significativa la previsione di attività di monitoraggio degli effetti sull'ambiente derivanti dalla realizzazione di opere infrastrutturali. L'emanazione di norme tecniche a tale riguardo è demandata all'ISPRA. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri saranno determinati i livelli essenziali di prestazioni tecniche-ambientali che costituiranno parametro di riferimento obbligatorio per tutto il territorio nazionale e che pertanto dovranno essere garantiti dalle agenzie regionali. Segnala che i predetti livelli sono considerati, dall'articolo 7, essenziali ai sensi del titolo V della Costituzione.

Le attività del sistema nazionale saranno coordinate da un Consiglio presieduto dal Presidente dell'ISPRA e composto dai legali rappresentanti delle Agenzie regionali nonché dal Direttore dello stesso ISPRA. È infine prevista l'emanazione di un regolamento per disciplinare gli interventi ispettivi ed individuare il personale che opererà in tale sede con la qualifica della polizia giudiziaria.

In considerazione del significativo miglioramento che le norme brevemente descritte potranno conferire all'attuazione degli impegni internazionali dell'Italia in materia ambientale, propone che la Commissione esprima un nulla osta all'ulteriore *iter* del provvedimento.

Il sottosegretario Staffan de MISTURA si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di nulla osta formulata dal relatore.

Sui lavori della Commissione.

Mario BARBI (PD) manifesta l'esigenza che la Commissione sia informata dal Governo circa i lavori del Forum della cooperazione internazionale che si è svolto a Milano l'1 e il 2 ottobre scorsi.

Il sottosegretario Staffan de MISTURA assicura la più ampia disponibilità del Governo a riferirne alla Commissione.

Stefano STEFANI, *presidente*, prende atto della segnalazione del collega Barbi che sottoporrà all'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, ringraziando altresì il rappresentante del

Governo per la disponibilità prontamente assicurata.

La seduta termina alle 15.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 16.

ALLEGATO 1

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Bureau International des Expositions sulle misure necessarie per facilitare la partecipazione all'Esposizione Universale di Milano del 2015, fatto a Roma l'11 luglio 2012. (C. 5446 Governo).

EMENDAMENTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE

ART. 3.

Al comma 1, dopo la parola: proiezioni aggiungere le seguenti: per l'anno 2012.

3. 1. Il Relatore.

(Approvato)

ALLEGATO 2

Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani. (Ulteriore nuovo testo unificato C. 4534 Governo, approvato dal Senato, C. 1720 Giulietti e C. 1918 Maran).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato l'ulteriore nuovo testo del disegno di legge C. 4534 Governo ed abb., recante « Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani », approvato dal Senato, adottato nel corso dell'esame in sede referente dalla I Commissione;

ribadita la necessità e urgenza di provvedere all'attuazione degli impegni assunti dall'Italia in sede ONU con particolare riferimento alla risoluzione n. 48/134 dell'Assemblea generale e alla *Universal Periodical Review* riguardante il nostro Paese, svolta dal Consiglio per i diritti umani dell'Onu nel 2010;

segnalato che la mancata istituzione di un'autorità nazionale indipendente in materia di diritti umani costituisce uno dei più gravi inadempimenti del nostro Paese nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite;

rilevata l'esigenza, pur prendendo atto delle modifiche intercorse rispetto al testo precedente, di precisare ulteriormente le competenze dell'istituenda Commissione nella considerazione delle prerogative costituzionali del Parlamento e del Governo;

raccomandata la necessità di mettere al servizio della Commissione personale esperto proveniente dalla pubblica amministrazione anche in quanto offre le massime garanzie di imparzialità ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione;

richiamata nuovamente l'opportunità di promuovere una Commissione bicamerale per i diritti umani;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

all'articolo 2, comma 3, dopo le parole: un'esperienza pluriennale inserire le seguenti: anche in ambito internazionale;

all'articolo 3, comma 1, lettera c), secondo periodo, sostituire la parola: proporre con la parola: raccomandare;

all'articolo 3, comma 1, lettera d), sopprimere le parole: ai fini della definizione della posizione italiana;

all'articolo 3, comma 8, sostituire le parole: e su parere conforme della Commissione con le seguenti: previo parere delle Commissioni parlamentari competenti e sentita la Commissione

all'articolo 5, comma 1, sopprimere il secondo periodo.

ALLEGATO 3

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012.
(Doc. LVII, n. 5-bis).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato per le parti di competenza la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5-bis);

rilevata la conferma della previsione dell'incremento dell'1,2 per cento delle esportazioni:

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

la promozione del Sistema-Paese costituisce un obiettivo prioritario su cui concentrare tutte le risorse reperibili e disponibili, in quanto le esportazioni rappresentano la voce principale che possa contribuire positivamente al rilancio della crescita economica nazionale.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche al Codice dell'ordinamento militare. Atto n. 500 (Rilievi alla Commissione per la semplificazione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Espressi rilievi</i>)	57
ALLEGATO 1 (<i>Rilievi deliberati dalla Commissione</i>)	61

SEDE CONSULTIVA:

DL 158/2012: Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute. C. 5440 Governo (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	58
---	----

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per l'istituzione del Servizio nazionale militare di volontari per la mobilitazione e delle riserva nazionale qualificata delle Forze armate. Testo unificato C. 2861 Paglia, C. 4106 Cirielli, C. 4174 Gidoni, C. 4375 Recchia e C. 4385 Di Stanislao (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	59
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti</i>)	64
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	60

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sul reclutamento del personale militare dei ruoli della truppa a dieci anni dal decreto legislativo n. 215 del 2001.	
Audizione di rappresentanti della Direzione Generale del personale militare (PERSOMIL) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	60

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Filippo Milone.

La seduta comincia alle 14.

Schema di decreto legislativo recante modifiche al Codice dell'ordinamento militare.

Atto n. 500.

(Rilievi alla Commissione per la semplificazione).
(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Espressi rilievi*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato nella seduta del 2 ottobre 2012.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, ricorda che nell'ultima seduta il relatore, onorevole Recchia, ha depositato la sua proposta di rilievi e che l'onorevole Di Stanislao ha presentato un testo alternativo.

Pier Fausto RECCHIA (PD) osserva che alcuni rilievi proposti dall'onorevole Di Stanislao, seppure condivisibili sotto il profilo del merito, appaiono innovativi della disciplina attualmente in vigore. Al-

tri, invece, recano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Il provvedimento in esame, tuttavia, consente di apportare al codice soltanto quelle modifiche che si ricollegano allo *ius superveniens* oppure che correggono norme confluite nel codice in maniera imperfetta.

Ritiene, comunque, che la proposta presentata nella precedente seduta possa essere integrata nelle premesse con un riferimento alle questioni poste nel testo alternativo. Inoltre, ha ritenuto di specificare ulteriormente il rilievo relativo alla revisione dei criteri di determinazione dei canoni e dei prezzi di vendita degli alloggi della Difesa.

Pertanto, formula una nuova proposta di rilievi che illustra (*vedi allegato 1*).

Augusto DI STANISLAO (IdV) apprezza lo sforzo del relatore che, nella nuova proposta, ha tenuto conto anche delle sollecitazioni emerse durante il dibattito. Reputa che il lavoro fatto dalla Commissione sia stato proficuo e importante. Pertanto, nel ritirare la sua proposta alternativa, dichiara il voto favorevole sulla nuova proposta del relatore, fermo restando l'intendimento di approfondire con appositi atti di indirizzo le tematiche che con il suo testo ha portato all'attenzione della Commissione, pur consapevole che, per motivi tecnici, non potevano essere integralmente recepite.

Il sottosegretario Filippo MILONE esprime parere favorevole sulla proposta del relatore.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, rinnovando il suo particolare ringraziamento al relatore, già formulato nella seduta di ieri, rimarca nuovamente l'importanza di aver adeguatamente valorizzato il reale significato del principio di specificità e, per tale via, il ruolo del COCER.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di rilievi del relatore.

La seduta termina alle 14.10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Filippo Milone.

La seduta comincia alle 14.10.

DL 158/2012: Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute.

C. 5440 Governo.

(Parere alla XII Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Antonio LA FORGIA (PD), *relatore*, osserva che il decreto-legge n. 158 del 2012 – sul quale la Commissione difesa è chiamata a esprimere un parere – procede a una riorganizzazione di alcuni fondamentali aspetti del Servizio sanitario nazionale.

Il provvedimento si compone di 16 articoli, suddivisi in quattro Capi: il Capo I (articoli 1-6) contiene norme per la razionalizzazione dell'attività assistenziale e sanitaria; il Capo II (articoli 7-9) dispone in tema di riduzione dei rischi sanitari connessi all'alimentazione e alle emergenze veterinarie; il Capo III (articoli 10-13) reca disposizioni in materia di farmaci e di servizio farmaceutico; infine, il Capo IV (articoli 14-16) reca le norme finali.

Osserva, quindi, che i profili di competenza della Commissione difesa, si rintracciano nel solo articolo 15. Tale articolo reca alcune modifiche alla recente normativa che ha disposto il trasferimento alle regioni – a decorrere dall'anno 2013 – delle funzioni di assistenza sanitaria al personale navigante (articolo 4, commi 89-92, della legge 12 novembre 2011, n. 183 – legge di stabilità 2012).

Attualmente, invece, tale assistenza è affidata al Ministero della salute – cui sono attribuite le relative risorse – e viene assicurata attraverso i Servizi di assistenza sanitaria al personale navigante (SASN), ambulatori distribuiti sul territorio e direttamente gestiti dal Ministero, all'interno dei quali opera personale di ruolo e personale sanitario a convenzione.

Con la novellazione dell'articolo 4, comma 89 della legge di stabilità per il 2012 si introducono norme finalizzate a rendere più agevole e praticabile tale passaggio di funzioni. Nel contempo, sono precisate le funzioni sottratte al suddetto conferimento di funzioni alle regioni, escludendo espressamente, tra le altre, le visite effettuate dagli Istituti medico-legali dell'Aeronautica militare. Restano pertanto ferme tutte le tipologie di prestazioni di competenza dei predetti Istituti medico-legali dell'Aeronautica militare.

La relazione illustrativa che accompagna il provvedimento precisa che tale intervento si è reso necessario al fine di superare il contenzioso in sede di giudizio di legittimità costituzionale sulle previgenti disposizioni, nella parte in cui rinviavano la definizione delle procedure a un apposito regolamento di delegificazione. La nuova disciplina prevede, quindi, che il trasferimento delle funzioni in questione avvenga da subito, salvo quelle sottratte dalla norma stessa.

Infine, al comma 90 del citato articolo 4 della medesima legge di stabilità 2012, si prevede che sia acquisito il concerto del Ministro della difesa sul decreto presidenziale che definirà le modalità dei rimborsi delle prestazioni rese dagli istituti medico-legali dell'Aeronautica militare.

Evidenzia, quindi, che la Commissione di merito non ha ancora concluso l'esame degli emendamenti e, pertanto, si riserva di integrare la relazione e presentare una proposta di parere una volta che quest'ultima avrà ultimato le modifiche del testo.

Il sottosegretario Filippo MILONE si riserva di intervenire in una successiva seduta.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Filippo Milone.

La seduta comincia alle 14.15.

Delega al Governo per l'istituzione del Servizio nazionale militare di volontari per la mobilitazione e delle riserva nazionale qualificata delle Forze armate.

Testo unificato C. 2861 Paglia, C. 4106 Cirielli, C. 4174 Gidoni, C. 4375 Recchia e C. 4385 Di Stanislao.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del testo unificato, rinviato nella seduta del 26 ottobre 2011.

Edmondo CIRIELLI, *presidente e relatore*, ricorda che nell'ultima seduta la Commissione ha adottato, come testo base, il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto.

Con il passaggio dalla leva all'esercito professionale, i temi – aventi reciproche interconnessioni – delle forze mobilitabili in casi di emergenza, della riserva nazionale e delle forze di completamento hanno conosciuto un profondo mutamento ed hanno aperto nuove problematiche sul modo di affrontare eventuali situazioni di emergenza o di difesa nazionale. Il testo in esame prova a indicare i possibili strumenti da mettere in campo, fornendo un contributo ad una riflessione su tali esigenze che, inevitabilmente, dovrà essere sviluppata in un prossimo futuro.

Avverte, quindi, che è stata presentata la proposta emendativa 3.1 Gidoni (*vedi*

allegato 2) sulla quale, in qualità di relatore, esprime parere favorevole purché sia riformulata aggiungendo, in fine, la seguente integrazione: «da rivolgere alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

Franco GIDONI (LNP) accetta la riformulazione proposta dal relatore.

Il sottosegretario Filippo MILONE ricorda che il dicastero della Difesa aveva a suo tempo espresso forti perplessità sul provvedimento nella sua generalità, con particolare riguardo alle difficoltà di copertura degli oneri. Nel ribadire che non vi sono elementi per mutare in senso positivo il proprio orientamento, si rimette alla Commissione per quanto riguarda la votazione dell'emendamento 3.1.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento 3.1 Gidoni, come riformulato (*vedi allegato 2*).

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, avverte che il testo unificato, risultante dall'approvazione dell'emendamento testé riformulato, sarà trasmesso per il parere alle Commissioni competenti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.35.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Francesco Saverio GAROFANI.

La seduta comincia alle 14.45.

Sul reclutamento del personale militare dei ruoli della truppa a dieci anni dal decreto legislativo n. 215 del 2001.

Audizione di rappresentanti della Direzione Generale del personale militare (PERSOMIL).

(Svolgimento e conclusione).

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Francesco TARRICONE, *Direttore Generale della Direzione Generale del personale militare (PERSOMIL)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, per formulare quesiti e svolgere osservazioni, i deputati Pier Fausto RECCHIA (PD) e Franco GIDONI (LNP).

Francesco TARRICONE, *Direttore Generale della Direzione Generale del personale militare (PERSOMIL)*, risponde ai quesiti e alle osservazioni formulate.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

**Schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche
al Codice dell'ordinamento militare (Atto n. 500).****RILIEVI DELIBERATI DALLA COMMISSIONE**

La IV Commissione difesa,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66;

premessi che:

le modifiche e le integrazioni al codice sono apportate in virtù della delega conferita al Governo dal comma 18 dell'articolo 14 della legge n. 246 del 2005, che autorizza l'adozione di disposizioni di riassetto, integrative e correttive dei testi legislativi precedentemente emanati ai sensi del comma 14 del medesimo articolo 14, tra i quali rientra il decreto legislativo n. 66 del 15 marzo 2010, con cui è stato emanato il codice dell'ordinamento militare;

che il codice è già stato oggetto di intervento correttivo con il precedente decreto legislativo n. 20 del 2012, su cui la Commissione Difesa ha espresso rilievi nella seduta dello scorso 19 ottobre 2011;

l'esercizio del potere legislativo delegato di tipo integrativo e correttivo può esplicarsi esclusivamente nel rispetto dei medesimi principi e criteri direttivi che regolano l'esercizio della delega in via principale, con lo specifico obiettivo di eliminare le imperfezioni testuali che costituiscono rettifiche materiali ai testi o inesatte riproduzioni di norme riassettate, perfezionare il riassetto delle fonti previgenti mediante il loro coordinamento for-

male e sostanziale, recepire il cosiddetto *ius superveniens* che non ha direttamente modificato le disposizioni del codice;

rilevato che, in massima parte, gli interventi sono effettivamente volti all'eliminazione di errori materiali di scrittura, di rinvio o di riassetto della normativa primaria previgente ovvero ad introdurre modifiche rese necessarie per consentire l'inserimento di norme sopravvenute;

preso atto dei chiarimenti del Governo circa:

a) il carattere non innovativo delle modifiche apportate all'articolo 111 e 363 del codice, rispettivamente dall'articolo 1, comma 1, lettere *m*) e dall'articolo 2, comma 1, lettera *i*);

b) la congruità del testo dell'articolo 215 del codice, come novellato dall'articolo 1, comma 1, lettera *p*), con la disciplina sopravvenuta in materia;

c) le esigenze di chiarificazione e coerenza ordinamentale poste alla base degli interventi – di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *m*), e all'articolo 6, comma 1, lettere *c*) e *d*) – modificativi dell'articolo 788 e degli articoli 1808 e 1809, salvo che per quanto concerne il comma 7 del citato articolo 1808 (articolo 6, comma 1, lettera *c*) n. 3), da cui comunque non derivano in alcun modo effetti onerosi;

d) l'opportunità di non operare alcuna modifica allo schema di decreto con

riguardo alla formulazione degli articoli 1359 e 1360 e del combinato disposto degli articoli 603 e 1907 del codice;

ribadito che lo schema in esame costituisce strumento idoneo ad apportare modifiche sostanziali alla disciplina, ove non giustificate da esigenze di coordinamento normativo e, pertanto, non appare possibile modificare l'articolo 2085 del codice nel senso proposto dallo schema in esame, sia pure nell'ottica di una più razionale trasposizione della disciplina originaria recata dall'articolo 144 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1964, che prevedeva un rinvio interno al Capo IX dello stesso decreto palesemente inconferente;

valutata favorevolmente l'introduzione nell'articolo 625 del codice del richiamo all'articolo 19 della legge n. 183 del 2010 che, a sua volta, riconosce esplicitamente, al comma 1, la « specificità » del ruolo delle Forze armate demandandone, al comma 2, a successivi provvedimenti legislativi la disciplina attuativa e, al comma 3, prevede il necessario coinvolgimento del COCER nelle attività negoziali concernenti il trattamento economico del personale;

osservato che la partecipazione del COCER di cui al citato comma 3 deve essere assicurata anche in sede di definizione della disciplina previdenziale, che costituisce una delle principali declinazioni del principio di specificità;

rilevato che lo schema in esame reca, altresì, disposizioni concernenti il trasferimento di personale militare presso altre amministrazioni;

al riguardo, tenuto conto del processo di revisione dello strumento militare in atto, appare opportuno, in via generale, individuare strumenti affinché l'esperienza professionale maturata dal personale che ha appartenuto alle Forze armate per un periodo significativo, sia adeguatamente valorizzata presso le amministrazioni di destinazione;

rilevato, infine, che andrebbe verificato se in sede di recepimento nel codice della legge 308 del 1981, recante *Norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle Forze armate, ai Corpi armati ed ai Corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti* siano state riprodotte testualmente le norme preesistenti nella parte in cui riconoscono una speciale elargizione in favore del militare che – non solo a causa di servizio ma anche durante il periodo di servizio – abbia subito un evento dannoso che ne determini una menomazione dell'integrità fisica,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto legislativo in oggetto, con i seguenti rilievi:

a) si proceda a riformulare l'articolo 1, comma 1, lettera i), l'articolo 3, comma 1, lettera p), nonché l'articolo 10, comma 10, al fine di introdurre l'intera disciplina relativa alla cosiddetta « mini-naja » nell'ambito di un unico articolo all'interno del codice, anche con riguardo alla dotazione finanziaria, con conseguente abrogazione delle attuali norme che riguardano tale istituto e il suo finanziamento;

b) si valuti l'esigenza di integrare l'articolo 2, comma 1 lettera g), al fine di completare l'elenco delle disposizioni cui l'articolo 307 del codice fa rinvio, comprendendo anche le ulteriori disposizioni nel frattempo entrate in vigore in materia;

c) appare opportuno dare seguito alla disciplina attuativa del principio di specificità di cui all'articolo 19 della legge n. 183 del 2010 assicurando, in sede di applicazione del comma 3 del medesimo articolo 19, il necessario coinvolgimento del COCER anche nelle attività di definizione della disciplina previdenziale, che costituisce una delle principali declinazioni del principio di specificità;

d) dovrebbe altresì valutarsi l'esigenza di verificare la piena coerenza tra la disposizione che attribuisce al richiamo carattere esclusivamente verbale e la va-

lenza del richiamo medesimo come intervento che non si esaurisce all'atto della sua realizzazione, potendosene tenere conto («ove vi sia la recidiva nelle mancanze per le quali può essere inflitto il richiamo») per irrogare la sanzione di livello superiore del rimprovero;

e) si corregga l'errato riferimento normativo interno recato all'articolo 796, per effetto della modifica apportata dall'articolo 4, comma 1, lettera n);

f) sia soppresso l'articolo 6, comma 1, lettera c) n. 3), in quanto la modifica del comma 7 dell'articolo 1808 del codice appare superflua;

g) sia altresì espunto, per quanto detto in premessa, l'articolo 8, comma 1, lettera c);

h) sia valutata, infine, la necessità che, in idonea sede, continui l'azione di integrazione e correzione del testo codicistico, anche in relazione:

all'esigenza — già segnalata dalla Commissione difesa nel parere reso il 17 febbraio 2009 sul decreto-legge n. 207 del 2008 e in occasione dei rilievi espressi sul precedente schema di decreto correttivo — di assicurare una disciplina uniforme concernente la problematica della ricostru-

zione della carriera dei militari collocati fuori ruolo ovvero in aspettativa per ragioni di servizio;

all'opportunità di intervenire sulla problematica concernente la revisione dei criteri di determinazione dei canoni e dei prezzi di vendita degli alloggi della Difesa, anche alla luce dei più recenti orientamenti giurisprudenziali;

all'esigenza, peraltro rilevata nel parere reso dal Consiglio di Stato, di intervenire sul combinato disposto degli articoli 603 e 1907, riguardante il personale militare esposto a particolari fattori di rischio;

alla necessità di effettuare — una volta intervenuto il provvedimento di delegificazione di numerose norme del codice medesimo, autorizzato dall'articolo 2, comma 3, del decreto-legge n. 95 del 2012 («*spending review*») — un nuovo coordinamento interno del testo codicistico:

alla necessità che in sede di definizione della disciplina previdenziale degli appartenenti alle Forze armate, sia dato adeguato riconoscimento al principio della specificità di cui al richiamato articolo 19 della legge n. 183 del 2010, in considerazione della peculiarità del servizio prestato e della particolare idoneità psicofisica richiesta per l'espletamento delle funzioni operative.

ALLEGATO 2

Delega al Governo per l'istituzione del Servizio nazionale militare di volontari per la mobilitazione e delle riserva nazionale qualificata delle Forze armate (Testo unificato C. 2861 Paglia, C. 4106 Cirielli, C. 4174 Gidoni, C. 4375 Recchia e C. 4385 Di Stanislao).

EMENDAMENTI

ART. 3.

Al comma 3, dopo la lettera a), inserire la seguente:

a-bis). Il SNM svolge altresì funzioni di concorso alle attività della protezione civile deliberante dal Governo, anche ad istanza dei Presidenti delle Regioni interessate.

3. 1. Gidoni.

Al comma 3, dopo la lettera a), inserire la seguente:

a-bis). Il SNM svolge altresì funzioni di concorso alle attività della protezione civile deliberante dal Governo, anche ad istanza dei Presidenti delle Regioni interessate da rivolgere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

3. 1. *(Nuova formulazione).* Gidoni.

(Approvato)

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali. Testo unificato C. 953 e abb. (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame emendamenti e conclusione – Parere favorevole</i>) .	65
Legge comunitaria 2012. C. 4925-A ed emendamenti (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i>)	66
Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense. C. 3900 e abb.-A ed emendamenti (Parere all'Assemblea) (<i>Esame emendamenti – Parere</i>)	68

SEDE REFERENTE:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5-bis (<i>Esame e conclusione</i>)	69
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Legge comunitaria 2012. C. 4925-A ed emendamenti (Parere all'Assemblea) (<i>Esame emendamenti e conclusione – Parere</i>)	83
---	----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Roberto OCCHIUTO, indi del presidente Giancarlo GIORGETTI. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 14.10.

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali.

Testo unificato C. 953 e abb.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame emendamenti e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Gabriele TOCCAFONDI (PdL), *relatore*, fa presente che il provvedimento, recante norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali, è già stato esaminato dalla Commissione nella seduta del 28 marzo 2012. In quell'occasione, la Commissione bilancio ha espresso un parere favorevole formulando alcune condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione e alcune osservazioni. Osserva che la Commissione cultura ha quindi modificato il testo recependo le condizioni formulate dalla Commissione bilancio e, successivamente al trasferimento in sede legislativa, ha approvato in linea di principio alcune proposte emendative presentate dal relatore. Evidenzia che tali proposte hanno per lo più carattere formale e non presentano profili problematici dal punto di vista finanziario. Segnala, tuttavia, l'arti-

colo aggiuntivo 11.01 del relatore, che prevede la costituzione di una Commissione per il monitoraggio dell'attuazione delle disposizioni del provvedimento. Rileva che l'articolo aggiuntivo prevede che ai componenti della Commissione non spetti alcun compenso, emolumento o rimborso spese. Al riguardo, ritiene opportuno che il Governo confermi che tale ultima previsione sia idonea a garantire che dall'attuazione della norma non derivino effetti finanziari a carico della finanza pubblica.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO esprime parere favorevole sulle proposte emendative in esame.

Gabriele TOCCAFONDI (Pdl), *relatore*, propone di esprimere parere favorevole sulle proposte emendative in esame.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Legge comunitaria 2012.

C. 4925-A ed emendamenti.

(Parere all'Assemblea).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 2 ottobre scorso.

Roberto OCCHIUTO, *presidente*, avverte che l'Assemblea ha comunicato che l'articolo aggiuntivo Maggioni 9.031, sul quale il relatore aveva espresso nella seduta di ieri una valutazione contraria, è stato ritirato prima dell'inizio della seduta e pertanto la Commissione non si esprimerà sul medesimo.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO, con riferimento alle osservazioni formulate dal relatore in merito all'articolo 7, comma 1, lettera b), segnala che l'articolo

4, paragrafo 2, della direttiva 2009/103/CE non prevede che nel calcolo del periodo di soggiorno necessario per ottenere la protezione internazionale si debba includere l'intero periodo compreso tra la data di presentazione della domanda di protezione e il rilascio del permesso di soggiorno di cui all'articolo 24 della direttiva 2004/83/CE, qualora sia inferiore a diciotto mesi, ma solo la metà del medesimo. Rileva che la disposizione recita: «Per quanto riguarda le persone cui è stata concessa la protezione internazionali, ai fini del calcolo del periodo di cui al paragrafo 1, si computa almeno la metà del periodo compreso tra la data di presentazione della domanda di protezione in base alla quale detta protezione è stata accordata e la data di rilascio del permesso di soggiorno di cui all'articolo 24 della direttiva 2004/83/CE o l'intero periodo se superiore a diciotto mesi». Osserva che, pur essendo conforme alla disposizione comunitaria, il computo dell'intero periodo di cui sopra ai fini dell'ottenimento della protezione internazionale comporta che vi sia un allargamento della platea dei beneficiari della protezione internazionale, con i conseguenti maggiori oneri per la finanza pubblica, non quantificati e non coperti.

In riferimento all'articolo 7, comma 1, lettera c), segnala che l'articolo 5 della direttiva 2003/109/CE prevede espressamente che gli Stati membri domandino a coloro che richiedono la protezione internazionale sia la dimostrazione di un reddito sufficiente al sostentamento loro e dei loro familiari, senza far ricorso al sistema di assistenza dello Stato membro interessato, sia un'assicurazione sanitaria contro tutti i rischi solitamente coperti per i propri cittadini. Evidenzia che la medesima disposizione, al paragrafo 2, prevede che gli Stati membri possano esigere che il richiedente la protezione internazionale dimostri che effettivamente si è integrato nella comunità nazionale. Rileva che la previsione, di cui al testo modificato, di requisiti meno stringenti rispetto alla normativa nazionale vigente comporta un aumento della platea dei beneficiari di pro-

tezione internazionale, con conseguenti maggiori oneri a carico della finanza pubblica, non quantificati e non coperti. Suggestisce pertanto, anche considerati i rilievi formulati nella nota tecnica, di riformulare l'articolo 7, comma 1, lettera c), riproponendo i medesimi requisiti di cui all'articolo 5 della direttiva 2003/109/CE. Fa altresì presente che l'utilizzo del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, è comunque subordinato alla positiva verifica dell'effettiva impossibilità dell'amministrazione proponente di far fronte all'adempimento degli obblighi di attuazione derivanti dalle direttive con le risorse disponibili a legislazione vigente, così come stabilito all'articolo 2, comma 1, lettera d), del presente disegno di legge. Pertanto esprime parere contrario all'ulteriore corso della norma, nella sua attuale formulazione.

Esprime, quindi, un parere contrario sull'articolo aggiuntivo Pini 9.032, in quanto il previsto mutamento di classificazione dei beni confligge con la disciplina propria del demanio marittimo che mira alla conservazione dell'uso pubblico dei beni, nell'ambito della quale un impiego che diverge dalla destinazione naturale non può che costituire un uso eccezionale e temporaneo a favore del concessionario.

Roberto OCCHIUTO, *presidente*, in sostituzione del relatore formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge comunitaria 2012 (C. 4925 – A Governo) e gli emendamenti ad esso riferiti contenuti nel fascicolo n. 1;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, il quale ha evidenziato che:

il computo, nel periodo di soggiorno necessario per ottenere la protezione internazionale, dell'intero periodo compreso tra la presentazione della domanda di protezione internazionale e il riconoscimento della protezione stessa, previsto dall'articolo 7, comma 1, lettera

b), non è richiesto dalla direttiva 2011/51/UE per i periodi di durata inferiore a 18 mesi ed è suscettibile di determinare un ampliamento della platea dei beneficiari della protezione con conseguenti oneri a carico della finanza pubblica, non quantificati e privi di copertura finanziaria;

la previsione di requisiti reddituali meno stringenti di quelli previsti a legislazione vigente per il riconoscimento dello *status* di soggiornante di lungo periodo ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera c), non è richiesta dalla normativa europea ed è suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, non quantificati e privi di copertura finanziaria;

esprime

sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

All'articolo 7, comma 1, sopprimere le lettere b) e c);

sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento 2.30 e sugli articoli aggiuntivi 9.030 e 9.032, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sulle restanti proposte emendative ».

Renato CAMBURSANO (Misto), nell'annunciare il suo voto favorevole sulla proposta di parere formulata, sottolinea come il Governo questa volta abbia rispettato i tempi per la presentazione del disegno di legge comunitaria, mentre altrettanto non

si può dire in relazione ai ritardi nell'esame parlamentare, soprattutto presso il Senato, dei due disegni di legge comunitaria precedenti. Ritiene positiva l'introduzione nel corso dell'esame presso la Commissione di merito, dell'articolo 5, relativo alla consultazione delle Camere su accordi e decisioni in materia economica e finanziaria, come avviene in altri Paesi membri dell'Unione come la Germania. Parimenti positiva ritiene l'introduzione della lettera *i*) all'articolo 2, comma 1, volta a vietare la previsione di disposizioni recanti livelli di regolazione più restrittivi rispetto a quelli minimi richiesti dalle direttive europee nei rispettivi decreti legislativi di attuazione.

Antonio BORGHESI (IdV) chiede di chiarire le ragioni dell'espressione di un parere contrario sull'articolo aggiuntivo Favia 9.030.

Roberto OCCHIUTO, *presidente*, fa presente che l'articolo aggiuntivo Favia 9.030 esclude l'applicabilità delle disposizioni che recepiscono la direttiva europea sulla prestazione dei servizi nel mercato interno alle concessioni demaniali marittime, segnalando che tale esclusione potrebbe porsi in contrasto con quanto previsto nell'ordinamento dell'Unione europea, con possibili conseguenze finanziarie negative derivanti da eventuali procedure di infrazione.

Giulio CALVISI (PD) ritiene che dovrebbe valutarsi con maggiore attenzione la portata delle lettere *b*) e *c*) del comma 1 dell'articolo 7, che a suo avviso non determinano oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, osservando che la soppressione di tali criteri direttivi comporterebbe un passo indietro nella tutela di quanti hanno presentato una richiesta di protezione internazionale.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO osserva che la previsione di criteri meno stringenti allargherebbe la platea dei beneficiari con ricadute sulla finanza pubblica.

Marco MARSILIO (Pdl), *relatore*, ricorda come l'innovazione di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *i*), è volta proprio ad impedire l'introduzione di maggiori oneri a carico di cittadini ed imprese e sottolinea come dalla proposta emendativa potrebbero viceversa derivare oneri per la finanza pubblica.

Giulio CALVISI (PD) annuncia, a titolo personale, la propria astensione sulla proposta di parere presentata.

Antonio BORGHESI (IdV) annuncia il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta, sospesa alle 14.30, riprende alle 15.55.

Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense.

C. 3900 e abb.-A ed emendamenti.

(Parere all'Assemblea).

(Esame emendamenti – Parere).

La Commissione inizia l'esame delle proposte emendative contenute nel fascicolo n. 7 trasmesso dall'Assemblea

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, fa presente che in data 2 ottobre 2012, l'Assemblea ha trasmesso il fascicolo n. 7 degli emendamenti. Rileva che i nuovi emendamenti presenti in esso e non compresi nel fascicolo n. 6, non recano profili problematici dal punto di vista finanziario. Appare, tuttavia, opportuno un chiarimento dal Governo in ordine ai seguenti emendamenti: Ferranti 9.710 e Cavallaro 40.710. In particolare osserva che l'emendamento Ferranti 9.710 modifica l'articolo 9 in materia di specializzazioni prevedendo, tra l'altro, che tali esami siano organizzati presso le facoltà di giurisprudenza. Anche in considerazione del fatto che l'articolo 9

recava una specifica clausola di neutralità finanziaria che l'emendamento in esame non ripropone, appare opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine ai profili finanziari derivanti dalla proposta emendativa. Rileva quindi che l'emendamento Cavallaro 40.710 prevede che il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca d'intesa con il Ministro della giustizia, sentiti la Conferenza dei presidi di giurisprudenza e il Consiglio nazionale forense, predispongano una convenzione quadro per regolare e garantire il diritto allo svolgimento dei tirocini. Ritiene, quindi, opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla possibilità che le Università possano dare attuazione a tale disposizione nell'ambito delle proprie risorse già previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO, in riferimento all'emendamento Ferranti 9.710, esprime parere contrario, in quanto la disposizione è suscettibile di determinare nuovo o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, derivanti dai costi per l'organizzazione dei corsi di alta formazione per il conseguimento del titolo di specialista nonché delle commissioni d'esame.

Segnala, a tal fine, che l'articolo che si vuole interamente sostituire reca alla lettera *d*) del comma 2 una clausola di invarianza finanziaria relativa all'organizzazione di corsi di specializzazione da parte di enti e istituzioni pubbliche.

In merito all'emendamento Cavallaro 40.710, esprime parere contrario, in quanto la disposizione è suscettibile di comportare nuovi o maggiori oneri a carico dei bilanci delle istituzioni universitarie per l'organizzazione e lo svolgimento dei corsi propedeutici all'esercizio dell'attività forense.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge C. 3900 e abb.-A contenuti nel fascicolo n. 7;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

esprime

sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 9.710 e 40.710 in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sulle restanti proposte emendative contenute nel fascicolo n. 7, non comprese nel fascicolo n. 6 ».

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal presidente.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Roberto OCCHIUTO, indi del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 14.30.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012.

Doc. LVII, n. 5-bis.

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame del documento.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP), *relatore*, osserva preliminarmente che la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2012, modifica le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica, in conseguenza di un andamento dell'economia, internazionale e nazionale, che negli ultimi mesi si è evoluto secondo

prospettive assai peggiori di quelle ipotizzate nell'aprile scorso. Ricorda, infatti, che, successivamente alla presentazione del Documento di economia e finanza 2012, si è registrato un deterioramento dello scenario macroeconomico globale, connesso al riaffiorare delle tensioni sui mercati del debito sovrano e alla forte incertezza che ha connotato il contesto dell'area dell'euro, almeno sino a poche settimane addietro. Nel secondo trimestre dell'anno, il commercio e la produzione mondiale hanno subito una battuta d'arresto, imputabile in larga parte alla stagnazione europea e al rallentamento negli Stati Uniti; la debolezza della domanda dei paesi avanzati ha inoltre provocato un rallentamento anche nelle principali economie emergenti. Nell'area dell'euro turbolenze e tensioni sui debiti sovrani e sui mercati borsistici sono riemerse dal mese di aprile scorso e si sono amplificate nei mesi estivi. Evidenzia come, a fronte di tali fattori e del generale indebolimento congiunturale – che si è riflesso pesantemente sull'economia italiana – nell'area dell'euro siano stati compiuti alcuni primi importanti passi nella direzione della stabilizzazione dei mercati e nella prospettiva del rafforzamento dell'Unione economica e monetaria. A suo parere, le tre principali « tappe » della « crisi dell'euro » possono rinvenirsi: nel Consiglio europeo del 28-29 giugno 2012, che ha tracciato il percorso per rafforzare i meccanismi di stabilizzazione finanziaria, anche attraverso la definizione di un sistema di vigilanza comune sulle banche, e per favorire un sempre più pervasivo coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, anche nella prospettiva del nuovo Patto per la crescita e l'occupazione; nelle successive decisioni dell'Eurogruppo del 9 luglio 2012, che ha deciso la ricapitalizzazione delle banche spagnole attraverso il fondo EFSF/ESM; nelle decisioni della Banca centrale europea annunciate il successivo 6 settembre, che sembrano costituire una sorta di spartiacque della crisi, avendo offerto un forte segnale ai mercati circa la volontà di ristabilire il corretto funzionamento dei mercati anche preve-

dendo la possibilità da parte della Banca di procedere all'acquisto illimitato di titoli a breve termine degli Stati membri, fatta salvo un principio di condizionalità di tali operazioni. Sottolinea come l'analisi dell'impatto di tali decisioni sull'andamento registrato negli ultimi mesi dei differenziali di rendimento tra i titoli di Stato italiani e gli omologhi *Bund* tedeschi testimoni, inequivocabilmente, come in Italia la questione del debito sovrano assuma una valenza peculiare, configurandosi come un problema che reca una forte matrice transnazionale e « politica » all'interno della cornice europea. L'andamento dello *spread* e delle stesse quotazioni di borsa ha dimostrato, infatti, come i mercati siano estremamente reattivi alle decisioni assunte nell'eurozona, assai più di quanto non lo siano rispetto alle decisioni assunte in ambito nazionale. Rileva che, al di là delle caratteristiche specifiche di ciascun singolo Paese, la crisi dei debiti sovrani, vista dall'Italia, assume in questo senso una connotazione « politica », atteso che la speculazione tende ad aggredire le parti marginalmente più deboli di un sistema politico, istituzionale ed economico – l'Unione europea – che nel complesso non viene ancora percepito dagli operatori come adeguatamente coeso e solidale, e in cui si avverte l'assenza di solide istituzioni politiche, fortemente legittimate sul piano democratico e presidiate da un fondamentale elemento unificante e di garanzia, quale sarebbe una banca centrale che assuma le vesti di prestatore di ultima istanza, sul modello della *Federal reserve* statunitense.

Ritiene dunque opportuno ribadire, ancora una volta, come l'unione bancaria, l'unione fiscale e l'unione politica costituiscano, in definitiva, le uniche risposte valide per allentare la speculazione sui titoli sovrani e per ripristinare quel clima di fiducia indispensabile per favorire una ripresa della crescita economica. In questa prospettiva, la situazione italiana è, a suo avviso, emblematica. Ritiene che vada, infatti, considerato che il nostro Paese è stato – ed è tuttora – maggiormente esposto alle tensioni sul debito sovrano

rispetto ad altri Stati membri nonostante sia ormai uno dei paesi europei più virtuosi in termini di gestione di bilancio, atteso che ha registrato, negli ultimi anni, un *deficit* tra i più contenuti d'Europa, avviando al contempo un processo di consolidamento fiscale che malgrado il peggioramento del quadro macroeconomico consente di confermare, sin dal prossimo anno, l'obiettivo di medio periodo del pareggio di bilancio in termini strutturali, che trova ora un esplicito riconoscimento anche sul piano costituzionale. Rileva, inoltre, come il nostro Paese si sia trovato, con riferimento alle esigenze di ricapitalizzazione del sistema bancario nazionale, in una posizione relativamente più favorevole rispetto ad altri *partner* dell'Unione europea, atteso che gli interventi di sostegno sono stati assai contenuti e che nell'insieme il sistema bancario appare solido, e l'Italia presenti, nella comparazione con gli altri paesi della Unione europea, alcuni specifici punti di forza, quali gli elevati livelli del risparmio privato e della ricchezza finanziaria netta delle famiglie, considerati come fattori rilevanti dalla stessa nuova regola per il debito introdotta nella disciplina comunitaria. Nel complesso, considera quindi possibile affermare che i livelli dei tassi d'interesse corrisposti per rifinanziare il debito italiano — che tanto continuano a pesare anche sull'economia reale per le conseguenze che ne derivano anche sul piano dell'offerta di credito alle famiglie e alle imprese — non riflettano né i considerevoli sforzi compiuti, anche sul piano della tenuta del sistema previdenziale, per assicurare un aggiustamento fiscale strutturale, né tantomeno gli sforzi recentemente compiuti dal Governo italiano in tema di liberalizzazioni e apertura dei mercati, semplificazioni amministrative, riforma del mercato del lavoro e riqualificazione della spesa pubblica. In diversi casi, si tratta, infatti, di vere e proprie riforme strutturali, che contribuiranno nel medio periodo a elevare il potenziale di crescita dell'economia, ma che non sembrano sufficientemente apprezzate dai mercati. Tutto ciò conferma, a suo avviso, che la

chiave per risolvere la crisi è soprattutto in Europa e nel ruolo che i Governi riusciranno a svolgere per far avanzare il processo di unificazione, coniugando stabilità e sviluppo, condizioni complementari per far progredire tutti i paesi nella moneta unica.

Ritiene che l'euroscetticismo che sta crescendo in Europa non sia, in questo senso, una soluzione ma una parte del problema e testimoni il legame che sussiste — al di là delle analisi economiche degli squilibri macroeconomici tra il nord e il sud del Continente — fra crisi economica e crisi delle istituzioni democratiche. La questione dei debiti sovrani va collocata in tale ambito e i passi che si stanno compiendo in questa fase in Europa sono fondamentali per attenuare la spirale negativa tra aumento dei rischi sovrani, difficoltà del sistema bancario e peggioramento congiunturale e dunque per spezzare definitivamente i pericolosi circoli viziosi che attanagliano ancora l'economia dell'eurozona.

Rileva che la crisi e il clima generale di sfiducia inducono i consumatori a moderare la spesa, con un impatto negativo sulla domanda aggregata e una conseguente flessione del gettito fiscale, osservando come le imprese, a loro volta, rinviino gli investimenti e le assunzioni, deprimendo i livelli occupazionali e determinando maggiori oneri pubblici per gli ammortizzatori sociali. Per altro verso, le banche soffrono le tensioni sui mercati finanziari e l'elevata volatilità degli *spread* e vedono aumentare in maniera rilevante i propri costi di approvvigionamento, trasladoli conseguentemente sui tassi di finanziamento alle famiglie e alle imprese e restringendo l'offerta di credito. Gli investitori, dal canto loro, rimangono assai prudenti di fronte alla debolezza e alla rischiosità delle attuali prospettive macroeconomiche, al punto di accettare tassi d'interesse reali negativi corrisposti sui titoli di Stato di alcune economie avanzate più solide, come la Germania, mentre i governi dei Paesi più fragili vedono dete-

riorarsi la loro affidabilità creditizia, rendendo ancor più difficoltoso il processo di risanamento dei conti pubblici.

Osserva come processo di rafforzamento dell'Unione attualmente in corso miri a spezzare questa spirale negativa, rilevando che dal prossimo Consiglio europeo del 18 e 19 ottobre 2012 si attendono ulteriori passi in avanti, anche se le difficoltà e il rischio di rigurgiti nazionalistici e nuovi egoismi territoriali non vanno affatto trascurati. Il Consiglio esaminerà, infatti, i progressi compiuti nell'attuazione del patto per la crescita e l'occupazione e, se necessario, stabilirà ulteriori orientamenti per promuovere la crescita e l'occupazione. Il presidente del Consiglio europeo riferirà, inoltre, sui lavori in corso di svolgimento sul futuro dell'Unione economica e monetaria a seguito del Consiglio europeo di giugno e in tale contesto il Consiglio valuterà i progressi compiuti sulle proposte relative a un meccanismo europeo unico di vigilanza bancaria e, se del caso, fisserà ulteriori orientamenti. Evidenzia come, in base a quanto si apprende da notizie di stampa, le posizioni in campo sulla più generale questione del futuro dell'Unione siano assai diversificate. In particolare, segnala che la Germania sembrerebbe avere l'intenzione di proporre un bilancio previsionale comune per i Paesi dell'Unione europea, con l'obiettivo di sostituire gli attuali fondi strutturali e di coesione, erogati senza clausole condizionalità, con un fondo centralizzato comune, costituito da entrate fiscali e dai proventi di un'eventuale tassa sulle transazioni finanziarie, con cui sostenere i Paesi deboli dell'area dell'euro in cambio tuttavia di forti condizionalità in termini di riforme strutturali. Tale posizione, riportata da alcuni quotidiani tedeschi, inficerebbe, a suo parere, in radice la discussione in ordine all'opportunità di addivenire ad una sorta di mutualizzazione del debito attraverso l'emissione di *eurobond*, allo stato invisa a parte dell'opinione pubblica del Paese. Questa ipotesi, che implicherebbe una modifica dei trattati europei e dunque tempi di attuazione dilatati, potrebbe, a suo

avviso, creare frizioni tra i *partner* europei, alcuni dei quali, come la Spagna e Francia, propongono invece di affrontare prontamente il problema della retroazione tra il settore finanziario e il settore pubblico attraverso la possibilità di erogare gli aiuti dei fondi EFSF/ESM direttamente alle banche in crisi. Rileva, dunque, che il dibattito si preannuncia intenso e complesso e dai suoi esiti dipenderà l'evoluzione dell'economia dell'eurozona e, per la rilevanza che essa, della stessa congiuntura internazionale.

Pur ribadendo la centralità dei temi del completamento dell'architettura istituzionale dell'Unione europea, del rafforzamento dei meccanismi di stabilizzazione e dell'ampliamento del ruolo della BCE, osserva che l'Italia deve ancora proseguire la propria azione per riavviare un ciclo virtuoso di crescita. Osserva come i dati dell'economia italiana riportati nella Nota di aggiornamento evidenzino, infatti, le difficoltà incontrate nel coniugare le politiche del rigore con quelle per lo sviluppo. Riconosce, del resto, la grande « onestà intellettuale » del Governo, che, pur ricordando come al mantenimento della stabilità finanziaria sia stata affiancata una forte azione di sostegno della crescita economica e della produttività (in termini di miglioramento del mercato del lavoro, liberalizzazioni, semplificazioni, efficienza della Pubblica Amministrazione, promozione della R&S, rilancio delle infrastrutture ed efficientamento della giustizia civile, afferma, nella Nota, come la congiuntura economica italiana sconti, oltre ai livelli elevati degli *spread* e al clima di incertezza e sfiducia generale, anche gli effetti depressivi delle misure di consolidamento fiscale adottate nell'ultimo anno.

Nell'insieme, osserva che il peggioramento del ciclo macroeconomico internazionale, il persistere delle tensioni nell'area dell'euro e le misure di contenimento della spesa sinora adottate, hanno indotto il Governo a una revisione al ribasso delle stime originariamente formulate sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso e per il triennio 2013-2015. Sottolinea, in particolare, come

per il 2012 la contrazione del PIL italiano sia stimata pari al 2,4 per cento, rispetto all'1,2 per cento precedentemente indicato. Una contrazione è attesa anche per il 2013, anno in cui il PIL si dovrebbe ridurre dello 0,2 per cento, principalmente in ragione dell'effetto di trascinamento del calo registrato l'anno precedente. Evidenza come negli anni successivi l'attività economica dovrebbe invece tornare a crescere dell'1,1 per cento nel 2014 e dell'1,3 per cento nel 2015, beneficiando soprattutto del miglioramento della domanda mondiale e dell'emergere degli effetti positivi determinati dai provvedimenti per la crescita varati dal Governo nella prima parte dell'anno. Rispetto alle previsioni contenute nel Documento di economia e finanza 2012, ritiene che si evidenzino uno stato di sofferenza del tessuto economico e produttivo allarmante, atteso che quasi tutte le variabili del quadro macroeconomico manifestano un rallentamento. È così per i consumi nazionali, che dovrebbero ridursi del 2,6 per cento nel 2012, ben più di quanto stimato nel Documento di economia e finanza, e continuerebbero a contrarsi anche nell'anno successivo, quando la riduzione sarebbe pari allo 0,7 per cento. In tale ambito, la spesa delle famiglie residenti scenderebbe del 3,3 per cento nel 2012. Sulle decisioni di spesa delle famiglie incidono l'andamento del mercato del lavoro e quello del reddito disponibile, in un contesto di fiducia che è attualmente ai minimi storici. Nel medio termine la spesa delle famiglie tornerebbe a crescere, ma comunque a ritmi moderati.

Analogamente, osserva che gli investimenti fissi lordi nell'anno in corso dovrebbero ridursi dell'8,3 per cento, rispetto al calo del 3,5 per cento stimato ad aprile. La revisione al ribasso delle previsioni ascrivibile soprattutto alla dinamica negativa degli investimenti in macchinari e attrezzature che si ridurrebbero del 10,6 per cento, particolarmente sensibili alla congiuntura. Anche il settore delle costruzioni continua a manifestare una forte debolezza sia nella produzione sia nella tran-

sazione nel comparto residenziale; un lieve recupero è previsto per il biennio 2014-2015.

Osserva come un timido contributo positivo alla crescita provenga dagli scambi con l'estero, atteso che, nonostante il rallentamento del commercio mondiale, sia confermata la stima di crescita delle esportazioni nell'anno in corso dell'1,2 per cento. Le esportazioni nette risulterebbero positive in tutto l'orizzonte di previsione, mentre il disavanzo di parte corrente della bilancia dei pagamenti registrerebbe un miglioramento grazie all'andamento degli scambi commerciali, che registrano una riduzione delle importazioni.

Rileva come segnali molto preoccupanti giungano, di converso, dal mercato del lavoro. Al riguardo la Nota, sulla base degli andamenti congiunturali, rivede in senso peggiorativo le stime del tasso di disoccupazione, il quale si attesterebbe nel 2012 al 10,8 per cento, un valore più alto di circa 1,5 punti percentuali rispetto alle stime di aprile, e registrerebbe un'ulteriore crescita nel 2013, raggiungendo l'11,4 per cento. Nel biennio successivo il tasso dovrebbe tornare a ridursi fino al 10,9 per cento nel 2015.

Ricorda che ad avviso del Governo il sensibile incremento del tasso di disoccupazione è da ascrivere principalmente all'aumento dell'offerta di lavoro, diversamente da quanto si era verificato nel corso della crisi del 2008-2009, la ricerca di lavoro si sarebbe infatti intensificata negli ultimi mesi anche in virtù del rinvio del pensionamento indotto dalle riforme previdenziali adottate.

Osserva come tra gli elementi di maggiore preoccupazione riportati nella Nota figurino, oltre alla caduta dei consumi e degli investimenti e al predetto aumento del tasso di disoccupazione, anche l'andamento del costo del lavoro per unità di prodotto, che risulterebbe in accelerazione nel 2012. Pur in un contesto di dinamica salariale moderata, il calo dell'occupazione risulterebbe inferiore a quello del valore aggiunto, determinando dunque una contrazione della produttività. Secondo il Governo nel medio termine il contenimento

salariale, accompagnato da un graduale recupero della produttività, dovrebbe comportare un deciso rallentamento dell'evoluzione del costo del lavoro per unità di prodotto.

Per quanto concerne, infine, l'inflazione, sottolinea come la Nota registri rispetto alle stime del Documento di economia e finanza una minore pressione inflattiva nell'anno in corso, in parte determinata dallo slittamento dell'incremento delle aliquote IVA da ottobre 2012 a luglio 2013. L'inflazione programmata è stimata stabile all'1,5 per cento nel periodo considerato.

Osserva come, al di là del quadro macroeconomico, un ultimo elemento di criticità sia costituito dall'inasprimento delle politiche creditizie con innalzamento dei tassi creditori delle banche, generato dalle difficoltà dal lato della provvista e dalle incertezze sul portafoglio dei crediti. In proposito la Nota evidenzia come le operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema abbiano contribuito in misura rilevante a garantire la disponibilità di liquidità bancaria, ma come ciò non si sia tradotto in un proporzionale aumento di crediti concessi all'economia. Quanto al livello dei tassi, in luglio il costo dei nuovi prestiti alle imprese italiane da uno a cinque anni, fino a un milione di euro, è risultato pari al 6,2 per cento rispetto al 4 per cento registratosi per le imprese tedesche. Tale dato rifletterebbe in parte, secondo la Nota, la frammentazione dei mercati finanziari nell'area dell'euro a cui si assiste dal 2010 e la non uniforme trasmissione delle decisioni di politica monetaria nei diversi paesi dell'Area.

Per quanto concerne la finanza pubblica, evidenzia come la Nota registri gli effetti della più recente evoluzione congiunturale, dei provvedimenti normativi adottati di recente e delle risultanze dell'attività di monitoraggio, aggiornando al contempo il quadro programmatico confermando in tale ambito l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013. In via generale, evidenzia in via preliminare come il peggioramento del quadro macroeconomico per il 2012 e la revisione al ribasso

delle stime di crescita per gli anni 2013-2015 determinino una riduzione del profilo di crescita del prodotto potenziale rispetto alle stime riportate nel Documento di economia e finanza 2012, anche per effetto delle metodologie di calcolo adottate in sede europea. Rispetto alle stime riportate nel Documento di economia e finanza 2012, l'*output gap* risulta quindi essere negativo e più ampio lungo tutto l'orizzonte di previsione.

Osserva, con riferimento ai principali saldi di finanza pubblica, che nel 2012 l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche a legislazione vigente è stimato al 2,6 per cento del PIL, superando di 0,9 punti percentuali il valore indicato nel Documento di economia e finanza. Il maggior disavanzo è imputabile a un'evoluzione delle entrate meno favorevole del previsto e ad un maggior costo del servizio del debito, più che compensato da una dinamica più contenuta di altre voci di spesa corrente, in particolare dei redditi da lavoro dipendente e dei consumi intermedi. Negli anni 2013-2015, il *deficit* tendenziale è previsto ridursi progressivamente dall'1,6 nel 2013, all'1,5 nel 2014 e all'1,4 nel 2015, mentre in termini programmatici si registra un lieve scostamento al rialzo nel 2013, con indebitamento dell'1,8 per cento del prodotto interno lordo e un lieve ritocco al ribasso nel 2015, con un indebitamento dell'1,3 per cento. In termini strutturali, ossia al netto della componente ciclica e delle misure *una tantum*, il percorso di risanamento delle finanze pubbliche appare in linea rispetto a quanto indicato nel DEF.

Ricorda come il quadro di finanza pubblica riportato nel DEF dell'aprile 2012, che prevedeva il raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2013, con un *surplus* strutturale pari allo 0,6 per cento del PIL, venga quindi sostanzialmente confermato nella Nota di aggiornamento pur in presenza di un deterioramento dei dati finanziari.

L'indebitamento netto strutturale tendenziale dovrebbe, in particolare, ridursi di 2,8 punti percentuali nell'anno in corso attestandosi intorno al -0,9 per cento del

PIL; nel 2013 il saldo mostrerebbe un avanzo di 0,2 punti percentuali, mentre negli anni 2014 e 2015 esso assumerebbe un segno negativo, rispettivamente pari allo 0,2 per cento e allo 0,5 per cento, attestandosi comunque su un livello in linea con l'obiettivo di medio termine. Sottolinea che, in termini programmatici, il saldo strutturale conferma l'obiettivo del bilancio in pareggio nel 2013, malgrado che l'impatto di eventi naturali avversi, quali il terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna, e la presenza di un rallentamento dell'economia più significativo di quanto previsto nel Documento di economia e finanza, determinino l'esigenza di assumere spese incomprimibili. Negli anni successivi l'indebitamento netto strutturale programmatico dovrebbe rimanere in linea con l'obiettivo di medio periodo concordato in sede europea, attestandosi allo 0,2 per cento nel 2014 e allo 0,4 per cento nel 2015).

Rileva come a supporto del percorso di risanamento concorra l'andamento dell'avanzo primario, stimato in aumento dal 2,9 per cento del PIL previsto per quest'anno al 4,8 per cento del 2015 a fronte del 3,6 per cento nel 2012 e del 5,7 per cento nel 2015 stimati nel DEF.

Nel senso dell'incremento dell'avanzo primario opera l'andamento delle entrate finali, che si situano, all'inizio e alla fine del periodo considerato, su un valore del 48,9 per cento di PIL, e su valori ancor maggiori nei due anni intermedi, pari a 49,6 nel 2013 e 49,1 per cento nel 2014. Segnala, peraltro, che l'andamento delle entrate tributarie incorpora le modifiche introdotte dal decreto legge n. 95 del 2012 in materia di aliquote IVA. Rileva, inoltre, che sull'incremento dell'avanzo incide l'andamento delle spese finali al netto degli interessi, che sono previste decrescere di circa 2 punti percentuali di PIL, passando dal 46 per cento del 2012 al 44 per cento nel 2015, in virtù sia delle misure di contenimento introdotte nel corso del 2011, sia degli effetti di razionalizzazione previsti dalla *spending review*.

Per quanto concerne la pressione fiscale, evidenzia che essa registra que-

st'anno un aumento di oltre 2 punti percentuali, passando dal 42,5 per cento del 2011 al 44,7 per cento del prodotto interno lordo. Nel 2013 la crescita della pressione fiscale proseguirebbe fino al 45,3 per cento, per poi tornare nel 2015 a un valore prossimo a quello iniziale del periodo, pari al 44,6 per cento.

Per quanto attiene alla spesa per interessi, evidenzia che le tensioni sui mercati finanziari, con le conseguenti ripercussioni sulla struttura dei tassi d'interesse sui titoli del debito pubblico, hanno comportato un suo aumento dal 5,5 per cento di PIL nel 2012 al 6,3 per cento nel 2015, rispetto al 4,9 per cento nel 2011, risultando pertanto in crescita rispetto alle stime del Documento di economia e finanza lungo tutto il periodo di previsione.

Relativamente al rapporto tra debito pubblico e PIL, il quadro di finanza pubblica aggiornato indica un livello più elevato per ogni anno del periodo rispetto alle previsioni pubblicate nel Documento di economia e finanza di aprile. In particolare, rispetto al Documento, che prefigurava una ripresa della traiettoria discendente del debito già a partire dal prossimo anno, la Nota stima un incremento per l'anno in corso e un andamento decrescente solo a partire dal 2014. Il livello del rapporto tra debito e PIL si attesterebbe al 126,4 per cento per l'anno in corso, con un lieve ulteriore rialzo nel 2013, dove verrebbe raggiunto il valore massimo del 127,1 per cento, mentre a partire dal 2014 il rapporto tra debito e PIL è previsto seguire un andamento decrescente, sino ad attestarsi al 122,9 per cento nel 2015.

In proposito, osserva come la Nota evidenzi che tale aggiornamento delle previsioni derivi da una molteplicità di fattori. In primo luogo, segnala la revisione operata dalla Banca d'Italia dei consuntivi 2010 e 2011 – pari complessivamente a circa 0,6 punti percentuali di PIL per ciascun anno – dovuta, per lo 0,1 per cento, a ordinari accertamenti statistici e, per il rimanente 0,5 per cento, a riclassificazioni operate sulla base di una recente decisione di Eurostat con la quale si

stabilisce che i debiti commerciali delle Amministrazioni pubbliche ceduti con clausola *pro-soluto* ad istituzioni finanziarie non bancarie devono essere inclusi nel debito degli Stati membri; un andamento del quadro macroeconomico meno favorevole di quello stimato circa sei mesi fa, da cui deriverebbero circa 2 punti percentuali di incremento del rapporto nel 2012 rispetto al DEF, 3,5 punti dello stesso incremento nel 2013, e poco oltre i 3 punti percentuali nel 2014 e nel 2015; un aumento, anch'esso derivante dal ciclo economico, del fabbisogno delle Pubbliche Amministrazioni, stimato su livelli superiori rispetto ad aprile. Questo effetto contribuirebbe al rialzo della stima del debito del 2012 e del 2013 per circa 1,2 punti percentuali, mentre per il 2013 ed il 2014 tale contributo aumenta arrivando rispettivamente a 1,5 e 1,7 punti. Effetti contrari a quelli testé evidenziati, e dunque positivi in termini di riduzione dello *stock* di debito, derivano invece dall'operazione di privatizzazione delle società SACE, Fintecna e Simest, che dovrebbe concludersi nell'anno in corso, con un impatto di circa 0,6 punti di PIL. Nel complesso, ricorda che al netto degli effetti dei sostegni già erogati o da erogare per i Paesi dell'area dell'euro, nel 2015 il rapporto tra debito e PIL dovrebbe attestarsi intorno al 119,1 per cento. Ricorda, inoltre, che il Governo ha confermato il suo impegno nella riduzione del debito pubblico, esprimendo la volontà di dare attuazione nei prossimi mesi agli strumenti creati per procedere alla valorizzazione e successiva dismissione del patrimonio mobiliare e immobiliare dello Stato, al fine di garantire un ammontare di proventi pari a circa un punto percentuale di PIL all'anno. Tenuto conto di questi proventi aggiuntivi, il rapporto tra debito e PIL, al netto dei sostegni erogati ovvero da erogare ai Paesi dell'area euro, dovrebbe quindi attestarsi al 122,3 per cento nel 2013, per scendere successivamente al 119,3 per cento nel 2014 e al 116,1 per cento nel 2015.

Ritiene che le principali sfide che ci attendono nel prossimo futuro vadano dunque nella duplice direzione dell'ulte-

riore miglioramento dei flussi di finanza pubblica – che potrà essere garantito attraverso la prosecuzione di un processo serio e pervasivo di *spending review* e di lotta all'evasione fiscale – e nella riduzione dello *stock* di debito. Entrambi questi sforzi dovranno, a suo avviso, essere diretti anche a liberare le risorse necessarie a ridurre la pressione fiscale, e in particolare quella che grava sul lavoro, per dare un po' di ossigeno alle famiglie e alle imprese e rilanciare per questa via consumi, investimenti e occupazione.

Per quanto concerne la *spending review*, evidenzia come la Nota di aggiornamento ricordi le principali misure di revisione della spesa recentemente adottate, che hanno tra l'altro consentito di compensare il differimento e l'attenuazione dell'incremento delle aliquote IVA precedentemente previsto a partire da ottobre 2012. In questo ambito, si è intervenuto su una serie molto ampia di voci di costo, che vanno dall'acquisto di beni e servizi delle pubbliche amministrazioni alla riduzione delle strutture dirigenziali e degli organici delle Amministrazioni centrali dello Stato, passando per la riduzione degli oneri di locazione e l'assegnazione, a ciascun Ministero, di obiettivi di spesa da conseguire attraverso la proposta, da parte degli stessi Ministeri, di interventi correttivi da definire con la legge di stabilità 2012. Segnala, poi, che ulteriori risparmi sono attesi dagli interventi disposti sugli enti territoriali – attraverso la riduzione dei trasferimenti corrispondenti agli obiettivi loro assegnati con il Patto di stabilità interno o, in caso di incapienza, il versamento al bilancio dello Stato delle somme residue – e sul comparto della Sanità e della spesa farmaceutica. Rileva che il processo di *spending review* intrapreso dovrà ora continuare, anche alla luce del programma per la riorganizzazione della spesa pubblica che dovrebbe essere predisposto dal Governo e sulla cui base, in sede di approvazione della risoluzione sulla Nota di aggiornamento, dovranno essere indicati i disegni di legge collegati diretti ad attuarlo. La nuova fase di *spending review*, che verosimilmente dovrà essere portata a

termine nella prossima legislatura, dovrà affrontare, a suo parere, alcuni nodi cruciali che riguardano, in primo luogo, l'architettura istituzionale, la mappa delle funzioni pubbliche e i modelli di organizzazione dei servizi pubblici sul territorio nazionale. Osserva che la relazione del Ministro Giarda presentata l'estate scorsa offre spunti interessanti al riguardo, evidenziando il *deficit* di cultura organizzativa e manageriale di cui soffre la pubblica amministrazione italiana e la grande eterogeneità sul territorio dei livelli di costo di erogazione dei servizi. A suo avviso, questi sono gli aspetti sui cui intervenire con decisione per continuare ad assicurare, con un minore dispendio di risorse umane, finanziarie e strumentali, i diritti di cittadinanza, concentrando gli sforzi e le tutele sui settori fondamentali della sanità, dell'assistenza e dell'istruzione.

Ritiene, poi, che l'altro grande filone da perseguire con tenacia sia la riduzione dello *stock* di debito pubblico. Al riguardo, osserva come la Nota ricordi come sia stato recentemente avviato un piano straordinario di valorizzazione e vendita del patrimonio di proprietà delle Amministrazioni pubbliche. Tale piano pluriennale, una volta a regime, dovrebbe assicurare risorse stimate pari in circa 1 punto percentuale di PIL all'anno, da destinare prioritariamente al Fondo per l'ammortamento del debito pubblico. A suo avviso, si tratta di un percorso complesso, da percorrere con attenzione evitando il rischio di svendere gli *assets* pubblici in un contesto di mercato che non appare allo stato ancora favorevole. In proposito, ricorda che sulla base del censimento mediante rilevazione telematica delle proprietà delle Amministrazioni, di recente avviato, risulta che il valore del patrimonio immobiliare pubblico, comprensivo dei terreni, oscillerebbe tra 251 e 369 miliardi di euro, mentre, alla fine del 2011, il valore delle partecipazioni statali ammontava invece a oltre 80 miliardi di euro. Osserva come al fine di valorizzare questo rilevante patrimonio, le riforme introdotte prevedano diversi strumenti, tra i quali figura la creazione di una Società

di Gestione del Risparmio (SGR) del Ministero dell'economia e delle finanze, avente il compito di attuare una strategia unitaria di valorizzazione con messa a reddito e cessione dei patrimoni immobiliari pubblici attraverso l'istituzione di uno o più fondi di investimento i quali, a loro volta, potranno partecipare ai fondi d'investimento istituiti o partecipati dagli enti territoriali, enti pubblici e società partecipate. Ricorda che il recente decreto-legge n. 87 del 2012, modificando la normativa previgente, ha previsto la costituzione, all'interno della SGR, di un fondo immobiliare cui trasferire anche gli immobili di proprietà dello Stato, con l'inclusione delle caserme. A fronte del conferimento degli immobili, gli enti otterranno risorse liquide da destinare in via prioritaria alla riduzione del proprio debito. Le risorse rimanenti potranno essere destinate al finanziamento delle spese per investimento, nel caso di immobili degli enti territoriali, e al pagamento dei debiti commerciali, nel caso di immobili dello Stato. Gli immobili conferiti ai fondi saranno valorizzati e collocati sul mercato, anche con l'ausilio della Cassa depositi e prestiti, che potrà acquistare gli immobili degli enti territoriali attraverso la creazione di fondi immobiliari *ad hoc* all'interno del fondo immobiliare CDP Investimenti SGR già esistente nel gruppo Cassa depositi e prestiti. Ricorda, infine, che le riforme adottate hanno anche rafforzato i poteri dell'Agenzia del Demanio, la quale potrà, anche d'ufficio, operare ristrutturazioni e regolarizzazioni catastali delle unità immobiliari, al fine di consentirne il collocamento sul mercato alle condizioni più favorevoli. L'Agenzia potrà altresì entrare nella compagine azionaria della SGR creata dal Governo e promuovere anche la costituzione di società, consorzi o fondi immobiliari, anche con la partecipazione di soggetti privati. A suo parere, le fondamenta giuridiche per avviare il processo di valorizzazione del patrimonio sono state dunque gettate; adesso occorre procedere alla sua attuazione, con l'auspicio

che il contesto generale dei mercati possa massimizzare il vantaggio a favore delle finanze pubbliche.

In conclusione, rileva che, come già riscontrato nell'esame del DEF dello scorso aprile, anche la Nota di aggiornamento oggi in esame si caratterizza positivamente per l'ampiezza del corredo informativo e, soprattutto, per la trasparenza e veridicità dei dati che essa espone. Si tratta di un elemento che giudica particolarmente apprezzabile, anche alla luce dell'esperienza maturata con riferimento ai precedenti documenti di programmazione, nei quali o si tendeva a sottovalutare le criticità del quadro economico e di finanza pubblica, o, comunque, se ne prefiguravano immediati futuri miglioramenti. Osserva, infatti, che la Nota di aggiornamento espone chiaramente i dati macroeconomici della crisi in atto, in coerenza con le più recenti stime disponibili, quali quelle di settembre dell'OCSE e, soprattutto, ne prefigura un percorso di uscita non immediato, atteso che se ne prevede la continuazione anche per il 2013, ed il cui inizio dal 2014 risulta caratterizzato da numerose incertezze. A suo giudizio, in questo percorso di uscita dalla crisi permane comunque un consistente livello di indebitamento fino all'anno terminale di previsione, atteso che esso è previsto pari a 1,4 per cento del PIL nel 2015, e il raggiungimento del pareggio di bilancio dall'anno prossimo avviene in quanto secondo le regole europee esso va calcolato in termini strutturali, cioè depurato della componente dovuta al ciclo economico negativo. Tale situazione deriva dal persistere, fino all'anno terminale del periodo di previsione, seppur con una tendenza decrescente, di un significativo *output gap*, vale a dire da un Pil effettivo del nostro paese che rimane inferiore al Pil potenziale.

Rileva come il ridursi del prodotto potenziale indichi il punto di pericolo in cui i dati riportati nella Nota – purtroppo precisi e probabilmente confermati anche dalle analisi che a breve offriranno altri previsori – rischiano di condurre il nostro Paese: una riduzione permanente di pro-

dotto. Questa prospettiva va affrontata, a suo vedere, con decisione, pensando a ulteriori interventi strutturali che possano elevare il potenziale di crescita dell'economia. Ritiene che si debba essere consapevoli che la recessione 2011-2012, i cui effetti si trascineranno anche al 2013, si pone in sostanziale continuità con quella del 2008-2009, consegnando al Paese sei anni di crisi che potrebbero aver intaccato in misura permanente la capacità di produrre, dato che, secondo stime condivise, in questo lungo periodo recessivo il PIL è diminuito di circa il 7 per cento in termini reali, con un aggiustamento in termini di reddito pro-capite ben maggiori. Si tratta di una contrazione che riduce i bilanci familiari e i consumi, colpisce duramente gli investimenti delle imprese, rende necessarie misure di aggiustamento sul lato della finanza pubblica, con il rischio concreto che si crei un circolo vizioso. Alla luce di queste considerazioni, vi è, a suo avviso, in effetti, il rischio che la crisi in atto non abbia una natura ciclica ma determini invece effetti più duraturi, in quanto la forte caduta della produzione comporta in molti settori contrazioni così marcate da portare a chiusure definitive di unità produttive. La restrizione del credito e la caduta della capacità d'acquisto colpisce duramente il settore immobiliare, con un crollo degli investimenti in costruzioni, in presenza di uno *stock* di immobili sensibilmente aumentato durante la fase favorevole del ciclo immobiliare. La capacità di reazione espressa dal buon andamento delle esportazioni appare limitata, in quanto il risultato positivo netto da esse espresso dipende in buona parte dalla caduta delle importazioni, mentre lo *stock* di capitale umano si va riducendo, con un aumento del tasso di disoccupazione che, con la crescita dei disoccupati di lunga durata ed il difficile ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, sta assumendo carattere strutturale. Rileva, peraltro, che l'esclusione per lunghi periodi dal circuito della produzione – che si osserva anche nel settore del lavoro autonomo, la cui contrazione è maggiore di quella dipendente – comporta una perdita di capacità

lavorativa e, quindi di capitale umano, con una minor disponibilità di lavoratori qualificati. Ritiene che sia dunque probabile che il nostro Paese stia non solo arretrando in termini quantitativi ma, in assenza di investimenti, stia subendo anche un arretramento qualitativo delle proprie capacità produttive, che riduce le possibilità di poter invertire efficacemente il ciclo negativo.

Giudica, dunque, necessaria la condisione della consapevolezza della pericolosità della situazione in cui si trova l'Italia, evidenziando che solo acquisendo tale consapevolezza le azioni per la crescita non costituiranno mere operazioni di manutenzione ordinaria, ma potranno avviare una reale inversione di tendenza. A suo parere, la riforma del fisco, la riforma del sistema dell'assistenza e delle prestazioni sociali, la riforma della giustizia, la revisione complessiva dell'architettura istituzionale e il riordino dei livelli di governo e delle funzioni da essi assolte, sono le « grandi opere » non ancora portate a compimento in questa legislatura. Ritiene, quindi, che oggi si debbano porre le premesse affinché gli sforzi nella direzione delle riforme strutturali e quelli diretti, anche attraverso la lotta all'evasione, verso una più equa distribuzione della ricchezza, possano proseguire in futuro per assicurare, in particolare alle giovani generazioni, un presente e un futuro degno di un grande Paese come l'Italia.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO si riserva di intervenire in sede di replica.

Antonio BORGHESI (IdV) osserva come tutti gli indicatori economici richiamati nella Nota di aggiornamento in esame evidenzino risultati negativi per la finanza pubblica rispetto alle previsioni formulate nello scorso mese di aprile. Ricorda in proposito come la Corte dei conti, nell'ambito dell'audizione svoltasi nella seduta di ieri, abbia evidenziato la presenza di un corto circuito tra le istanze di rigore e di crescita. Osserva in particolare come la stessa Corte abbia sottolineato gli effetti recessivi di manovre volte

a perseguire il rigore nei conti pubblici eccessivamente sbilanciate sul versante delle entrate e come anche lo stesso obiettivo di equilibrio previsto per il 2013 sia precario. In proposito, lamenta come le soluzioni prospettate siano solo quelle relative ad un rafforzamento dell'attività di *spending review* e di una maggiore convinzione sul versante della vendita del patrimonio pubblico, che pure necessarie e positive, non sono a suo avviso sufficienti. Ritiene che vi siano ancora molti nodi da risolvere e da discutere in riferimento alla composizione della spesa pubblica e che si debbano aggredire ulteriormente gli sprechi e i costi della politica. Osserva come manchi ogni attenzione rispetto alle politiche per stimolare la realizzazione di infrastrutture necessarie alla crescita economica e per favorire l'innovazione e la ricerca nelle imprese. Rileva come al contrario si sia solo innalzata fortemente la pressione fiscale, mentre occorrerebbe destinare automaticamente le risorse rivenienti dalla lotta all'evasione fiscale alla riduzione delle tasse nell'immediato, senza aspettare anni. Evidenzia inoltre come ancora persistano spese militari eccessive che andrebbero ridotte per liberare risorse in favore della crescita. Auspica quindi che i temi richiamati possano trovare accoglimento nella risoluzione che sarà presentata in Assemblea.

Pier Paolo BARETTA (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, stigmatizza l'assenza di deputati appartenenti al Gruppo del Popolo della Libertà.

Renato CAMBURSANO (Misto) ricorda come il dibattito sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza si stia svolgendo in un contesto assai diverso rispetto allo scorso anno, quando la risoluzione presentata in Assemblea dalla passata maggioranza fu approvata con soli due voti di scarto, mentre pochi giorni più tardi veniva respinto l'articolo 1 del disegno di legge relativo al rendiconto generale dello Stato per il 2010. Osserva come l'attuale situazione economica e finanziaria non possa essere

analizzata se non alla luce di quanto avvenuto nel recente passato, quando i differenziali di rendimento tra i buoni del tesoro italiani e gli analoghi titoli di Stato tedeschi raggiunsero livelli elevatissimi. Sottolinea, in questo contesto, i risultati raggiunti in termini di riduzione degli oneri del debito pubblico, richiamando le riforme strutturali operate nei più recenti provvedimenti approvati dal Parlamento, che hanno rafforzato la credibilità sul piano internazionale del Governo, che è riuscito ad ottenere l'appoggio dei principali *partner* europei e della Banca centrale europea. Evidenzia come in questi mesi il Parlamento e il Governo abbiano svolto un grande lavoro, che tuttavia deve essere ancora completato, per far fronte alla pesante recessione affrontata dal nostro Paese, che ha portato anche ad un allargamento dei differenziali di rendimento tra i buoni del Tesoro italiani e quelli tedeschi. Osserva, peraltro, che non tutti i dati contenuti nella Nota di aggiornamento sono negativi, anche se esprime preoccupazione per l'andamento del tasso di disoccupazione, che rischia di determinare tensioni sociali analoghe a quelle registrate negli altri Paesi dell'Europa meridionale. Ritiene, pertanto, che si debbano valutare con attenzione interventi di politica economica e industriale volti in particolare all'alleggerimento del costo del lavoro, attraverso la riduzione del cuneo fiscale e il contenimento del peso dell'IRAP su tale voce, individuando adeguate coperture finanziarie. In proposito, pur dissentendo dai toni spesso demagogici utilizzati dal gruppo parlamentare di cui faceva parte, ritiene che si debba in primo luogo proseguire con decisione sulla strada della riduzione dei costi della politica, anche al fine di fronteggiare i sentimenti di rigetto nei confronti della politica che si manifestano nell'opinione pubblica. Ulteriori risorse da mettere in campo potrebbero, inoltre, derivare da un rafforzamento della lotta all'evasione e all'elusione fiscale, nonché, come evidenziato dallo stesso presidente della Confindustria, da una revisione delle disposizioni che prevedono agevolazioni e sgravi fiscali. Ritiene, inoltre, pos-

sibile reperire entrate aggiuntive attraverso una tassazione delle transazioni finanziarie e la conclusione dell'accordo con la Svizzera per il contrasto dell'evasione fiscale.

Giulio CALVISI (PD) si associa all'onorevole Baretta nello stigmatizzare l'assenza di rappresentanti del Gruppo del Popolo della Libertà e richiama le considerazioni svolte dall'onorevole Cambursano in ordine al peggioramento del quadro macroeconomico e delle previsioni del Governo sulla finanza pubblica. Ricorda come la Corte dei conti non abbia esitato a parlare di corto circuito tra rigore e crescita per definire l'attuale fase recessiva, che produce un peggioramento del rapporto tra debito e PIL, a causa soprattutto del calo di quest'ultimo. Osserva come tali temi meriterebbero, un'approfondita discussione politica, altrimenti ci si dovrebbe solo limitare ad approvare il documento presentato dal Governo. Riconosce comunque come, in assenza delle politiche di rigore adottate, oggi la situazione del Paese sarebbe stata peggiore soprattutto in riferimento alle sue possibilità di accesso al credito sui mercati internazionali. Osserva quindi come l'attività conoscitiva svolta abbia messo in luce con riferimento alla dinamica della spesa pubblica che la spesa corrente ha mantenuto la stessa percentuale rispetto al PIL e quella in conto capitale è continuata a decrescere a ritmi più sostenuti, mentre le manovre adottate negli ultimi due anni sono state realizzate per oltre il 70 per cento sul versante delle entrate e si è verificata l'erosione del 50 per cento degli effetti delle medesime manovre a causa delle conseguenze recessive da esse stesse comportate. Sottolinea inoltre come i mercati reagiscono sulla base delle prospettive specifiche di ogni paese e, nel caso dell'Italia, malgrado i grandi sforzi compiuti stenta ad arrivare il giusto riconoscimento anche rispetto ad importanti riforme strutturali. Ritiene che tali temi dovrebbero essere al centro del dibattito politico e ricorda che il suo partito è particolarmente attento alle politiche per la crescita

dell'economia. Richiamando l'intervento del presidente dell'ISTAT, rileva come, essendo limitati i margini di ulteriore contrazione della spesa pubblica, occorrerebbe porre l'attenzione sulle modalità per attrarre in Italia gli investimenti stranieri nei settori strategici che sono in crisi come la metallurgia e la chimica. Auspica quindi un confronto serrato ed effettivo tra le forze politiche, anche in considerazione delle differenze tra le medesime ed al loro interno al fine di non eludere la soluzione del corto circuito evidenziato dalla Corte dei conti.

Rolando NANNICINI (PD) osserva preliminarmente come il peggioramento del quadro di finanza pubblica riscontrato nella Nota di aggiornamento sia in sostanza riconducibile al sensibile deterioramento delle stime in ordine all'andamento dell'economia, che hanno portato a prevedere una contrazione del prodotto interno lordo del 2,4 per cento nel 2012, a fronte della previsione di una riduzione dell'1,2 per cento contenuta nel Documento di economia e finanza presentato ad aprile. Rileva, infatti, che il deterioramento dell'andamento dell'economia si traduce in un peggioramento delle grandezze rilevanti in materia di finanza pubblica, che sono calcolate in termini di rapporto con il prodotto interno lordo, che nel 2012 registrerebbe una sensibile riduzione anche in termini nominali. Osserva, peraltro, che le regole europee assumono come riferimento obiettivi di medio termine calcolati in termini strutturali e al netto delle misure *una tantum* e, pertanto, pur in un contesto gravemente deteriorato, sarà possibile conseguire il pareggio di bilancio in termini strutturali nel 2013, anche se l'indebitamento netto crescerà di oltre un punto percentuale. Segnala, altresì, che la Nota di aggiornamento evidenzia un consistente incremento del debito pubblico, in ragione del contributo del nostro Paese ai prestiti alla Grecia e al finanziamento dell'EFSF e del Meccanismo europeo di stabilità, che nel periodo tra il 2010 e il 2012 ammonta a circa 30 miliardi di euro, osservando come, signi-

ficativamente, il documento contenga due dati riferiti al debito, uno al netto e uno al lordo di tali sostegni finanziari. Ritiene, pertanto, che nella valutazione dell'attuale situazione finanziaria del nostro Paese non possa non considerarsi il contributo fornito alla stabilizzazione dell'area dell'euro, sottolineando come, in assenza di tale contributo, il debito pubblico italiano sarebbe sensibilmente minore. Per queste ragioni, osserva come la manovra operata dal Governo Monti al fine di garantire il rispetto dei vincoli europei in materia di finanza pubblica sia sostanzialmente riuscita nel suo complesso, pur permanendo aspetti di criticità che dovranno essere affrontati nel prossimo futuro. A tale riguardo, segnala in primo luogo l'esigenza di rivedere le regole che presiedono al coordinamento della finanza pubblica, osservando, a titolo di esempio, che in un contesto nel quale gli enti locali e lo Stato hanno ridotto la propria spesa corrente, le Regioni sono riuscite ad incrementare la spesa per il personale, contraendo sensibilmente quella riferita ad investimenti. Ritiene, pertanto, indispensabile una revisione della disciplina del patto di stabilità interno che promuova la realizzazione di investimenti da parte delle imprese e delle amministrazioni pubbliche, attraverso il superamento delle regole attualmente contenute nell'articolo 204 del testo unico sull'ordinamento degli enti locali, che prevede vincoli sempre più stringenti per l'assunzione dei mutui da parte degli enti medesimi. A suo avviso, si rende, piuttosto, necessaria una riduzione selettiva delle spese degli enti territoriali, che salvaguardi la spesa « buona » e riduca quella improduttiva, evitando quindi che il contenimento degli oneri a carico della finanza pubblica determini effetti recessivi.

Su un piano più generale, ritiene che sarebbe erroneo affidare la crescita dell'economia italiana alla sola ripresa della domanda mondiale, osservando come, anche a prescindere da tale ripresa, dovranno realizzarsi a livello nazionale interventi normativi volti a sostenere gli investimenti produttivi e a ridurre il carico fiscale sul lavoro e sull'impresa. Rileva,

infatti, che in passato l'incremento dei redditi e della domanda interna non si è automaticamente tradotto in una ripresa della produzione a livello nazionale, in quanto la domanda si è spesso orientata verso prodotti esteri. In conclusione, ribadisce la propria convinta adesione all'azione del Governo, osservando che il rispetto degli obiettivi di bilancio individuati in sede europea rappresenta una cornice finanziaria imprescindibile, che non può tuttavia costituire l'unica politica di riferimento. Ritiene, in questo contesto, essenziale rivedere le regole del patto di stabilità interno al fine di garantire un suo orientamento in favore delle spese di investimento.

Lino DUILIO (PD) preliminarmente osserva come la discussione odierna verta sulla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2012 esaminato nel mese di aprile scorso, la cui approvazione è prodromica alla presentazione del disegno di legge di stabilità. Rileva come l'attuale quadro finanziario sia fuori controllo e determina conseguenze molto negative, comportando la necessità di uno sforzo enorme per conseguire gli obiettivi concordati in sede europea. Ritiene che tale situazione di fragilità finanziaria sia stata alla base degli attacchi speculativi contro la moneta unica europea. Ritiene che rispetto all'attuale crisi globale e senza precedenti nessuno possa vantare la sicurezza di avere la soluzione più giusta per risollevare l'economia. Sottolinea poi come ai richiamati aspetti generali si aggiungano le specificità italiane recenti e più antiche. Ritiene positiva l'adozione del nuovo metodo di calcolo uniforme a livello europeo per l'individuazione del saldo strutturale significativo per il rispetto degli obiettivi concordati e evidenzia la necessità di iniziare a ragionare anche in termini economici per valutare le scelte politiche in termini di rigore, equità e sviluppo. Sotto il primo versante, ritiene che, pur dovendosi mettere in conto la presenza di effetti recessivi connessi alle manovre adottate, il problema sia da individuare nella necessità di saldare tali inevitabili sacrifici nel

breve termine con i benefici che le medesime dovrebbero comportare nel medio e lungo termine. Invita quindi chiunque abbia soluzioni diverse a proporle concretamente evitando annunci demagogici. Rilevando in proposito come non si possa ritenere di considerare all'entrata i proventi della lotta all'evasione fiscale prima del loro effettivo incasso da parte dell'Era-rio, come ha dimostrato l'esperienza degli ultimi anni. Ricorda come solo un anno fa il Ministro dell'economia e delle finanze dell'epoca assicurava la solidità dei conti pubblici e l'assenza di ogni necessità di ulteriori manovre fino al 2016. Rileva come occorra proseguire con l'attività di revisione della spese distinguendo attentamente tra quella produttiva e quella improduttiva e ritiene utile l'iniziativa proposta oggi dal Ministro Grilli di un seminario sulla dismissione del patrimonio pubblico. In merito all'equità, osserva come si possa e si debba fare di più, proseguendo l'azione di dimagrimento della macchina pubblica e riducendo ulteriormente i costi della politica, in un quadro organico che respinga tuttavia gli attacchi alla democrazia. In merito allo sviluppo, osserva come questo sia l'aspetto meno declinato nell'azione di governo, pur essendo il più evocato. In proposito, fa presente di non condividere la tesi di chi ritiene che la politica nulla possa fare in materia e dovrebbe piuttosto lasciare agire il libero mercato, dovendosi invece realizzare un impegno per favorire la competitività delle imprese italiane all'estero attraverso una discussione approfondita sul tema. Conclusivamente osserva come il calo del differenziale tra i titoli di Stato italiani a scadenza decennale e i corrispondenti titoli di Stato tedeschi sia dovuta principalmente all'azione del presidente della Banca centrale europea, in mancanza di un vero governo europeo. Auspica quindi che l'equità costituisca la bussola per orientare le future scelte del Governo e che il tema dello sviluppo possa essere centrale e finalmente affrontato concretamente.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO e Amedeo CICCANTI (UdCpTP), *relatore*, rinunciano a replicare in considerazione dell'imminente inizio della seduta dell'Assemblea, facendo presente che esprimeranno ulteriori considerazioni in tale sede.

Pier Paolo BARETTA (PD) annuncia il voto favorevole del proprio gruppo sul conferimento del mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sulla Nota di aggiornamento, osservando come essa evidentemente registri gli effetti della difficile congiuntura economica, riconosciuti anche dal Ministro Grilli nella sua audizione odierna. In questo contesto, sottolinea l'esigenza di individuare un equilibrio tra il consolidamento della finanza pubblica e il sostegno alla crescita economica che valorizzi adeguatamente tale ultima direttrice di intervento.

Gioacchino ALFANO (PdL), nel sottolineare come quella all'esame della Camera sia l'ultima Nota di aggiornamento di questa legislatura, annuncia il voto favorevole del proprio gruppo sul conferimento del mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul documento, auspicando che nella prossima legislatura possano discutersi documenti di programmazione utili allo sviluppo del Paese.

Massimo BITONCI (LNP) pur riconoscendo l'importanza dei progressi sul tema del pagamento dell'IVA per cassa, come richiesto da molti anni dal suo partito, in sostegno delle imprese, e il buon intervento del Ministro Grilli nell'odierna audizione, annuncia il voto contrario della Lega Nord. Fa presente che tale voto è motivato dal quadro d'insieme negativo rappresentato nel documento del Governo, la cui azione, a suo avviso, non è stata sufficiente specialmente nel campo della revisione della spesa, ove occorrerebbe tagliare davvero gli sprechi. Inoltre evidenzia come la politica del Governo abbia comportato un enorme aumento della pressione fiscale effettiva, a suo avviso, ben lungi da quella stimata intorno al 45

per cento, ma più vicina al 57 per cento, come confermano le imprese, soprattutto del nord, dove la percentuale di evasione fiscale è molto più bassa che al sud. Riterrebbe necessaria, al contrario, una politica fiscale che induca le imprese a non delocalizzare all'estero, ribadendo pertanto il voto contrario del suo gruppo.

Roberto OCCHIUTO (UdCpTP) annuncia il voto favorevole del proprio gruppo al conferimento del mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sulla Nota di aggiornamento, ringraziando il relatore per l'ottimo lavoro svolto.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire pone in votazione la proposta di conferire il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul documento in esame.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul documento in esame.

La seduta termina alle 15.55.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 18.15.

Legge comunitaria 2012.

C. 4925-A ed emendamenti.

(Parere all'Assemblea).

(Esame emendamenti e conclusione — Parere).

La Commissione inizia l'esame delle ulteriori proposte emendative trasmesse dall'Assemblea.

Marco MARSILIO (PdL), *relatore*, fa presente che in data odierna l'Assemblea ha trasmesso quattro ulteriori proposte emendative al disegno di legge C. 4925-A concernente la Legge comunitaria 2012. Evidenzia che si tratta, in particolare, dell'emendamento 1.500 della Commissione che dispone, in primo luogo, l'inserimento nell'allegato A della direttiva 2012/9/UE della Commissione del 7 marzo 2012 che modifica l'allegato I della direttiva 2001/37/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sul riavvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco. Inoltre, precisa che la proposta emendativa propone l'inserimento nell'allegato B della direttiva 2011/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno *status* uniforme per i rifugiati o per la persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta; della direttiva 2012/12/UE del Parlamento e del Consiglio che modifica la direttiva 2001/112/CE del Consiglio concernente i succhi di frutta e altri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana. Al riguardo, con riferimento alla direttiva 2012/9/UE sui prodotti del tabacco, segnala che la stessa reca modifiche riguardanti l'etichettatura dei prodotti e non appare comportare conseguenze di carattere finanziario. Con riferimento alla direttiva 2011/95/UE in materia di attribuzione della qualifica di beneficiari della protezione internazionale, osserva che all'articolo 40 di tale direttiva prevede l'abrogazione della direttiva 2004/83/CE, vertente sulla medesima materia, e già recepita nel nostro ordinamento dal decreto legislativo n. 251 del 2007. A tale proposito, osserva che l'articolo 33 del predetto decreto legislativo n. 251 del 2007 recava una clausola di copertura finanziaria degli oneri da esso recati. Al riguardo, rileva la necessità di acquisire l'avviso del Governo se dal recepimento

della direttiva 2011/95/UE derivino nuovi o maggiori oneri rispetto a quelli previsti a legislazione vigente in relazione agli interventi in materia di protezione internazionale e *status* di rifugiato. In relazione alla direttiva 2012/12/UE in materia di succhi di frutta, osserva che con la stessa si introducono principalmente modifiche in materia di denominazioni, definizioni e caratteristiche dei prodotti dalle quali non appaiono derivare profili problematici di carattere finanziario. Al riguardo, appare comunque opportuno acquisire l'avviso del Governo. Relativamente all'emendamento 5.500 della Commissione, che sostituisce l'articolo 5 del disegno di legge recante disposizioni in materia di consultazione delle Camere su accordi e decisioni in materia economica e finanziaria, osserva che la proposta emendativa, di carattere ordinamentale, non appare presentare conseguenze di carattere finanziario. Con riferimento all'articolo aggiuntivo 9.0500 della Commissione, recante delega il Governo ad adottare un decreto legislativo per l'attuazione degli articoli 10 e 11 della Decisione della Commissione europea del 6 ottobre 2009, n. 750, volti alla designazione o istituzione di un organismo di conciliazione per facilitare la mediazione tra gli esattori di pedaggi e i fornitori dei servizi europei di tele pedaggio, evidenzia che la proposta emendativa reca, tra l'altro, una clausola di neutralità finanziaria. Al riguardo, rileva l'opportunità di acquisire un chiarimento da parte del Governo in merito alle conseguenze di carattere finanziario derivanti dalla proposta emendativa e se la clausola di neutralità finanziaria possa considerarsi idonea. Infine, l'articolo aggiuntivo 9.0700 del Governo, in considerazione dell'emanazione del regolamento di esecuzione (UE) n. 282/2011 del Consiglio del 15 marzo 2011, recante disposizioni di applicazione della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune di imposta sul valore aggiunto, reca la delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi per conformare la normativa vigente in materia di imposta sul valore aggiunto all'ordinamento dell'Unione europea. Osserva che la proposta

emendativa, che è corredata da una clausola di neutralità finanziaria, prevede la procedura per l'esame degli schemi dei decreti legislativi da parte delle Commissioni parlamentari competenti. Al riguardo, rileva la necessità di acquisire un chiarimento da parte del Governo in merito alle conseguenze di carattere finanziario derivanti dal predetto coordinamento della disciplina nazionale in materia di IVA. In merito al procedimento per l'esame parlamentare degli schemi dei decreti legislativi, dovrebbe valutarsi l'opportunità di prevedere una procedura che richieda la presentazione di una relazione tecnica e l'espressione del parere anche da parte delle Commissioni competenti per i profili finanziari.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO con riferimento all'emendamento 1.500 della Commissione osserva come andrebbe espunto il riferimento alla direttiva 2012/9/UE della Commissione in quanto suscettibile di determinare effetti distorsivi sulle vendite di tabacchi e quindi un conseguente possibile calo delle entrate erariali. Concorda con il relatore in ordine alla necessità di prevedere la presentazione di una relazione tecnica e l'espressione del parere anche da parte delle Commissioni competenti per i profili finanziari. Esprime nulla osta sulle restanti proposte emendative.

Marco MARSILIO (Pdl), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminati gli emendamenti 1.500 e 5.500 e gli articoli aggiuntivi 9.0500 e 9.0700 riferiti al disegno di legge comunitaria 2012 (C. 4925-A Governo);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo che ha evidenziato come, nella parte in cui prevede il recepimento della

direttiva 2012/9/UE della Commissione, l'emendamento 1.500 è suscettibile di determinare effetti pregiudizievole per la finanza pubblica,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

sull'articolo aggiuntivo 9.0700, con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

Al comma 4, apportare le seguenti modificazioni:

al primo periodo, dopo le parole: di cui al comma 1, aggiungere le seguenti: , corredata della relazione tecnica di cui all'articolo 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196,

al primo periodo, dopo le parole: competenti, aggiungere le seguenti: per materia e per i profili finanziari;

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 1.500, con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

sopprimere il primo capoverso

NULLA OSTA

sull'emendamento 5.500 e sull'articolo aggiuntivo 9.0500 ».

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 18.25.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 5291 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	86
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti approvati nella seduta odierna</i>)	98
ALLEGATO 2 (<i>Emendamento 6.100 del Relatore</i>)	100
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	97

SEDE REFERENTE

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vieri Ceriani.

La seduta comincia alle 13.50.

Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

C. 5291 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 2 ottobre scorso.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ritiene che nella seduta odierna sia opportuno procedere all'esame dei temi meno controversi, al fine di consentire al relatore ed al Governo di approfondire e risolvere i nodi maggiormente problematici, formulando nuove proposte emendative ovvero

proposte di riformulazioni di emendamenti già presentati.

Avverte quindi che si procederà a partire dall'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 3.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Galletti 3.2, Albini 3.3, gli identici Montagnoli 3.4 e Osvaldo Napoli 3.5, Borghesi 3.1 e Cambursano 3.6.

Maurizio FUGATTI (LNP) sottolinea l'importanza del suo emendamento 3.7, che, richiedendo di indicare in forma disaggregata le stime sull'evasione, sulla base dei profili dimensionali e soggettivi, recepisce una precisa richiesta delle associazioni imprenditoriali ascoltate dalla Commissione nell'ambito dell'istruttoria legislativa sul provvedimento in esame.

Alberto FLUVI (PD), *relatore*, dopo aver rilevato che l'emendamento 3.8 Barbato si prefigge lo stesso obiettivo dell'emendamento 3.7 Fugatti, esprime l'avviso che non sia opportuno prevedere nella delega un principio così stringente come quello proposto in tali emendamenti. Invita d'al-

tra parte i colleghi del gruppo Lega Nord Padania a considerare che nell'emendamento Comaroli 3.12, già si prevede, al numero 1), che i dati relativi all'economia non osservata siano enucleati secondo il criterio della massima disaggregazione possibile sotto il profilo territoriale, settoriale e dimensionale. Ricorda che, come relatore, ha espresso parere favorevole sull'emendamento 3.12, sia pure a condizione che sia riformulato nei termini che tra poco indicherà e che in ogni caso non incidono su questo punto.

Maurizio FUGATTI (LNP) fa presente come il suo emendamento 3.7 inserisca il principio della valutazione in forma disaggregata, per settori economici e tipologia di contribuenti, dei dati dell'economia non osservata tra i principi e criteri direttivi della delega, in modo che tale principio sia introdotto nell'ordinamento come punto di riferimento delle politiche del Governo, laddove l'emendamento 3.12 Comaroli, di cui è cofirmatario, si limita a prevedere che l'esposizione dei dati in questione sia tra i compiti della Commissione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), del provvedimento: si tratta quindi di emendamenti con diversa portata normativa.

Gianfranco CONTE, *presidente*, accantona gli emendamenti Fugatti 3.7 e Barbato 3.8. Avverte che sono altresì accantonati gli identici emendamenti Galletti 3.9 e Causi 3.10, nonché gli emendamenti Borghesi 3.24, Comaroli 3.22 e Fugatti 3.20, in quanto vertenti sulla materia dell'utilizzo del maggior gettito derivante dal contrasto all'evasione fiscale, che sarà oggetto di un emendamento del relatore.

La Commissione respinge l'emendamento Borghesi 3.11.

Alberto FLUVI (PD), *relatore*, ribadendo quanto già indicato nella seduta di ieri, esprime parere favorevole sull'emendamento Comaroli 3.12, il quale sostituisce la lettera c) del comma 1 dell'articolo 3, concernente la Commissione in materia di

stima e monitoraggio dell'evasione fiscale, a condizione che l'alinnea della medesima lettera c) sia riformulata nel senso di prevedere che la Commissione sia istituita presso il Ministero dell'Economia e delle finanze e sia composta da un numero massimo di quindici esperti indicati dal medesimo Ministero, dall'Istituto nazionale di statistica, dalla Banca d'Italia e dalle altre amministrazioni interessate.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) accoglie la proposta del relatore di incardinare la Commissione presso il Ministero dell'Economia e delle finanze, rilevando tuttavia la necessità, segnalata dall'emendamento, che di essa facciano parte non solo rappresentanti di amministrazioni pubbliche, ma anche delle associazioni di categoria, degli ordini professionali e delle organizzazioni sindacali più rappresentative.

Antonio PEPE (PdL) ritiene importante prevedere che alla Commissione partecipino anche rappresentanti del mondo del lavoro e delle imprese.

Alberto FLUVI (PD), *relatore*, fa presente che, se si decide di rivedere la composizione della Commissione per allargarla anche ad altri soggetti, occorrerebbe considerare le rappresentanze delle regioni e degli enti locali, con il rischio che quindici componenti non siano più sufficienti e che la Commissione divenga pletorica.

Marco CAUSI (PD) rileva come la Commissione non abbia compiti di studio, ma sia chiamata a redigere un rapporto sull'economia non osservata e sull'evasione che si inserirà nell'ambito delle procedure di bilancio, considerando pertanto improprio prevedere che ad essa partecipino anche rappresentanti di associazioni, ordini e sindacati.

Maurizio FUGATTI (LNP) ribadisce che la richiesta di far partecipare il mondo del lavoro e delle imprese alla Commissione è venuta dalle stesse categorie produttive nel corso delle audizioni svolte dalla Commis-

sione nell'ambito dell'istruttoria legislativa sul provvedimento. Ciò premesso, suggerisce che si potrebbe prevedere almeno che la Commissione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), consulti i rappresentanti del mondo del lavoro e delle imprese.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) sottolinea l'importanza di assicurare l'appoggio e il consenso del mondo produttivo nell'attività di rilevazione dei dati sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva. Ribadisce quindi la disponibilità del suo gruppo affinché la Commissione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), sia istituita presso il Ministero dell'economia e delle finanze, anziché presso l'ISTAT, ma non che la composizione della Commissione stessa sia esclusivamente pubblica.

Gianluca FORCOLIN (LNP) ribadisce che la proposta di riformulazione del relatore può essere accolta dal suo gruppo solo se si mantiene fermo il principio della partecipazione delle associazioni di categoria e degli ordini professionali alla Commissione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c). Sottolinea, tra l'altro, che l'ampliamento della rappresentanza non comporta in ogni caso oneri per le finanze pubbliche, visto che non sono previsti gettoni di presenza.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI rileva come la tematica oggetto dell'emendamento 3.12 sia affrontata anche da altri emendamenti, rilevando come potrebbe essere possibile stabilire che la Commissione si avvalga del contributo del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, nel quale sono rappresentate le categorie produttive e professionali.

Alberto FLUVI (PD), *relatore*, concorda con il suggerimento del Sottosegretario, mentre non ritiene opportuno introdurre ulteriori previsioni che rischierebbero di pregiudicare l'operatività della Commissione.

Marco CAUSI (PD) condivide l'esigenza, segnalata dal relatore, di evitare formula-

zioni frettolose della norma che possano impedire la funzionalità della Commissione.

Alberto FLUVI (PD), *relatore*, alla luce del dibattito, integra la sua proposta di riformulazione dell'emendamento 3.12, nel senso di prevedere che la Commissione si avvalga del contributo delle associazioni di categoria, degli ordini professionali, delle organizzazioni sindacali più rappresentative e delle autonomie locali.

Maurizio FUGATTI (LNP) accoglie la proposta del relatore, riformulando conseguentemente l'emendamento 3.12, di cui è cofirmatario.

La Commissione approva l'emendamento Comaroli 3.12, come riformulato (*vedi allegato 1*), risultando pertanto assorbito l'emendamento Messina 3.13.

Alberto FLUVI (PD), *relatore*, ritiene che anche gli emendamenti Fugatti 3.7 e 3.8 possano considerarsi assorbiti dall'approvazione dell'emendamento Comaroli 3.12, come riformulato.

Maurizio FUGATTI (LNP) non concorda con la valutazione del relatore, ritenendo che il suo emendamento 3.7 abbia una valenza diversa rispetto al contenuto dell'emendamento 3.12, in quanto riprende la proposta, avanzata da R.ETE. Imprese Italia, di distinguere le stime sull'economia non osservata tra imprese grandi, medie e piccole, nonché tra lavoratori autonomi e persone fisiche, insistendo pertanto per la votazione dell'emendamento 3.7.

Alberto FLUVI (PD), *relatore*, ribadisce l'invito al ritiro dell'emendamento Fugatti 3.7.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Fugatti 3.7 e Barbato 3.8.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che gli identici emendamenti Barbato 3.14

e Ventucci 3.25, nonché l'emendamento Barbato 3.15, sono accantonati, in attesa della presentazione, da parte del relatore, di un emendamento sui temi dell'utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal contrasto dell'evasione fiscale. Sono altresì accantonati gli emendamenti Bernardo 3.16, relativo ad una questione che sarà affrontata nell'ambito dell'articolo 9, nonché gli emendamenti Causi 3.19 e Cambursano 3.17, i quali attengono ad una questione che sarà oggetto di un emendamento del relatore.

Alberto FLUVI (PD), *relatore*, integrando il parere espresso nella seduta di ieri, propone di riformulare l'emendamento Messina 3.23, nel senso di sostituire il comma 2 dell'articolo 3 nei seguenti termini: «2. Il Governo redige annualmente, all'interno della procedura di bilancio, un rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto dell'evasione, distinguendo tra imposte riscosse e accertate, nonché tra le diverse tipologie di avvio delle procedure di accertamento, in particolare evidenziando i risultati del recupero di somme dichiarate e non versate e della correzione di errori nella liquidazione delle dichiarazioni; il rapporto indica altresì le strategie per il contrasto all'evasione, le aggiorna, confronta i risultati con gli obiettivi».

Ignazio MESSINA (IdV) rileva come la proposta di riformulazione stravolga il senso del suo emendamento, il quale è volto a fare in modo che gli obiettivi annuali di recupero del gettito attraverso il contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale siano indicati preventivamente, laddove nella proposta del relatore ci si limiterebbe a dare conto *ex post* dei risultati conseguiti nel contrasto dell'evasione fiscale.

Alberto FLUVI (PD), *relatore*, segnala come il rapporto che la Commissione è chiamata a redigere si configuri come una fotografia della situazione del Paese sotto il profilo dell'evasione fiscale, e non come un documento di carattere programma-

tico, anche perché l'indicazione degli obiettivi politici in materia non può che spettare al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'economia e delle finanze. Sottolinea quindi come la riformulazione proposta mantenga fermo il fatto che il rapporto deve evidenziare in modo distinto i risultati del recupero di somme dichiarate e non versate e quelli derivanti da correzione in errori della liquidazione delle dichiarazioni.

Ignazio MESSINA (IdV) accoglie la proposta del relatore, riformulando conseguentemente il proprio emendamento 3.23.

La Commissione approva l'emendamento Messina 3.23, come riformulato.

Cosimo VENTUCCI (PdL) sottoscrive l'emendamento Galletti 3.18, riformulandolo nei termini indicati dal relatore nella seduta di ieri.

La Commissione approva l'emendamento Galletti 3.18, come riformulato.

Gianluca FORCOLIN (LNP) illustra l'emendamento Fugatti 3.21, di cui è cofirmatario.

Maurizio FUGATTI (LNP) sottolinea come il suo emendamento 3.21 non richieda di riequilibrare il recupero del gettito derivante dalla lotta all'evasione sul territorio nazionale, ma si limiti ad attribuire alla Commissione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), il compito di effettuare uno studio anche su questo tema. Dichiara inoltre la disponibilità del proprio gruppo, ove necessario, a riformulare l'emendamento facendo riferimento ad eventuali squilibri territoriali dell'evasione e ad un'eventuale diversa propensione al pagamento delle imposte.

La Commissione respinge l'emendamento Fugatti 3.21.

Ignazio MESSINA (IdV) ritira il proprio emendamento 4.8.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 4.7 Comaroli, di cui è cofirmatario, il quale tende a uniformare la composizione della Commissione di cui all'articolo 4, comma 1, al principio già stabilito per la Commissione di cui all'articolo 3, comma 1 lettera c), fermo restando che il Governo potrà decidere di istituire un'unica Commissione ai sensi di entrambe le disposizioni.

Alberto FLUVI (PD), *relatore*, fa presente che, per quanto riguarda il tema delle spese fiscali, il provvedimento in esame si basa sui risultati del lavoro svolto su questo tema dalla commissione tecnica istituita dall'ex Ministro Tremonti e presieduta dall'attuale Sottosegretario Vieri Ceriani, e che tale lavoro è stato svolto con il coinvolgimento delle associazioni di categoria. Sottolinea pertanto come la Commissione di cui all'articolo 4, comma 1, sia chiamata a svolgere un compito ben diverso, ritenendo in tale contesto inopportuno integrarne la composizione nel senso indicato dall'emendamento 4.7 Comaroli.

La Commissione respinge l'emendamento Comaroli 4.7.

Marco CAUSI (PD) sottoscrive gli emendamenti Baretta 4.1 e 4.5, che ritira.

Alberto FLUVI (PD), *relatore*, integrando il parere espresso nella seduta di ieri, chiede di riformulare l'emendamento Causi 4.4 nei seguenti termini: « al comma 2, dopo le parole: di tutela, aggiungere le seguenti: dei redditi da lavoro e da pensione ».

Il Sottosegretario Vieri CERIANI, comprendendo l'intento della proposta di riformulazione di fare salve le detrazioni da lavoro dipendente e da pensioni, si dichiara favorevole alla stessa, proponendo tuttavia di non far riferimento ai redditi da pensione, in quanto questi si possono ritenere compresi tra i redditi da lavoro, e di fare invece riferimento anche ai redditi derivanti dall'esercizio di imprese minori.

Alberto FLUVI (PD), *relatore*, fa presente come l'intento della sua proposta di riformulazione sia quello di assicurare che la riforma del regime delle spese fiscali non riguardi le detrazioni per redditi da lavoro, sia autonomo sia dipendente, e le pensioni, al fine di evitare, per i percettori di questo tipo di redditi, un effetto di sostanziale incremento della pressione fiscale. Fermo tale obiettivo, è naturalmente disponibile a valutare quale sia la formulazione più corretta.

Giampaolo FOGLIARDI (PD) sottolinea l'esigenza di porre attenzione alle dizioni utilizzate nella formulazione della norma, onde evitare successivi problemi applicativi.

Maurizio LEO (PdL) ricorda come il Testo unico sulle imposte sui redditi faccia riferimento, nel medesimo contesto della normativa IRPEF, sia ai redditi di lavoro dipendente ed autonomo sia ai redditi da imprese minori; ricorda altresì che i redditi da pensione sono compresi, a fini IRPEF, nel novero dei redditi di lavoro dipendente.

Cosimo VENTUCCI (PdL) ritiene opportuno esplicitare anche il riferimento ai redditi da pensione.

Alberto FLUVI (PD) *relatore*, modifica la sua proposta di riformulazione, chiedendo che l'emendamento Causi 4.4 sia riformulato nei seguenti termini: « al comma 2, dopo le parole: di tutela, aggiungere le seguenti: dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, dei redditi da imprese minori e dei redditi da pensione ».

Marco CAUSI (PD), pur rilevando l'opportunità di definire i principi di delega, senza giungere ad un eccessivo livello di dettaglio, accoglie la proposta di riformulazione da ultimo indicata dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento Causi 4.4 come riformulato. Respinge quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Zeller 4.2 e 4.3.

Ignazio MESSINA (IdV) raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 4.9, sottolineando come esso non intenda in alcun modo stravolgere l'impostazione del disegno di legge, ma solo inserire tra i comparti da tutelare, in sede di revisione delle *tax expenditures*, i settori dell'innovazione tecnologica, nonché del miglioramento e della protezione dell'ambiente.

Gianfranco CONTE, *presidente*, fa presente che allargare eccessivamente l'ambito delle spese fiscali potenzialmente sottratte alla revisione delle *tax expenditures* rischi di impedire l'attuazione delle stessa delega.

Alberto FLUVI (PD), *relatore*, avendo premesso di dubitare personalmente circa il fatto che la revisione delle spese fiscali possa consentire di recuperare 6,5 miliardi di euro, esprime l'avviso che l'unica esclusione davvero necessaria sia quella relativa ai redditi da lavoro e da pensione, di cui si è già discusso, così da non determinare un aumento netto delle imposte per i percettori di questo tipo di redditi. Tutti gli altri tipi di spesa segnalati dagli emendamenti sono ugualmente meritevoli di attenzione, a suo avviso, ma non essendo possibile accoglierli tutti, a meno di voler rischiare di far fallire la riforma, è necessario non entrare in tale tipo di discussione.

Ignazio MESSINA (IdV), alla luce delle precisazioni fornite dal relatore, ritira il proprio emendamento 4.9, nonché l'emendamento Barbato 4.6.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Marsilio 4.11, Pagano 4.10 e Marsilio 4.12.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che gli articoli aggiuntivi Galletti 4.01 e 4.02 sono accantonati, in quanto vertono sulla materia dell'utilizzo del maggior gettito derivante dal contrasto all'evasione fiscale, che sarà oggetto di un emendamento del relatore.

La Commissione respinge gli articoli aggiuntivi Di Biagio 4.03 e 4.04.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che l'articolo aggiuntivo Leo 4.05 è accantonato, in quanto affronta il tema del riordino delle agenzie fiscali.

Maurizio FUGATTI (LNP) illustrando i suoi articoli aggiuntivi 4.06, 4.07 e 4.08, nonché l'articolo aggiuntivo 4.09 Montagnoli, di cui è cofirmatario, chiarisce che gli stessi ripropongono alcune disposizioni contenute nel disegno di legge di delega fiscale presentato in questa legislatura dal precedente Governo e mai approvato dal Parlamento, il quale si differenziava da quello in esame in quanto non si proponeva come un provvedimento di mera revisione di singoli punti della disciplina tributaria, ma come una vera e propria riforma fiscale, di respiro ben più ampio di quella oggi in discussione.

Ritiene quindi che il Paese abbia oggi bisogno di una vera riforma fiscale, che permetta di diminuire la grave pressione fiscale che colpisce i contribuenti onesti. Si sofferma in particolare sul principio di delega di cui alla lettera *a*) del suo articolo aggiuntivo 4.06, che demanda al Governo di individuare un livello di reddito minimo che, in quanto costituisce soglia di povertà, sia escluso da ogni imposizione.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI concorda sul fatto che il disegno di legge in esame non costituisca una riforma tributaria, rilevando come il Governo in carica abbia ritenuto di doversi astenere — per umiltà, da una parte, e per senso di realismo, dall'altra — dal proporre una riforma tributaria di ampio respiro: questo in considerazione della complessità di un compito del genere e della brevità dei tempi ancora disponibili prima della fine della legislatura. Sottolinea infatti come la riforma tributaria rappresenti un obiettivo difficile da conseguire anche per la difficoltà di trovare un equilibrio tra le diverse posizioni politiche e tra le molte proposte esistenti in merito.

In tale contesto l'Esecutivo ha quindi preferito, in modo responsabile, prefiggersi obiettivi raggiungibili, anche se limitati, e sui quali fosse possibile sperare di ottenere in Parlamento una maggioranza la più ampia possibile.

Quanto alla revisione del regime delle spese fiscali prevista dal disegno di legge presentato dal precedente Governo, ricorda di aver già segnalato, quando la Commissione procedette alla sua audizione, in qualità di Presidente del gruppo di lavoro sull'erosione fiscale, come interventi sulle aliquote o sulle detrazioni IRPEF avrebbero impedito, di fatto, il completamento dell'intervento di riforma, anche in quanto avrebbero determinato maggiori oneri che non sarebbe possibile coprire nella fase attuale della finanza pubblica.

Gianluca FORCOLIN (LNP) osserva che quanto testé dichiarato dal Sottosegretario risulti in contrasto con quanto affermato dal relatore in sede di relazione introduttiva, il quale aveva presentato il provvedimento in esame come un'iniziativa che rompeva con la logica degli interventi d'urgenza che sarebbe stata seguita dal precedente Governo e prefigurava invece un disegno di riforma strutturale. Prende quindi atto che oggi l'Esecutivo compie una vera e propria marcia indietro, dichiarando che la delega in esame non ha un carattere così rilevante.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP), pur prendendo atto, con riferimento alle considerazioni svolte dal Sottosegretario, della natura del disegno di legge delega in esame, cui non è sottesa la finalità di realizzare una vera e propria riforma del sistema fiscale, ma un mero intervento di manutenzione, relativo a settori delimitati dell'ordinamento tributario vigente, ritiene che la propria parte politica non possa limitarsi a concedere una sorta di delega in bianco al Governo, ma debba farsi interprete delle esigenze di alcune categorie di cittadini, al fine di introdurre nel provvedimento alcuni miglioramenti, segnatamente in materia di imposizione sui redditi delle persone fisiche.

In tale ottica, l'articolo aggiuntivo Fugatti 4.06 propone di ridefinire l'imposizione sui redditi delle persone fisiche, identificando, in funzione della soglia di povertà, un livello di reddito minimo personale escluso dall'imposizione, concentrando i regimi di favore fiscale essenzialmente sulla natalità, sul lavoro e sui giovani, nonché prevedendo una clausola di salvaguardia, in modo che, a parità di condizioni, il nuovo regime risulti sempre più favorevole o eguale, ma mai peggiore del precedente.

Inoltre, l'articolo aggiuntivo Fugatti 4.07 propone che la ridefinizione dell'imposizione sui redditi delle persone fisiche avvenga attraverso la riduzione degli scaglioni, anche al fine di rendere più semplice e chiaro il sistema, che il nuovo sistema di aliquote si applichi ad una base imponibile ridefinita in base al riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale, cui è preordinata la delega contemplata dall'articolo 4 della disegno di legge, e che si introduca il principio del quoziente familiare.

Analogamente, l'articolo aggiuntivo 4.09, a sua prima firma, propone la riduzione a tre degli scaglioni, nonché la deducibilità dal reddito imponibile di tutte le spese sostenute per beni di prima necessità, per l'abitazione principale, per la salute del contribuente e dei familiari a carico, per gli studi obbligatori e per i trasporti, mentre l'articolo aggiuntivo Fugatti 4.08 propone di aumentare del 20 per cento la misura degli assegni familiari da corrispondersi al lavoratore, cittadino italiano o comunitario, in presenza di quattro o più figli.

In considerazione del fatto che su molte delle proposte contenute nei predetti articoli aggiuntivi si è già registrata, in passato, la condivisione di molti gruppi politici, invita il relatore e il Governo a riconsiderare il parere negativo espresso, e a verificare se alcune tra esse possano aggiungersi alla razionalizzazione e alla stabilizzazione dell'istituto del cinque per mille e dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, espressamente contemplata dall'articolo 4, comma 2, secondo periodo,

del provvedimento, in un contesto nel quale è affermata, tra l'altro, al comma 1, la priorità di tutela della famiglia e delle persone economicamente e socialmente svantaggiate.

Ritiene, peraltro, che l'accoglimento delle predette proposte, le quali certamente non sono in contrasto con il dettato e con le finalità del disegno di legge delega, non potrebbe in alcun modo essere considerata come un tentativo di realizzare una riforma del sistema fiscale, alla quale si potrà dedicare soltanto un Governo che sia espressione di una vera maggioranza politica.

Alberto FLUVI (PD), *relatore*, pur riconoscendo come molte delle proposte emendative presentate affrontino problemi reali, nell'ambito dell'esame di un provvedimento disegno di legge che non propone modifiche rivoluzionarie del sistema fiscale, ma tenta di introdurre in esso elementi di maggiore equità e certezza, precisa che l'invito al ritiro rivolto ai presentatori delle proposte testé illustrate non è motivato da considerazioni di merito, ma risponde all'opportunità, da lui già evidenziata in occasione dello svolgimento della relazione, di operare con accortezza, evitando di concorrere ad aumentare gli argomenti da trattare, e facendo in modo, piuttosto, di ridurre il testo, per rendere più agevole la sua approvazione definitiva sia sul piano politico sia su quello temporale, essendo molto stretti i tempi per l'approvazione da parte dei due rami del Parlamento.

Ribadisce, pertanto, l'invito al ritiro degli articoli aggiuntivi Fugatti 4.06 e 4.07 e Montagnoli 4.09, proponendo, invece, di accantonare l'articolo aggiuntivo Fugatti 4.08, al fine di verificare la possibilità di considerare il tema dell'aumento degli assegni familiari, unitamente a quello della riduzione della pressione fiscale nei confronti delle famiglie, oggetto dell'articolo aggiuntivo Galletti 4.01, all'interno di un emendamento del relatore.

Massimo POLLEDRI (LNP) ringrazia il relatore per la disponibilità a riconside-

rare il tema oggetto dell'articolo aggiuntivo Fugatti 4.08 all'interno di un suo emendamento, rilevando come l'obiettivo, tutto sommato modesto, di aumentare la misura degli assegni familiari da corrispondersi ai lavoratori in presenza di quattro o più figli, riprenda il contenuto di analoghe iniziative parlamentari, nonché di un provvedimento adottato in passato dal Ministro Bindi.

Ritiene, in proposito, che il recepimento delle istanze a favore delle famiglie con figli, rappresentate nelle citate proposte emendative dei deputati Fugatti e Galletti, alla cui attuazione non sarebbero collegati, peraltro, oneri rilevanti per la finanza pubblica, potrebbe rappresentare una testimonianza importante dell'attenzione delle forze politiche nei confronti delle esigenze dei predetti nuclei familiari.

Alessandro PAGANO (PdL) ritiene che il limite principale dell'articolo aggiuntivo Fugatti 4.08 sia costituito dalla fissazione di una misura percentuale dell'aumento degli assegni familiari, nonché del numero minimo di figli la cui presenza darebbe diritto a tale misura di favore.

Nella prospettiva, quindi, dell'elaborazione di una proposta emendativa del relatore che si faccia carico delle esigenze rappresentate mediante la presentazione degli articoli aggiuntivi Fugatti 4.08 e Galletti 4.01 – la quale costituirebbe, peraltro, un'ulteriore testimonianza della capacità della Commissione di lavorare in maniera proficua, portando a sintesi la diversità e la ricchezza degli orientamenti delle forze politiche in essa presenti – ritiene che le predette proposte possano essere straordinariamente efficaci, pur rimanendo nell'ambito della logica manutentiva più volte richiamata dal relatore e dal Sottosegretario nel corso del dibattito, ove siano intese come veicoli per l'affermazione del principio secondo il quale la leva fiscale deve essere utilizzata non tanto a scopo punitivo, quanto per introdurre elementi di equità nel sistema, raccogliendo risorse da indirizzare, tra l'altro, verso le categorie di cittadini più svantaggiate.

Osserva, pertanto, come una rivisitazione dell'ordinamento tributario in conformità al predetto principio sia imposta dai profondi mutamenti determinatisi nella società italiana nel quarantennio trascorso dalle riforme del 1972-1973, anche in ragione del fatto che una nazione incapace di assumere idonee iniziative sul piano della politica demografica ben difficilmente può vedere concretizzate le proprie ambizioni di crescita.

Una volta affermato il principio – risultato che sembra possibile raggiungere, avendo riguardo sia agli orientamenti espressi dalle varie forze politiche in merito alle politiche demografiche e a favore della famiglia, sia alla disponibilità espressa dal relatore –, sarà compito del Governo stabilire, tenendo conto delle risorse recuperate e delle condizioni della finanza pubblica, la percentuale di aumento degli assegni familiari e il numero di figli la cui presenza darà diritto ai corrispondenti importi.

Alberto FLUVI (PD), *relatore*, ribadisce la propria disponibilità a verificare la possibilità di considerare in un proprio emendamento i temi oggetto degli articoli aggiuntivi Fugatti 4.08 e Galletti 4.01, non senza nascondere le difficoltà che tale tentativo comporterà.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) ritira gli articoli aggiuntivi Fugatti 4.06 e 4.07, nonché il proprio articolo aggiuntivo 4.09, riservandosi di trasformarli in ordini del giorno.

Massimo POLLEDRI (LNP) ritiene che anche la semplice fissazione del principio enucleabile dagli articoli aggiuntivi Fugatti 4.08 e Galletti 4.01 possa costituire, per il momento, un risultato utile.

Gianfranco CONTE, *presidente*, accantona l'articolo aggiuntivo Fugatti 4.08. Propone quindi, concorde la Commissione, di passare all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 6, al fine di consentire al relatore ed al Governo di approfondire le complesse tematiche con-

nesse all'articolo 5, in materia di abuso del diritto.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Barbato 6.1, Cambursano 6.2 e Comaroli 6.3.

Cosimo VENTUCCI (Pdl) accoglie la proposta di riformulazione del proprio emendamento 6.6 indicata dal relatore nella seduta di ieri.

La Commissione approva l'emendamento Ventucci 6.6, come riformulato.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) accoglie, a sua volta, la proposta di riformulazione dell'emendamento Comaroli 6.4, di cui è cofirmatario, esplicitata dal relatore nella seduta di ieri.

La Commissione approva l'emendamento Comaroli 6.4, come riformulato.

Bruno CESARIO (PT) accoglie la proposta di riformulazione del proprio emendamento 6.7 espressa dal relatore nella seduta di ieri.

La Commissione approva l'emendamento Cesario 6.7, come riformulato. Respinge quindi l'emendamento Di Biagio 6.5.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) illustra il proprio emendamento 7.6, nel quale si affronta il tema, caro non soltanto al gruppo della Lega Nord, delle misure per agevolare il rientro in Italia delle imprese che hanno delocalizzato le proprie sedi all'estero, ad esempio in Svizzera – Paese che ha promosso alcune campagne pubblicitarie per attrarre le imprese italiane nel proprio territorio –, in Slovenia e nell'Est europeo. In tale contesto, l'emendamento intende lanciare un messaggio alle aziende che, delocalizzando all'estero, hanno determinato, con tale comportamento, conseguenze negative per l'economia italiana, facendo registrare, tra l'altro, un calo occupazionale.

Chiede, quindi, al relatore di mostrarsi sensibile a un'esigenza che la Lega si è

fatta carico di rappresentare mediante svariate iniziative parlamentari e specifiche battaglie politiche.

Evidenza, peraltro, come l'emendamento in esame, limitandosi a finalizzare la revisione sistematica dei regimi fiscali e il loro riordino, di cui al comma 1, lettera a), dell'articolo 7, anche al rientro in Italia di imprese che hanno delocalizzato le proprie sedi produttive all'estero, lasci al Governo la libertà di individuare, in sede di attuazione della delega, le misure necessarie per conseguire tale importantissimo risultato.

La Commissione respinge l'emendamento Montagnoli 7.6.

Gianluca FORCOLIN (LNP) chiede di conoscere quale sia la riformulazione del proprio emendamento 7.4 preannunciata dal relatore nella seduta di ieri.

Alberto FLUVI (PD), *relatore*, sottolinea come siano in corso le valutazioni indispensabili per giungere ad una proposta di riformulazione dell'emendamento 7.4, rilevando come, nel quadro della definizione dei principi di delega in materia di destinazione delle maggiori entrate derivanti dal recupero dell'evasione e delle somme rivenienti dalla revisione delle *tax expenditures*, stia verificando anche la possibilità di introdurre le misure per la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro.

Gianfranco CONTE, *presidente*, in attesa della formalizzazione, da parte del relatore, della proposta di riformulazione dell'emendamento Forcolin 7.4, ritiene opportuno accantonarlo, unitamente agli emendamenti Forcolin 7.8 e Fugatti 7.5.

La Commissione respinge gli emendamenti Fugatti 7.7 e Galletti 7.3.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che l'emendamento Leo 7.1, in attesa della proposta di riformulazione preannunciata dal relatore nella seduta di ieri, è accantonato.

La Commissione respinge l'emendamento Comaroli 7.9.

Maurizio BERNARDO (PdL) ritira il proprio emendamento 7.2.

La Commissione respinge l'emendamento Fugatti 7.10.

Maurizio FUGATTI (LNP) ritiene che l'esame del disegno di legge delega, la cui approvazione non comporterà oneri immediati per la finanza pubblica, consenta di aprire una riflessione in merito all'introduzione di meccanismi di compensazione tra debiti tributari e crediti commerciali nei confronti della pubblica amministrazione, come proposto dal suo emendamento 7.11.

Gianfranco CONTE, *presidente*, osserva come i tempi previsti per l'adozione dei decreti legislativi siano troppo ristretti per consentire l'attuazione della misura proposta dall'emendamento Fugatti 7.11.

Maurizio FUGATTI (LNP), pur convenendo circa la brevità del termine previsto per l'adozione dei decreti legislativi attuativi del disegno di legge delega, ritiene che tale circostanza non ostacoli l'avvio, entro il predetto termine, di un processo di graduale introduzione di meccanismi di compensazione tra debiti tributari e crediti commerciali nei confronti della pubblica amministrazione, ricordando come il disegno di legge delega C. 4566, presentato dal precedente Governo, prevedesse, all'articolo 6, la graduale eliminazione – non già l'abolizione immediata, a decorrere dall'entrata in vigore dei decreti legislativi attuativi – dell'imposta regionale sulle attività produttive.

Ritiene, quindi, che un meccanismo analogo potrebbe essere adottato anche con riferimento alla compensazione oggetto del proprio emendamento.

Alberto FLUVI (PD), *relatore*, ricorda che la graduale eliminazione dell'IRAP, oggetto di iniziative governative anche in passato, è stata impedita dalla irrealizza-

bilità in concreto di tale misura, la quale avrebbe comportato oneri insostenibili per la finanza pubblica.

Osserva quindi come, nell'attuale contesto, sia irrealistico affermare l'esigenza dell'introduzione, sia pure graduale, di meccanismi di compensazione tra debiti tributari e crediti commerciali nei confronti della pubblica amministrazione.

Maurizio FUGATTI (LNP) proprio perché è già accaduto in passato, ad esempio, di non riuscire a realizzare in concreto il proposito, pur tradotto in una disposizione di delega, di eliminare gradualmente l'imposta regionale sulle attività produttive, rivelatosi troppo ambizioso a fronte della concreta situazione della finanza pubblica italiana, ritiene che l'introduzione dei meccanismi di compensazione previsti dal suo emendamento 7.11 non debba essere esclusa in base a valutazioni di fattibilità effettuate avendo riguardo alla situazione attuale.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI osserva come la previsione di meccanismi di compensazione tra debiti tributari e crediti commerciali nei confronti della pubblica amministrazione, pur astrattamente condivisibile, non sarebbe coerente con la normativa europea in materia di ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, di cui alla direttiva 2011/7/UE, in quanto quest'ultima prevede, sostanzialmente, l'introduzione nel nostro ordinamento di una regola secondo la quale i debiti tributari pregressi sarebbero estinti attraverso la loro compensazione con i crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione, anziché nelle forme stabilite dalla normativa comunitaria.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ritiene che non si possa prescindere dalla considerazione dell'elemento temporale, nonché da valutazioni realistiche in merito alla possibilità di dare attuazione alle misure proposte, anche se concernenti provvedimenti di non immediata applicazione, ricordando di essere stato promotore, insieme al collega Tremonti, nel corso della

XV legislatura – quando la propria parte politica era all'opposizione – di analoghe proposte in materia di compensazione tra debiti tributari e crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) osserva come, alla luce delle considerazioni svolte dal presidente Conte e dal relatore, si possano ritenere caratterizzate da poca serietà, in quanto irrealistiche, non soltanto le dichiarazioni del Ministro dello sviluppo economico relative al recepimento, entro l'anno in corso, della citata direttiva sui ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, ma anche le misure in materia recate dal decreto-legge cosiddetto « Salva Italia », cui gli enti locali non sono riusciti a dare attuazione concreta, segnatamente sbloccando il pagamento dei corrispettivi da essi dovuti alle imprese fornitrici di beni e servizi, a causa dei vincoli troppo stringenti imposti dal Patto di stabilità interno.

Insiste, quindi, per la votazione dell'emendamento Fugatti 7.11, di cui è cofirmatario, ritenendo che non si possa perdere l'occasione di stabilire un principio nella materia da esso affrontata, come già avvenuto, purtroppo, in occasione dell'esame delle proposte emendative presentate dal proprio gruppo al fine di riordinare l'imposizione sui redditi delle persone fisiche.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Fugatti 7.11 e 7.12, nonché Cambursano 7.19.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che l'emendamento Gioacchino Alfano 7.13, il quale affronta una questione in materia di riscossione che dovrà essere affrontata nell'ambito dell'articolo 10, nonché la prima parte dell'emendamento Leo 7.18, vertente su una tematica oggetto di un prossimo emendamento del relatore, sono accantonati.

Maurizio LEO (PdL), nel ringraziare il relatore e il Sottosegretario per la valuta-

zione sostanzialmente favorevole espressa sulla prima parte del suo emendamento, che propone di aggiungere una lettera *c-bis*) al comma 1 dell'articolo 7, segnala l'importanza anche della seconda parte della proposta emendativa, la quale propone una revisione della disciplina relativa all'imposizione e agli adempimenti connessi ai beni di lusso, materia trattata in maniera probabilmente troppo frettolosa dal Governo in occasione dell'esame parlamentare del decreto-legge cosiddetto « Salva-Italia ».

Infatti, ammonta a 90 milioni di euro, a fronte di una stima iniziale di 300 milioni di euro, il gettito derivante dalle disposizioni in materia di tassazione dei beni di lusso, di cui all'articolo 16 del decreto-legge n. 201 del 2011, le quali, mentre non hanno prodotto, evidentemente, gli effetti sperati, in termini di maggiori entrate, hanno causato notevoli difficoltà a settori nevralgici della nostra industria, come il comparto della cantieristica nautica e quello automobilistico, i quali hanno visto notevolmente ridursi i propri volumi di vendite.

In tale contesto, pur riconoscendo come il tema abbia ricadute sul versante degli accertamenti tributari, ritiene che non possa essere sottovalutata l'importanza, nell'attuale momento, di una revisione, non già di un'abolizione, della disciplina relativa all'imposizione e agli adempimenti connessi ai beni di lusso, al fine di evitare la penalizzazione di settori importanti della nostra economia.

Chiede, pertanto, che il proprio emendamento 7.18 sia accantonato, al fine di farlo oggetto di una riflessione più approfondita.

Gianfranco CONTE, *presidente*, alla luce della richiesta avanzata dal deputato Leo, accantona l'intero emendamento Leo 7.18.

Maurizio BERNARDO (PdL) ritira i propri emendamenti 7.14, 7.15 e 7.17, riservandosi di trasformarli in ordine del giorno.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che l'emendamento Bernardo 7.16, in materia di coordinamento con lo Statuto dei diritti del contribuente, deve intendersi assorbito dall'emendamento 1.100 del relatore, approvato nella seduta di ieri.

Informa quindi che il relatore ha presentato l'emendamento 6.100 (*vedi allegato 2*) per il quale il termine di presentazione dei subemendamenti è fissato alle ore 12 di domani.

Anche in considerazione dell'imminente avvio delle votazioni in Assemblea, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta già convocata alle ore 14 di domani.

La seduta termina alle 15.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 3 ottobre 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 15.55.

ALLEGATO 1

Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 5291 Governo.**EMENDAMENTI APPROVATI NELLA SEDUTA ODIERNA**

ART. 3.

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

c) istituire presso il Ministero dell'economia e delle finanze una commissione, senza diritto a gettoni di presenza, rimborsi o compensi, composta da un numero massimo di quindici esperti indicati dal Ministero dell'economia e delle finanze, dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), dalla Banca d'Italia e dalle altre amministrazioni interessate; la Commissione, che si avvale del contributo delle associazioni di categoria, degli ordini professionali, delle organizzazioni sindacali più rappresentative e delle autonomie locali, redige un rapporto annuale sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva, al fine di:

1) diffondere le misurazioni sull'economia non osservata, assicurando la massima disaggregazione possibile dei dati a livello territoriale, settoriale e dimensionale;

2) valutare l'ampiezza e la diffusione dell'evasione fiscale e contributiva, effettuando una stima ufficiale dell'ammontare delle risorse sottratte al bilancio pubblico dall'evasione;

3) illustrare le strategie e gli interventi definiti e attuati dall'amministrazione pubblica per contrastare il fenomeno dell'evasione;

4) evidenziare i risultati ottenuti dall'attività di contrasto all'evasione;

5) individuare le linee di intervento e prevenzione contro la diffusione del fenomeno dell'evasione, nonché per stimolare l'adempimento spontaneo degli obblighi fiscali.

3. 12. (Nuova formulazione) Comaroli, Fuggati, Forcolin, Montagnoli.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Il Governo redige annualmente, all'interno della procedura di bilancio, un rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto dell'evasione, distinguendo tra imposte riscosse e accertate nonché tra le diverse tipologie di avvio delle procedure di accertamento, in particolare evidenziando i risultati del recupero di somme dichiarate e non versate e della correzione di errori nella liquidazione delle dichiarazioni; il rapporto indica altresì le strategie per il contrasto all'evasione, le aggiorna, confronta i risultati con gli obiettivi.

3. 23. (Nuova formulazione) Messina, Borghesi, Barbato.

Al comma 2, aggiungere in fine, le parole: evidenziando, ove possibile, il recupero di evasione attribuibile alla maggiore propensione all'adempimento da parte dei contribuenti.

3. 18. (Nuova formulazione) Galletti, Cera, Ventucci.

ART. 4.

Al comma 2, dopo le parole: di tutela aggiungere le seguenti: dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi da imprese minori e dei redditi da pensione.

- 4. 4.** (Nuova formulazione) Causi, Albini, Carella, D'Antoni, Fogliardi, Graziano, Marchignoli, Piccolo, Pizzetti, Sposetti, Strizzolo, Vaccaro, Verini.

ART. 6.

Al comma 2, sostituire le parole: può, altresì, prevedere con le seguenti: è altresì delegato a prevedere.

- 6. 6.** (Nuova formulazione) Ventucci, Bernardo, Berardi.

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

3-bis. Il Governo è delegato ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, disposizioni volte ad ampliare l'ambito applicativo dell'istituto della rateazione dei debiti tributari, in coerenza

con la finalità di lotta all'evasione fiscale e con quella di garantire la certezza, l'efficienza e l'efficacia dell'attività di riscossione, in particolare:

a) semplificando gli adempimenti amministrativi e patrimoniali a carico dei contribuenti che intendono avvalersi del predetto istituto;

b) consentendo al contribuente, anche ove la riscossione del debito sia concentrata nell'atto di accertamento, di richiedere la dilazione del pagamento prima dell'affidamento in carico all'agente della riscossione, ove dimostri di versare in temporanea situazione di obiettiva difficoltà.

- 6. 4.** (Nuova formulazione) Comaroli, Forcolin, Fugatti, Montagnoli.

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

3-bis. Nell'introduzione delle norme di cui al comma 3 il Governo prevede l'istituzione di forme premiali, consistenti in una riduzione degli adempimenti, in favore dei contribuenti che aderiscano ai meccanismi di tutoraggio.

- 6. 7.** (Nuova formulazione) Cesario.

ALLEGATO 2

Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 5291 Governo.

EMENDAMENTO 6.100 DEL RELATORE

ART. 6.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: « nonché forme specifiche di interpellato preventivo con procedura abbreviata ».

Conseguentemente, al comma 4, dopo le parole: « disposizioni per la revisione » aggiungere la seguente: « generale ».

6. 100. Relatore.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	101
SEDE REFERENTE:	
Sull'ordine dei lavori	101
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla situazione della Società italiana degli autori ed editori. Doc. XXII, n. 32 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	102
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	103
ATTI DEL GOVERNO:	
Proposte di nomina del dottor Stefano Rulli, in qualità di presidente, nonché del dottor Nicola Giuliano, del professor Aldo Grasso e del dottor Carlo Verdone a componenti del consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia. Nomine nn. 153-154-155-156 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Pareri favorevoli</i>)	104
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione dei percorsi della sezione ad indirizzo sportivo del sistema dei licei. Atto n. 501 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	106
SEDE LEGISLATIVA:	
Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali. Testo unificato C. 953 Aprea, C. 806, 808 e C. 813 Angela Napoli, C. 1199 Frassinetti, C. 1262 De Torre, C. 1468 De Pasquale, C. 1710 Cota, C. 4202 Carlucci, C. 4896 Capitanio Santolini, C. 5061 Centemero e C. 5075 Di Pietro (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	111
SEDE CONSULTIVA:	
Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 5291 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) .	112
AVVERTENZA	114

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 3 ottobre 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.50 alle 9.10.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Manuela GHIZZONI.

La seduta comincia alle 9.15.

Sull'ordine dei lavori.

Antonio PALMIERI (PdL) esprime, anche a nome del suo gruppo, profondo cordoglio per la morte, avvenuta lo scorso giovedì 27 settembre, del professore Piero Melograni, storico di grande valore ed insigne studioso del fascismo e del comunismo, del quale ricorda anche l'esperienza in Parlamento come deputato nella XIII legislatura, unitamente ad altri noti intellettuali.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, si associa, anche a nome della Commissione,

alle espressioni di cordoglio per la scomparsa del professore Melograni.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla situazione della Società italiana degli autori ed editori.

Doc. XXII, n. 32.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 2 ottobre 2012.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che, degli emendamenti presentati nella seduta di ieri, risulta inammissibile per estraneità di materia l'emendamento Barbieri 1.5 nella parte in cui prevede che la Commissione di inchiesta resta in carica nel pieno esercizio dei suoi poteri per tutta la durata della legislatura, fino alla riunione delle nuove Camere. Ricorda, infatti, che l'attività di inchiesta parlamentare consentita in periodo di *prorogatio* è limitata alla sola definizione e approvazione di relazioni conclusive e alla definizione dei criteri per la conservazione e la pubblicazione dei documenti acquisiti o formati nel corso dell'inchiesta. Avverte che è altresì inammissibile l'emendamento Barbieri 1.1, che prevede che la Commissione può essere prorogata una volta sola e per non più di tre mesi dal Presidente della Camera, in quanto in contrasto con l'articolo 82, primo comma, della Costituzione. Avverte che sono inammissibili gli emendamenti Barbieri 4.11 e 4.4 – i quali prevedono che, salvo che il fatto costituisca più grave reato, si applica la pena dell'articolo 326 del codice penale, per la fattispecie delittuosa da essi previsti –, in quanto lesivi della riserva di legge penale. È altresì inammissibile l'emendamento 6.17 Barbieri, in quanto in contrasto con l'articolo 64 comma 1 della Costituzione.

Si passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, constata l'assenza della presentatrice degli emendamenti Carlucci 1.7, 1.9 e 1.8; si intende vi abbia rinunciato.

Paola GOISIS (LNP), *relatore*, invita al ritiro degli emendamenti riferiti all'articolo 1, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Barbieri 1.4.

Emerenzio BARBIERI (PdL) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.3, segnalando l'opportunità di inserire nel testo la specificazione « per la durata della legislatura ».

Manuela GHIZZONI, *presidente*, sottolinea che, ove approvato, l'emendamento Barbieri 1.3 sarebbe in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 7 del provvedimento, laddove esso prevede che « la Commissione conclude i lavori entro sei mesi dalla data dell'elezione dei vice presidenti e dei segretari ».

La Commissione respinge, quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Barbieri 1.3, 1.1, 1.2, 1.5 e 1.6.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, constata l'assenza della presentatrice dell'emendamento Carlucci 2.24; si intende vi abbia rinunciato.

Paola GOISIS (LNP) invita al ritiro di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Barbieri 2.6.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che gli emendamenti da 2.4 a 2.18 presentano variazioni di cifre, per cui per prassi dovrebbero essere messi in votazione l'emendamento più lontano e quello più vicino al testo. Chiede quindi al pre-

sentatore se mantiene gli indicati emendamenti o intende ritirarli.

Emerenzio BARBIERI (PdL) ritira i suoi emendamenti 2.12 e 2.18. Raccomanda invece l'approvazione del suo emendamento 2.4, anche al fine di consentire un risparmio dei costi che dovranno essere sostenuti nella composizione della Commissione.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, ricorda che, non ricevendo i commissari alcun compenso, l'istituzione della Commissione non comporterebbe costi aggiuntivi, aggiungendo, inoltre, che la composizione della Commissione stessa dovrà rispecchiare la proporzione tra i diversi gruppi parlamentari.

Emerenzio BARBIERI (PdL) insiste per la votazione del suo emendamento 2.4.

Paola GOISIS (LNP) prospetta l'opportunità di accantonare l'esame dell'emendamento Barbieri 2.4.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, propone quindi di accantonare l'emendamento Barbieri 2.4.

La Commissione concorda.

Emerenzio BARBIERI (PdL) insiste per la votazione del suo emendamento 2.5.

Giorgio LAINATI (PdL) ribadisce l'importanza e la rilevanza dell'emendamento 2.5 e l'opportunità della sua approvazione, al fine di valorizzare il ruolo dei singoli gruppi parlamentari nell'indicazione dei componenti della Commissione.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) segnala l'opportunità di garantire la rappresentatività di tutti i gruppi parlamentari e la salvaguardia del ruolo istituzionale del Presidente dell'istituzione parlamentare. Ritene che l'approvazione dell'emenda-

mento Barbieri lederebbe le prerogative del Presidente della Camera.

Giorgio LAINATI (PdL), intervenendo per una precisazione, ribadisce la pertinenza e l'importanza dell'emendamento Barbieri 2.5, che si augura possa essere approvato.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, ricorda che già il Regolamento della Camera prevede che la composizione delle Commissioni debba rispecchiare la proporzione tra i diversi gruppi parlamentari.

Paola GOISIS (LNP), *relatore*, ribadisce il parere già espresso sull'emendamento Barbieri 2.5, precisando che occorre evitare un uso discrezionale del potere dei presidenti di gruppo nell'indicazione dei membri delle Commissioni, salvaguardando, invece, le prerogative in tal senso del Presidente della Camera.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Barbieri 2.5.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che sono imminenti votazioni in Assemblea. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 3 ottobre 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.05 alle 14.40.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Manuela GHIZZONI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Roberto Cecchi, ed il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Marco rossi Doria.

La seduta comincia alle 14.40.

Proposte di nomina del dottor Stefano Rulli, in qualità di presidente, nonché del dottor Nicola Giuliano, del professor Aldo Grasso e del dottor Carlo Verdone a componenti del consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia.

Nomine nn. 153-154-155-156.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Pareri favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto delle proposte di nomina all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 1° ottobre 2012.

Il sottosegretario Roberto CECCHI dà conto del lavoro svolto dal Ministero nella valutazione e conseguente selezione dei *curricula* delle personalità da indicare nelle proposte di nomina in esame, rilevando, altresì, che è stata inoltrata al Ministero dell'economia e delle finanze la richiesta di designare una candidatura che rappresenti il mondo femminile. Sottolinea, quindi, che le nomine già indicate sono state favorevolmente accolte dall'intero mondo della stampa, precisando, tuttavia, che in futuro il ministero terrà preventivamente conto della necessità di proporre una candidatura femminile per il consiglio di amministrazione.

Emerenzio BARBIERI (PdL), preannunciando, anche a nome dei deputati del suo gruppo, il voto favorevole sulle proposte di nomina in esame, ritiene necessario sottolineare che la richiesta al ministero dell'economia e delle finanze di proporre una candidatura femminile è stata avanzata dal ministero per i beni e le attività culturali e non dalla Commissione.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) preannuncia, anche a nome dei deputati del suo gruppo, il voto favorevole sulle proposte di nomina in esame, riconoscendo il grande prestigio ed il forte spessore culturale delle personalità ivi indicate. Auspica, quindi, che possa essere data la più ampia appli-

cazione possibile al principio della parità di opportunità tra uomini e donne nell'accesso alla vita pubblica, come previsto dalla nostra Carta costituzionale.

Ricardo Franco LEVI (PD) ritiene che una candidatura femminile di consolidato spessore possa essere indicata dal ministero dell'economia e delle finanze, come ad esempio avvenuto in occasione della nomina della dottoressa Anna Maria Tarantola al vertice della RAI.

Giuseppe GIULIETTI (Misto) esprime soddisfazione per il metodo seguito dalla Commissione nell'instaurazione di una proficua dialettica tra il Governo e l'istituzione parlamentare in occasione della proposta di nomina di personalità di altissimo livello culturale e professionale. Preannunciando quindi, anche a nome del suo gruppo, il voto favorevole sulle proposte di nomina in esame, ritiene doveroso affrontare anche in futuro la problematica relativa alla rappresentanza di genere nei consigli di amministrazione.

Benedetto Fabio GRANATA (FLpTP) condivide la soddisfazione espressa dai colleghi, sia con riferimento all'alto profilo e agli oggettivi meriti professionali dei soggetti individuati nelle proposte di nomina, sia con riguardo al metodo seguito dalla Commissione. Preannuncia, quindi, anche a nome dei deputati del suo gruppo, il voto favorevole sulle proposte di nomina in esame.

Enzo CARRA (UdCpTP), nel preannunciare, anche a nome dei deputati del suo gruppo, il voto favorevole sulle proposte di nomina in esame, esprime soddisfazione per il lavoro svolto dalla Commissione per non essersi limitata a ratificare scelte compiute dall'Esecutivo.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) manifesta la sua soddisfazione sia per la qualità professionale dei soggetti individuati nelle proposte di nomina, sia per il metodo seguito dalla Commissione, volto ad instaurare una proficua dialettica tra il

Governo ed il Parlamento. Preannunciando, quindi, il voto favorevole sulle proposte di nomina in esame, evidenzia la necessità di affrontare in futuro la problematica relativa alla rappresentanza di genere nei consigli di amministrazione.

Paola GOISIS (LNP), pur sottolineando l'altissima competenza e la comprovata professionalità dei soggetti individuati nelle proposte di nomina in esame, preannunzia, anche a nome dei deputati del suo gruppo, il voto contrario, stigmatizzando il fatto che la Commissione si sia limitata a ratificare scelte compiute dall'Esecutivo.

Gabriella CARLUCCI (UdCpTP), *relatore*, nel ribadire la proposta di parere favorevole sulle proposte in esame, condivide le osservazioni espresse dai colleghi, peraltro già da lei stessa formulate nella seduta di ieri.

Si procede quindi alla votazione per scrutinio segreto della proposta di parere favorevole del relatore sulla nomina n. 153.

Manuela GHIZZONI (PD), *presidente*, comunica il risultato della votazione sulla proposta di nomina del dottor Stefano Rulli, in qualità di presidente del consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia:

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Hanno votato <i>sì</i>	23
Hanno votato <i>no</i>	3

La Commissione approva.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Bachelet, Barbaro, Barbieri, Capitanio Santolini, Carlucci, Enzo Carra, Cavallotto, Centemero, Coscia, De Biasi, De Pasquale, De Torre, Di Centa, Ghizzoni, Giulietti, Goisis, Granata, Lainati, Levi, Pes, Rivolta, Rossa, Russo, Siragusa, Tocci e Zazzera.

Si procede quindi alla votazione per scrutinio segreto della proposta di parere favorevole del relatore sulla nomina n. 154.

Manuela GHIZZONI (PD), *presidente*, comunica il risultato della votazione sulla proposta di nomina del dottor Nicola Giuliano, in qualità di componente del consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia:

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Hanno votato <i>sì</i>	23
Hanno votato <i>no</i>	3

La Commissione approva.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Bachelet, Barbaro, Barbieri, Capitanio Santolini, Carlucci, Enzo Carra, Cavallotto, Centemero, Coscia, De Biasi, De Pasquale, De Torre, Di Centa, Ghizzoni, Giulietti, Goisis, Granata, Lainati, Levi, Pes, Rivolta, Rossa, Russo, Siragusa, Tocci e Zazzera.

Si procede quindi alla votazione per scrutinio segreto della proposta di parere favorevole del relatore sulla nomina n. 155.

Manuela GHIZZONI (PD), *presidente*, comunica il risultato della votazione sulla proposta di nomina del professor Aldo Grasso, in qualità di componente del consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia:

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Hanno votato <i>sì</i>	23
Hanno votato <i>no</i>	3

La Commissione approva.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Bachelet, Barbaro, Barbieri, Capitanio Santolini, Carlucci, Enzo Carra, Cavallotto, Centemero, Coscia, De Biasi, De Pasquale, De Torre, Di Centa, Ghizzoni, Giulietti, Goisis, Granata, Lainati, Levi,

Pes, Rivolta, Rossa, Russo, Siragusa, Tocci e Zazzera.

Si procede quindi alla votazione per scrutinio segreto della proposta di parere favorevole del relatore sulla nomina n. 156.

Manuela GHIZZONI (PD), *presidente*, comunica il risultato della votazione sulla proposta di nomina del dottor Carlo Verdone, in qualità di componente del consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia:

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Hanno votato <i>sì</i>	23
Hanno votato <i>no</i>	3

La Commissione approva.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Bachelet, Barbaro, Barbieri, Capitano Santolini, Carlucci, Enzo Carra, Cavallotto, Centemero, Coscia, De Biasi, De Pasquale, De Torre, Di Centa, Ghizzoni, Giulietti, Goisis, Granata, Lainati, Levi, Pes, Rivolta, Rossa, Russo, Siragusa, Tocci e Zazzera.

Manuela GHIZZONI (PD), *presidente*, avverte che comunicherà i pareri favorevoli testé espressi alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

La seduta termina alle 15.20.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Manuela GHIZZONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Marco Rossi Doria.

La seduta comincia alle 15.20.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica

recante regolamento di organizzazione dei percorsi della sezione ad indirizzo sportivo del sistema dei licei.

Atto n. 501.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Manuela DI CENTA (PdL), *relatore*, ricorda, innanzitutto, l'iter che ha portato all'emanazione del provvedimento in esame, frutto di un lavoro di elaborazione normativa che ha tenuto in considerazione anche le esperienze già esistenti in materia. Osserva, quindi, che lo schema di regolamento in esame, deliberato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri l'8 settembre 2011, disciplina l'organizzazione dei percorsi della sezione ad indirizzo sportivo del sistema dei licei, disponendo l'incardinamento nel liceo scientifico. Esso si compone di sette articoli e un allegato, che ne forma parte integrante e definisce il piano degli studi, le indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi di apprendimento, i risultati di apprendimento. In base all'articolo 7, le nuove disposizioni si applicano a decorrere dall'anno scolastico successivo a quello in corso alla data di pubblicazione del regolamento nella Gazzetta ufficiale. Lo schema attua, pertanto, parte della previsione recata dall'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2010, con il quale si è proceduto alla revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei. L'articolo 1 individua l'oggetto del regolamento, in particolare esplicitando, come ante accennato, che la sezione ad indirizzo sportivo si inserisce strutturalmente, a partire dal primo anno di studio, nel percorso del liceo scientifico. Dunque, la sezione in questione si affianca all'opzione « scienze applicate », già attivabile nei licei scientifici ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2010. Inoltre, l'articolo 1 dispone che le istituzioni scolastiche che richiedono l'attivazione della sezione de-

vono disporre di impianti e attrezzature ginnico-sportive adeguati. Segnala che all'articolo 1, comma 3, è opportuno sostituire la parola «adeguate» con «adeguati», in modo da riferirla anche agli impianti.

Osserva che l'articolo 2 esplicita le finalità della sezione ad indirizzo sportivo: essa è volta all'approfondimento delle scienze motorie e sportive e di una o più discipline sportive (scelte – in base a quanto indicato nella relazione illustrativa – dalla scuola, che a tal fine deve tener conto delle richieste degli studenti e delle esigenze del territorio), all'interno di un quadro culturale che favorisce, in particolare, l'acquisizione delle conoscenze e dei metodi propri delle scienze matematiche, fisiche e naturali, nonché dell'economia e del diritto. Il percorso guida lo studente a sviluppare le conoscenze e le abilità e a maturare le competenze necessarie per individuare le interazioni fra le diverse forme del sapere, l'attività motoria e sportiva e la cultura propria dello sport, assicurando la padronanza di linguaggi, tecniche e metodologie relative. Con riferimento all'accesso al percorso, l'articolo 2 dispone che le istituzioni scolastiche assicurano, anche attraverso le attività di orientamento, pari opportunità a tutti gli studenti, compresi quelli che si trovano in condizioni di criticità formativa e di disabilità, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente. Al riguardo, la relazione illustrativa specifica che non sono previste prove selettive di accesso, poiché la sezione non è finalizzata alla formazione scolastica di giovani che praticano sport a livello agonistico – i quali, ovviamente, possono comunque frequentarla – ma si rivolge agli studenti particolarmente interessati ai valori propri della cultura sportiva, inclusi i disabili. Il Consiglio nazionale della pubblica istruzione (CNPI) ha evidenziato nel suo parere che il Comitato Orizzontale relativo alla Scuola Secondaria Superiore (COSSS) ha proposto, con riferimento all'inserimento degli studenti in condizione di disabilità, la cancellazione del riferimento ai limiti delle risorse finanziarie disponibili a legisla-

zione vigente, ritenendo tale previsione in contrasto con la sentenza della Corte costituzionale n. 80 del 2010, in materia di diritto fondamentale dei disabili all'istruzione. Con riferimento al profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del percorso, l'articolo 2 fa riferimento a quello di cui all'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2010, integrato con i risultati di apprendimento specificamente previsti per la sezione ad indirizzo sportivo e riportati – come già accennato –, insieme con il piano degli studi e gli obiettivi specifici di apprendimento, nell'allegato A dello schema. Da quanto si evince dall'Allegato A, rispetto al piano degli studi del Liceo scientifico, il piano degli studi della sezione ad indirizzo sportivo non prevede l'insegnamento di Lingua e cultura latina – come per l'opzione Scienze applicate – e l'insegnamento di Disegno e storia dell'arte, e vede ridursi (negli anni dal terzo al quinto) l'insegnamento di Filosofia di 33 ore annue, corrispondenti ad 1 ora media settimanale. Il monte orario annuale della sezione, tuttavia, è identico a quello del liceo scientifico, in quanto risultano potenziati di 33 ore annue gli insegnamenti di Scienze motorie e sportive, negli anni dal primo al quinto, e di Scienze naturali nel primo biennio e sono introdotti gli insegnamenti di Discipline sportive (99 ore annue, corrispondenti a 3 ore medie settimanali, nel primo biennio; 66 ore annue, pari a 2 ore medie settimanali, negli anni dal terzo al quinto) e di Diritto ed economia dello sport (99 ore annue, corrispondenti a 3 settimanali, negli anni dal terzo al quinto). L'articolo 3 reca vari contenuti. Innanzitutto, dispone che la sezione ad indirizzo sportivo adotta le forme di flessibilità organizzativa e didattica previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 275 DEL 1999, anche al fine di adeguare il percorso formativo agli specifici bisogni degli studenti, inclusi i disabili (comma 1). Al riguardo, la relazione tecnica evidenzia che l'esigenza di dare rilievo alla flessibilità didattica e organizzativa deriva dal fatto che la sezione ad

indirizzo sportivo sarà frequentata anche da studenti impegnati in attività agonistiche che comportano assenze concentrate in uno o più periodi dell'anno scolastico. Con riferimento alla quota dei piani di studio rimessa all'istituzione scolastica, l'articolo 10, comma 1, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2010, prevede che la stessa non può essere superiore al 20 per cento del monte ore complessivo nel primo biennio e nel quinto anno, e al 30 per cento nel secondo biennio, fermo restando che l'orario previsto dal piano di studio di ciascuna disciplina non può essere ridotto in misura superiore a un terzo nell'arco dei cinque anni e che non possono essere soppresse le discipline previste nell'ultimo anno di corso. L'orario annuale degli insegnamenti obbligatori, come già accennato, è quello previsto, in generale, per il liceo scientifico: 27 ore medie settimanali nel primo biennio (per un totale annuo di 891 ore) e 30 ore medie settimanali nel secondo biennio e nel quinto anno (per un totale annuo di 990 ore) (comma 2). Riprendendo quanto previsto, in linea generale, dall'articolo 11, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2010, si dispone, inoltre (commi 3 e 4), che, al superamento dell'esame di Stato conclusivo del percorso, è rilasciato il diploma di liceo scientifico con l'indicazione di « sezione ad indirizzo sportivo ». Il diploma – che è integrato dalla certificazione delle competenze acquisite dallo studente – consente l'accesso all'università ed agli istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica, agli istituti tecnici superiori (ITS) e ai percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), fermo restando il valore del diploma medesimo a tutti gli altri effetti previsti dall'ordinamento giuridico. Segnala che all'articolo 3, comma 4, poiché vengono richiamati i capi II e III del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2008, le parole « ai percorsi di istruzione tecnica superiore » devono essere precedute dalle parole « agli istituti tecnici superiori e ». Al comma 5, invita ad approfondire l'utilizzo del verbo « evi-

tare ». I commi 5 e 6 riguardano il numero di sezioni ad indirizzo sportivo attivabili. In prima applicazione, nel rispetto della programmazione regionale di cui all'articolo 138 del decreto legislativo n. 112 del 1998, in ogni regione non possono essere costituite sezioni in numero superiore a quello delle relative province. Resta in ogni caso fermo il conseguimento, a regime, dei risparmi previsti dall'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, evitando che l'attivazione delle sezioni possa determinare esuberi di personale in una o più classi di concorso. La relazione tecnica prevede che, in prima applicazione, saranno istituite circa 100 sezioni, mentre la relazione illustrativa evidenzia che, poiché le esperienze finora realizzate dalle scuole nel campo dell'indirizzo sportivo non sono state regolate da provvedimenti autorizzatori, non si prevede la confluenza di percorsi sperimentali nella sezione ad indirizzo sportivo. L'AIR specifica che le scuole interessate presentano la richiesta di attivazione del percorso alla regione e all'Ufficio scolastico regionale (USR) competenti. Se la regione, in base all'articolo 138 del decreto legislativo n. 112 del 1998, inserisce il percorso nel piano regionale della rete scolastica, l'USR decreta l'istituzione del percorso, dopo aver verificato la sussistenza delle condizioni di fattibilità, sotto il profilo delle strutture e della formazione degli organici. Il CNPI ha osservato che, al fine di garantire pari opportunità di distribuzione dell'offerta formativa su tutto il territorio regionale, la previsione dovrebbe essere modificata prevedendo che le sezioni ad indirizzo sportivo sono assegnate in ogni regione in modo da assicurare prioritariamente il numero di una per ogni provincia. Con riferimento alla situazione a regime, si dispone che eventuali sezioni aggiuntive possono essere istituite qualora l'organico annualmente assegnato lo consenta e sempre che in tal modo non si determinino esuberi di personale. Al riguardo, la relazione tecnica evidenzia che la « sostituzione » delle ore settimanali di « latino » con le ore di « discipline sportive », e delle ore di « disegno e storia dell'arte » con le

ore di « diritto ed economia dello sport » non creerà esuberi degli insegnanti di latino e di disegno e storia dell'arte, che potranno trovare collocazione nell'ambito degli altri licei, nei quali le iscrizioni aumentano di circa il 3 per cento ogni anno. Al contempo, l'introduzione di « diritto ed economia dello sport » consente di alleviare la situazione di esubero della classe di concorso 19/A – Discipline giuridiche ed economiche. Ricorda che sull'argomento il parere del CNPI ha richiamato la nota della Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e l'autonomia scolastica del MIUR, prot. 7820 del 21 novembre 2011, emanata in risposta ad un quesito formulato dal medesimo Consiglio, nella quale si precisa che gli insegnamenti « diritto ed economia dello sport » e « discipline sportive » saranno tutti rimessi a docenti e riferiti a classi di concorso già istituite (che confluiranno nelle nuove) o da istituire, escludendo, dunque, l'affidamento di insegnamenti obbligatori a tecnici ed esperti esterni. Conseguentemente, il CNPI ha proposto – oltre all'affidamento dell'insegnamento di « diritto ed economia dello sport » alla classe 19/A, già previsto dalla relazione tecnica –, l'affidamento dell'insegnamento di « discipline sportive » alla classe di concorso 29/A – Educazione fisica negli istituti e scuole di istruzione II grado.

Ricorda, quindi, che l'articolo 4 prevede la realizzazione di accordi e collaborazioni con soggetti qualificati – senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica – al fine di assicurare il pieno raggiungimento delle finalità istituzionali delle sezioni ad ordinamento sportivo. Segnala che all'articolo 4, comma 1, lettera a), occorre indicare per esteso la denominazione dei due Comitati (con la sigla fra parentesi) la prima volta che essi si citano; nelle successive citazioni, è sufficiente utilizzare la sola sigla. In particolare, si prevede la stipula di convenzioni con i comitati regionali del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e del Comitato italiano paralimpico (CIP) in materia di rapporti tra le istituzioni scolastiche interessate e i soggetti associati ai due Comi-

tati o da essi riconosciuti (quali, ad esempio, federazioni e società sportive): nel caso delle scuole statali, le convenzioni sono stipulate dai competenti USR, sulla base di linee programmatiche concordate tra MIUR, CONI e CIP, nel caso delle scuole paritarie sono stipulate dai gestori. Al riguardo, il Consiglio di Stato, nel parere reso il 17 aprile 2012, ha suggerito di prevedere che anche le scuole paritarie facciano riferimento, nella stipula delle convenzioni, alle linee programmatiche definite a livello nazionale. Inoltre, tutte le istituzioni scolastiche interessate, statali e paritarie, singole o collegate in rete, possono stipulare convenzioni con università statali o private e con altri soggetti operanti sul territorio che intendono collaborare per la realizzazione di specifici obiettivi legati alla formazione e all'attività sportiva. Al riguardo, la premessa del parere della Conferenza unificata, reso il 27 ottobre 2011, evidenzia che l'UPI, anche a nome dell'ANCI, aveva chiesto l'inserimento delle province tra i soggetti con i quali gli USR possono stipulare convenzioni e l'inserimento delle province e dei comuni fra i soggetti con i quali le scuole possono stipulare direttamente convenzioni. Evidenzia, inoltre, che con nota n. 3971 del 21 ottobre 2011 (non allegata allo schema trasmesso alle Camere) il MIUR ha trasmesso una nuova formulazione dell'articolo 4, che recepisce tali richieste. Conclusivamente, la Conferenza unificata ha espresso parere favorevole sullo schema di decreto come riformulato. Al riguardo, evidenzia che il testo trasmesso alle Camere non contiene, all'articolo 4, comma 1, lettera a), alcun riferimento alle province (mentre, nella lettera c), l'utilizzo dell'espressione « istituzioni » può includere sia le province che i comuni). L'articolo 5 riprende i contenuti dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2010, salvaguardando l'autonomia delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano e prevedendo che le disposizioni del regolamento si applicano anche alle scuole con insegnamento in lingua slovena, fatti salvi gli opportuni

adattamenti agli specifici ordinamenti di tali scuole e fermo restando il limite massimo di ore annuali – identico a quello stabilito per il liceo scientifico dal decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2010 – fissato in 1188 ore. L'articolo 6 dispone che il MIUR verifica periodicamente l'efficacia dell'attività delle sezioni ad indirizzo sportivo, anche in collegamento con le iniziative del sistema nazionale di valutazione di cui all'articolo 2, commi dal 4-*septiesdecies* al 4-*undevicies*, del decreto-legge n. 225 del 2010, convertito in legge n. 10 del 2011. Sull'argomento, il Consiglio di Stato ha suggerito di specificare l'organo ministeriale che procederà alla verifica periodica, la quale dovrebbe riguardare anche l'adeguatezza degli impianti e delle attrezzature sportive. Il CNPI, invece, ha suggerito che le verifiche vengano effettuate al termine di ogni biennio e a fine quinquennio. Segnala che all'articolo 6, comma 1, il riferimento all'articolo 2, co. 4-*septiesdecies*, del decreto-legge 225/2010 non sembra pertinente, in quanto riguarda la proroga del commissario di un organo che è ormai soppresso e che, dunque, non sarà parte del nuovo sistema nazionale di valutazione. L'articolo 7 contiene, oltre alla decorrenza dell'applicazione delle nuove disposizioni la clausola di neutralità finanziaria e ribadisce che restano fermi gli obiettivi di cui all'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008. Segnala che all'articolo 7, comma 1, le parole « alla data della sua pubblicazione » dovrebbero essere precedute dalle seguenti: « a quello in corso ». Ricorda, poi, che l'articolo 64 citato ha previsto l'adozione di un piano programmatico di interventi volti ad una maggiore razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili, al fine di conferire al sistema scolastico maggiore efficacia ed efficienza. Gli interventi sono incentrati su tre linee direttrici: ridefinizione degli ordinamenti scolastici; revisione delle dotazioni organiche dei docenti e del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA); dimensionamento della rete scolastica. Ai sensi dell'articolo 64 citato, il piano ha costituito il presupposto

per l'emanazione di regolamenti di delegificazione. Dalle misure previste devono derivare risparmi lordi non inferiori, dal 2012, a 3.188 milioni di euro. Dispone, inoltre, che il regolamento entra in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale. Al riguardo, osserva che trattasi di previsione non necessaria, poiché corrisponde alla regola generale. La fonte normativa primaria che ha autorizzato la ridefinizione dei curricula vigenti nei diversi ordini di scuola, attraverso regolamenti di delegificazione, è l'articolo 64, comma 4, lettera *b*), del decreto-legge n. 112 del 2008. Nel caso specifico il decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2010 – con il quale, in attuazione di tale previsione, si è proceduto alla revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei – ha rinviato a successivo decreto del Presidente della Repubblica la riorganizzazione, fra gli altri, dei percorsi delle sezioni ad indirizzo sportivo. Rileva che appare, pertanto, necessario citare esplicitamente l'articolo 64, comma 4, lettera *b*), del decreto-legge n. 112 del 2008 sia nel titolo che nella premessa dello schema di regolamento, in quanto esso costituisce la disposizione legislativa di autorizzazione all'esercizio della potestà regolamentare.

Invita, quindi, i colleghi della Commissione a prendere parte attiva al dibattito sul provvedimento in esame, eventualmente proponendo rilievi e modifiche che potranno migliorarne il testo.

Sabina ROSSA (PD), dopo aver ringraziato il relatore per il lavoro svolto con competenza e professionalità, intende segnalare che lo scorso venerdì 21 settembre 2012 è stata inaugurata, presso l'Auditorium « Giovanni Paolo II » del Convitto Nazionale di Roma, la Sezione di Liceo Scientifico a indirizzo Sportivo istituita presso il Centro di Preparazione Olimpica « Giulio Onesti » dell'Acqua Acetosa a Roma. Al riguardo, rileva come le relative procedure di autorizzazione siano state solo annunciate, prevedendosi corsi

di studio con materie che ancora non sono previste come oggetto di classi di concorso, di guisa che non risulta chiaro se saranno docenti di educazione fisica che potranno assumere la titolarità dell'insegnamento di tali materie. Paventa, quindi, che sia rilasciata ancora una volta una delega in bianco al CONI che, come in passato, ha riempito ampi vuoti che lo Stato colpevolmente lascia nell'insegnamento della materia dell'educazione motoria. Auspica, quindi, l'inserimento nella proposta di parere del relatore di opportune condizioni e osservazioni sul testo in esame.

Giovanni LOLLI (PD) intende stigmatizzare il fatto che l'Italia è ancora l'ultimo Paese d'Europa per il numero di ore riservate all'attività motoria nella scuola. Al riguardo, ricorda come l'attività motoria sia anche una efficace medicina preventiva che può ridurre i costi degli interventi sanitari sulla popolazione. Osserva, poi, come il compito di promuovere l'attività motoria nella scuola non può essere delegato al CONI, ma deve essere assunto direttamente dallo Stato. Ricorda, infine, il problema della carenza di sbocchi professionali per gli studenti che si diplomano o si laureano in scienze motorie in Italia, segnalando la necessità che l'insegnamento delle discipline motorie vada affidato elusivamente a personale specializzato in tali materie.

Emerenzio BARBIERI (PdL) ringrazia il relatore per il lavoro svolto, invitando a tenere nella dovuta considerazione i rilievi problematici indicati, in particolare, dall'onorevole Rossa.

Manuela DI CENTA (PdL), *relatore*, ringraziando i colleghi che sono intervenuti, si riserva di ascoltare gli ulteriori interventi al fine di formulare una proposta di parere sul provvedimento in esame.

Manuela GHIZZONI (PD), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rin-

via quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Manuela GHIZZONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Marco Rossi Doria.

La seduta comincia alle 15.50.

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali.

Testo unificato C. 953 Aprea, C. 806, 808 e C. 813 Angela Napoli, C. 1199 Frassinetti, C. 1262 De Torre, C. 1468 De Pasquale, C. 1710 Cota, C. 4202 Carlucci, C. 4896 Capitanio Santolini, C. 5061 Centemero e C. 5075 Di Pietro.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione dei progetti di legge in esame, rinviata, da ultimo, nella seduta del 26 settembre 2012.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, ai sensi dell'articolo 65, comma 2 del regolamento. Così rimane stabilito.

Avverte, quindi, che sono pervenuti tutti i pareri delle Commissioni competenti, di cui dà lettura. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Manuela GHIZZONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Marco Rossi Doria.

La seduta comincia alle 15.55.

Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

C. 5291 Governo.

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Bruno MURGIA (PdL), *relatore*, osserva che il disegno di legge in esame reca, all'articolo 1, una delega al governo ad adottare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore del disegno di legge in commento, uno o più decreti legislativi, recanti la revisione del sistema fiscale. La relazione illustrativa chiarisce che la delega è volta a perseguire gli stessi obiettivi di crescita ed equità già messi in campo attraverso il decreto-legge n. 201 del 2011 (cosiddetto *SalvaItalia*). La proposta di riforma non si pone quindi come un intervento radicale, volto ad attuare un particolare modello teorico di *tax design*, ma intende intervenire per correggere alcuni aspetti critici del sistema per renderlo più favorevole alla crescita e all'equità. Attraverso la riforma del catasto degli immobili, all'articolo 2, si intende invece correggere le sperequazioni insite nelle attuali rendite, accentuate dall'aumento generalizzato disposto con il decreto-legge n. 201 del 2011. Tra i principi e criteri direttivi da applicare per la determinazione del valore catastale delle unità immobiliari urbane censite al catasto fabbricati la delega indica, in particolare, la definizione degli ambiti territoriali del

mercato immobiliare, nonché la determinazione del valore patrimoniale utilizzando la superficie dell'unità immobiliare in luogo del numero dei vani attualmente utilizzato. Tra gli obiettivi delineati dal governo emerge inoltre la certezza del sistema tributario, da perseguire attraverso la definizione dell'abuso del diritto, la revisione delle sanzioni penali e amministrative, che deve essere attuata secondo criteri di predeterminazione e proporzionalità rispetto alla gravità dei comportamenti, dando rilievo alla configurazione del reato tributario per i comportamenti fraudolenti, simulatori o finalizzati alla creazione e utilizzo di documentazione falsa; la revisione del regime della dichiarazione infedele; la possibilità di ridurre le sanzioni per le fattispecie meno gravi, ovvero di applicare sanzioni amministrative anziché penali. Osserva che si intende inoltre attuare una semplificazione sistematica dei regimi fiscali e degli adempimenti « inutilmente complessi » ed è quindi previsto il miglior funzionamento del contenzioso attraverso lo snellimento dell'arretrato e l'estensione della conciliazione giudiziale alla fase di appello e al giudizio di revocazione nonché il riordino della riscossione delle entrate locali secondo criteri di certezza, efficienza ed efficacia, di competitività e di trasparenza.

Ricorda che la riforma fiscale è anche orientata a proseguire il contrasto all'evasione e all'elusione nonché al riordino dei fenomeni di erosione fiscale (cosiddette *tax expenditures*), con l'obiettivo di eliminare distorsioni e rendere più efficiente il sistema economico. A questo fine sono previste misure volte a definire metodologie di stima dell'evasione e di monitoraggio dei risultati della lotta all'evasione stessa, nonché norme volte alla costruzione di un migliore rapporto tra fisco e contribuenti attraverso forme di comunicazione e cooperazione rafforzata. Le imprese di maggiori dimensioni dovranno costituire sistemi aziendali strutturati di gestione e controllo del rischio fiscale, con una chiara attribuzione di responsabilità nel sistema dei controlli interni. A fronte di ciò saranno previsti minori adempimenti

per i contribuenti, con la riduzione delle eventuali sanzioni. L'articolo 9 indica quindi i principi e i criteri da perseguire nell'introduzione di norme volte al rafforzamento dei controlli fiscali. Si intende dunque prevedere il rafforzamento dei controlli mirati, possibilmente in sinergia con altre autorità pubbliche. Si prevede l'obbligo di garantire la riservatezza nell'attività conoscitiva e di controllo fino alla completa definizione dell'accertamento il quale, deve essere ispirato al principio di riduzione al minimo degli ostacoli al normale svolgimento dell'attività economica del contribuente. Deve inoltre essere rispettato il principio di proporzionalità e rafforzato il contraddittorio con il contribuente. Si prevede poi che, nella riforma dell'attività di controllo, siano espressamente previsti i metodi di pagamento sottoposti a tracciabilità e che sia potenziato l'utilizzo della fatturazione elettronica.

Osserva che l'articolo 11 reca i principi e i criteri direttivi cui deve uniformarsi il governo nell'introdurre norme per la ridefinizione dell'imposizione sui redditi di impresa: in particolare, i decreti legislativi devono prevedere l'assimilazione dell'imposizione su tutti i redditi d'impresa commerciale o di lavoro autonomo, da assoggettare a un'imposta unica; devono disporre l'introduzione di regimi forfettari per i contribuenti di minori dimensioni, coordinandoli con analoghi regimi vigenti; devono introdurre forme di opzionalità per i contribuenti. Allo stesso tempo, la revisione del reddito d'impresa è volta a migliorare la certezza e la stabilità del sistema fiscale; in particolare si prescrive l'introduzione di norme volte a ridurre le incertezze nella determinazione del reddito e della produzione netta e per favorire l'internazionalizzazione dei soggetti economici operanti in Italia, l'introduzione di criteri chiari e coerenti con la disciplina di redazione del bilancio, estendendo il regime fiscale previsto per le procedure concorsuali anche ai nuovi istituti introdotti dalla riforma fallimentare e dalla normativa sul sovraindebitamento; la revisione della disciplina impositiva delle

operazioni transfrontaliere; la revisione dei regimi di deducibilità degli ammortamenti, delle spese generali e di particolari categorie di costi. L'attuazione della delega in materia di IVA deve avvenire attraverso la semplificazione dei sistemi speciali e l'attuazione del regime del gruppo IVA; allo stesso tempo, il governo è delegato ad introdurre norme per la revisione delle altre imposte indirette, attraverso la semplificazione degli adempimenti, la razionalizzazione delle aliquote nonché l'accorpamento o la soppressione di fattispecie particolari. Le misure in materia di tassazione ambientale, all'articolo 14, sono ritenute necessarie sia sotto il profilo della riduzione delle emissioni nocive che per consentire una migliore distribuzione del carico fiscale, più compatibile con uno sviluppo sostenibile. Al fine di migliorare la qualità del prelievo tributario negli Stati membri, la Commissione europea ha indicato proprio le imposte ambientali, insieme a quelle sui consumi e sulla proprietà, tra gli strumenti in grado di attuare una redistribuzione virtuosa della composizione del prelievo, con impatto positivo sulla crescita. L'articolo 15 reca la delega al Governo in materia di giochi pubblici, nell'ambito della quale sono previste – oltre ad una raccolta sistematica della disciplina e ad un riordino del prelievo erariale sui singoli giochi – specifiche disposizioni volte, tra l'altro, a tutelare i minori dalla pubblicità dei giochi e a recuperare i fenomeni di ludopatia, sulla base di linee di indirizzo tecnico scientifiche e con il finanziamento di specifici progetti a valere sulle risorse destinate al fabbisogno del servizio sanitario nazionale, nonché sugli introiti derivanti dalle sanzioni. L'articolo 16 reca le norme procedurali per l'emanazione dei decreti legislativi di attuazione della delega – per i quali è prevista l'espressione dei pareri parlamentari – mentre l'articolo 17 reca la norma di invarianza finanziaria.

Con particolare riguardo alle competenze della Commissione Cultura, evidenzia nel dettaglio che l'articolo 11 delega il Governo ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, norme per la

ridefinizione dell'imposizione sui redditi, secondo fra l'altro, il seguente criterio direttivo: assimilazione dell'imposizione su tutti i redditi d'impresa commerciale o di lavoro autonomo, compresi quelli prodotti in forma associata, dei soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e dell'imposta sul reddito delle società (IRES), assoggettandoli a un'imposta unica e, in particolare, prevedendo che siano deducibili dalla base imponibile della predetta imposta unica le somme prelevate dall'artista o professionista e dai soci o associati ovvero dall'imprenditore e dai soci e che le predette somme concorrano alla formazione del reddito complessivo imponibile ai fini dell'IRPEF dell'artista o professionista e dei soci o associati ovvero dell'imprenditore e dei soci. Segnala, inoltre, che l'articolo 13, inoltre, delega il Governo ad ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, norme per la revisione delle imposte di registro, di bollo, ipotecarie e catastali, sulle concessioni governative, sulle assicurazioni e sugli intrattenimenti,

secondo i principi e criteri direttivi: della semplificazione degli adempimenti e razionalizzazione delle aliquote e dell'accorpamento o soppressione di fattispecie particolari.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.10.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei festival musicali ed operistici italiani di assoluto Prestigio internazionale. C. 5419 sen. Possa, approvata dalla 7^a Commissione permanente del Senato.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e con osservazioni</i>)	115
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere</i>)	129
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	131

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Giuseppe Bonanno a presidente dell'Ente parco nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena. Nomina n. 157 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	119
Schema di decreto legislativo concernente modifiche ed integrazioni del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, recante attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa (502). Atto n. 502 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	120

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 5291 (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	125
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	127

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sullo stato della sicurezza sismica in Italia.	
Audizione di rappresentanti del Consiglio Nazionale dei Geologi e del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (<i>Esame e conclusione</i>)	127

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Guido Imbrota.

La seduta comincia alle 13.50.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012.

Doc. LVII, n. 5-*bis*.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e con osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta di ieri 2 ottobre.

Roberto TORTOLI (Pdl), formula una proposta di parere favorevole con condizioni e con osservazioni sul provvedimento in esame, che illustra sinteticamente (*vedi allegato 1*).

Aurelio Salvatore MISITI (Misto-G.Sud-PPA), nel dichiararsi sostanzialmente d'accordo sul contenuto della proposta di parere formulata dal relatore, chiede al relatore di valutare l'opportunità di espungere dal terzultimo capoverso delle premesse della medesima proposta di parere, con riferimento alle piccole e medie opere comprese nell'Allegato Infrastrutture, l'esplicito riferimento a quelle da realizzarsi nel Mezzogiorno.

Salvatore MARGIOTTA (PD) ritiene anzitutto che sia senz'altro possibile convergere positivamente sulla proposta di parere formulata dal relatore. Esprime, altresì, condivisione per le considerazioni svolte dal rappresentante del Governo nella seduta di ieri, soprattutto nella parte in cui sono stati formulati giudizi realistici e fondati sull'inadeguatezza dell'Allegato Infrastrutture, per come è andato configurandosi negli anni, a porsi come strumento cardine delle scelte di politica infrastrutturale e di individuazione delle opere prioritarie e strategiche.

Fa presente, tuttavia, che proprio in considerazione della condivisione di tali valutazioni, compresa quella secondo la quale l'Allegato Infrastrutture rappresenta ormai una sorta di « libro dei sogni », si sarebbe aspettato dal Governo un intervento ben più incisivo per selezionare l'elenco delle opere comprese nel Piano delle infrastrutture strategiche e avviare in questo modo quel percorso ormai indispensabile per restituire concretezza ed effettivo valore programmatico all'Allegato Infrastrutture.

Sotto questo profilo, rileva una certa contraddittorietà nell'azione di Governo che, da un lato, « taglia » tribunali e province e, dall'altro, si mostra titubante e incerto nell'individuazione delle infrastrutture davvero prioritarie e nel rivedere l'elenco delle opere contenute nel Pro-

gramma delle infrastrutture strategiche, colmando il divario ormai inaccettabile fra ammontare delle risorse necessarie alla loro realizzazione ed ammontare delle risorse effettivamente disponibili.

Coglie, dunque, l'occasione per esprimere, su un piano più generale, la sua forte preoccupazione per i ritardi accumulati dal Governo nel settore delle infrastrutture e per la mancata traduzione in atti degli impegni assunti e delle speranze suscitate dall'accorpamento del Dicastero delle infrastrutture con quello dello sviluppo economico. In tal senso, ricorda l'incompleta e disorganica azione condotta sul piano della revisione e della semplificazione del quadro normativo di riferimento; l'inadeguatezza, al di là delle oggettive difficoltà derivanti dalla crisi economica e finanziaria in atto, delle risorse messe in campo per affrontare la pesante situazione del settore delle infrastrutture; la parziale e troppo timida azione condotta per porre termine al grave fenomeno dei ritardati pagamenti della pubblica amministrazione e per facilitare l'accesso al credito delle imprese che operano in questo settore.

Conclude, quindi, chiedendo al rappresentante del Governo di voler chiarire i motivi per cui nell'Allegato Infrastrutture non figurano più, come accadeva negli anni scorsi, i dati relativi alle risorse stanziare e, soprattutto, a quelle effettivamente utilizzate e spese nel Mezzogiorno per la realizzazione di infrastrutture.

Raffaella MARIANI (PD), esprimendo un giudizio complessivamente positivo sulla proposta del relatore, sottolinea come occorrerebbe dare maggiore risalto al tema della portualità e della logistica, quale priorità strategiche nello sviluppo infrastrutturale del Paese, che appare non adeguatamente evidenziato nell'Allegato.

Dichiara poi di condividere l'esigenza di adottare iniziative volte a rendere pienamente effettivo il meccanismo di finanziamento di infrastrutture mediante misure di defiscalizzazione degli investimenti privati.

Fa altresì presente la necessità di indicare come priorità dell'azione di Governo la predisposizione di misure che contrastino la restrizione del credito alle imprese conseguente alla crisi in atto e che determinino un maggiore impegno degli operatori finanziari sul mercato delle infrastrutture attraverso nuovi strumenti di prestito che non sostituiscano le linee di finanziamento in essere e quelle nuove da accordare per sostenere la crescita economica delle imprese.

Aggiunge che, a suo avviso, sarebbe importante sottolineare nel parere il carattere strategico delle opere necessarie per la difesa del suolo e la prevenzione da rischio idrogeologico.

Conclude, quindi, lamentando, da un lato, che nell'Allegato Infrastrutture sono ancora presenti i dati e gli stanziamenti relativi al Ponte sullo Stretto di Messina, nonostante tale opera sia stata defanziata con delibera del CIPE, e, dall'altro, che nello stesso Allegato Infrastrutture non figurano quest'anno i dati relativi agli stanziamenti per l'edilizia penitenziaria e l'edilizia scolastica.

Manuela LANZARIN (LNP) si associa a quanto già osservato dalla collega Mariani sul grave ritardo con cui il Governo ha provveduto a trasmettere al Parlamento l'Allegato Infrastrutture. Osserva, inoltre, che mentre in tale documento, così come nel presente dibattito, si evidenziano gli stanziamenti per le piccole e medie opere nel Mezzogiorno, non si evidenzia con altrettanta nettezza la necessità di completare la dotazione infrastrutturale nella parte del Paese dove è più acuta la domanda di infrastrutture, cioè al Nord. Nel condividere, quindi, talune delle osservazioni critiche svolte dai colleghi in ordine alla mancanza nell'Allegato Infrastrutture presentato dal Governo di alcuni dati significativi, come quelli relativi all'edilizia scolastica, conclude esprimendo un giudizio negativo su un documento che è testimonianza di un modo sbagliato di fare programmazione perché non attento alle esigenze e ai bisogni concreti dei territori.

Il sottosegretario Guido IMPROTA fa presente di essere nell'impossibilità di continuare a partecipare ai lavori della Commissione, a causa di improrogabili impegni istituzionali assunti in precedenza. Scusandosi per questo, desidera esprimere, in ogni caso, il proprio ringraziamento al relatore per la proposta di parere dallo stesso formulata, sulla quale esprime un giudizio favorevole anche perché tiene conto e in parte dà un riconoscimento all'attività svolta dal Governo. Nel ringraziare, inoltre, tutti i deputati intervenuti nel dibattito, si impegna formalmente a fornire in una prossima seduta della Commissione tutti gli elementi necessari a chiarire i dubbi e le preoccupazioni che hanno voluto fin qui manifestare e quelli che eventualmente saranno formulati nel prosieguo della seduta.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) dà atto al Governo di aver cercato di evidenziare, nella stesura dell'Allegato Infrastrutture, la questione relativa alla necessità di utilizzare al meglio le poche risorse disponibili. Osserva, tuttavia, che in questo lodevole sforzo il Governo si è fermato a metà, senza togliere le opere superflue dall'elenco di quelle contenute nel Programma delle infrastrutture strategiche e, soprattutto, senza definire sul piano programmatico i principi e i criteri dai quali far dipendere la selezione del citato elenco, che non può basarsi solo sullo stato di avanzamento delle singole opere programmate o in corso di realizzazione, ma anche e soprattutto sulla valenza strategica delle infrastrutture e sulla loro capacità di porsi come elemento di sviluppo e di coesione territoriale.

Conclude, quindi, preannunciando il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Mauro PILI (PdL) ritiene che, per l'architettura stessa dell'Allegato Infrastrutture presentato dal Governo e per la sua impostazione vetero bancaria, vetero Europea e stoltamente finanziaria, sia impossibile introdurre qualsiasi elemento correttivo.

Ricorda, quindi, che nel corso di un'audizione davanti alla VIII Commissione del Ministro delle infrastrutture aveva già avuto modo di sottoporre all'attenzione della Commissione e del Ministro delle infrastrutture e dello sviluppo economico alcuni dati di raffronto infrastrutturale nel nostro Paese, dati che ritiene qui importante richiamare, da quelli relativi alle reti energetiche per le quali, fatto 100 l'indice dell'Italia si ha 64 per il Mezzogiorno e appena 35 per la Sardegna; a quelli delle reti stradali, per le quali, fatto 100 l'indice per l'Italia si ha 87 per il Mezzogiorno e 45 per la Sardegna; a quelli delle reti ferroviarie, per le quali, fatto 100 l'indice per l'Italia si ha 87 per il Mezzogiorno e 15 per la Sardegna; a quelli, infine, delle dotazioni delle infrastrutture economico-sociali, per le quali fatto 100 l'indice per l'Italia, si ha 84 per il Mezzogiorno e 56 per la Sardegna.

Denuncia, quindi, che con la Nota di variazione del DEF e con l'Allegato Infrastrutture all'esame della Commissione si sancisce un vero e proprio atto di secessione al contrario, statuendo di fatto che la Sardegna non fa più parte dell'Italia.

Nell'Allegato Infrastrutture tale sanzione è ripetuta, a suo giudizio, quattro volte: laddove si afferma di aver deciso di far coincidere pedissequamente le priorità nazionali con quelle degli investimenti di valenza europea delle reti Ten-T; laddove si afferma di voler puntare sui quattro corridoi europei che escludono totalmente la Sardegna; laddove si afferma l'obiettivo di voler «ridurre il tempo verso la crescita», anche in questo caso introducendo priorità e cronoprogrammi che escludono totalmente la Sardegna; laddove si afferma, infine, in modo subdolo e indiretto, che a fronte della scarsità di risorse il Governo intende «concentrare i finanziamenti pubblici nel rispetto di una valutazione costi benefici e verso quelle opere infrastrutturali capaci di produttività e di attrazione di capitali privati nell'investimento infrastrutturale».

Esprime poi un giudizio nettamente critico sulla prospettata ipotesi di introdurre una sorta di «obbligatorietà» dei

capitali privati anche per la realizzazione delle infrastrutture sarde, cosa che di per sé significa che, oltre a pagare il *gap* del divario insulare, i sardi dovrebbero sopportare l'ulteriore e aggiuntivo costo di pedaggi e tariffe portuali, aeroportuali, stradali e ferroviari.

Conclude, quindi, denunciando il carattere incostituzionale delle misure adottate dal Governo ed il totale svuotamento di significato dell'articolo 22 della legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale con il quale questo Parlamento aveva previsto di misurare e compensare il divario insulare.

Nell'esigere che il Governo attui quella norma di legge emanando un decreto attuativo che traduca in numeri quello che è per chiunque un obiettivo diritto e non un'enfatica richiesta di assistenzialismo parastatale, dichiara di non potere sostenere mai e poi mai l'azione del Governo in carica. Nel dichiarare, quindi, il proprio voto contrario sulla proposta di parere formulata dal relatore, preannuncio sin d'ora una forte, netta e chiara opposizione ad un'azione incostituzionale lesiva dei più elementari diritti di coesione, di equità e di rispetto della Sardegna e del popolo sardo.

Franco STRADELLA (PdL) esprime condivisione per molte delle considerazioni svolte dai colleghi fin qui intervenuti in ordine alle lacune e all'insufficienza dei contenuti dell'Allegato Infrastrutture trasmesso anche quest'anno con ritardo dal Governo al Parlamento. Ciononostante, preannuncia che i deputati del gruppo Pdl si esprimeranno, più per senso del dovere che per convinzione, con voto favorevole sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Giuseppe VATINNO (Misto-ApI) ritiene che l'azione condotta dal Governo e qui testimoniata dall'Allegato Infrastrutture conferma alcune lacune, a cominciare dalla tardiva presentazione al Parlamento di tale importante documento, ma anche alcuni elementi positivi di discontinuità rispetto al passato. Preannuncia, quindi, il proprio voto favorevole sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Aldo DI BIAGIO (FLpTP), pur condividendo alcune osservazioni critiche svolte dai colleghi in ordine al contenuto dell'Allegato Infrastrutture presentato dal Governo, preannuncia, anche in considerazione del giudizio positivo sulla complessiva azione condotta dal Governo, il proprio voto favorevole sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Armando DIONISI (UdCpTP) sottolinea l'importanza di alcune iniziative e misure messe in campo dal Governo in carica, dalla rinnovata efficacia delle delibere approvate dal CIPE alla predisposizione di un significativo piano di opere pubbliche per il Mezzogiorno, all'approntamento di un incisivo pacchetto di misure di defiscalizzazione degli investimenti nel settore delle infrastrutture. Nel ritenere, inoltre, che le pur legittime osservazioni critiche sull'Allegato Infrastrutture non debbano essere disgiunte da una serena valutazione dell'operato complessivo del Governo in questo fondamentale settore dell'economia italiana, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Roberto TORTOLI (Pdl), *relatore*, alla luce del dibattito svolto, presenta una nuova formulazione della proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni sul provvedimento in esame, che illustra brevemente (*vedi allegato 2*).

Sergio Michele PIFFARI (IdV), preso atto della nuova formulazione della proposta di parere del relatore, modificando la precedente dichiarazione di voto, preannuncia voto di astensione sulla nuova proposta di parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni sul provvedimento in esame, come riformulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.25.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 14.25.

Proposta di nomina del dottor Giuseppe Bonanno a presidente dell'Ente parco nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena.

Nomina n. 157.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame della proposta di nomina in titolo, rinviato nella seduta del 2 ottobre.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ricorda che il relatore ha formulato nella seduta del 2 ottobre, una proposta di parere favorevole sulla proposta di nomina del dottor Giuseppe Bonanno a Presidente dell'Ente parco nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena.

Avverte, inoltre, che la votazione della proposta di parere del relatore si effettuerà a scrutinio segreto con il sistema delle palline bianche e nere.

Precisa, infine, che porrà in votazione la proposta di parere favorevole formulata dal relatore, la quale risulterà approvata ove consegua la maggioranza dei voti validamente espressi. Nel caso in cui invece tale maggioranza non venga conseguita e la proposta di parere venga dunque respinta, si intenderà espresso parere contrario.

La Commissione procede alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, comunica il risultato della votazione relativa alla proposta di nomina del dottor Giuseppe Bonanno a Presidente dell'Ente

parco nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena.

Presenti:	27
Votanti:	27
Maggioranza:	14
Astenuti:	0
Hanno votato sì:	23
Hanno votato no:	4

(La Commissione approva)

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Alessandri, Aracri, Benamati, Bocci, Bonciani, Braga, Bratti, Cosenza, Di Biagio, Di Cagno Abbrescia, Dionisi, Guido Dussin, Nizzi in sostituzione di Iannarilli, Lanzarin, Mariani, Misiti, Mondello, Morassut, Motta, Piffari, Pili, Pizzolante, Stradella, Tortoli, Vatinno, Vella e Viola.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testé espresso alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

Schema di decreto legislativo concernente modifiche ed integrazioni del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, recante attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa (502).
Atto n. 502.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Chiara BRAGA (PD), *relatore*, riferisce che la Commissione è chiamata ad esprimere il prescritto parere sullo schema di decreto legislativo in titolo, che apporta correzioni ed integrazioni al decreto legislativo n. 155 del 2010 (di recepimento della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa), in attuazione dell'articolo 1, comma 5, della legge n. 88 del 2009 (legge comunitaria 2008), che consente al

Governo di emanare disposizioni correttive ed integrative dei decreti legislativi, entro ventiquattro mesi dalla loro entrata in vigore.

Osserva, quindi, che, secondo quanto riportato dalla relazione governativa che accompagna il provvedimento, le nuove norme proposte sono « dirette a superare le criticità incontrate nel primo anno di applicazione del decreto legislativo n. 155 del 2010 ed emerse in seguito al confronto tecnico » avvenuto nell'ambito del Coordinamento tra Ministero, regioni ed autorità competenti in materia di aria ambiente (d'ora in avanti Coordinamento), istituito ai sensi dell'articolo 20 del citato decreto legislativo.

A questo proposito, fa presente che, proprio in considerazione del fatto che i destinatari principali dell'intervento normativo sono (oltre ai soggetti incaricati, a livello nazionale, del rilascio delle certificazioni dei metodi e degli strumenti di misura della qualità dell'aria) le regioni e le province autonome, alle quali è demandato l'espletamento delle attività amministrative preordinate alla valutazione ed alla gestione della qualità dell'aria, ha ritenuto opportuno segnalare nella sua relazione le richieste di modifica avanzate dalle istituzioni territoriali in sede di Conferenza unificata, in modo da consentire alla Commissione una puntuale valutazione delle stesse, anche ai fini della predisposizione del prescritto parere.

Allo stesso modo, ritiene opportuno segnalare subito che, anche se non risultano pendenti procedure d'infrazione comunitaria relative al decreto legislativo n. 115 del 2010, sul quale verte l'intervento normativo correttivo e integrativo proposto dal Governo con lo schema di decreto in esame, l'Italia si trova attualmente sottoposta al giudizio della Corte di giustizia europea, a seguito dell'avvio nel 2008 di una procedura d'infrazione per mancata attuazione della direttiva 1999/30/CE sulla qualità dell'aria e del suo successivo deferimento davanti al giudice europeo, avvenuto nel 2011 ad opera della Commissione europea, in ragione del perdurante superamento dei

valori limite della qualità dell'aria ambiente stabiliti proprio dalla citata direttiva 1999/30/CE per diverse sostanze inquinanti. Precisa che tale segnalazione è motivata dal fatto che, se è vero – come è precisato nella relazione governativa – che «le modifiche normative che lo schema di decreto propone non incidranno» sull'esito del procedimento avanti alla Corte di giustizia, giacché esse dipendono «dall'adozione di specifiche misure di carattere amministrativo», è altrettanto vero, a suo avviso, che la discussione parlamentare sullo schema di decreto in esame deve essere l'occasione per fare il punto sulla situazione, sulle misure amministrative adottate dalle regioni e sulle azioni messe in campo dal Governo nazionale per porre fine al contenzioso in sede comunitaria e, soprattutto, per tutelare meglio, in vaste aree del Paese, la qualità dell'aria e la salute dei cittadini.

Venendo, poi, al contenuto del provvedimento in esame, fa presente che darà conto in questa sede delle modifiche più rilevanti, mentre tralascierà quelle volte alla mera correzione di refusi o a dare maggiore coerenza o migliore comprensibilità al testo.

In tal senso, osserva che l'articolo 1 novella l'articolo 2 del decreto legislativo n. 155 del 2010 al fine di rendere le definizioni maggiormente aderenti a quelle recate dalla normativa comunitaria.

Relativamente alla novella della lettera *u)* del citato articolo 2, le regioni e le province autonome propongono di sopprimere ulteriori parti della definizione di «misurazioni indicative» al fine di renderla esattamente identica a quella recata dalla direttiva europea. In tal modo, nella definizione rientrerebbero anche «le misure fatte con campionatori passivi».

La novella alla lettera *ee)* dello stesso articolo 2 del decreto legislativo n. 155 del 2010, invece, è stata inserita su richiesta del Coordinamento, al fine di chiarire – come ricorda la relazione illustrativa – che le attività legate al controllo dell'applicazione delle procedure di qualità co-

stituiscono una parte essenziale delle procedure stesse e non un elemento a sé stante.

L'articolo 2 novella l'articolo 3 del decreto legislativo n. 155 del 2010 al fine – dichiarato nella relazione illustrativa del Governo – di coordinare la disposizione in esso prevista con quella recata dall'articolo 1, comma 5, del medesimo decreto legislativo, così che in entrambe le norme sia prevista la possibilità e non l'obbligo per il Ministero dell'ambiente di avvalersi del supporto dell'ISPRA.

Su quest'ultima disposizione, segnala l'esigenza di svolgere un particolare approfondimento, nell'ambito di una più generale riflessione relativa agli strumenti ed alle norme più adeguate a rendere più efficace e moderno il rapporto fra il Ministero dell'Ambiente e l'ISPRA, riflessione che peraltro investe anche profili diversi da quelli toccati dalla disposizione in commento (penso, ad esempio alla iniziativa legislativa per la riforma del sistema agenziale in corso di esame da parte della Commissione).

L'articolo 3 novella in più punti l'articolo 5 del decreto legislativo n. 155 del 2010. La modifica principale è quella al comma 6, che prevede lo slittamento al 30 settembre 2012 del termine di presentazione (al Ministero, all'ISPRA e all'ENEA), da parte delle regioni, di un progetto di adeguamento della propria rete di misura. Tale slittamento viene giustificato dalla relazione illustrativa del Governo in considerazione della tempistica che si è resa necessaria per l'esame congiunto dei progetti di zonizzazione elaborati dalle regioni nell'ambito del Coordinamento, che sono propedeutici al progetto di adeguamento delle reti di misura. Il testo vigente del comma 6 dispone infatti che i progetti, che le regioni avrebbero dovuto presentare entro il 30 maggio 2011, devono prevedere l'adeguamento delle reti di misura, «in conformità alla zonizzazione risultante dal primo riesame ..., ed in conformità alla connessa classificazione».

Al riguardo, segnala che le regioni e le province autonome propongono di posticipare il termine al 31 dicembre 2012,

richiesta che a me pare opportuno prendere in considerazione dell'imminenza del termine indicato nello schema.

Le novelle al comma 9 del citato articolo 5 del decreto legislativo n. 155 del 2010 hanno, poi, la finalità di esplicitare meglio la finalità della norma, chiarendo, con riferimento alle stazioni di misurazione che possono essere previste nelle decisioni di VIA ed AIA, che tali stazioni hanno l'esclusiva finalità di verificare gli effetti degli impianti autorizzati da tali provvedimenti. Le novelle ai successivi commi 10 e 12 non hanno, invece, carattere sostanziale.

L'articolo 4 novella in più punti l'articolo 6 del decreto legislativo n. 155 del 2010, che prevede l'individuazione interministeriale di stazioni di misurazione finalizzate a valutare le variazioni geografiche e l'andamento a lungo termine delle concentrazioni nell'aria ambiente e, ove previsto, delle deposizioni degli inquinanti.

Le novelle in esame eliminano il vincolo, presente nel testo vigente, di appartenenza di tali stazioni alle reti di misura regionali.

L'articolo 5 novella in più parti i commi 6 e 7 dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 155 del 2010 relativi alle stazioni di misurazione dell'ozono e dei suoi precursori.

La modifica principale è quella che prevede l'introduzione di un periodo, in entrambi i commi, volto a stabilire che i decreti interministeriali di individuazione delle stazioni di misurazione dovranno disciplinare anche tempi e modalità di messa a disposizione dei dati e delle informazioni alle regioni e alle province autonome. Ciò in quanto, come è sottolineato dalla relazione illustrativa, tali stazioni rispondono ad un'esigenza di monitoraggio e valutazione degli inquinanti di natura sovra-regionale.

L'articolo 6 novella in più punti l'articolo 9 del decreto legislativo n. 155 del 2010, ma l'unica modifica sostanziale riguarda il comma 9. Il testo vigente del primo periodo del comma 9 prevede che, nel caso in cui, sulla base di una specifica istruttoria svolta, su richiesta di una o più

regioni o province autonome, nell'ambito del Coordinamento, risulti che, tutte le possibili misure individuabili dalle regioni e dalle province autonome nei propri piani di qualità dell'aria non sono in grado di assicurare il raggiungimento dei valori limite in aree di superamento influenzate, in modo determinante, da sorgenti di emissione su cui le regioni e le province autonome non hanno competenza amministrativa e legislativa, si procede all'adozione di misure di carattere nazionale. Con l'intervento normativo proposto dal Governo, dopo tale periodo ne viene inserito uno volto a chiarire che la « regione proponente deve fornire apposita documentazione tecnica a sostegno della propria richiesta ». Ulteriori modifiche al comma 9 riguardano l'introduzione della facoltà di avvalersi di ISPRA ed ENEA nello svolgimento delle attività ivi indicate.

Segnala, al riguardo, che le regioni e le province autonome chiedono che l'esigenza di tale congruo corredo di documentazione tecnica sia esplicitata nella disposizione, in luogo della previsione proposta dal Governo secondo cui la richiesta deve essere « motivata sotto il profilo tecnico ».

La riscrittura del comma 11, secondo quanto affermato dalla relazione illustrativa, non altera il contenuto della disposizione, migliorandone la comprensione. La disposizione fa riferimento alla necessità che le regioni e le province autonome assicurino la coerenza tra tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione regionale con i piani di qualità dell'aria previsti dall'articolo 9.

Fa tuttavia presente che, in sede di Conferenza unificata le regioni Lombardia, Piemonte e Veneto hanno sottolineato l'esigenza – in linea con quanto sancito dall'articolo 10, comma 1, lettera *d*), della legge delega (legge n. 88 del 2009) – di introdurre un comma 1-*bis* all'articolo 9 del decreto legislativo n. 155 del 2010 volto a prevedere l'adozione di un piano nazionale per il superamento della particolare situazione di inquinamento dell'aria presente nella pianura padana. Al riguardo, ricorda infatti che la citata lettera

d) prevede, quale criterio di delega, in considerazione della particolare situazione di inquinamento dell'aria presente nella pianura padana, l'adozione di specifiche strategie di intervento nell'area interessata, anche attraverso un maggiore coordinamento tra le regioni che insistono sul predetto bacino.

L'articolo 7 novella il comma 3 dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 155 del 2010, prevedendo, in luogo del potere dei sindaci di vietare la circolazione nei centri abitati per tutti gli autoveicoli che non hanno effettuato il controllo almeno annuale delle emissioni, che la disciplina delle limitazioni alla circolazione degli autoveicoli che non hanno effettuato il controllo delle emissioni sia fissata dai piani regionali. In proposito, segnala che le regioni e le province autonome hanno chiesto la soppressione del comma 3 in considerazione di quanto disposto a proposito del bollino blu dal decreto legge n. 5 del 2012, in base al quale il controllo dei gas di scarico avverrà esclusivamente in occasione della revisione del veicolo.

Gli articoli 8 e 9 novellano, rispettivamente, gli articoli 12 e 15 del decreto legislativo n. 155 del 2010 al fine, dichiarato nella relazione illustrativa, di correggere dei refusi.

L'articolo 10 novella l'articolo 17 del decreto legislativo n. 155 del 2010. Le modifiche recate dal comma 1, lettere a) e b), introducono (al comma 1 dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 155 del 2010) il parere della Conferenza unificata nell'iter di emanazione dei decreti volti a definire le procedure di garanzia di qualità e per l'approvazione degli strumenti di campionamento e misura della qualità dell'aria. Inoltre viene chiarito, da un lato, il ruolo di supporto tecnico dell'ISPRA e, dall'altro, la funzione delle linee guida emanate dall'ISPRA, in coerenza con quanto previsto dalla delega dettata dalla legge n. 88 del 2009 per il recepimento della direttiva 2008/50/CE. Ricorda, infatti, che l'articolo 10, comma 1, lettera c), della legge n. 88 del 2009 prevede, « al fine di garantire criteri omogenei su tutto il territorio nazionale, che le relative linee

guida siano definite dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) ».

Relativamente alle modifiche al comma 5, la relazione illustrativa evidenzia che « si propongono di garantire una migliore attuazione delle disposizioni relative all'approvazione degli strumenti di campionamento e misura e dei metodi di analisi della qualità dell'aria (si segnala, in proposito, che la competenza al rilascio delle approvazioni degli strumenti di campionamento viene attribuita, oltre che ai laboratori previsti dal testo vigente, anche all'ISPRA e al CNR); vengono introdotte inoltre alcune indicazioni circa le procedure da seguire per il rilascio delle approvazioni e sugli accreditamenti di cui devono disporre i produttori degli strumenti ».

La relazione illustrativa sottolinea inoltre che la modifica al comma 9 individua l'ISPRA « come unico soggetto per la realizzazione dei programmi di intercalibrazione in coerenza con quanto già svolto da tale istituto negli ultimi anni ».

L'articolo 11 integra il disposto del comma 1 dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 155 del 2010 al fine di includere nell'elenco delle informazioni che devono essere diffuse al pubblico, sia i progetti di zonizzazione e classificazione del territorio (previsti dall'articolo 3, comma 3), sia dei progetti di adeguamento della rete (articolo 5, comma 6), sia della documentazione inerente la scelta dei siti di monitoraggio dove sono installate le stazioni fisse (documentazione di cui al par. 5 dell'Allegato III).

L'articolo 12 novella in più punti l'articolo 19 del decreto legislativo n. 155 del 2010 al fine precipuo, ribadito nella relazione illustrativa, di semplificare le « procedure per lo scambio di dati ed informazioni ed il *reporting* a livello nazionale e nei confronti della Commissione Europea ». In proposito, le novelle in esame sembrano meglio specificare le informazioni da trasmettere e le competenze dei soggetti coinvolti. Quest'ultimo caso si riscontra nel nuovo testo del comma 14 che definisce in maniera più precisa i ruoli del

Ministero e dell'ISPRA nel processo di trasmissione dei dati alla Commissione europea. Vengono poi introdotti precisi obblighi di notifica in capo all'ISPRA (con due novelle al comma 17) nei confronti del Ministero, nell'ambito delle procedure di trasmissione dei dati.

In merito al novero delle informazioni da comunicare interviene invece il nuovo comma 2-*bis* che prevede l'inclusione nella comunicazione alla Commissione UE, anche delle informazioni relative alle misure di cui all'articolo 9, comma 9, vale a dire le misure di carattere nazionale elaborate nei casi di impossibilità da parte delle regioni e delle province autonome di assicurare il raggiungimento dei valori limite in aree di superamento influenzate, in modo determinante, da sorgenti di emissione su cui le regioni e le province autonome non hanno competenza amministrativa e legislativa.

Con riferimento alla modifica dell'articolo 19, le regioni e le province autonome propongono due ulteriori modifiche. Una prima modifica riguarda l'obbligo (previsto dal numero 3) della lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 19) di trasmissione (entro 18 mesi) al Ministero e all'ISPRA, da parte delle regioni, dei piani (previsti dall'articolo 9, comma 1) per il raggiungimento dei valori limite che sono stati superati. Tale obbligo dovrebbe scattare (secondo la formulazione proposta dalle regioni) solo qualora i piani già presentati non fossero considerati idonei a contrastare i superamenti predetti al fine di evitare problemi alle regioni che, pur avendo un piano ai sensi del decreto legislativo n. 351 del 1999 (sostituito dal decreto legislativo n. 155 del 2010), non ne hanno adottato e trasmesso uno nuovo nel termine dei 18 mesi indicati.

La seconda modifica chiesta dalle regioni e dalle province autonome è volta, invece, a sottolineare (al numero 4) della lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 19) l'eventualità delle modifiche, delle integrazioni e degli aggiornamenti dei piani che devono essere trasmessi entro due mesi dalla loro adozione. Tale modifica, secondo quanto evidenziato nel documento,

dovrebbe chiarire che le regioni in cui si verificano annuali superamenti dei livelli indicati non sono tenute ad aggiornare il piano vigente con una cadenza prefissata, ma devono adottare misure integrative idonee a raggiungere i limiti nel più breve termine possibile.

L'articolo 13 integra il comma 2 dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 155 del 2010, al fine di estendere l'ambito di lavoro del Coordinamento all'esame congiunto e all'elaborazione di indirizzi e linee guida in relazione ad aspetti di comune interesse inerenti la normativa vigente in materia di emissioni in atmosfera. Tale estensione, secondo quanto affermato nella relazione illustrativa, deriva dall'accoglimento di una « specifica segnalazione da parte delle regioni emersa nel primo anno di operatività del Coordinamento ».

Gli articoli 14-18 modificano, infine, allegati ed appendici del decreto legislativo n. 155 del 2010.

Le modifiche principali sono recate dall'articolo 14, che sostituisce i metodi di riferimento previsti dal testo vigente con quelli recati dalle norme UNI EN, e dall'articolo 16 che introduce una nota all'allegato XI volta a fare rinvio alla decisione 2011/850/UE (di attuazione della direttiva 2008/50/CE) per quanto riguarda la determinazione dei valori limite e dei margini di tolleranza da applicare annualmente per il PM_{2,5} fino al 2015.

L'articolo 17 sostituisce l'appendice X in considerazione, così si legge nella relazione illustrativa, « della pubblicazione in sede comunitaria della norma UNI-EN che individua il metodo di riferimento per il campionamento e la misurazione del mercurio nell'aria ambiente; in sostituzione si introduce in allegato allo schema di decreto correttivo in esame una nuova appendice X in quanto, in virtù di un mero errore materiale, la prima formulazione del decreto legislativo n. 155 del 2010 non riportava i metodi da utilizzare per la misurazione dei COV, già individuati a livello nazionale dal n. 183 del 2004, recante l'attuazione della direttiva 2002/

3/CE relativa all'ozono nell'aria (abrogato dal decreto legislativo n. 155 del 2010)».

L'articolo 15 integra l'allegato X rinviando, tra l'altro, alla nuova appendice X con riguardo al metodo di riferimento per la misurazione dei COV.

L'articolo 18 sopprime, poi, l'appendice XI in considerazione della pubblicazione in sede comunitaria della norma UNI-EN che individua il metodo di riferimento per il campionamento e la misurazione dei tassi di deposizione del mercurio.

Ulteriori modifiche vengono proposte all'appendice I dalle regioni e dalle province autonome, che richiedono la specificazione (nel comma 1) che il processo di zonizzazione, avendo rilievo con riferimento agli agglomerati, deve far riferimento alla protezione della salute umana. Le regioni osservano inoltre la necessità di chiarire, al comma 4, che il processo descritto in tale comma non può che riferirsi, per gli inquinanti secondari come l'ozono, alle zone diverse dagli agglomerati.

Infine, l'articolo 19 dello schema di decreto in esame specifica che dall'attuazione del provvedimento non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Conclusivamente, ritiene di poter formulare un giudizio sostanzialmente positivo sul contenuto complessivo dell'intervento normativo proposto dal Governo, ferma restando l'esigenza di svolgere taluni approfondimenti e verifiche, nonché sulle sue finalità complessive, da quella (che ha voluto citare all'inizio della relazione) relativa al superamento delle criticità incontrate nel primo anno di applicazione del decreto legislativo n. 155 del 2010, a quella relativa alla necessità di assicurare un maggiore raccordo fra regioni e province autonome ed il Ministero dell'ambiente e di correggere errori e carenze riscontrate nel medesimo decreto legislativo al fine di consentire un miglior recepimento della direttiva europea sulla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.

Al tempo stesso, tuttavia, in ragione della delicatezza della situazione relativa

ai fenomeni di inquinamento atmosferico che si riscontrano in vaste aree del nostro Paese, in tutte le grandi aree urbane e nell'intera pianura padana, sottolinea di aver voluto evidenziare l'esigenza che la Commissione colga l'occasione del dibattito sullo schema di decreto in esame per fare il punto politico sulle iniziative normative ed amministrative, in buona sostanza sulle politiche che, insieme, Governo nazionale e istituzioni territoriali possono e debbono mettere in campo per migliorare la situazione e per garantire meglio la qualità dell'aria e la salute dei cittadini.

In tal senso, esprime il suo apprezzamento per la deliberazione assunta dall'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, di procedere allo svolgimento di un breve un ciclo di audizioni informali, che auspica possa fornire alla Commissione utili spunti di riflessione e di proposta, anche ai fini dell'espressione del prescritto parere sul provvedimento in titolo.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 14.45.

Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

C. 5291.

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Armando DIONISI (UdCpTP), relatore, osserva che la Commissione è oggi chiamata ad avviare l'esame, ai fini del prescritto parere alla VI Commissione, del disegno di legge recante la delega al Governo per introdurre disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

In sostanza il Governo è delegato ad adottare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore del disegno di legge, uno o più decreti legislativi, recanti la revisione del sistema fiscale. La relazione illustrativa chiarisce che la delega è volta a perseguire gli stessi obiettivi di crescita ed equità già messi in campo attraverso il decreto-legge n. 201 del 2011 e quindi la proposta di riforma intende intervenire per correggere alcuni aspetti critici del sistema per renderlo più favorevole alla crescita e all'equità.

In particolare, precisa che attraverso la delega citata si dovrà provvedere: alla riforma del catasto degli immobili (articolo 2) per correggere le sperequazioni insite nelle attuali rendite, accentuate dall'aumento generalizzato disposto con il decreto-legge n. 201 del 2011. Tra i principi e criteri direttivi da applicare per la determinazione del valore catastale delle unità immobiliari urbane censite al catasto fabbricati vengono indicati, in particolare, la definizione degli ambiti territoriali del mercato immobiliare, nonché la determinazione del valore patrimoniale utilizzando la superficie dell'unità immobiliare in luogo del numero dei vani attualmente utilizzato; a proseguire il contrasto all'evasione e all'elusione nonché al riordino dei fenomeni di erosione fiscale (cosiddette *tax expenditures*, articolo 4); all'introduzione del principio generale del divieto dell'abuso del diritto (articolo 5); alla costruzione di un migliore rapporto tra fisco e contribuenti attraverso forme di comunicazione e cooperazione rafforzata; in tale ottica le imprese di maggiori dimensioni dovranno costituire sistemi aziendali strutturati di gestione e controllo del rischio fiscale, con una chiara attribuzione di responsabilità nel sistema dei controlli interni (articolo 6); alla revisione delle

sanzioni penali e amministrative (articolo 8), che deve essere attuata secondo criteri di predeterminazione e proporzionalità rispetto alla gravità dei comportamenti, dando rilievo alla configurazione del reato tributario per i comportamenti fraudolenti, simulatori o finalizzati alla creazione e utilizzo di documentazione falsa; alla semplificazione sistematica dei regimi fiscali e degli adempimenti « inutilmente complessi » (articolo 7); al rafforzamento dei controlli fiscali (articolo 9); al miglior funzionamento del contenzioso attraverso lo snellimento dell'arretrato e l'estensione della conciliazione giudiziale alla fase di appello e al giudizio di revocazione nonché al riordino della riscossione delle entrate locali secondo criteri di certezza, efficienza ed efficacia, di competitività e di trasparenza (articolo 10); alla ridefinizione dell'imposizione sui redditi di impresa (articolo 11); alla revisione della determinazione del reddito d'impresa (articolo 12); alla razionalizzazione dell'imposta sul valore aggiunto e di altre imposte (articolo 13); al riordino delle disposizioni in materia di giochi pubblici (articolo 15). Aggiunge che, al fine di eliminare distorsioni e rendere più efficiente il sistema economico, il disegno di legge in questione prevede misure volte a definire metodologie di stima dell'evasione e di monitoraggio dei risultati della lotta all'evasione stessa (articolo 3).

Quanto invece alla disposizione di più stretto interesse della Commissione, fa presente che essa individua, quale ulteriore oggetto della delega recata dal provvedimento – nuove forme di fiscalità ambientale al fine di preservare e garantire l'equilibrio ambientale (*green taxes*); si prevede inoltre la revisione della disciplina delle accise sui prodotti energetici in funzione del contenuto di carbonio, come previsto dalla proposta di Direttiva del Consiglio europeo in materia di tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità, prevedendo il principio dell'esclusione dalla *carbon tax* dei settori regolati dalla direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra e che il gettito

derivante dall'introduzione della *carbon tax* sia destinato prioritariamente alla revisione del sistema di finanziamento delle fonti rinnovabili.

Al fine di non penalizzare, sotto il profilo della competitività, le imprese italiane rispetto a quelle europee, l'entrata in vigore delle disposizioni riguardanti la fiscalità ambientale sarà coordinata con la data di recepimento della disciplina armonizzata decisa a livello europeo. La relazione illustrativa precisa che dalla tassazione ambientale non conseguiranno aumenti di pressione fiscale: anch'essa è infatti finalizzata alla redistribuzione del carico fiscale esistente e alla revisione del finanziamento degli interventi per le fonti rinnovabili. Queste misure si collocano, peraltro, pienamente dentro l'obiettivo complessivo di spostare il peso fiscale « dalle persone alle cose » e, più in generale, dal lavoro alle rendite.

Ricorda, quindi, che già nel DEF 2012 il Governo ha indicato, tra le misure per un fisco più equo e orientato alla crescita, lo spostamento della tassazione verso imposte meno distorsive sulla crescita, come quelle ambientali, contribuendo al contempo alla riduzione delle emissioni inquinanti e al finanziamento delle fonti di energia rinnovabili.

Nel sottolineare che la Commissione europea ha indicato proprio le imposte ambientali, insieme a quelle sui consumi e sulla proprietà, tra gli strumenti in grado di attuare una redistribuzione virtuosa della composizione del prelievo, con impatto positivo sulla crescita (*Annual Growth Survey*, 2011), e riservandosi di presentare una proposta di parere sul provvedimento in esame dopo aver preso in considerazione le modifiche eventualmente introdotte dalla Commissione di merito e le osservazioni che dovessero emergere dal dibattito, fa presente che la disposizione sulla tassazione ambientale intende dare attuazione ad un atto comunitario che però è ancora in fase di adozione e pertanto l'introduzione, in sede nazionale, di norme in materia di fiscalità ambientale prima dell'adozione definitiva

della direttiva rischierebbe di tradursi in una penalizzazione solo per le imprese italiane.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 14.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 15.

Indagine conoscitiva sullo stato della sicurezza sismica in Italia.

Audizione di rappresentanti del Consiglio Nazionale dei Geologi e del Consiglio Nazionale degli Ingegneri.
(*Esame e conclusione*).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Armando ZAMBRANO, *Presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri*, Gian Vito GRAZIANO, *Presidente del Consiglio nazionale dei geologi* e Giovanni CALCAGNÌ, *Tesoriere del Consiglio nazionale dei geologi*, svolgono una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono, quindi, il presidente, Angelo ALESSANDRI e i deputati Sergio

Michele PIFFARI (IdV), Gianluca BENAMATI (PD) e Elisabetta ZAMPARUTTI (PD).

Armando ZAMBRANO, *Presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri*, Gian Vito GRAZIANO, *Presidente del Consiglio nazionale dei geologi* e Giovanni CALCAGNÌ, *Tesoriere del Consiglio nazionale dei geologi*, Vittorio D'ORIANO, *Vicepresidente del Consiglio nazionale dei geologi* e Giovanni CARDINALE, *Membro del Consiglio nazionale degli ingegneri*, rispondono ai

quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012
(Doc. LVII, n. 5-bis).**

PROPOSTA DI PARERE

La VIII Commissione,

esaminata la Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5-bis), con i relativi Allegati, in particolare quello relativo al Programma delle infrastrutture strategiche (Allegato II);

premesso che:

a più di dieci anni dal varo della legge n. 443 del 2001 (cosiddetta « legge obiettivo ») il presente Allegato infrastrutture, che reca ancora una volta un lungo elenco di opere per un importo di circa 235,3 miliardi di euro, evidenzia l'esigenza indifferibile di una sostanziale semplificazione dell'impostazione di base di tale legge sia sotto il profilo della programmazione che dell'attuazione;

rilevato che:

il combinato disposto dell'articolo 41 del decreto legge n. 201 del 2011 e dell'operazione di *due diligence* sullo stato di avanzamento e sull'effettiva valenza strategica degli interventi permette una prima enucleazione delle priorità attraverso la comparazione tra gli interventi, senza però chiarire i criteri e le modalità di tale operazione;

le indicazioni evidenziate dall'Allegato appaiono significative, ma non ancora sufficienti a configurarlo come un autentico documento della programmazione strategica dello sviluppo infrastrutturale del Paese, in linea con quanto il Parlamento ha rilevato in più occasioni;

appare necessario che i dati forniti dal Programma delle infrastrutture strategiche, in via di ridefinizione, vengano corredati da informazioni pienamente trasparenti sulle disponibilità finanziarie, in termini di competenza e di cassa, e sull'effettiva capacità di spesa per ciascuno degli interventi inseriti nel Programma medesimo;

la procedura di adozione dell'Allegato infrastrutture deve comunque rispettare il dettato normativo, che richiede la presentazione dell'Allegato in occasione della presentazione del Documento di economia e finanza, ai sensi dell'articolo 10, comma 8, della legge n. 196 del 2009, e nel rispetto dei criteri definiti dal secondo periodo dell'articolo 1, comma 1, della legge n. 443 del 2001, che fanno riferimento al previo parere del CIPE e alla previa intesa della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 ai fini dell'inserimento del Programma delle infrastrutture strategiche nell'Allegato medesimo;

valutato positivamente che:

l'elenco delle opere del Programma delle infrastrutture strategiche comprende le piccole e medie opere nel Mezzogiorno;

il Governo, negli ultimi nove mesi, è intervenuto in maniera incisiva nella riduzione dei tempi di pubblicazione delle delibere del CIPE;

l'Allegato annovera, nella sezione dedicata alla programmazione, una specifica attenzione alla tematica della portua-

lità e della logistica quali priorità strategiche nello sviluppo infrastrutturale del Paese,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) siano adottate le necessarie iniziative volte a rendere pienamente effettivo il

meccanismo di finanziamento di infrastrutture mediante defiscalizzazione contenuta nell'articolo 18 della legge di stabilità 2012 (legge n. 183 del 12 novembre 2011), come recentemente modificato, utile all'attrazione di capitali privati nella realizzazione delle infrastrutture medesime;

2) siano forniti al Parlamento elementi di informazione in ordine al tiraggio di cassa delle opere programmate.

ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012
(Doc. LVII, n. 5-bis).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminata la Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5-bis), con i relativi Allegati, in particolare quello relativo al Programma delle infrastrutture strategiche (Allegato II);

premesso che:

a più di dieci anni dal varo della legge n. 443 del 2001 (cosiddetta « legge obiettivo ») il presente Allegato infrastrutture, che reca ancora una volta un lungo elenco di opere per un importo di circa 235,3 miliardi di euro, evidenzia l'esigenza indifferibile di una sostanziale semplificazione dell'impostazione di base di tale legge sia sotto il profilo della programmazione che dell'attuazione;

rilevato che:

il combinato disposto dell'articolo 41 del decreto legge n. 201 del 2011 e dell'operazione di *due diligence* sullo stato di avanzamento e sull'effettiva valenza strategica degli interventi permette una prima enucleazione delle priorità attraverso la comparazione tra gli interventi, senza però chiarire i criteri e le modalità di tale operazione;

le indicazioni evidenziate dall'Allegato appaiono significative, ma non ancora sufficienti a configurarlo come un autentico documento della programmazione strategica dello sviluppo infrastrutturale del Paese, in linea con quanto il Parlamento ha rilevato in più occasioni;

appare necessario che i dati forniti dal Programma delle infrastrutture strategiche, in via di ridefinizione, vengano corredati da informazioni pienamente trasparenti sulle disponibilità finanziarie, in termini di competenza e di cassa, e sull'effettiva capacità di spesa per ciascuno degli interventi inseriti nel Programma medesimo;

la procedura di adozione dell'Allegato infrastrutture deve comunque rispettare il dettato normativo, che richiede la presentazione dell'Allegato medesimo in occasione della presentazione del Documento di economia e finanza, ai sensi dell'articolo 10, comma 8, della legge n. 196 del 2009, e nel rispetto dei criteri definiti dal secondo periodo dell'articolo 1, comma 1, della legge n. 443 del 2001, che fanno, tra l'altro, riferimento al previo parere del CIPE e alla previa intesa della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;

nell'elenco di cui alla Tabella 0 non sembrano riscontrarsi, a differenza dei precedenti allegati, gli stanziamenti destinati alle opere dell'edilizia penitenziaria e dell'edilizia scolastica, mentre sono destinate disponibilità finanziarie pari a 1.227 milioni di euro al Ponte sullo stretto, che risulta oggetto di riduzione di finanziamenti ad opera di recenti delibere del CIPE;

valutato positivamente che:

l'elenco delle opere del Programma delle infrastrutture strategiche comprende le piccole e medie opere nel Mezzogiorno;

il Governo, negli ultimi nove mesi, è intervenuto in maniera incisiva nella riduzione dei tempi di pubblicazione delle delibere del CIPE;

l'Allegato annovera, nella sezione dedicata alla programmazione, una specifica attenzione alla tematica della portualità e della logistica quali priorità strategiche nello sviluppo infrastrutturale del Paese,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) siano adottate le necessarie iniziative volte a rendere pienamente effettivo il meccanismo di finanziamento di infrastrutture mediante defiscalizzazione contenuta nell'articolo 18 della legge di stabilità 2012 (legge n. 183 del 12 novembre

2011), come recentemente modificato, utile all'attrazione di capitali privati nella realizzazione delle infrastrutture medesime;

2) siano forniti al Parlamento elementi di informazione in ordine al tiraggio di cassa delle opere programmate;

e con le seguenti osservazioni:

a) si valuti l'opportunità di prevedere che il Governo vigili attentamente affinché la restrizione del credito conseguente alla crisi e al maggior impegno degli operatori finanziari sul mercato delle infrastrutture non penalizzi le imprese che operano nel settore dell'edilizia, che risentono particolarmente del minor credito accordato dalle banche;

b) si valuti l'opportunità di tenere nella debita considerazione le opere strategiche necessarie per la difesa del suolo e per la prevenzione dal rischio idrogeologico.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5-bis. (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	133
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	137

INTERROGAZIONI:

5-06338 Brandolini: Divieto di transito sulla E45 disposto dall'Anas in occasione delle precipitazioni nevose del mese di febbraio 2012	135
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	140

AUDIZIONI:

Audizione del sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Guido Improta, sull'attuale situazione del trasporto aereo (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	135
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	136
AVVERTENZA	136

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Guido Improta.

La seduta comincia alle 9.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012.

Doc. LVII, n. 5-bis.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 2 ottobre 2012.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione introduttiva, riservandosi di formulare una proposta di parere alla luce delle osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Mario LOVELLI (PD), *relatore*, in considerazione del dibattito svoltosi nella seduta di ieri, formula una proposta di parere favorevole con alcune condizioni, che tengono conto sia delle criticità evidenziate nella sua relazione introduttiva sia delle valutazioni emerse riguardo al porto di Cagliari e in generale al sistema portuale della Sardegna (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Guido IMPROTA concorda con la proposta di parere del relatore, subordinatamente alla verifica della

compatibilità economico-finanziaria delle predette condizioni con i saldi di finanza pubblica.

Carlo MONAI (IdV) giudica opportuno inserire uno specifico riferimento, all'interno della proposta formulata dal relatore, alla necessità di ridefinire i punti franchi del porto di Trieste, come richiesto anche dalla risoluzione 8-00193 approvata lo scorso luglio dalla Commissione affari esteri, dal momento che lo spostamento del punto franco dal porto vecchio di Trieste ad una zona più strategica del porto sarebbe auspicabile per favorire e rilanciare gli scambi commerciali.

Mario VALDUCCI, *presidente*, suggerisce di affrontare tale questione nel corso dell'esame del provvedimento di riforma sui porti, attualmente all'attenzione della Commissione, che contiene un'apposita disposizione sui porti franchi.

Carlo MONAI (IdV) concorda con il presidente e preannuncia la presentazione di un emendamento in tal senso al provvedimento di riforma sui porti all'esame della Commissione.

Costantino BOFFA (PD) rileva che le tabelle relative alle opere strategiche contenute nell'Allegato infrastrutture riportano cifre difformi, per quanto riguarda la tratta ferroviaria ad alta velocità/alta capacità Napoli-Bari, soprattutto in relazione ai primi due lotti funzionali, da quelle stabilite nel Contratto istituzionale di sviluppo (CIS) firmato lo scorso 2 agosto. Chiede pertanto al rappresentante del Governo di fare una verifica al riguardo.

Antonio MEREU (UdCpTP), nel ringraziare il relatore e il Governo per la sensibilità dimostrata riguardo alle problematiche relative al sistema portuale sardo, nel preannunciare il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore, sottolinea come la limitatezza dei tempi a disposizione per l'esame di documenti di siffatta impor-

tanza non permette ai parlamentari di affrontare questioni più specifiche la cui mancata soluzione rischia di destare gravi e ripetute proteste nei territori.

Gian Carlo DI VIZIA (LNP) preannuncia il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore, dalla quale si evincono chiaramente una revisione al ribasso delle stime di crescita con precedenti documenti di programmazione, la previsione di un conseguente peggioramento del rapporto debito/PIL anche per effetto della grave crisi macroeconomica internazionale. A ciò va aggiunto, a suo avviso, la grave insufficienza della programmazione infrastrutturale del Paese e la mancanza di una politica di crescita nel settore dei trasporti, della logistica e delle infrastrutture.

Settimo NIZZI (PdL), nel preannunciare il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore, rispetto alla quale esprime soddisfazione, sottolinea la rilevanza del riferimento al porto di Cagliari e al sistema portuale della Sardegna, che costituisce un segnale importante per il rilancio della regione. Auspica quindi che il Governo possa seguire con attenzione l'*iter* del provvedimento presso la Commissione di merito, affinché le condizioni inserite nel parere non rimangano una mera dichiarazione di intenti.

Carlo MONAI (IdV) preannuncia la propria astensione sulla proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni del relatore.

La seduta termina alle 9.25.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Guido Improta.

La seduta comincia alle 14.20.

5-06338 Brandolini: Divieto di transito sulla E45 disposto dall'Anas in occasione delle precipitazioni nevose del mese di febbraio 2012.

Il sottosegretario Guido IMPROTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Sandro BRANDOLINI (PD), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta resa, rispetto alla quale si dichiara comunque insoddisfatto. Nel rilevare, infatti, che il tratto di strada che è stato chiuso nel periodo dell'emergenza conseguente alle precipitazioni nevose dello scorso febbraio è un tratto appenninico, nel quale la società di gestione dovrebbe quotidianamente fare fronte, soprattutto nel periodo invernale, alle criticità determinate dalle avversità meteorologiche, fa presente che la chiusura del tratto della E45 indicato nell'atto di sindacato ispettivo ha determinato la deviazione del traffico, compreso quello relativo ai mezzi pesanti, su percorsi alternativi, rendendo ancora più critica la situazione complessiva della viabilità. Sottolinea, quindi, le gravi carenze imputabili ad Anas SpA, che in quel caso non ha saputo farsi carico dell'emergenza e non ha collaborato con gli enti locali, che hanno dovuto autonomamente approntare due centri di accoglienza per i conducenti dei mezzi pesanti, che erano rimasti fermi per ore a temperature molto basse. Giudica pertanto opportuno che in futuro le operazioni disposte da Anas, nell'ambito dei piani neve indicati nella risposta dal sottosegretario, vengano effettivamente concordate con le istituzioni territoriali.

Mario VALDUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.25.

AUDIZIONI

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Guido Improta.

La seduta comincia alle 14.25.

Audizione del sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Guido Improta, sull'attuale situazione del trasporto aereo.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione del sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Guido Improta, sull'attuale situazione del trasporto aereo.

Il sottosegretario Guido IMPROTA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Jonny CROSIO (LNP), Silvia VELO (PD), Giacomo TERRANOVA (Misto-G.Sud-PPA), Vincenzo GAROFALO (PdL), Carlo MONAI (IdV), Renzo LUSETTI (UdCpTP), Mario LOVELLI (PD), Marco DESIDERATI (LNP), Settimo NIZZI (PdL) e Mauro PILI (PdL).

Il sottosegretario Guido IMPROTA risponde ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ringrazia il sottosegretario di Stato per le infrastrut-

ture e i trasporti, Guido Improta, per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16 alle 16.05.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

*Riforma della legislazione in materia portuale.
C. 5453, approvato, in un testo unificato, dal Senato, e C. 2311 Meta.*

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012.
Doc. LVII, n. 5-bis.**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5-bis),

premessi che:

la presente Nota di aggiornamento reca una revisione al ribasso delle stime del DEF formulate ad aprile sull'andamento dell'economia italiana per l'anno 2012 e per gli anni successivi, in considerazione del deterioramento dello scenario macroeconomico internazionale manifestatosi nell'anno in corso;

il peggioramento del ciclo congiunturale generato dal riaccutizzarsi delle tensioni sui mercati del debito sovrano, con il conseguente aumento dei tassi di interesse, e dal rallentamento della crescita globale, si riflette sull'evoluzione della finanza pubblica;

la Nota di aggiornamento, presenta dunque, oltre alle nuove previsioni macroeconomiche, un aggiornamento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica, alla luce degli interventi contenuti nel decreto-legge n. 95 del 2012, in materia di *spending review* e nel decreto-legge n. 158 del 2012, in materia sanitaria;

in particolare, si rileva un peggioramento dei dati di finanza pubblica rispetto alla situazione prevista nel DEF correlato sia ad un'evoluzione delle entrate meno favorevole del previsto sia ad un maggior costo del debito, che trovano solo parziale compensazione in una dina-

mica più contenuta di alcune voci di spesa, quali i redditi da lavoro dipendente e i consumi intermedi;

pur in presenza del citato deterioramento dei dati finanziari, il quadro di finanza pubblica riportato nel DEF dell'aprile scorso viene sostanzialmente confermato, prevedendosi per il 2013 un valore strutturale dell'indebitamento – vale a dire depurato dall'andamento del ciclo economico ed al netto delle misure *una tantum* – in pareggio e pressoché stabile negli esercizi successivi;

per quanto riguarda il rapporto debito pubblico/PIL, viene delineato l'impegno del Governo alla riduzione del debito pubblico, attraverso l'utilizzo degli strumenti creati per la valorizzazione e la successiva dismissione del patrimonio dello Stato, in modo da consentire la realizzazione di proventi pari a circa 1 punto percentuale di PIL all'anno e di giungere nel 2015 ad un rapporto programmatico debito pubblico/PIL pari al 119,9 per cento a fronte di un rapporto tendenziale pari al 122,9 per cento;

rilevato che:

l'Allegato infrastrutture non è stato trasmesso contemporaneamente alla Nota di aggiornamento, ma soltanto il giorno precedente a quello previsto per l'espressione del parere da parte della Commissione, il che non ha consentito alla Commissione medesima di svolgere un esame del documento in tempi adeguati alla complessità dello stesso;

l'Allegato, per effetto di recenti modifiche normative, risulta articolato in due sezioni, la prima che reca un'analisi dettagliata dello stato di avanzamento e dell'efficacia delle scelte di pianificazione compiute, la seconda, che contiene una verifica delle logiche di programmazione e la definizione di un nuovo quadro prospettico di medio lungo periodo;

l'Allegato sottolinea la necessità di concentrare i finanziamenti pubblici nel rispetto di una valutazione costi-benefici e della reale validità strategica, su quelle infrastrutture di trasporto (porti, interporti, aeroporti, ferrovie, strade e autostrade) maggiormente capaci di effetti di produttività e competitività, ossia su quelle infrastrutture in grado di ridurre il costo del trasporto e della logistica per l'economia italiana;

considerato che, in questo quadro:

si conferma come scelta essenziale e prioritaria la realizzazione delle infrastrutture strategiche che costituiscono le tratte italiane dei quattro corridoi che riguardano l'Italia (Adriatico – Baltico, Mediterraneo, Helsinki – La Valletta, Genova – Rotterdam);

si sottolinea, per quanto riguarda i porti, come la competizione possa essere affrontata solo considerando i singoli porti come scali diversi dello stesso sistema portuale ed allargando l'ambito operativo a livello sistemico;

si dettano alcune indicazioni per la redazione del piano nazionale degli aeroporti, prevedendo la realizzazione di nuovi aeroporti, solo laddove non sia possibile utilizzare strutture già esistenti con capacità da potenziare, considerando di interesse nazionale gli aeroporti inseriti nella rete centrale della rete TEN-T europea e quelli da inserire nella rete globale sulla base del rispetto di alcuni parametri, quali ad esempio il numero annuo di passeggeri e la continuità territoriale;

considerato altresì che l'Allegato individua le iniziative idonee a consentire di accelerare il processo di digitalizzazione,

agendo su quattro assi: infrastrutture di rete, integrazione delle tecnologie dell'informazione nella pubblica amministrazione, digitalizzazione nei rapporti di imprese e cittadini verso la pubblica amministrazione (*switch-off*) nonché spinta all'utilizzo del digitale e incremento delle competenze digitali;

valutato positivamente il fatto che gli indirizzi previsti dall'Allegato per la selezione delle opere infrastrutturali e per accelerare il processo di digitalizzazione appaiono coerenti, rispettivamente, con quelli individuati dalla Commissione all'atto dell'approvazione del Documento finale sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (Doc. XVIII, n. 59) e con quelli risultanti dal nuovo testo unificato elaborato dalla Commissione stessa, recante disposizioni per lo sviluppo dei servizi elettronici e digitali (C. 4891 e C. 5093);

rilevato tuttavia che il porto di Cagliari, pur non risultando ancora incluso nel « Core Network » dell'Unione europea, presenta una posizione strategica all'interno del bacino del Mediterraneo nonché enormi potenzialità quale « porto di transshipment » e necessita pertanto di adeguati finanziamenti statali, nel quadro di un più generale rafforzamento dell'offerta portuale della regione Sardegna, come dimostra il fatto che la Commissione, nel citato Documento conclusivo (Doc. XVIII, n. 59), ha proposto di assicurare priorità, ai fini dello sviluppo della rete globale, agli assi di comunicazione trasversali, compresi i collegamenti con le isole;

rilevato infine che, come emerge dalla relazione sulle spese di investimento e sulle relative spese pluriennali, necessitano di essere adeguatamente integrate le risorse concernenti il piano nazionale per la sicurezza stradale, il Fondo istituito per compensare l'ENAV Spa dei costi sostenuti per garantire la sicurezza operativa relativamente all'anno 2011, e il Fondo per la promozione e lo sviluppo del trasporto pubblico locale;

nell'auspicare che il Governo, per il prossimo futuro, trasmetta tempestivamente tutti gli allegati che corredano i documenti di finanza pubblica, in modo da consentire alle Commissioni parlamentari un esame degli stessi in tempi adeguati alla loro complessità,

esprime,

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) siano previsti adeguati finanziamenti statali da destinare allo sviluppo del porto di Cagliari, in considerazione della sua posizione strategica all'interno del bacino del Mediterraneo, nel quadro di un più generale rafforzamento dell'offerta portuale della regione Sardegna;

2) sia prevista l'integrazione del contributo statale concernente il piano nazionale per la sicurezza stradale, in misura idonea a consentire il completamento del piano medesimo;

3) sia prevista la ricostituzione del fondo istituito per compensare l'ENAV Spa dei costi sostenuti per garantire la sicurezza operativa relativamente all'anno 2011, al fine di consentire la chiusura dei contratti di servizio e di programma 2010-2012 tra Stato ed ENAV;

4) sia previsto il rifinanziamento, per un ammontare annuo di almeno 300 milioni di euro, del Fondo per la promozione e lo sviluppo del trasporto pubblico locale.

ALLEGATO 2

5-06338 Brandolini: Divieto di transito sulla E45 disposto dall'Anas in occasione delle precipitazioni nevose del mese di febbraio 2012.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento ai quesiti posti dall'onorevole interrogante la società ANAS, interessata al riguardo, ha evidenziato che le decisioni e le iniziative assunte per fronteggiare l'emergenza neve sulla strada statale E/45, nel febbraio 2012, sono state adottate dal COV (Comitato Operativo per la Viabilità), istituito presso la Prefettura di Forlì-Cesena, che prima di avviarle ha provveduto a concordarle con tutti i rappresentanti delle Amministrazioni locali interessate dai gravi eventi meteorologici.

Il divieto di transito dei mezzi pesanti superiori a 7,5 tonnellate, in particolare, è stato disposto dalla Prefettura di Forlì-Cesena con un'ordinanza del 31 gennaio 2012 alla quale hanno fatto seguito quelle di analogo contenuto, emesse dagli altri Prefetti emiliani e dalla quasi totalità dei Prefetti delle regioni limitrofe, anch'esse colpite dalle eccezionali nevicate.

Tuttavia, le citate ordinanze non sempre sono state rispettate, tanto è vero che, nella tarda mattinata del 1° febbraio, alcuni mezzi pesanti, sprovvisti di catene o gomme termiche, circolavano sulla rete stradale nonostante il divieto imposto. Alcuni di questi mezzi si sono intraversati lungo la E45 occupando le corsie di entrambe le carreggiate, in località Montegelli e San Carlo, e bloccando, di fatto, il transito veicolare.

Tale circostanza ha, ovviamente, ostacolato l'intervento dei mezzi sgombraneve e spargisale in azione sul tratto romagnolo dell'arteria, provocando, così, l'accumulo di coltre nevosa sulla sede stradale.

Per tale motivo, la Polizia Stradale, sentita l'ANAS e di concerto con il COV

prefettizio, ha disposto, così come stabilito nel Piano Neve, la chiusura della strada con « codice nero », impedendo il blocco di ulteriori veicoli e facilitando l'intervento dei mezzi operativi della stessa ANAS per le operazioni di rimozione dei veicoli bloccati e di sgombero della neve dal piano viabile.

È di tutta evidenza, dunque, che la chiusura della E/45 si è resa necessaria per gestire la fase emergenziale, fase disposta in base alle procedure codificate nel Piano Neve e condivise con tutte le istituzioni territoriali.

L'ANAS ha altresì fatto presente che al fine di ridurre ai minimo i tempi di ripristino delle condizioni di transitabilità ha inviato sul territorio emiliano alcuni mezzi speciali (4 turbine) provenienti dai Compartimenti vicini.

Nel corso della successiva ondata di maltempo, verificatasi tra il 9 e il 12 febbraio, non si sono, invece, registrate criticità rilevanti sulla E45, eccezion fatta per una breve chiusura di circa 3 ore, disposta per consentire la pulizia degli svincoli in totale sicurezza, considerate le condizioni meteo particolarmente avverse.

Il Compartimento della Viabilità dell'Emilia Romagna, così come tutti i Compartimenti situati sul territorio nazionale, ha provveduto a gestire l'emergenza neve, adottando comportamenti improntati alla totale collaborazione con tutti gli Enti Locali, al fine esclusivo di garantire la massima sicurezza agli utenti stradali.

Se quindi, per un verso, occorre evidenziare che gli indubbi disagi verificatisi devono essere inquadrati anche nel contesto degli eventi eccezionali di natura

meteorologica quali quelli dello scorso febbraio, dall'altra parte si assicura che il Ministero che rappresento continuerà a farsi promotore di specifiche iniziative (quali quelle praticate a fronte delle interruzioni dei servizi elettrici nella regione

Toscana) finalizzate a coinvolgere l'Anas e le amministrazioni ed enti competenti per materia, per l'adozione di piani di intervento idonei a fronteggiare adeguatamente le condizioni di criticità riscontratesi lo scorso inverno.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni concernenti la tracciabilità delle compravendite di oro e di oggetti preziosi usati e l'estensione delle disposizioni antiriciclaggio, nonché istituzione del borsino dell'oro usato e misure per la promozione del settore orafa nazionale. C. 4281 Mattesini (<i>Esame e rinvio</i>) ..	142
Sull'ordine dei lavori	145

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 5291 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) .	145
DL 158/2012: Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute. C. 5440 Governo (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	147
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	149
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	148

SEDE REFERENTE

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 15.

Disposizioni concernenti la tracciabilità delle compravendite di oro e di oggetti preziosi usati e l'estensione delle disposizioni antiriciclaggio, nonché istituzione del borsino dell'oro usato e misure per la promozione del settore orafa nazionale.

C. 4281 Mattesini.

(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Anna Teresa FORMISANO (UdCpTP), *relatore*, illustra il contenuto della proposta di legge in titolo. Segnala che al Senato

è stata presentata la proposta di legge S. 3108, recante misure per la tracciabilità delle compravendite di oro e di oggetti preziosi usati e per l'estensione delle disposizioni antiriciclaggio a tale settore. Il provvedimento è stato assegnato alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) in sede referente il 9 febbraio 2012: l'esame non risulta ancora iniziato.

L'articolo 1 della proposta di legge in esame riguarda i requisiti e l'informazione riguardante i « compro oro ». In particolare, il comma 1 sottopone le attività di « compro oro » agli stessi requisiti e alle stesse sanzioni di cui alla legge n. 7 del 2000.

Ricorda in proposito che l'articolo 1, comma 3, della legge n. 7 del 2000 stabilisce che l'esercizio in via professionale del commercio di oro, per conto proprio o per conto di terzi, può essere svolto da banche

e, previa comunicazione all'Ufficio italiano dei cambi, da soggetti in possesso di una forma giuridica di società per azioni, di società in accomandita per azioni, di società a responsabilità limitata o di società cooperativa, aventi in ogni caso un capitale sociale interamente versato non inferiore a quello minimo previsto per le società per azioni; di un oggetto sociale che comporti il commercio di oro; dei requisiti di onorabilità previsti dagli articoli 108, 109 e 161, comma 2, del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993 (ora articoli 25, 26 e 161, comma 3) da parte dei partecipanti al capitale, degli amministratori e dei dipendenti investiti di funzioni di direzione tecnica e commerciale. Il comma 2 istituisce il « Registro delle attività di compravendita di oro tenuto dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (CCIAA), secondo modalità e criteri stabiliti con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'interno, al quale sono tenuti a iscriversi i « compro oro in possesso dei predetti requisiti. Il comma 3, anche per migliorare il patrimonio informativo dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), prevede l'aggiornamento della classificazione ATECO con la definizione specifica delle attività oggetto della proposta in esame. Il comma 4 riguarda le esclusioni dall'obbligo del possesso dei requisiti e dell'iscrizione al Registro, che riguardano coloro che rivendono o acquistano oggetti e metalli preziosi o recanti pietre preziose usati, nella forma di attività commerciale occasionale o di attività secondaria rispetto all'attività prevalente di oreficeria e gioielleria.

L'articolo 2 si occupa della tracciabilità degli oggetti e metalli preziosi o recanti pietre preziose usati, ai fini di facilitare le attività di controllo da parte degli organi di polizia e della magistratura in materia di ricettazione e di riciclaggio. A tal fine, il comma 1 prevede l'indicazione, da parte di coloro che commerciano, rivendono o acquistano, anche per la successiva fusione, oggetti preziosi usati, nell'apposito registro (previsto dall'articolo 247 del regio-

decreto n. 635 del 1940) di chi fa commercio di cose antiche od usate o di chi commercia o fabbrica oggetti preziosi, dei dati identificativi dei venditori, dei compratori, e dell'operazione di compravendita. I commi 3 e 4 mirano a combattere il riciclaggio estendendo ai « compro oro » le disposizioni in materia di riciclaggio dei capitali di provenienza illecita e di attività finanziarie particolarmente suscettibili di utilizzazione a fini di riciclaggio (comma 3), e prevedendo per i « compro oro » l'applicazione delle norme relative alla determinazione degli indicatori di anomalia per l'individuazione e per la segnalazione delle operazioni sospette di riciclaggio. In particolare, il comma 3, novellando l'articolo 10 del decreto legislativo n. 231 del 2007, intende estendere ai « compro oro » alcuni specifici obblighi antiriciclaggio e, in particolare, l'obbligo di segnalare lo svolgimento di operazioni « sospette », ovvero in rapporto alle quali potrebbero essere compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Per effetto delle modifiche proposte, i richiamati obblighi di segnalazione sorgerebbero anche in rapporto all'attività (soggetta a licenza di pubblica sicurezza) per l'esercizio dell'attività di fabbricazione, mediazione e commercio – comprese l'esportazione e l'importazione – riferibili ai metalli preziosi ed agli oggetti recanti pietre preziose, anche usati, non più solo dunque in rapporto ad attività concernenti i soli oggetti preziosi. Inoltre, i suddetti obblighi verrebbero estesi a chi svolge l'attività di detenzione dei già richiamati oggetti e materiali preziosi, ove sia richiesta licenza di pubblica sicurezza. In sostanza, come precisato dalla relazione illustrativa, si intende estendere ai « compro oro » le disposizioni in materia di riciclaggio dei capitali di provenienza illecita e di attività finanziarie particolarmente suscettibili di utilizzazione a fini di riciclaggio. Il successivo comma 4 prevede che i « compro oro » (ovvero i soggetti che commerciano, rivendono o acquistano oggetti d'oro, di metalli preziosi o recanti pietre preziose usati e li cedono nella forma di materiale, di rot-

tami d'oro o di metalli preziosi alle fonderie o ad altre aziende specializzate nel recupero di materiali) applichino, nello svolgimento delle proprie attività, le norme relative alla determinazione degli indicatori di anomalia per l'individuazione e per la segnalazione delle operazioni sospette di riciclaggio, ai sensi degli allegati 1 e 2 annessi al decreto del Ministro dell'interno 17 febbraio 2011, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 48 del 28 febbraio 2011. Il richiamato provvedimento fornisce infatti « indicatori esemplificativi di anomalia », finalizzati ad agevolare gli operatori nell'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. I commi da 5 a 8 istituiscono e regolamentano un portale internet gestito dall'Unione italiana delle camere di commercio (Unioncamere) contenente una banca dati degli oggetti usati d'oro o con metalli e pietre preziosi. In particolare, il comma 5 stabilisce che l'Unione italiana delle camere di commercio (Unioncamere), anche attraverso proprie società specializzate, istituisca, in accordo con le associazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale degli operatori di cui alla presente proposta di legge, un portale internet finalizzato alla pubblicazione di una banca dati degli oggetti usati d'oro, di metalli preziosi o recanti pietre preziose per facilitare la compravendita tra operatori e l'attività di controllo delle Forze dell'ordine e della magistratura al fine di contrastare l'evasione fiscale, la ricettazione e il riciclaggio. Il comma 6 obbliga i « compro oro » all'invio alla questura e alla pubblicazione sul predetto portale gestito da Unioncamere, entro ventiquattro ore dall'avvenuto acquisto, di ogni informazione sugli oggetti acquistati, corredati dalle informazioni richieste per la compilazione del registro di chi fa commercio di cose antiche od usate citato al comma 1, che sarà reso di fatto digitale secondo le modalità definite dal decreto di cui al comma successivo. Il comma 7 prevede che le modalità di funzionamento del portale sia definite con decreto del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione. Il comma 8 riguarda le fonti

di finanziamento del portale istituito dal sistema camerale e dei programmi e strumenti informatici per l'invio telematico delle informazioni alle questure da parte dei « compro oro », individuate nelle risorse di cui all'articolo 90 del codice dell'amministrazione digitale.

L'articolo 3 della proposta in esame intende applicare il regime IVA di inversione contabile (cd. *reverse charge*) alle cessioni di rottami, cascami e avanzi di oro e metalli preziosi rivenduti per la successiva fusione. Alle industrie operanti esclusivamente nel settore del recupero dei metalli preziosi – senza svolgimento di attività di commercializzazione di gioielli – l'imposta sugli acquisti di rottami di gioielli d'oro, destinati ad essere sottoposti al procedimento industriale di fusione e successiva affinazione chimica per il recupero del materiale prezioso ivi contenuto, può essere assolta mediante *reverse charge* (ai sensi dell'articolo 17, comma 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972).

L'articolo 4 istituisce presso le Camere di commercio il borsino dell'oro usato, aggiornato quotidianamente e pubblicato sul web. In particolare, il comma 1 dispone l'istituzione, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, del borsino dell'oro usato. Con il medesimo decreto sono definite, oltre alle modalità e ai criteri istitutivi del borsino, anche le modalità del calcolo del prezzo indicativo minimo dell'oro e di altri metalli preziosi. La norma individua come finalità del borsino quelle di incentivare il recupero dei metalli preziosi non più utilizzati in possesso dei privati, di smaltire le sostanze riconosciute come tossiche, quali nichel, cadmio e altre sostanze eventualmente contenute nei prodotti stessi, di creare un canale alternativo di approvvigionamento della materia prima per le imprese di produzione e di dare impulso all'acquisto di nuovi prodotti di gioielleria. Il comma 2, a tutela dei consumatori da eventuali truffe o sottovalutazioni degli oggetti d'oro, di metalli preziosi o recanti pietre preziose usati venduti ai « compro

oro », prevede l'aggiornamento (quotidiano) e la pubblicità del borsino dell'oro usato, a cura delle Camere di commercio, sul portale nazionale e sui portali provinciali internet, oltre che sui quotidiani locali.

L'articolo 5 introduce misure per la promozione del settore orafo-argentiero, istituendo:

un Fondo per la promozione del settore e per la riqualificazione delle attività dei « compro oro », volto allo sviluppo e alla tutela dell'origine dei prodotti di oreficeria, di argenteria e di gioielleria interamente realizzati in Italia e alla qualificazione professionale (comma 1);

un Comitato consultivo nazionale con il compito di proporre linee di intervento relative alla tracciabilità e alla tutela dell'origine dei prodotti di oreficeria, di argenteria e di gioielleria interamente realizzati in Italia e di indicare le priorità per l'utilizzo delle risorse del Fondo per la promozione del settore orafo-argentiero (comma 2).

L'articolo 6 reca una norma transitoria volta a stabilire la retroattività della disciplina recata dalla presente proposta di legge riguardo all'iscrizione al Registro di cui all'articolo 1, comma 2. I soggetti che alla data di entrata in vigore della legge svolgono l'attività di « compro oro » sono tenuti, infatti, a iscriversi nel Registro delle attività di compravendita di oro, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto che ne determina modalità e criteri di funzionamento.

L'articolo 7 contiene la norma di copertura relativa all'istituzione del Fondo per la promozione del settore orafo-argentiero e per la riqualificazione delle attività dei « compro oro ».

Concludendo, riterrebbe opportuno procedere ad un breve ciclo di audizioni informali dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria del commercio e dell'artigianato orafo, nonché dei rappresentanti dell'Associazione italiana responsabili antiriciclaggio, ricordando che l'attività dei « compra-oro » è anche all'attenzione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, ritiene senz'altro di accedere alla richiesta della collega che sarà pertanto definita nell'ufficio di presidenza della giornata odierna.

La seduta termina alle 15.10.

Sull'ordine dei lavori.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, comunica, in relazione all'invito rivolto dalla Commissione al Presidente John Elkan e all'amministratore delegato di FIAT Sergio Marchionne a svolgere un'audizione congiuntamente con la omologa Commissione del Senato della Repubblica sulla prospettata revisione del cosiddetto progetto « Fabbrica Italia », che è pervenuta una risposta alla Presidenza; il dottor Marchionne ringrazia il Parlamento dell'attenzione rivolta ai vertici del gruppo e comunica l'impossibilità a breve termine di poter intervenire a causa dei molteplici impegni, anche all'estero. Contemporaneamente, l'a.d. garantisce nel merito di non voler mettere in discussione l'assetto degli stabilimenti italiani e informa sull'intenzione, già prospettata al governo, di investire nello sviluppo di nuovi prodotti non appena la ripresa del mercato europeo lo consentirà, prospettando in conclusione che, appena si verificheranno le condizioni opportune, si renderà disponibile per un'audizione in Parlamento.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 15.15.

Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

C. 5291 Governo.

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Andrea LULLI (PD), *relatore*, illustra il contenuto del disegno di legge in titolo.

L'articolo 1 prevede una delega al Governo ad adottare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore del disegno di legge in commento, uno o più decreti legislativi, recanti la revisione del sistema fiscale. La relazione illustrativa chiarisce che la delega è volta a perseguire gli stessi obiettivi di crescita ed equità già messi in campo attraverso il decreto-legge n. 201 del 2011 (cosiddetto *SalvaItalia*). La proposta di riforma non si pone quindi come un intervento radicale, volto ad attuare un particolare modello teorico di *tax design*, ma intende intervenire per correggere alcuni aspetti critici del sistema per renderlo più favorevole alla crescita e all'equità.

Attraverso la riforma del catasto degli immobili (articolo 2) si intende invece correggere le sperequazioni insite nelle attuali rendite, accentuate dall'aumento generalizzato disposto con il decreto-legge n. 201 del 2011. Tra i principi e criteri direttivi da applicare per la determinazione del valore catastale delle unità immobiliari urbane censite al catasto fabbricati la delega indica, in particolare, la definizione degli ambiti territoriali del mercato immobiliare, nonché la determinazione del valore patrimoniale utilizzando la superficie dell'unità immobiliare in luogo del numero dei vani attualmente utilizzato.

Tra gli obiettivi delineati dal Governo emerge inoltre la certezza del sistema tributario, da perseguire attraverso la definizione dell'abuso del diritto (articolo 5), la revisione delle sanzioni penali e amministrative (articolo 8), che deve essere attuata secondo criteri di predeterminazione e proporzionalità rispetto alla gravità dei comportamenti, dando rilievo alla configurazione del reato tributario per i comportamenti fraudolenti, simulatori o finalizzati alla creazione e utilizzo di documentazione falsa; la revisione del regime della dichiarazione infedele; la possibilità di ridurre le sanzioni per le fattispecie meno gravi, ovvero di applicare sanzioni amministrative anziché penali. Si intende inoltre attuare una semplificazione siste-

matica dei regimi fiscali e degli adempimenti « inutilmente complessi » (articolo 7). È quindi previsto il miglior funzionamento del contenzioso attraverso lo snellimento dell'arretrato e l'estensione della conciliazione giudiziale alla fase di appello e al giudizio di revocazione nonché il riordino della riscossione delle entrate locali secondo criteri di certezza, efficienza ed efficacia, di competitività e di trasparenza (articolo 10).

La riforma fiscale è anche orientata a proseguire il contrasto all'evasione e all'elusione nonché al riordino dei fenomeni di erosione fiscale (cosiddette *tax expenditures*, articolo 4), con l'obiettivo di eliminare distorsioni e rendere più efficiente il sistema economico. A questo fine sono previste misure volte a definire metodologie di stima dell'evasione e di monitoraggio dei risultati della lotta all'evasione stessa (articolo 3), nonché norme volte alla costruzione di un migliore rapporto tra fisco e contribuenti attraverso forme di comunicazione e cooperazione rafforzata (articolo 6). Le imprese di maggiori dimensioni dovranno costituire sistemi aziendali strutturati di gestione e controllo del rischio fiscale, con una chiara attribuzione di responsabilità nel sistema dei controlli interni. A fronte di ciò saranno previsti minori adempimenti per i contribuenti, con la riduzione delle eventuali sanzioni.

L'articolo 9 indica quindi i principi e i criteri da perseguire nell'introduzione di norme volte al rafforzamento dei controlli fiscali. Si intende dunque prevedere il rafforzamento dei controlli mirati, possibilmente in sinergia con altre autorità pubbliche. Si prevede l'obbligo di garantire la riservatezza nell'attività conoscitiva e di controllo fino alla completa definizione dell'accertamento il quale, deve essere ispirato al principio di riduzione al minimo degli ostacoli al normale svolgimento dell'attività economica del contribuente. Deve inoltre essere rispettato il principio di proporzionalità e rafforzato il contraddittorio con il contribuente. Si prevede poi che, nella riforma dell'attività di controllo, siano espressamente previsti i metodi di

pagamento sottoposti a tracciabilità e che sia potenziato l'utilizzo della fatturazione elettronica.

Sottolinea che gli articoli 11 e 12 sono di particolare interesse per la X Commissione. L'articolo 11 reca i principi e i criteri direttivi cui deve uniformarsi il Governo nell'introdurre norme per la ridefinizione dell'imposizione sui redditi di impresa: in particolare, i decreti legislativi devono prevedere l'assimilazione dell'imposizione su tutti i redditi d'impresa commerciale o di lavoro autonomo, da assoggettare a un'imposta unica; devono disporre l'introduzione di regimi forfettari per i contribuenti di minori dimensioni, coordinandoli con analoghi regimi vigenti; devono introdurre forme di opzionalità per i contribuenti.

Allo stesso tempo, la revisione del reddito d'impresa è volta a migliorare la certezza e la stabilità del sistema fiscale (articolo 12). In particolare, si prescrive l'introduzione di norme volte a ridurre le incertezze nella determinazione del reddito e della produzione netta e per favorire l'internazionalizzazione dei soggetti economici operanti in Italia, l'introduzione di criteri chiari e coerenti con la disciplina di redazione del bilancio, estendendo il regime fiscale previsto per le procedure concorsuali anche ai nuovi istituti introdotti dalla riforma fallimentare e dalla normativa sul sovraindebitamento; la revisione della disciplina impositiva delle operazioni transfrontaliere; la revisione dei regimi di deducibilità degli ammortamenti, delle spese generali e di particolari categorie di costi.

L'attuazione della delega in materia di IVA deve avvenire attraverso la semplificazione dei sistemi speciali e l'attuazione del regime del gruppo IVA (articolo 13). Allo stesso tempo, il governo è delegato ad introdurre norme per la revisione delle altre imposte indirette, attraverso la semplificazione degli adempimenti, la razionalizzazione delle aliquote nonché l'accorpamento o la soppressione di fattispecie particolari.

Le misure in materia di tassazione ambientale (articolo 14) sono ritenute ne-

cessarie sia sotto il profilo della riduzione delle emissioni nocive che per consentire una migliore distribuzione del carico fiscale, più compatibile con uno sviluppo sostenibile. Al fine di migliorare la qualità del prelievo tributario negli Stati membri, la Commissione europea ha indicato proprio le imposte ambientali, insieme a quelle sui consumi e sulla proprietà, tra gli strumenti in grado di attuare una redistribuzione virtuosa della composizione del prelievo, con impatto positivo sulla crescita (*Annual Growth Survey*, 2011).

L'articolo 15 reca la delega al governo in materia di giochi pubblici, nell'ambito della quale sono previste – oltre ad una raccolta sistematica della disciplina e ad un riordino del prelievo erariale sui singoli giochi – specifiche disposizioni volte, tra l'altro, a tutelare i minori dalla pubblicità dei giochi e a recuperare i fenomeni di ludopatia, sulla base di linee di indirizzo tecnico scientifiche e con il finanziamento di specifici progetti a valere sulle risorse destinate al fabbisogno del servizio sanitario nazionale, nonché sugli introiti derivanti dalle sanzioni.

L'articolo 16 reca le norme procedurali per l'emanazione dei decreti legislativi di attuazione della delega – per i quali è prevista l'espressione dei pareri parlamentari – mentre l'articolo 17 reca la norma di invarianza finanziaria.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 158/2012: Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute.

C. 5440 Governo.

(Parere alla XII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Raffaello VIGNALI (PdL), *relatore*, informa la Commissione di predisposto una nuova proposta di parere favorevole che recepisce una nuova condizione e ulteriori osservazioni volte a recepire le considerazioni svolte dai colleghi nel corso del dibattito.

Fabio GARAGNANI (PdL) ricorda le considerazioni da lui svolte nella precedente seduta che lamenta non essere state recepite nella nuova proposta di parere illustrata dal relatore. Ribadisce, che a suo giudizio, sarebbe importante inserire un'osservazione volta a sensibilizzare la Commissione di merito sulla necessità che la predisposizione dei prontuari farmaceutici avvenga da parte delle regioni anche sulla base di principi omogenei.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, ritiene opportuno ricordare che tale questione non è strettamente riconducibile alle materie di competenza della X Commissione. Sottolinea in ogni caso che si tratta di materia rientrante nella sfera, costituzionalmente garantita, delle regioni.

Raffaello VIGNALI (PdL), *relatore*, sottolinea che la prassi della Commissione è nel senso di limitare le indicazioni dei pareri alle materie di stretta attinenza della Commissione, con la finalità di ga-

rantire una maggiore efficacia dello strumento del parere; ritiene quindi opportuno così continuare ad operare, anche in questa sede.

Alberto TORAZZI (LNP) esprime un giudizio complessivamente favorevole sulla proposta di parere come riformulata dal relatore e, pur non condividendo appieno la finalità prevista nell'osservazione di cui alla lettera c), preannuncia il voto favorevole a nome del suo gruppo.

Andrea LULLI (PD) dichiara il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore come riformulata.

Fabio GARAGNANI (PdL) preannuncia, a titolo personale, il voto contrario sulla proposta di parere in esame.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 15.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.40 alle 15.50.

ALLEGATO

DL 158/2012: Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute. C. 5440 Governo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione in legge del DL 158/2012 recante *Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute* recante (C. 5440 Governo), per le parti rientranti nelle proprie competenze;

rilevando in particolare che al comma 14 dell'articolo 8 la previsione dell'esclusione dagli obblighi di pagamento limitata alle sole imprese agricole potrebbe produrre una alterazione del mercato in rapporto alle micro e piccole imprese;

considerato in relazione alla previsione di cui al comma 16 del citato articolo 8, relativa all'innalzamento dell'obbligo di percentuale di succo di frutta nelle bevande dal 12 per cento al 20 per cento che:

l'Unione europea non prescrive alcun obbligo in materia di composizione delle bevande analcoliche e per tale ragione le imprese europee utilizzano mediamente la percentuale del 4 per cento di succo di frutta in tali bevande;

risulta dannosa per il settore agroindustriale che, senza un motivo logico, dovrebbe cambiare le tecniche industriali e merceologiche per produrre tali bevande, con tempi e costi di adeguamento notevoli;

non comporta necessariamente un beneficio per l'agricoltura italiana, stante

la possibilità di approvvigionamento all'estero, per carenza di materia prima o per caratteristiche qualitative del succo, rischiando anzi di avere effetti negativi sulla stessa per il fermo degli impianti;

con riferimento alla tutela della salute la disposizione in esame non ha nessun effetto sulla salute dei consumatori né influisce sui comportamenti e gli stili di vita degli stessi, mentre si rileva che l'aumento della percentuale di succo comporterebbe necessariamente un aumento degli zuccheri e dei conservanti, contraddicendo le stesse finalità del decreto legge in esame;

genera dubbi di costituzionalità per violazione della libertà di iniziativa economica privata, della tutela della concorrenza, dei criteri di non discriminazione;

limita la competitività dell'industria italiana delle bevande e scoraggia gli investimenti nazionali ed esteri;

considerando infine che le recenti disposizioni introdotte con l'articolo 15, comma 11-*bis*, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, riguardanti l'obbligatorietà da parte del medico di indicare la sola denominazione del principio attivo contenuto nel farmaco, rischiano di danneggiare gravemente l'industria farmaceutica italiana, non recando al contempo alcun risparmio per il servizio sanitario nazionale;

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) provveda la Commissione di merito ad abrogare il comma 16 dell'articolo 8;

b) provveda la Commissione di merito a disporre l'abrogazione del comma 11-*bis* dell'articolo 15 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135;

e le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sostituire il comma 14 dell'articolo 8 con il seguente: « All'articolo 1, comma 3-*bis* del decreto legislativo 19 novembre 2008, n. 194, dopo le parole: "all'articolo 2135 del codice civile" sono aggiunte le seguenti: ", nonché le micro e piccole imprese, come definite dalla raccomandazione della Commissione Europea

2003/361/CE del 6 maggio 2003, che operano nei settori interessati dai controlli di cui al comma 1. L'esclusione si applica per le attività di cui all'allegato A, Sezione 8, sempre che siano esercitate nei limiti delle fasce ivi previste." »;

b) con riferimento alle disposizioni di cui al Capo III, al fine di non pregiudicare la competitività delle imprese italiane rispetto ai concorrenti europei, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere la fissazione di tempi certi e inderogabili ai fini del rilascio delle autorizzazioni da parte dell'AIFA e delle altre autorità competenti;

c) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sopprimere, al comma 1 dell'articolo 11 le parole da: « e quelli la cui efficacia non risulti sufficientemente dimostrata » fino a: « la procedura di rinegoziazione del prezzo »;

d) valuti la Commissione di merito l'opportunità di abrogare il comma 3 e l'ultimo periodo del comma 4 dell'articolo 11.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	151
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e di estensione del diritto alla pensione supplementare. Ulteriore nuovo testo unificato C. 3871 Gneccchi, C. 4260 Cazzola, C. 4384 Poli	151
SEDE CONSULTIVA:	
Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali. Emendamenti testo unificato C. 953 e abb. (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	152
SEDE REFERENTE:	
Modifiche all'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, in materia di ricongiunzione onerosa dei contributi previdenziali. C. 3693 Gneccchi, C. 5215 Santelli e C. 5219 Fedriga (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	152
RISOLUZIONI:	
7-00929 Gneccchi: Sull'obbligatorietà dell'iscrizione dei liberi professionisti o lavoratori esercenti attività autonome alla gestione separata dell'INPS (<i>Discussione e rinvio</i>)	153
7-00635 Codurelli: Indennità di buonuscita dei dipendenti di Poste Italiane SpA (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	153
ALLEGATO (<i>Nuova versione della risoluzione</i>)	155

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 3 ottobre 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.05 alle 15.15.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 3 ottobre 2012.

Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e di estensione del diritto alla pensione supplementare.

Ulteriore nuovo testo unificato C. 3871 Gneccchi, C. 4260 Cazzola, C. 4384 Poli.

Il comitato ristretto si è riunito dalle 15.15 alle 15.20.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Intervie-

ne il viceministro del lavoro e delle politiche sociali, Michel Martone.

La seduta comincia alle 15.20.

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali.

Emendamenti testo unificato C. 953 e abb.

(Parere alla VII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame degli emendamenti, rinviato nella seduta di ieri.

Silvano MOFFA, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri – in cui è stata formulata una richiesta di rinvio della relativa votazione – il relatore ha proposto di esprimere parere favorevole sugli emendamenti approvati dalla VII Commissione, in linea di principio, sul provvedimento in titolo.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 15.25.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il viceministro del lavoro e delle politiche sociali, Michel Martone.

La seduta comincia alle 15.25.

Modifiche all'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, in materia di ricongiunzione onerosa dei contributi previdenziali.

C. 3693 Gneccchi, C. 5215 Santelli e C. 5219 Fedriga.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 26 settembre 2012.

Silvano MOFFA, *presidente e relatore*, ricorda che nella precedente seduta è stata rinnovata la richiesta al Governo di dati ed elementi conoscitivi in relazione alle verifiche della platea dei soggetti potenzialmente beneficiari dei provvedimenti in esame e dei conseguenti oneri finanziari: fa presente, in proposito, che il rappresentante del Governo – nell'ambito della riunione del Comitato ristretto nominato per l'esame delle proposte di legge n. 3871 e abbinate, svoltasi in precedenza – ha consegnato una documentazione redatta con il contributo dell'INPS, con la quale il Governo intende fornire una prima risposta alle questioni sollevate nelle precedenti sedute.

Ritiene, pertanto, utile che – in attesa che la Commissione possa approfondire il contenuto degli elementi conoscitivi acquisiti – il seguito dell'esame sia rinviato alla prossima settimana, possibilmente nella giornata di martedì 9 ottobre, in modo da consentire ai gruppi di esprimere le valutazioni sui dati forniti dal Governo, nonché concludere l'esame preliminare dei provvedimenti in titolo e adottare le conseguenti determinazioni per il seguito dell'iter.

La Commissione conviene.

Silvano MOFFA, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

RISOLUZIONI

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il viceministro del lavoro e delle politiche sociali, Michel Martone.

La seduta comincia alle 15.30.

7-00929 Gnechi: Sull'obbligatorietà dell'iscrizione dei liberi professionisti o lavoratori esercenti attività autonome alla gestione separata dell'INPS.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte che nella seduta odierna avranno luogo l'illustrazione della risoluzione in titolo e l'eventuale inizio della discussione, mentre il definitivo orientamento del Governo – anche alla luce della rilevanza dell'impegno previsto dall'atto di indirizzo – sarà acquisito in una successiva seduta, da convocare in base alle determinazioni che verranno assunte nell'ambito di una prossima riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Marialuisa GNECCHI (PD) illustra la risoluzione a sua prima firma, rilevando che, seppure sia legittimo il principio secondo il quale ogni prestazione lavorativa e il relativo corrispettivo debbano essere soggetti a contribuzione previdenziale, è altrettanto legittimo pensare che, nella maggior parte dei casi, i soggetti in questione, nello specifico, non hanno alcuna responsabilità in ordine al mancato versamento dei contributi, atteso che non fu chiarito fin dall'inizio quali fossero i lavoratori che dovevano iscriversi obbligatoriamente alla gestione separata dell'INPS. Fatto notare, peraltro, che, nella vicenda in questione, l'Inarcassa esclude la possibilità di iscrizione e di pagamento del contributo soggettivo ai lavoratori autonomi iscritti a forme di previdenza obbligatorie in dipendenza di rapporto di lavoro subordinato o, comunque, in presenza di altra attività esercitata, chiede al Governo di sospendere i provvedimenti di riscossione emessi dall'INPS a carico di tal soggetti, soprattutto rivedendo le attuali sanzioni previste per questa particolare fattispecie.

Silvano MOFFA, *presidente*, preso atto che non vi sono ulteriori richieste di intervento e attesa l'esigenza di consentire al Governo di esprimere un orientamento in materia, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

7-00635 Codurelli: Indennità di buonuscita dei dipendenti di Poste Italiane SpA.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 15 maggio 2012.

Silvano MOFFA, *presidente*, ricorda che la Commissione, prima della sospensione dei lavori per la pausa estiva, ha svolto un'audizione informale con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria, al fine di fare il punto sulle problematiche relative alla risoluzione in discussione. Avverte, pertanto, che i presentatori dell'atto di indirizzo in titolo ne hanno conseguentemente predisposto una nuova versione (*vedi allegato*), che viene oggi portata all'attenzione della Commissione.

Lucia CODURELLI (PD), nell'illustrare la nuova versione della risoluzione in titolo, fa notare che essa, dando conto degli utili elementi di conoscenza acquisiti nel corso dell'audizione informale svolta con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria, si prefigge lo scopo di sollecitare iniziative tese a rendere possibile il corretto pagamento dell'indennità di buonuscita maturata dai lavoratori di Poste italiane. Preso atto della delicatezza e della complessità del tema in discussione, sul quale ritiene che si debba capire quale sia la posizione del Governo, invita, peraltro, anche gli altri gruppi ad esprimere la loro posizione al riguardo, al fine di giungere ad una posizione condivisa sull'argomento.

Silvano MOFFA, *presidente*, preso atto della nuova versione della risoluzione in titolo, appena presentata, ritiene essenziale concedere al Governo il tempo necessario per valutarne con attenzione il contenuto: successivamente, sarà possibile definire le più opportune modalità per il

seguito della discussione di tale atto di indirizzo.

Rinvia, quindi, il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.40.

ALLEGATO

**7-00635 Codurelli: Indennità di buonuscita
dei dipendenti di Poste Italiane SpA.****NUOVA VERSIONE DELLA RISOLUZIONE**

La XI Commissione,

premesso che:

al personale dipendente della società Poste italiane spetta, per il servizio prestato al momento dell'assunzione fino al 28 febbraio 1998 – data della trasformazione dell'ente Poste italiane in società per azioni – l'indennità di buonuscita di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 23 dicembre 1973;

l'indennità di buonuscita viene calcolata, in base all'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica, per tutti i dipendenti pubblici avendo a riferimento l'ultima retribuzione percepita dal lavoratore prima della sua collocazione in quiescenza;

il calcolo dell'indennità di buonuscita avendo a riferimento l'ultima retribuzione percepita ne garantisce la sua costante rivalutazione per effetto degli aumenti contrattuali e degli avanzamenti di carriera dei lavoratori;

per i lavoratori postelegrafonici l'articolo 53, comma 6, della legge n. 449 del 30 dicembre 1997 (legge finanziaria 1998) stabilisce che « a decorrere dalla data di trasformazione dell'Ente poste italiane in società per azioni al personale dipendente dalla società medesima spettano il trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile e, per il periodo lavorativo antecedente, l'indennità di buonuscita maturata, calcolata secondo la normativa vigente prima della data di cui all'alinea del presente comma »;

alla liquidazione dell'indennità di buonuscita maturata per il servizio prestato in Poste italiane fino al 28 febbraio 1998 ha provveduto una gestione commissariale istituita presso l'Ipost, Istituto postelegrafonici, sino al 31 maggio 2010, data di soppressione di detto ente e di trasferimento delle sue funzioni all'INPS. Detta liquidazione viene però effettuata in base all'interpretazione letterale del comma 6 di cui sopra, facendo riferimento alla retribuzione percepita al 28 febbraio 1998, data di trasformazione dell'ente in società per azioni;

il sopra citato sistema di calcolo, che « congela » la buonuscita al valore maturato al 28 febbraio 1998 indipendentemente da quando il lavoratore andrà in pensione, determina un evidente e grave danno economico ai lavoratori interessati, e cioè a tutti i dipendenti di Poste assunti prima di tale data, che sono la grande maggioranza degli attuali dipendenti, ma anche impedisce la conseguente rivalutazione della buonuscita stessa;

in questi anni i lavoratori collocati in quiescenza hanno prodotto un notevole contenzioso giudiziario per la rivalutazione della buonuscita sulla base dell'ultima retribuzione percepita prima della quiescenza stessa; il contenzioso giudiziario ha avuto sino ad ora esito favorevole per i lavoratori, ma nonostante le sentenze avverse, le dinamiche di liquidazione adottate dall'Ipost continuano a fondarsi sull'interpretazione restrittiva dell'articolo 53 della suindicata legge;

i lavoratori postelegrafonici possono ottenere la concessione di un mutuo da parte dell'Ipost che lo eroga attingendo al fondo costituito dalla buonuscita del dipendente e rimasto nella disponibilità dell'istituto previdenziale per effetto dell'articolo 53 della legge n. 449 citata e sul quale l'istituto chiede al dipendente la corresponsione di interessi. Si realizza pertanto una situazione paradossale che vede il dipendente prestare il proprio denaro a sé stesso e corrispondere gli interessi legali sul prestito all'Ipost;

i dipendenti di Poste italiane non ottengono neanche l'anticipazione del 75 per cento della buonuscita così come avviene per altri lavoratori, ma alla richiesta, più volte reiterata dagli stessi di essere messi a conoscenza dell'esatto ammontare del valore della buonuscita maturato al 28 febbraio 1998, non è stato dato alcun tipo di riscontro da parte degli uffici competenti;

la cifra complessiva destinata alle predette liquidazioni è confluita in un fondo chiuso presso l'Ipost, affidato a una gestione commissariale denominata « Gestione Commissariale Fondo Buonuscita per i lavoratori di Poste Italiane »;

secondo una comunicazione che risulta inviata dal Commissario del fondo, Dott. Scrino, ad un lavoratore di Poste Italiane, i tempi per l'erogazione del pagamento dell'indennità di buonuscita hanno subito lo slittamento in avanti di 24-27 mesi;

l'interpretazione unilaterale della norma, che si richiama all'articolo 1, comma 22, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, appare arbitraria, poiché sia la predetta legge sia il decreto e la relazione tecnica che l'hanno preceduta non fanno alcun riferimento ai lavoratori di Poste Italiane. Infatti, equiparando erroneamente le lavoratrici e i lavoratori di Poste Italiane ai dipendenti del pubblico impiego, si è applicata una norma che ha come finalità quella di concorrere al risanamento della finan-

za pubblica, ma non si è tenuto conto che, trattandosi di un fondo chiuso, non si producono effetti sul bilancio dello Stato;

con precedente atto di sindacato ispettivo n. 5-03280, del 22 luglio 2010, si poneva all'attenzione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali la questione dell'indennità di buonuscita del personale di Poste italiane SpA, come citato in premessa. In risposta a tale atto di sindacato ispettivo, il Governo, nella persona del sottosegretario allo sviluppo economico, evidenziava, tra l'altro, « che per l'introduzione di diverse forme di rivalutazione dell'indennità di buonuscita, come evidenziato anche dall'onorevole interrogante, si renderebbe quindi necessario un nuovo intervento legislativo in materia »;

in considerazione di quanto sopra esposto e vista la estrema rilevanza della questione, che coinvolge oltre 150 mila lavoratori attivi, tenuto conto che molti pensionati dopo il 28 febbraio 1998 hanno attivato un contenzioso giudiziario, si ritiene indispensabile un intervento risolutore del problema,

impegna il Governo

ad attivare le azioni dovute al fine di poter conoscere l'entità della cifra « bloccata » dal fondo e la consistenza del patrimonio immobiliare di cui il fondo suddetto è dotato e la relativa destinazione d'uso;

ad intervenire con adeguate iniziative, anche di natura normativa, al fine di individuare una soluzione che consenta ai lavoratori di Poste Italiane Spa di usufruire di un costante aggiornamento del valore dell'indennità di buonuscita, nonché per consentire il diritto alla corresponsione della buonuscita di detti lavoratori, pur in costanza del rapporto di lavoro;

a impartire le opportune direttive affinché vengano individuate, tra la società Poste italiane Spa e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale, le modalità per rendere praticabile la citata correspon-

sione integrale o parziale dell'indennità di buonuscita maturata da detti lavoratori.

« Codurelli, Damiano, Comaroli,
Madia, Boccuzzi, Rampi,
Berretta, Schirru ».

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 158/2012: Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute. C. 5440 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	158
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti dei relatori e subemendamenti</i>)	170
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti approvati</i>)	172
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	169
ERRATA CORRIGE	169

SEDE REFERENTE

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il ministro della salute, Renato Balduzzi.

La seduta comincia alle 14.15.

DL 158/2012: Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute.

C. 5440 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 2 ottobre 2012.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, dispone l'attivazione del circuito chiuso.

Avverte altresì che, a seguito dei ricorsi presentati con riferimento alla valutazione di inammissibilità di alcune proposte emendative relative al decreto-legge n. 158/2012, comunicata nella giornata di ieri, ha proceduto ad approfondire ulteriormente le questioni concernenti i profili di criticità emersi.

Alla luce di tali approfondimenti, ribadisce le valutazioni già comunicate nella seduta di ieri.

Fa altresì presente che sono da considerarsi inammissibili i seguenti emendamenti e articoli aggiuntivi, di contenuto identico o analogo a proposte emendative già dichiarate inammissibili nella giornata di ieri: 2.58 Lorenzin e 2.59 Proietti Cosimi, che autorizzano i dipendenti esercenti le professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, a svolgere attività libero-professionale; 2.01 Girlanda e 2.03 D'Anna, concernenti criteri di determinazione delle tariffe massime di remunerazione e 2.02 Girlanda, in materia di acquisto di prestazioni sanitarie da parte di soggetti privati accreditati; 3.43 Castellani

e 3.27 De Nichilo Rizzoli, sull'esercizio abusivo della professione di medico e di odontoiatra.

Avverte inoltre che i presentatori hanno presentato l'articolo aggiuntivo 3.07 (*vedi allegato 1*) che è in distribuzione, e che gli eventuali subemendamenti potranno essere presentati nel termine di un'ora.

Avverte infine che gli emendamenti presentati, compresi quelli dichiarati inammissibili, verranno pubblicati in un fascicolo a parte.

Dà quindi la parola ai relatori, affinché esprimano i pareri sulle proposte emendative presentate.

Lucio BARANI (Pdl), *relatore*, in considerazione della complessità degli articoli 1 e 4 del decreto-legge in oggetto, rispetto ai quali la Conferenza unificata ha espresso rilievi critici nel parere deliberato il 26 settembre scorso e trasmesso dal Governo nella giornata di ieri, propone di procedere all'accantonamento delle proposte emendative relative all'articolo 1, passando quindi ad esaminare gli emendamenti presentati all'articolo 2.

La Commissione delibera di accantonare gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Livia TURCO (PD), *relatore*, esprime, anche a nome dell'altro relatore, onorevole Barani, parere contrario sugli emendamenti Farina Coscioni 2.60, Laura Molteni 2.28, Farina Coscioni 2.61 e 2.62 e Froner 2.20. Esprime parere favorevole sull'emendamento Palagiano 2.45, sugli identici emendamenti Di Virgilio 2.11, Castellani 2.25 e De Luca 2.21, nonché sull'emendamento Lenzi 2.57. Esprime parere contrario sugli emendamenti Formichella 2.8, Abelli 2.33, sugli identici emendamenti Di Virgilio 2.12, Castellani 2.24 e De Luca 2.42, nonché sull'emendamento Formichella 2.7. Esprime parere favorevole sull'emendamento Abelli 2.4. Esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Laura Molteni 2.30, Di Virgilio 2.10, Abelli 2.5, Laura Molteni 2.32 e Mosella 2.26. Esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Di Virgilio 2.14, De Luca

2.43 e Palagiano 2.46, parere contrario sull'emendamento Laura Molteni 2.40, parere favorevole sugli identici emendamenti Di Virgilio 2.13 e De Luca 2.44. Esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Laura Molteni 2.41, Abelli 2.6. Propone l'accantonamento dell'emendamento Binetti 2.36. Esprime parere contrario sugli emendamenti Binetti 2.38 e 2.65, sugli identici emendamenti Di Virgilio 2.15, Binetti 2.35 e Vessa 2.9, nonché sugli emendamenti Palagiano 2.47, Di Virgilio 2.16, sugli identici emendamenti Laura Molteni 2.29 e Farina Coscioni 2.63, sull'emendamento Catanoso 2.2, sugli emendamenti Laura Molteni 2.31, Catanoso 2.3, Di Virgilio 2.17, sugli identici emendamenti De Luca 2.22 e Palagiano 2.52, nonché sugli identici emendamenti Di Virgilio 2.18, Palagiano 2.48 e Catanoso 2.1. Esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Palagiano 2.51, 2.49, 2.54, 2.55 e 2.50, Mosella 2.27, Di Virgilio 2.19, Binetti 2.37, Calgaro 2.34, Palagiano 2.53, De Luca 2.23, Farina Coscioni 2.64, Palagiano 2.56 e Calgaro 2.39.

Il ministro Renato BALDUZZI concorda con i pareri espressi da relatore, ad eccezione degli identici emendamenti Di Virgilio 2.14, De Luca 2.43 e Palagiano 2.46, sui quali si rimette alla Commissione.

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD), dopo aver dichiarato il proprio dissenso rispetto al contenuto dell'articolo 2, che disciplina l'esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria, in particolare con riferimento alla norma che prevede il pagamento di una percentuale al fine di ottenere una riduzione delle liste di attesa, annuncia il ritiro degli emendamenti a sua prima firma a tale articolo, con l'intenzione di ripresentarli per il successivo esame del decreto-legge in Assemblea.

Laura MOLTENI (LNP), con riferimento all'articolo 2 del decreto-legge in esame, fa presente che il gruppo della Lega Nord ha presentato degli emendamenti in linea con quanto ha sempre sostenuto relativamente alle modalità con

cui viene esercitata la cosiddetta *intramoenia* allargata. Ciò detto, fa presente che, se i relatori ed il Governo non modificheranno il parere contrario espresso sul suo emendamento 2.28, procederà al relativo ritiro.

Vincenzo D'ANNA (PT), intervenendo sul complesso degli emendamenti presentati, fa presente che, se il Governo intende perseguire l'efficienza e la qualità dei servizi sanitari, è necessario che si ponga il problema dei costi. Fa presente che a tal fine già da tempo ha evidenziato l'esigenza di istituire presso il Ministero della salute un Osservatorio che si occupi di vigilare sui prezzi delle prestazioni erogate.

Livia TURCO (PD), *relatore*, conferma il parere contrario sull'emendamento Laura Molteni 2.28.

Laura MOLTENI (LNP) ritira il suo emendamento 2.28.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constatata l'assenza del presentatore dell'emendamento Froner 2.20: s'intende vi abbia rinunciato.

La Commissione approva l'emendamento Palagiano 2.45 (*vedi allegato 2*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Palagiano 2.45, risultano assorbiti gli emendamenti Di Virgilio 2.11, Castellani 2.25 e De Luca 2.21, identici tra loro, nonché gli emendamenti Di Virgilio 2.13 e De Luca 2.44, tra loro identici.

La Commissione approva l'emendamento Lenzi 2.57 (*vedi allegato 2*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constatata l'assenza del presentatore, fa proprio l'emendamento Formichella 2.8, in quanto ritiene che sia opportuno consentire l'esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria anche con riferimento a prestazioni non incluse nei livelli essenziali di assistenza (LEA).

Carla CASTELLANI (PdL) non concorda con l'opinione espressa dal presidente Palumbo, evidenziando che, vista la scarsa disponibilità delle sale operatorie, non si possono posticipare interventi urgenti per effettuare prestazioni che non siano incluse nei LEA.

Livia TURCO (PD), *relatore*, ribadisce il parere contrario espresso sull'emendamento Formichella 2.8.

Il ministro Renato BALDUZZI ribadisce anch'egli il parere contrario sull'emendamento Formichella 2.8, evidenziando come esso contraddica la logica generale del sistema dell'*intramoenia*.

La Commissione respinge l'emendamento Formichella 2.8, fatto proprio dal presidente Palumbo.

Gian Carlo ABELLI (PdL) ritira il suo emendamento 2.33 e aggiunge la propria firma agli identici emendamenti Di Virgilio 2.12 e Castellani 2.24.

Domenico DI VIRGILIO (PdL) chiede ai relatori e al Governo un ripensamento del parere espresso sul suo emendamento 2.12.

Carla CASTELLANI (PdL) si associa alla richiesta dell'onorevole Di Virgilio anche con riferimento al suo emendamento 2.24, facendo presente che in un momento in cui vi è scarsa disponibilità di strutture sanitarie nelle regioni, l'idea di utilizzare studi di soggetti privati non accreditati può essere funzionale al fine di garantire servizi ai cittadini.

Anna Margherita MIOTTO (PD) esprime la propria contrarietà all'idea di aprire ai soggetti privati non accreditati in quanto ritiene che vada contro la stessa idea di *intramoenia*.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Di Virgilio 2.12, Castellani 2.24 e De Luca 2.42.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constatata l'assenza del presentatore dell'emen-

damento Formichella 2.7: s'intende vi abbia rinunciato.

La Commissione approva l'emendamento Abelli 2.4 (*vedi allegato 2*).

Laura MOLTENI (LNP) ritira l'emendamento 2.30, di cui è prima firmataria.

Domenico DI VIRGILIO (PdL) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.10, sul quale i relatori ed il Governo hanno espresso parere contrario, facendo notare che come non abbia senso prevedere che l'attività libero-professionale intramuraria possa continuare a svolgersi presso gli studi privati dei professionisti collegati in rete « in via residuale ».

Carla CASTELLANI (PdL) si associa alle considerazioni svolte dall'onorevole Di Virgilio, evidenziando che il problema degli spazi per l'esercizio dell'*intramoenia* non si è risolto in venti anni, quindi non è realistico pensare che si possa fare a meno degli studi privati dei professionisti.

La Commissione respinge l'emendamento Di Virgilio 2.10.

Gian Carlo ABELLI (PdL) ritira il suo emendamento 2.5.

Laura MOLTENI (LNP) ritira il suo emendamento 2.32.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Mosella 2.26: s'intende vi abbiano rinunciato.

La Commissione approva gli identici emendamenti Di Virgilio 2.14, De Luca 2.43 e Palagiano 2.46 (*vedi allegato 2*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione degli identici emendamenti 2.14, 2.43 e 2.46, risulta precluso l'emendamento Laura Molteni 2.40.

Laura MOLTENI (LNP) chiede ai relatori un ripensamento del parere contrario espresso sul suo emendamento 2.41, che prevede che le regioni adottino linee guida per lo svolgimento dell'attività libero-professionale presso gli enti e le altre strutture del Servizio sanitario nazionale.

Lucio BARANI (PdL), *relatore*, ritiene che la questione possa essere ulteriormente approfondita, accantonando l'emendamento Laura Molteni 2.41.

Il ministro Renato BALDUZZI concorda con la proposta di accantonamento dell'emendamento Laura Molteni 2.41.

La Commissione delibera pertanto di accantonare l'emendamento Laura Molteni 2.41.

Gian Carlo ABELLI (PdL) ritira il suo emendamento 2.6.

Paola BINETTI (UdCpTP), raccomanda ai relatori l'opportunità di modificare il parere espresso sul suo emendamento 2.36, preso atto della loro disponibilità ad accantonare il medesimo.

Lucio BARANI (PdL), *relatore*, conferma che l'emendamento Binetti 2.36 sarà oggetto di un ulteriore approfondimento.

Carla CASTELLANI (PdL) aggiunge la propria firma all'emendamento Binetti 2.36.

La Commissione delibera pertanto di accantonare l'emendamento Binetti 2.36.

La Commissione respinge gli emendamenti Binetti 2.38 e 2.65.

Domenico DI VIRGILIO (PdL) ritira il suo emendamento 2.15.

Paola BINETTI (UdCpTP) ritira il suo emendamento 2.35.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emen-

damento Vessa 2.9: s'intende vi abbia rinunciato.

Antonio PALAGIANO (IdV) chiede ai relatori ed al Governo un ripensamento del parere espresso sul suo emendamento 2.47, volto a non rompere il legame indissolubile che si crea tra medico e paziente, consentendo, ferme restando le disposizioni in materia di tracciabilità dei pagamenti, di prevedere che in casi straordinari possa essere momentaneamente derogato l'obbligo di espletamento del servizio di prenotazione, come disciplinato dall'articolo 2 del decreto-legge.

Carla CASTELLANI (PdL) aggiunge la propria firma all'emendamento Palagiano 2.47.

Lucio BARANI (PdL), *relatore*, ritiene che anche l'emendamento Palagiano 2.47 meriti un ulteriore approfondimento; pertanto, propone di accantonarlo.

La Commissione delibera pertanto di accantonare l'emendamento Palagiano 2.47.

La Commissione respinge gli emendamenti Di Virgilio 2.16 e Laura Molteni 2.29.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Catanoso 2.2: s'intende vi abbia rinunciato.

Laura MOLTENI (LNP) ritira il suo emendamento 2.31.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Catanoso 2.3: s'intende vi abbia rinunciato.

La Commissione respinge l'emendamento Di Virgilio 2.17.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento De Luca 2.22: s'intende vi abbia rinunciato.

Antonio PALAGIANO (IdV) ritira il suo emendamento 2.52.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Di Virgilio 2.18, Palagiano 2.48 e Catanoso 2.1.

Antonio PALAGIANO (IdV) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.51, sul quale i relatori ed il Governo hanno espresso parere contrario, volto a prevedere, al fine di garantire ai pazienti la massima trasparenza degli importi, che dovrà essere analiticamente descritta la relativa composizione all'interno del documento fiscale rilasciato al paziente.

Carla CASTELLANI (PdL) aggiunge la propria firma all'emendamento Palagiano 2.51.

Domenico DI VIRGILIO (PdL) aggiunge la propria firma all'emendamento Palagiano 2.51.

Antonio PALAGIANO (IdV) segnala che, a causa di un errore materiale, il suo emendamento 2.51 risulta volto a sostituire, al comma 1, lettera e), capoverso lettera c), dell'articolo 2, l'ultimo periodo, mentre invece il presentatore, nelle sue intenzioni, avrebbe voluto aggiungere un periodo ulteriore, senza sostituire quello previsto nel testo del provvedimento.

La Commissione approva l'emendamento Palagiano 2.51, come corretto dal presentatore (*vedi allegato 2*).

Domenico DI VIRGILIO (PdL) aggiunge la propria firma all'emendamento Palagiano 2.49.

Marco RONDINI (LNP) aggiunge la propria firma all'emendamento Palagiano 2.49.

Carlo CICCIONI (PdL) aggiunge la propria firma all'emendamento Palagiano 2.49.

La Commissione respinge l'emendamento Palagiano 2.49.

Carla CASTELLANI (PdL) aggiunge la propria firma all'emendamento Palagiano 2.54.

La Commissione respinge l'emendamento Palagiano 2.54.

Domenico DI VIRGILIO (PdL) aggiunge la propria firma all'emendamento Palagiano 2.55.

La Commissione respinge l'emendamento Palagiano 2.55.

Antonio PALAGIANO (IdV) chiede ai relatori ed al Governo un ripensamento del parere contrario espresso sul suo emendamento 2.50, volto ad assicurare che l'ente del Servizio sanitario nazionale corrisponde al medico l'importo dovuto per la sua prestazione entro trenta giorni dell'avvenuto pagamento da parte del paziente.

Marco CALGARO (UdCpTP) aggiunge la propria firma all'emendamento Palagiano 2.50.

Vincenzo D'ANNA (PT) aggiunge la propria firma all'emendamento Palagiano 2.50.

Lucio BARANI (PdL), *relatore*, dichiara, anche a nome dell'altro relatore, onorevole Turco, la disponibilità a modificare il parere già espresso, purché l'emendamento sia modificato nel senso di prevedere un termine di novanta giorni anziché di trenta giorni.

Il ministro Renato BALDUZZI concorda con la proposta di riformulazione presentata dal relatore.

Antonio PALAGIANO (IdV) accoglie la proposta di riformulazione avanzata dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento Palagiano 2.50, come riformulato (*vedi allegato 2*).

Laura MOLTENI (LNP) chiede al ministro di valutare la possibilità di prevedere termini precisi anche per il pagamento da parte degli enti del Servizio sanitario nazionale anche con riferimento ai crediti delle imprese e dei fornitori.

Il ministro Renato BALDUZZI fa presente che un tale impegno potrà essere eventualmente assunto in sede di accoglimento di un ordine del giorno presentato nel corso del successivo *iter* del provvedimento in Assemblea.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Mosella 2.27: s'intende vi abbia rinunciato.

Domenico DI VIRGILIO (PdL) ritira il suo emendamento 2.19.

Paola BINETTI (UdCpTP) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.37, sul quale i relatori ed il Governo hanno espresso parere contrario.

Massimo POLLEDRI (LNP) aggiunge la propria firma all'emendamento Binetti 2.37, evidenziando l'opportunità di consentire la possibilità di svolgimento dell'attività libero-professionale presso studi professionali collegati in rete nei quali, accanto a professionisti dipendenti in regime di esclusività o convenzionati del Servizio sanitario nazionale operino anche professionisti non dipendenti o convenzionati.

Anna Margherita MIOTTO (PD) esprime il proprio dissenso dalle considerazioni svolte dall'onorevole Polledri, facendo notare che la forma di associazione prospettata costituisce un modo per aggirare la legge.

Antonio PALAGIANO (IdV) si associa alle considerazioni svolte dall'onorevole Miotto.

Marco CALGARO (UdCpTP), analogamente ai colleghi Miotto e Palagiano, rileva l'inopportunità di sopprimere la disposizione di cui al comma 1, lettera *f*), dell'articolo 2.

Paola BINETTI (UdCpTP) ritiene che non vi siano ragioni ostative a consentire le suddette forme di associazioni, purché non venga meno la tracciabilità.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, sospende la seduta, in considerazione della ripresa dei lavori dell'Assemblea, avvertendo che la Commissione potrà tornare a riunirsi al termine della seduta dell'Aula.

La Commissione concorda.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 20,35.

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta antimeridiana.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, dispone l'attivazione del circuito chiuso.

Avverte inoltre che non sono stati presentati subemendamenti all'articolo aggiuntivo 3.07 dei relatori e che è stato presentato da parte dei relatori l'ulteriore articolo aggiuntivo 2.04 (*vedi allegato 1*), che è in distribuzione, fissando in mezz'ora il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

Ricorda quindi che si passerà alla votazione dell'emendamento Binetti 2.37.

La Commissione respinge l'emendamento Binetti 2.37.

Marco CALGARO (UdCpTP) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.34, sul quale i relatori e il Governo hanno espresso parere contrario.

La Commissione respinge l'emendamento Calgato 2.34.

Antonio PALAGIANO (IdV) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.53, sul quale i relatori e il Governo hanno espresso parere contrario.

La Commissione respinge l'emendamento Palagiano 2.53.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento De Luca 2.23: si intende vi abbia rinunciato.

Antonio PALAGIANO (IdV) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.56, teso a favorire la digitalizzazione delle prestazioni sanitarie espletate nell'ambito dell'esercizio dell'attività libero-professionale.

Laura MOLTENI (LNP) dichiara il proprio voto favorevole all'emendamento Palagiano 2.56.

La Commissione respinge l'emendamento Palagiano 2.56.

Marco CALGARO (UdCpTP) invita i relatori e il Governo a modificare il parere espresso sul suo emendamento 2.39, volto a prevedere che l'attività libero-professionale venga sospesa automaticamente nei casi in cui le liste di attesa per visite, prestazioni ambulatoriali o interventi chirurgici superino il limite di durata stabilito dalle regioni sulla base di linee guida.

Antonio PALAGIANO (IdV), con riferimento all'emendamento Calgato 2.39, fa presente come esso, pur apparendo condivisibile in linea di principio, in realtà, stante il blocco del *turn over*, finisca per penalizzare eccessivamente i medici che, oggettivamente, non hanno colpe per l'eccessivo limite di durata delle liste di attesa.

Benedetto Francesco FUCCI (PdL) si associa alle considerazioni svolte dall'onorevole Palagiano.

Donata LENZI (PD) rileva che l'emendamento Calgaro 2.39 rischia di produrre effetti sfavorevoli nei confronti dei pazienti che, in una situazione in cui non riescono ad accedere all'attività libero-professionale intramuraria, sono costretti a rivolgersi al settore privato.

Marco CALGARO (UdCpTP), anche alla luce degli interventi svolti dai colleghi, ritira il suo emendamento, preannunciando l'intenzione di ripresentarlo – eventualmente riformulato – nel corso del successivo esame del decreto-legge in Assemblea.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, comunica che è stato presentato il subemendamento Miotto 0.2.04.1 (*vedi allegato 1*) all'articolo aggiuntivo 2.04 dei relatori.

Anna Margherita MIOTTO (PD) spiega il senso del proprio subemendamento, volto ad evitare che della commissione prevista per la formulazione di proposte per l'aggiornamento delle tariffe massime per la remunerazione delle prestazioni sanitarie facciano parte gli stessi soggetti titolari di strutture private accreditate, ritenendo che sia più opportuno prevedere che questi ultimi siano sentiti dalla commissione stessa, anziché quindi farvi parte quali componenti.

Vincenzo D'ANNA (PT) rileva che le associazioni maggiormente rappresentative dei soggetti titolari di strutture private accreditate devono avere voce in capitolo in materia di remunerazione delle prestazioni sanitarie, così come le associazioni sindacali vengono sentite dal Governo.

Livia TURCO (PD), *relatore*, fa presente che, nel momento in cui si istituisce una commissione, è opportuno che ne facciano parte i soggetti interessati. Chiede pertanto

all'onorevole Miotto di ritirare il subemendamento presentato.

Il ministro Renato BALDUZZI esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 2.04 dei relatori. Fa altresì presente che, anche per venire incontro all'obiezione formulata dall'onorevole Miotto, sarebbe opportuno riformulare l'articolo aggiuntivo nel senso di prevedere che la commissione si confronta con le associazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale dei soggetti titolari di strutture private accreditate.

Lucio BARANI (PdL), *relatore*, anche a nome dell'altro relatore, onorevole Turco, accede alla proposta avanzata dal ministro, presentando pertanto una riformulazione dell'articolo aggiuntivo 2.04.

Anna Margherita MIOTTO (PD) ritira il suo subemendamento 0.2.04.1.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo 2.01 dei relatori (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 2*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che si passerà all'esame delle proposte emendative presentate all'articolo 3.

Lucio BARANI (PdL), *relatore*, prima di procedere all'espressione del parere sulle proposte emendative presentate all'articolo 3, annuncia la presentazione dell'emendamento 3.88 dei relatori, in cui confluiscono numerosi emendamenti, dei quali pertanto chiederà il ritiro.

Invita, quindi, al ritiro i presentatori degli emendamenti Palagiano 3.62, Girlanda 3.8, De Luca 3.4 e Calgaro 3.54. Esprime parere favorevole sugli identici emendamenti De Luca 3.28 e Miotto 3.68, nonché sull'emendamento Castellani 3.44, purché siano formulati nel senso che le parole: «l'esercente la professione sanitaria» siano sostituite dalle seguenti: «il medico e il professionista del ruolo sanitario». Esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Miotto 3.70, sugli identici emendamenti Patarino 3.30 e Pala-

giano 3.56, sull'emendamento Binetti 3.50, sull'emendamento Miotto 3.79, a condizione che sia riformulato nel senso di collocarlo dopo le parole: « n. 400 » anziché dopo la parola: « adottato », sugli identici emendamenti Patarino 3.32 e Miotto 3.83, a condizione che siano riformulati nel senso di sopprimere la parola: « distintamente », sugli identici emendamenti Patarino 3.33 e Miotto 3.84, sugli identici emendamenti Patarino 3.35, Miotto 3.85 e Palagiano 3.59, sugli identici emendamenti Patarino 3.36 e Miotto 3.86 a condizione che siano riformulati nel senso di sopprimere la parola: « distintamente », sull'emendamento Miotto 3.80 a condizione che sia riformulato nel senso di sostituire la parola « sancita » con la seguente « accertata », sugli identici emendamenti De Luca 3.22 e Burtone 3.75, nonché sugli identici emendamenti De Luca 3.19 e Burtone 3.76, purché riformulati nel senso di aggiungere dopo le parole « a favore del coniuge » le seguenti parole « , del convivente *more uxorio* ».

Per quanto riguarda i restanti emendamenti, invita i presentatori al ritiro precisando che, altrimenti, il parere sarebbe contrario, anche in considerazione del fatto che molti di essi sono confluiti nel predetto emendamento 3.88 dei relatori o nell'articolo aggiuntivo 3.07 dei relatori.

Il ministro Renato BALDUZZI concorda con i pareri espressi dal relatore, ad eccezione degli identici emendamenti De Luca 3.28 e Miotto 3.68, dell'emendamento Castellani 3.44, nonché degli emendamenti Miotto 3.70 e degli identici emendamenti Patarino 3.30 e Palagiano 3.56, sui quali si rimette alla Commissione.

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD) annuncia il ritiro degli emendamenti di cui è primo firmatario sui quali non sia stato espresso parere favorevole.

Antonio PALAGIANO (IdV) ritira il proprio emendamento 3.62.

Rocco GIRLANDA (PdL) ritira il proprio emendamento 3.8.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento De Luca 3.4: si intende vi abbia rinunciato.

Marco CALGARO (UdCpTP) ritira il suo emendamento 3.54.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento De Luca 3.28: si intende vi abbia rinunciato.

Anna Margherita MIOTTO (PD) accoglie la proposta di riformulazione del suo emendamento 3.68 proposta dal relatore in sede di espressione dei pareri.

Paola BINETTI (UdCpTP) dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento Miotto 3.68, nella riformulazione proposta dal relatore.

Il ministro Renato BALDUZZI non concorda con la proposta di riformulazione degli identici emendamenti De Luca 3.28 e Miotto 3.68 e dell'emendamento Castellani 3.44, evidenziando che la formulazione tecnicamente corretta è quella utilizzata dal testo dell'articolo 3 del decreto-legge, che parla di « esercente la professione sanitaria ».

Lucio BARANI (PdL), *relatore*, accogliendo il rilievo del ministro, ritira la propria proposta di riformulazione.

Anna Margherita MIOTTO (PD) ritira il suo emendamento 3.70.

La Commissione approva gli identici emendamenti Miotto 3.68 e De Luca 3.28 (*vedi allegato 2*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, fa presente che a seguito dell'approvazione dell'emendamento Miotto 3.68 risulta riassorbito l'emendamento Castellani 3.44.

Rileva quindi l'assenza del presentatore degli emendamenti De Luca 3.20 e 3.21: si intende vi abbia rinunciato.

Fa altresì presente che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Miotto

3.68, che sostituisce il comma 1 dell'articolo 3, risultano preclusi gli emendamenti Girlanda 3.11, Di Virgilio 3.2., gli identici emendamenti Patarino 3.30 e Palagiano 3.56, l'emendamento Palagiano 3.57, e gli emendamenti Mosella 3.45, Vessa 3.3 e Binetti 3.52.

Lucio BARANI (PdL), *relatore*, ricorda di aver espresso parere favorevole sull'emendamento Binetti 3.50, del quale chiederebbe tuttavia una riformulazione, sulla quale ritiene necessario un approfondimento. Propone pertanto di procedere all'accantonamento dell'emendamento Binetti 3.50.

Paola BINETTI (UdCpTP) concorda con la proposta del relatore.

La Commissione approva la proposta di accantonare l'emendamento Binetti 3.50.

Paola BINETTI (UdCpTP) ritira il suo emendamento 3.51, in quanto risulterebbe sostanzialmente assorbito dall'articolo aggiuntivo 3.07 dei relatori.

Laura MOLTENI (LNP), in assenza del presentatore dell'emendamento Abelli 3.1, lo fa proprio.

La Commissione respinge l'emendamento Abelli 3.1, fatto proprio dal deputato Laura Molteni.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti De Luca 3.7 e Patarino 3.31: si intende vi abbiano rinunciato.

Anna Margherita MIOTTO (PD) accoglie la proposta di riformulazione del suo emendamento 3.79 avanzata dal suo relatore in sede di espressione dei pareri.

La Commissione approva l'emendamento Miotto 3.79 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 2*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emen-

damento Patarino 3.32: si intende vi abbia rinunciato.

Anna Margherita MIOTTO (PD) accoglie la proposta di riformulazione del suo emendamento 3.83 avanzata dal suo relatore in sede di espressione dei pareri.

La Commissione approva l'emendamento Miotto 3.83 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 2*).

Antonio PALAGIANO (IdV) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.58, sul quale i relatori e il Governo hanno espresso parere contrario.

La Commissione respinge l'emendamento Palagiano 3.58.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Patarino 3.33: si intende vi abbia rinunciato.

Anna Margherita MIOTTO (PD) ritira il suo emendamento 3.84.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore degli emendamenti De Luca 3.17 e 3.18: si intende vi abbia rinunciato.

Rocco GIRLANDA (PdL) ritira il suo emendamento 3.10.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Patarino 3.34: si intende vi abbia rinunciato.

Anna Margherita MIOTTO (PD) ritira il suo emendamento 3.72.

La Commissione approva gli identici emendamenti Patarino 3.35, Miotto 3.85 e Palagiano 3.59 (*vedi allegato 2*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Patarino 3.36: si intende vi abbia rinunciato.

Anna Margherita MIOTTO (PD) accoglie la proposta di riformulazione del suo

emendamento 3.86 avanzata dal suo relatore in sede di espressione dei pareri.

La Commissione approva l'emendamento Miotto 3.86 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 2*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento De Luca 3.23: si intende vi abbia rinunciato.

Carla CASTELLANI (PdL) ritira il suo emendamento 3.42.

Rocco GIRLANDA (PdL) ritira il suo emendamento 3.12.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Patarino 3.37 e De Luca 3.16, 3.24, 3.25 e 3.26: si intende vi abbiano rinunciato.

Anna Margherita MIOTTO (PD) accoglie la proposta di riformulazione del suo emendamento 3.80 avanzata dal suo relatore in sede di espressione dei pareri.

La Commissione approva l'emendamento Miotto 3.80 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 2*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che a questo punto si passerà alla votazione dell'emendamento 3.88 dei relatori, in quanto volto ad inserire una ulteriore lettera dopo la lettera *c*), al comma 2 dell'articolo 3.

Il ministro Renato BALDUZZI esprime parere favorevole sull'emendamento 3.88 dei relatori.

Donata LENZI (PD), intervenendo sull'emendamento 3.88 dei relatori, fa notare che sarebbe opportuno sopprimere l'inciso: « ovvero per il mancato allestimento del sistema di prevenzione e gestione dei rischi ed eventi avversi », in modo da introdurre una misura più favorevole per

il danneggiato anziché per gli operatori sanitari.

Lucio BARANI (PdL), *relatore*, anche a nome dell'altro relatore, onorevole Turco, ritiene che l'emendamento 3.88 dei relatori possa essere riformulato nel senso di tenere conto del suggerimento avanzato dall'onorevole Lenzi.

Il ministro Renato BALDUZZI esprime parere favorevole sull'emendamento 3.88 dei relatori, così come riformulato.

La Commissione approva l'emendamento 3.88 dei relatori (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 2*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che a seguito della presentazione dell'emendamento 3.88 dei relatori, risulta assorbito l'emendamento Palagiano 3.60.

Paola BINETTI (UdCpTP) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3.49, di cui è cofirmataria, illustrandone la *ratio*, di subordinare l'obbligo assicurativo all'effettivo esercizio della professione sanitaria.

La Commissione respinge l'emendamento De Poli 3.49.

Antonio PALAGIANO (IdV) ritira il suo emendamento 3.61.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore degli emendamenti Patarino 3.38 e 3.39: si intende vi abbia rinunciato.

Paola BINETTI (UdCpTP) ritira il suo emendamento 3.46.

La Commissione approva gli identici emendamenti De Luca 3.22 e Burtone 3.75 (*vedi allegato 2*).

Antonio PALAGIANO (IdV) chiede ai relatori e al Governo un ripensamento del parere contrario espresso sul suo emendamento 3.63, che prevede la possibilità

per il giudice di avvalersi di consulenti tecnici di ufficio anche al di fuori degli albi di cui al comma 5 dell'articolo 3 del decreto-legge.

Lucio BARANI (PdL), *relatore*, ritiene che l'emendamento Palagiano 3.63 possa essere accantonato.

Il ministro Renato BALDUZZI concorda con la proposta del relatore, ritenendo che la questione oggetto dell'emendamento Palagiano 3.63 possa essere oggetto di un ulteriore approfondimento.

La Commissione approva la proposta di accantonamento dell'emendamento Palagiano 3.63.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento De Luca 3.19: si intende vi abbia rinunciato.

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD) ritira il suo emendamento 3.76.

Paola BINETTI (UdCpTP) ritira il suo emendamento 3.82.

Antonio PALAGIANO (IdV) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.64, sul quale i relatori e il Governo hanno espresso parere contrario, evidenziandone l'importanza, essendo volto ad introdurre il concetto di « danno senza colpa ».

La Commissione respinge l'emendamento Palagiano 3.64.

Anna Margherita MIOTTO (PD) ritira il suo emendamento 3.81.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento De Luca 3.5: si intende vi abbia rinunciato.

Carla CASTELLANI (PdL) ritira il suo emendamento 3.41.

Antonio PALAGIANO (IdV) ritira il suo emendamento 3.66.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Patarino 3.40: si intende vi abbia rinunciato.

Antonio PALAGIANO (IdV) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.65, sul quale i relatori e il Governo hanno espresso parere contrario.

La Commissione respinge l'emendamento Palagiano 3.65.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore degli emendamenti De Luca 3.6 e 3.29: si intende vi abbia rinunciato.

Rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 22.25.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 22.30 alle 22.35.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 711 del 2 ottobre 2012, apportare le seguenti modificazioni:

a pagina 166, seconda colonna, penultima riga, sostituire le parole « 3.27 Castellani » con le seguenti: « 3.27 De Nichilo Rizzoli »;

a pagina 167, seconda colonna, trentaquattresima riga, sostituire la parola « 14.4 » con la seguente « 14.14 ».

ALLEGATO 1

DL 158/2012: Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute. C. 5440 Governo.

EMENDAMENTI DEI RELATORI E SUBEMENDAMENTI

ART. 3.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis

(Unità di risk management, osservatori per il monitoraggio dei contenziosi e istituzione dell'Osservatorio nazionale per il monitoraggio del rischio clinico).

1. Le aziende ospedaliere, le aziende ospedaliere universitarie, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico, gli ospedali classificati di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 12 febbraio 1968, n. 132 e le strutture di ricovero private accreditate individuano, all'interno della propria organizzazione o con il ricorso a soggetti esterni dotati di specifica competenza in materia, un'unità di *risk management* alla quale compete:

a) individuare, anche in contraddittorio con gli organi di prevenzione interni quali indicati dalle vigenti disposizioni in materia tutela della salute e della sicurezza dei luoghi di lavoro, le situazioni e le prestazioni sanitarie potenzialmente rischiose, anche sotto il profilo di carenze strutturali e dell'organizzazione del lavoro, indicando le soluzioni da adottare per il loro superamento;

b) interagire con i soggetti coinvolti e con l'assicuratore ogni qualvolta si verifichi un fatto che comporti l'attivazione della copertura assicurativa obbligatoria;

c) prestare consulenza in materia assicurativa, di analisi del rischio e di adozione di presidi o procedure per il suo superamento.

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono attribuire ulteriori competenze all'unità di *risk management* di cui al comma 1.

3. Al fine di implementare le pratiche di monitoraggio e controllo dei contenziosi in materia di responsabilità professionale, le regioni e le province autonome possono istituire:

a) all'interno delle strutture sanitarie, unità operative semplici o dipartimentali di *risk management* che includano competenze di medicina legale, medicina del lavoro e ingegneria clinica;

b) osservatori regionali dei contenziosi e degli errori nelle pratiche sanitarie con adeguate rappresentanze delle associazioni dei pazienti.

4. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, presso il Ministero della salute è istituito l'Osservatorio nazionale per il monitoraggio del rischio clinico, di seguito denominato « Osservatorio ». L'Osservatorio è presieduto dal Ministro della salute o da un suo delegato e svolge le proprie attività in collaborazione con le regioni e con le province autonome di Trento e di Bolzano. L'Osservatorio ha il compito di monitorare, a livello nazionale, i dati relativi al rischio clinico derivanti

dalle attività di cui ai commi 1 e 3, con particolare riferimento ai costi sociali ed economici, e di redigere annualmente una relazione sull'attività svolta dai suddetti soggetti finalizzata alla predisposizione di dati omogenei di riferimento e di parametri di valutazione del rischio clinico, nonché alla valutazione sull'andamento del rischio clinico a livello regionale e nazionale.

3. 07. I Relatori.

All'articolo aggiuntivo 2.04 dei relatori, dopo le parole: comma 15 aggiungere il seguente periodo: La commissione acquisisce il parere di esponenti delle associazioni maggiormente rappresentative dei soggetti titolari di strutture private accreditate. Conseguentemente al periodo successivo sopprimere le parole: e delle associazioni maggiormente rappresentative dei soggetti titolari di strutture private accreditate.

0.2.04.1. Miotto.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

(Misure in materia di tariffe massime per la remunerazione delle prestazioni sanitarie).

1. All'articolo 15 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, dopo il comma 17 inserire il seguente: « 17-bis. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro della salute, da adottare entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è istituita, senza nuovi e maggiori oneri per la finanza

pubblica, una commissione per la formulazione di proposte per l'aggiornamento delle tariffe determinate ai sensi del comma 15. La commissione è composta da rappresentanti del Ministero della salute, del Ministero dell'economia e delle finanze, della Conferenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e delle associazioni maggiormente rappresentative dei soggetti titolari di strutture private accreditate. La commissione conclude i suoi lavori entro 60 giorni dalla data dell'insediamento. Entro i successivi 30 giorni il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, provvede all'eventuale aggiornamento delle predette tariffe. »

2. 04. I Relatori.

Dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) prevedere per tutte le strutture sanitarie pubbliche e private la copertura assicurativa obbligatoria per la responsabilità civile per i danni subiti dai pazienti e cagionati dalla condotta colposa degli operatori sanitari o da condotte colpose degli amministratori della struttura per carenze organizzative o di presidi, ovvero per il mancato allestimento del sistema di prevenzione e gestione dei rischi ed eventi avversi; prevedere altresì che il danneggiato a seguito di prestazioni sanitarie ricevute nelle predette strutture ha azione diretta per il risarcimento del danno nei confronti dell'assicuratore, entro i limiti delle somme per le quali è stata stipulata l'assicurazione.

3. 88. I Relatori.

ALLEGATO 2

D.L. 158/2012: Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più livello di tutela della salute. C. 5440 Governo.**EMENDAMENTI APPROVATI**

ART. 2.

Al comma 1, lettera b), al primo e al sesto periodo, sostituire le parole: 30 novembre 2012 con le seguenti: 31 dicembre 2012.

2. 45. Palagiano.

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: ricognizione straordinaria degli spazi disponibili aggiungere le seguenti: e che si renderanno disponibili in conseguenza dell'applicazione delle misure previste dall'articolo 15 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

2. 57. Lenzi, Miotto, Grassi, Bucchino, Murer, Sbröllini, Bossa, D'Incecco, Burton.

Al comma 1, lettera b), secondo periodo, sopprimere la parola: vincolante.

2. 4. Abelli.

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole da: Lo schema tipo fino a: 12.000 euro annui.

*** 2. 14.** Di Virgilio, Castellani.

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole da: Lo schema tipo fino a: 12.000 euro annui.

*** 2. 43.** De Luca.

Al comma 1, lettera b), sopprimere dalle parole da: Lo schema tipo fino a: 12.000 euro annui.

*** 2. 46.** Palagiano.

Al comma 1, lettera e), capoverso lettera c), aggiungere, in fine, il seguente periodo: Al fine di garantire ai pazienti la massima trasparenza e di consentire la lettura immediata delle cifre che effettivamente vengono corrisposte al medico per l'espletamento della prestazione resa, all'interno del documento fiscale rilasciato al paziente deve essere analiticamente descritta, voce per voce, la composizione dei predetti importi.

2. 51. Palagiano, Castellani, Di Virgilio.

Al comma 1, lettera e), capoverso lettera c), aggiungere, in fine, il seguente periodo: L'ente o l'azienda del Servizio sanitario nazionale provvede a corrispondere, entro novanta giorni dall'avvenuto pagamento da parte del paziente, l'importo dovuto al medico come onorario per la sua attività libero professionale.

2. 50. Palagiano, Calgaro, D'Anna (Nuova formulazione).

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

(Misure in materia di tariffe massime per la remunerazione delle prestazioni sanitarie).

1. All'articolo 15 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modifi-

cazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, dopo il comma 17 è inserito il seguente: « 17-bis. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro della salute, da adottare entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è istituita, senza nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica, una commissione per la formulazione di proposte per l'aggiornamento delle tariffe determinate ai sensi del comma 15. La commissione, composta da rappresentanti del Ministero della salute, del Ministero dell'economia e delle finanze e della Conferenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, si confronta con le associazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale dei soggetti titolari di strutture private accreditate. La commissione conclude i suoi lavori entro 60 giorni dalla data dell'insediamento. Entro i successivi 30 giorni il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, provvede all'eventuale aggiornamento delle predette tariffe. »

2. 04. I Relatori (nuova formulazione).

ART. 3.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. L'esercente la professione sanitaria che nello svolgimento della propria attività si attiene a linee guida e buone pratiche accreditate dalla comunità scientifica nazionale e internazionale, risponde dei danni derivanti da tali attività solo nei casi di dolo e colpa grave.

*** 3. 28.** De Luca.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. L'esercente la professione sanitaria che nello svolgimento della propria attività si attiene a linee guida e buone pratiche accreditate dalla comunità scientifica na-

zionale e internazionale, risponde dei danni derivanti da tali attività solo nei casi di dolo e colpa grave.

*** 3. 68.** Miotto.

Al comma 2, dopo le parole: n. 400 aggiungere le seguenti: da emanarsi entro il 30 giugno 2013

3. 79. Miotto, Fontanelli (nuova formulazione).

Al comma 2, dopo le parole: imprese assicuratrici (ANIA) aggiungere le seguenti: , la Federazione degli Ordini dei medici e degli odontoiatri, nonché

3. 83. Miotto, Grassi, Bucchino, Murer, Sbroliini, Bossa, D'Incecco, Burtone, Pedoto (nuova formulazione).

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: dei professionisti aggiungere le seguenti: in misura definita in sede di contrattazione collettiva

*** 3. 35.** Patarino.

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: dei professionisti aggiungere le seguenti: in misura definita in sede di contrattazione collettiva.

*** 3. 85.** Miotto, Grassi, Bucchino, Murer, Sbroliini, Bossa, D'Incecco, Burtone, Pedoto.

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: dei professionisti aggiungere le seguenti: in misura definita in sede di contrattazione collettiva.

*** 3. 59.** Palagiano

Al comma 2, lettera a), dopo la parola: sentite aggiungere le seguenti: , la Federazione degli Ordini dei medici e degli odontoiatri, nonché

3. 86. Miotto, Grassi, Bucchino, Murer, Sbroliini, Bossa, D'Incecco, Burtone, Pedoto (nuova formulazione).

Al comma 2, lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: accertata con sentenza definitiva

3. 80. Miotto, Fontanelli (*nuova formulazione*).

Dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) prevedere per tutte le strutture sanitarie pubbliche e private la copertura assicurativa obbligatoria per la responsa-

bilità civile per i danni subiti dai pazienti e cagionati dalla condotta colposa degli operatori sanitari o da condotte colpose degli amministratori della struttura per carenze organizzative o di presidi; prevedere altresì che il danneggiato a seguito di prestazioni sanitarie ricevute nelle predette strutture ha azione diretta per il risarcimento del danno nei confronti dell'assicuratore, entro i limiti delle somme per le quali è stata stipulata l'assicurazione.

3. 88. I Relatori (*Nuova formulazione*)

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5-bis. (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	175
ALLEGATO (<i>Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	179

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di agricoltura sociale. C. 3905 Nastri, C. 4088 Jannone, C. 4503 Di Giuseppe, C. 5099 Delfino e C. 5306 Fiorio	177
Rilancio del comparto ippico per la tutela delle razze equine. C. 5133 Brandolini, C. 5182 Marinello, C. 5196 Faenzi, C. 5262 Delfino, e C. 5304 Callegari	177
Disposizioni in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi. C. 1823 Carlucci, C. 2132 Fiorio, C. 5095 Di Giuseppe e C. 5191 Faenzi	177
Interventi per il settore ittico. C. 2236 Oliverio, C. 2874 Nastri, C. 5110 Delfino, C. 5129 Di Giuseppe, C. 5192 Catanoso, C. 5199 Paolo Russo e C. 5281 Callegari	178
Disposizioni per il contenimento dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche. C. 781 Carlucci, C. 2117 Bellotti, C. 2354 Cenni, C. 4414 Nola, C. 4588 Negro e C. 5340 Consiglio regionale della Lombardia	178
Norme per la valorizzazione dei prodotti alimentari provenienti da filiera corta a chilometro zero e di qualità. C. 1481 Realacci, C. 2876 De Girolamo, C. 3022 Cosenza, C. 4544 Dima, C. 5112 Delfino e C. 5237 Fogliato	178
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	178

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 13.40.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012.

Doc. LVII, n. 5-bis.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del documento, rinviato nella seduta del 2 ottobre 2012.

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che nella seduta di ieri il relatore Zucchi ha svolto la relazione introduttiva e ha presentato una proposta di parere favorevole.

Corrado CALLEGARI (LNP), intervenendo per dichiarazione di voto, annuncia l'espressione di un voto contrario da parte del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore. Fa presente infatti che il documento elaborato dalla nuova maggioranza si traduce in una vera e propria beffa nei confronti dei cittadini.

Osserva in proposito che l'analisi dei dati contenuti nel documento mostra una serie di dati chiarissimi che illustrano la situazione, come quelli relativi al debito pubblico, passato dal dicembre 2011 da 1.897 miliardi a 1.967 nel luglio 2012, con

un incremento del 3,7 per cento in valore percentuale e di 70 miliardi di euro in valore assoluto. Ritiene pertanto che da ciò si evinca chiaramente che dieci mesi di provvedimenti economici non solo non hanno sortito alcun risultato, ma hanno peggiorato la situazione e che, quindi, ci sia qualcosa che non funziona. Inoltre, per coprire tale disavanzo lo Stato ha dovuto emettere titoli di debito pubblico, passando da una emissione di 1.592 miliardi nel dicembre 2011 a ben 1.653 nel luglio 2012, con un incremento del 6 per cento in valore percentuale e di 91 miliardi in valore assoluto, ammontare di debito ulteriore sul quale si dovranno pagare ulteriori interessi.

Dunque, ritiene che tutto quello che viene prodotto dal Governo Monti non possa che essere qualificato come una « bufala », perché i dati che contano sono quelli relativi al debito pubblico e ai titoli di Stato emessi per coprire il debito stesso. Altri dati confermano questa lettura, oltre alle dichiarazioni degli istituti di *rating*. L'ammontare dei titoli di Stato acquistati dalle banche italiane è passato da dicembre 2011 da 224 a 331 del luglio 2012, con un incremento percentuale del 48 per cento e di 107 miliardi in valore assoluto. Qualora i titoli di Stato dovessero essere considerati titoli « spazzatura », anche la quotazione delle banche che hanno effettuato la massiccia operazione di acquisto potrebbero subire un contemporaneo declassamento.

Osserva, insomma, che tutti i provvedimenti assunti dal Governo Monti, come quelli sull'IMU o sulla tesoreria unica, non hanno assolutamente invertito il *trend* nazionale negativo.

Per quanto esposto, ribadisce il voto contrario del gruppo della Lega Nord Padania.

Anita DI GIUSEPPE (IdV), nel ringraziare il relatore per il lavoro prodotto, osserva che non può condividere le ottimistiche dichiarazioni – più politiche che tecniche – rilasciate dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dell'economia e delle finanze, stando almeno alle cifre

ufficiali che registrano un peggioramento del *deficit* nel 2012, con un aumento della spese e del tasso di disoccupazione, previsto nel 2013 all'11,4 per cento. La situazione economica delle famiglie è infatti mediamente peggiorata fino al punto in cui sono molti coloro che non possono permettersi di mandare i figli all'università. Si tratta di valutazioni su cui ritiene che il Governo Monti non abbia posto la dovuta attenzione. Per quanto detto, non può che considerare il bilancio del Governo Monti assolutamente fallimentare.

Per quanto riguarda l'agricoltura, apprezza le considerazioni svolte dal relatore nella sua proposta di parere, laddove rileva che il sistema produttivo agricolo risente di alcune rigidità strutturali (dimensioni ridotte delle aziende agricole e debolezza nell'organizzazione dell'offerta, con prezzi all'origine che non arrivano a coprire i costi di produzione e non garantiscono la giusta remunerazione all'attività agricola) e di talune variabili economiche specifiche (volatilità dei prezzi, stagionalità, cambiamenti climatici e condizionabilità ambientale). A suo giudizio, tuttavia, si sarebbe dovuto semmai affermare che tali rigidità strutturali e variabili economiche sono numerose e comunque troppe. Bisogna infatti prendere atto che la situazione dell'agricoltura è grave e che dall'inizio della legislatura non vi è stato Governo che si sia fatto adeguatamente carico della soluzione dei suoi problemi. Anche le proposte di iniziativa parlamentare sono di fatto bloccate dalla mancanza delle necessarie risorse finanziarie, mentre le uniche risorse messe a disposizione (dal decreto-legge n. 83 del 2012, per misure a sostegno del settore agricolo e specifici interventi di contrasto alle crisi di mercato) sono i circa 20 milioni di euro sottratti al comparto bieticolo-saccarifero. Ritiene pertanto che il Governo dovrebbe finalmente assumersi finalmente la responsabilità di intervenire.

Teresio DELFINO (UdCpTP), premesso che non intende replicare alle affermazioni dei colleghi intervenuti, sottolinea che dalla puntuale relazione del relatore

Zucchi emerge che lo scenario delineato dalla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza è sostanzialmente in linea con quanto già previsto. Pertanto, poiché a quello scenario non è estranea la gestione di un Governo sostenuto anche dalla Lega Nord Padania, ritiene che non si possa eccedere nel pessimismo, presentando il recente passato come momento « virtuoso », senza tener conto che l'azione del Governo Monti ha invece consentito di evitare al Paese conseguenze ben peggiori. Invita quindi alla sobrietà nel negare il processo di cambiamento avviato dal Governo Monti, che non promette « magie », perché magie, creatività finanziaria e un atteggiamento forzatamente ottimistico erano piuttosto caratteristiche del Governo precedente. Bisogna dunque prendere atto che il percorso di riequilibrio e risanamento richiede serietà e non improvvisazione, che la crisi è un processo di lungo corso e che i dati macroeconomici correnti sono la conseguenza della mancata adozione delle riforme necessarie al Paese.

Preannunciando il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta del relatore, osserva che la stessa realisticamente mette in evidenza gli elementi positivi e negativi della situazione del comparto agroalimentare. In particolare, si segnala l'aumento delle esportazioni, che – malgrado le difficoltà che le imprese devono fronteggiare – dimostra una capacità competitiva sulla quale si deve puntare. Per quanto riguarda gli elementi negativi, quali le rigidità strutturali del sistema produttivo agricolo, si tratta di aspetti sui quali impegnarsi e lavorare, invece di condurre sterili polemiche, come pure si dovranno proseguire con decisione le politiche a sostegno delle famiglie e del mondo del lavoro.

In conclusione, sottolineando che l'azione del Governo dovrà trovare nella legittimazione popolare la sua conferma, dichiara che la sua parte politica non si sottrae ad un'assunzione di responsabilità per il bene del Paese, che richiede rigore finanziario per evitare scenari più gravi, ma ritiene anche che sia giunto il tempo

di interventi più decisi per la crescita economica, per ridare speranza ai giovani, alle famiglie e alle imprese.

Giovanna NEGRO (LNP) desidera rilevare che appare arduo parlare di un processo di riequilibrio avviato da questo Governo, quando invece il debito è cresciuto di 70 miliardi di euro. Giudica pertanto riduttive le affermazioni del deputato Delfino rispetto all'intervento del collega Callegari, che ha fornito dati precisi.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) esprime la valutazione favorevole del suo gruppo sulla proposta del relatore.

La Commissione approva infine la proposta di parere favorevole presentata dal relatore (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 14.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 3 ottobre 2012.

Disposizioni in materia di agricoltura sociale.

C. 3905 Nastri, C. 4088 Jannone, C. 4503 Di Giuseppe, C. 5099 Delfino e C. 5306 Fiorio.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14 alle 14.10.

Rilancio del comparto ippico per la tutela delle razze equine.

C. 5133 Brandolini, C. 5182 Marinello, C. 5196 Faenzi, C. 5262 Delfino, e C. 5304 Callegari.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.10 alle 14.15.

Disposizioni in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi.

C. 1823 Carlucci, C. 2132 Fiorio, C. 5095 Di Giuseppe e C. 5191 Faenzi.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.15 alle 14.20.

Interventi per il settore ittico.

C. 2236 Oliverio, C. 2874 Nastri, C. 5110 Delfino, C. 5129 Di Giuseppe, C. 5192 Catanoso, C. 5199 Paolo Russo e C. 5281 Callegari.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.20 alle 14.25.

Disposizioni per il contenimento dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche.

C. 781 Carlucci, C. 2117 Bellotti, C. 2354 Cenni, C. 4414 Nola, C. 4588 Negro e C. 5340 Consiglio regionale della Lombardia.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.25 alle 14.30.

Norme per la valorizzazione dei prodotti alimentari provenienti da filiera corta a chilometro zero e di qualità.

C. 1481 Realacci, C. 2876 De Girolamo, C. 3022 Cosenza, C. 4544 Dima, C. 5112 Delfino e C. 5237 Fogliato.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.30 alle 14.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.40.

ALLEGATO

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012.
(Doc. LVII, n. 5-bis).**

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (DEF) 2012, per la parte di competenza;

considerato che la Nota fornisce taluni dati generali in ordine all'andamento dell'economia e della finanza pubblica italiana;

preso atto che il documento in esame presenta una revisione al ribasso delle stime formulate ad aprile scorso sull'andamento dell'economia italiana, in considerazione del deterioramento dello scenario macroeconomico internazionale manifestatosi nel corso dell'anno, a seguito dell'acuirsi delle tensioni sui mercati del debito sovrano, nonché per effetto dell'incertezza che ha caratterizzato il contesto dell'area dell'euro;

considerato che lo stesso documento prevede che negli anni successivi l'attività economica tornerebbe a crescere, dell'1,1 per cento nel 2014 e dell'1,3 per cento nel 2015, beneficiando soprattutto del miglioramento della domanda mondiale e che, a partire dal 2014, comincerebbero, inoltre, ad emergere gli effetti positivi determinati dai recenti provvedimenti varati dal Governo;

valutato con attenzione che a dispetto di una forte contrazione dei consumi nazionali e della spesa delle famiglie, le esportazioni, di cui l'agroalimentare è una componente fondamentale, sono previste crescere nell'anno in corso dell'1,2 per

cento in linea con quanto previsto nel DEF, fornendo in tal modo un contributo positivo alla crescita;

preso atto che il peggioramento dei dati di finanza pubblica rispetto alla situazione prevista in aprile è correlato ad una evoluzione delle entrate meno favorevole del previsto e ad un maggior costo del debito;

ritenuto che il comparto primario, anche se non esplicitamente menzionato, è profondamente integrato nell'economia generale italiana e le sue caratteristiche strutturali (rigidità dell'offerta agricola e della domanda alimentare) permettono di attenuare le variazioni indotte dal ciclo economico, che si manifestano anche in agricoltura, ma con un certo ritardo;

considerato che l'agricoltura italiana registra *performance* relativamente migliori rispetto all'industria e all'economia nel complesso, sia in termini di contributo alla crescita economica (PIL) che di occupazione e ancora meglio fa l'industria alimentare, che registra indicatori in termini di valore aggiunto superiori alla media dell'industria in generale;

preso atto, però, che il sistema produttivo agricolo risente di alcune rigidità strutturali (dimensioni ridotte delle aziende agricole e debolezza nell'organizzazione dell'offerta, con prezzi all'origine che non arrivano a coprire i costi di produzione e non garantiscono la giusta remunerazione all'attività agricola) e di talune variabili economiche specifiche (vo-

latilità dei prezzi, stagionalità, cambiamenti climatici e condizionalità ambientale);

considerato che la riforma della politica agricola comune in discussione presso le istituzioni europee configurerà nuovi strumenti di sostegno al comparto primario non più legati direttamente al reddito dell'agricoltore, ma volti a rafforzare l'offerta, garantendo nuovi strumenti di aggregazione, anche attraverso il riconoscimento di maggiori poteri alle organizzazioni di produttori, al fine di rafforzare il potere contrattuale dell'agricoltore rispetto agli operatori della filiera;

ritenuto strategico che le imprese agricole siano poste in grado di competere in modo paritario con gli altri agricoltori europei e extraeuropei e considerata a tal fine essenziale l'attività che nel settore può svolgere l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane-ICE, anche attraverso il coinvolgimento, nella definizione delle priorità, dei protagonisti delle scelte di mercato, a partire dalle organizzazioni dei produttori,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Legge comunitaria 2012. C. 4925-A Governo 181

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 5291 Governo (Parere alla VI Commissione) (*Esame e rinvio*) . 181

DL 158/2012: Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute. C. 5440 Governo (Parere alla XII Commissione) (*Esame e rinvio*) 184

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 187

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 3 ottobre 2012.

Legge comunitaria 2012.

C. 4925-A Governo.

Il Comitato si è riunito dalle 14.40 alle 15.45.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 3 ottobre 2012 — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 15.45.

Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

C. 5291 Governo.

(Parere alla VI Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, ricorda che il disegno di legge sul quale la Commissione è chiamata ad esprimersi, per il parere alla VI Commissione Finanze, reca (articolo 1) una delega al governo ad adottare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore del disegno di legge in commento, uno o più decreti legislativi, recanti la revisione del sistema fiscale.

La relazione illustrativa chiarisce che la delega è volta a perseguire gli stessi obiettivi di crescita ed equità già messi in campo attraverso il decreto-legge n. 201 del 2011 (cosiddetto Salva-Italia). La proposta di riforma non si pone quindi come un intervento radicale, volto ad attuare un particolare modello teorico di *tax design*, ma intende intervenire per correggere alcuni aspetti critici del sistema per renderlo più favorevole alla crescita e all'equità.

Attraverso la riforma del catasto degli immobili (articolo 2) si intende invece correggere le sperequazioni insite nelle attuali rendite, accentuate dall'aumento

generalizzato disposto con il decreto-legge n. 201 del 2011. Tra i principi e criteri direttivi da applicare per la determinazione del valore catastale delle unità immobiliari urbane censite al catasto fabbricati la delega indica, in particolare, la definizione degli ambiti territoriali del mercato immobiliare, nonché la determinazione del valore patrimoniale utilizzando la superficie dell'unità immobiliare in luogo del numero dei vani attualmente utilizzato.

Tra gli obiettivi delineati dal Governo emerge inoltre la certezza del sistema tributario, da perseguire attraverso la definizione dell'abuso del diritto (articolo 5), la revisione delle sanzioni penali e amministrative (articolo 8), che deve essere attuata secondo criteri di predeterminazione e proporzionalità rispetto alla gravità dei comportamenti, dando rilievo alla configurazione del reato tributario per i comportamenti fraudolenti, simulatori o finalizzati alla creazione e utilizzo di documentazione falsa; la revisione del regime della dichiarazione infedele; la possibilità di ridurre le sanzioni per le fattispecie meno gravi, ovvero di applicare sanzioni amministrative anziché penali. Si intende inoltre attuare una semplificazione sistematica dei regimi fiscali e degli adempimenti « inutilmente complessi » (articolo 7). È quindi previsto il miglior funzionamento del contenzioso attraverso lo snellimento dell'arretrato e l'estensione della conciliazione giudiziale alla fase di appello e al giudizio di revocazione nonché il riordino della riscossione delle entrate locali secondo criteri di certezza, efficienza ed efficacia, di competitività e di trasparenza (articolo 10).

La riforma fiscale è anche orientata a proseguire il contrasto all'evasione e all'elusione nonché al riordino dei fenomeni di erosione fiscale (cosiddette *tax expenditures*, articolo 4), con l'obiettivo di eliminare distorsioni e rendere più efficiente il sistema economico. A questo fine sono previste misure volte a definire metodologie di stima dell'evasione e di monitoraggio dei risultati della lotta all'evasione stessa (articolo 3), nonché norme volte alla co-

struzione di un migliore rapporto tra fisco e contribuenti attraverso forme di comunicazione e cooperazione rafforzata (articolo 6). Le imprese di maggiori dimensioni dovranno costituire sistemi aziendali strutturati di gestione e controllo del rischio fiscale, con una chiara attribuzione di responsabilità nel sistema dei controlli interni. A fronte di ciò saranno previsti minori adempimenti per i contribuenti, con la riduzione delle eventuali sanzioni.

L'articolo 9 indica quindi i principi e i criteri da perseguire nell'introduzione di norme volte al rafforzamento dei controlli fiscali. Si intende dunque prevedere il rafforzamento dei controlli mirati, possibilmente in sinergia con altre autorità pubbliche. Si prevede l'obbligo di garantire la riservatezza nell'attività conoscitiva e di controllo fino alla completa definizione dell'accertamento il quale, deve essere ispirato al principio di riduzione al minimo degli ostacoli al normale svolgimento dell'attività economica del contribuente. Deve inoltre essere rispettato il principio di proporzionalità e rafforzato il contraddittorio con il contribuente. Si prevede poi che, nella riforma dell'attività di controllo, siano espressamente previsti i metodi di pagamento sottoposti a tracciabilità e che sia potenziato l'utilizzo della fatturazione elettronica.

L'articolo 11 reca i principi e i criteri direttivi cui deve uniformarsi il governo nell'introdurre norme per la ridefinizione dell'imposizione sui redditi di impresa: in particolare, i decreti legislativi devono prevedere l'assimilazione dell'imposizione su tutti i redditi d'impresa commerciale o di lavoro autonomo, da assoggettare a un'imposta unica; devono disporre l'introduzione di regimi forfettari per i contribuenti di minori dimensioni, coordinandoli con analoghi regimi vigenti; devono introdurre forme di opzionalità per i contribuenti.

Allo stesso tempo, la revisione del reddito d'impresa è volta a migliorare la certezza e la stabilità del sistema fiscale (articolo 12). In particolare si prescrive l'introduzione di norme volte a ridurre le incertezze nella determinazione del reddito e della produzione netta e per favo-

rire l'internazionalizzazione dei soggetti economici operanti in Italia, l'introduzione di criteri chiari e coerenti con la disciplina di redazione del bilancio, estendendo il regime fiscale previsto per le procedure concorsuali anche ai nuovi istituti introdotti dalla riforma fallimentare e dalla normativa sul sovraindebitamento; la revisione della disciplina impositiva delle operazioni transfrontaliere; la revisione dei regimi di deducibilità degli ammortamenti, delle spese generali e di particolari categorie di costi.

L'attuazione della delega in materia di IVA deve avvenire attraverso la semplificazione dei sistemi speciali e l'attuazione del regime del gruppo IVA (articolo 13). Allo stesso tempo, il governo è delegato ad introdurre norme per la revisione delle altre imposte indirette, attraverso la semplificazione degli adempimenti, la razionalizzazione delle aliquote nonché l'accorpamento o la soppressione di fattispecie particolari.

Le misure in materia di tassazione ambientale (articolo 14) sono ritenute necessarie sia sotto il profilo della riduzione delle emissioni nocive che per consentire una migliore distribuzione del carico fiscale, più compatibile con uno sviluppo sostenibile. Al fine di migliorare la qualità del prelievo tributario negli Stati membri, la Commissione europea ha indicato proprio le imposte ambientali, insieme a quelle sui consumi e sulla proprietà, tra gli strumenti in grado di attuare una redistribuzione virtuosa della composizione del prelievo, con impatto positivo sulla crescita (*Annual Growth Survey*, 2011).

L'articolo 15 reca la delega al governo in materia di giochi pubblici, nell'ambito della quale sono previste – oltre ad una raccolta sistematica della disciplina e ad un riordino del prelievo erariale sui singoli giochi – specifiche disposizioni volte, tra l'altro, a tutelare i minori dalla pubblicità dei giochi e a recuperare i fenomeni di ludopatia, sulla base di linee di indirizzo tecnico scientifiche e con il finanziamento di specifici progetti a valere sulle risorse

destinate al fabbisogno del servizio sanitario nazionale, nonché sugli introiti derivanti dalle sanzioni.

L'articolo 16 reca le norme procedurali per l'emanazione dei decreti legislativi di attuazione della delega – per i quali è prevista l'espressione dei pareri parlamentari – mentre l'articolo 17 reca la norma di invarianza finanziaria.

Quanto alla normativa comunitaria, ricordo che le norme dei Trattati europei in materia fiscale prevedono sostanzialmente il divieto di istituire tassazioni discriminatorie, rispetto a quelle applicate sui prodotti nazionali, su prodotti provenienti da altri Stati membri e l'armonizzazione comunitaria dell'IVA, delle imposte di consumo (Accise) e delle altre imposte indirette. L'imposizione diretta non è invece armonizzata e rimane di competenza esclusiva degli Stati membri.

L'articolo 113 del Trattato sul funzionamento dell'unione europea (TFUE) prevede che il Consiglio adotti le disposizioni che riguardano l'armonizzazione delle legislazioni relative alle imposte sulla cifra d'affari, alle imposte di consumo ed altre imposte indirette, nella misura in cui detta armonizzazione sia necessaria per assicurare l'instaurazione ed il funzionamento del mercato interno ed evitare le distorsioni di concorrenza. L'articolo 110 prevede poi che nessuno Stato membro possa applicare direttamente o indirettamente ai prodotti degli altri Stati membri imposizioni interne superiori a quelle applicate ai prodotti nazionali simili. Inoltre, nessuno Stato può applicare ai prodotti degli altri Stati imposizioni interne intese a proteggere indirettamente altre produzioni. L'articolo 112 esclude le imposte sulla cifra d'affari, le imposte di consumo e le altre imposte indirette dall'obbligo di preventiva approvazione da parte del Consiglio per l'introduzione di misure nazionali di esonero e rimborso all'esportazione negli altri Stati membri, nonché di tasse di compensazione applicabili alle importazioni provenienti dagli Stati membri. Gli articoli da 106 a 109 del TCE disciplinano gli aiuti fiscali alle imprese.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 158/2012: Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute.

C. 5440 Governo.

(Parere alla XII Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Mario PESCANTE, *presidente*, intervenendo in sostituzione del relatore, onorevole Fucci, ricorda che il decreto-legge in esame, composto da 16 articoli suddivisi in quattro Capi, procede ad una riorganizzazione di alcuni fondamentali aspetti del Servizio sanitario Nazionale. Tale riassetto presenta carattere di urgenza a seguito del profondo ridimensionamento dell'offerta assistenziale di tipo ospedaliero e, più in generale, della contrazione delle risorse destinate al SSN, derivante dai provvedimenti legislativi degli ultimi anni e, più recentemente, dalle disposizioni del decreto legge n. 95/2012 recante *Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario*.

Viene quindi operato un riassetto del sistema delle cure territoriali, di alcuni aspetti della *governance* del personale dipendente del SSN, nonché il completamento della riqualificazione e razionalizzazione dell'assistenza farmaceutica. Vengono inoltre adottate misure urgenti su alcune specifiche tematiche del settore sanitario.

Il capo I (articoli 1-6), contiene norme per la razionalizzazione dell'attività assistenziale e sanitaria.

L'articolo 1 dispone in tema di riordino dell'assistenza territoriale e di mobilità del personale delle aziende sanitarie. La norma in esame procede alla riorganizzazione citata apportando alcune modifiche

al decreto legislativo n. 502 del 1992, innovando la disciplina del rapporto tra il Servizio sanitario nazionale e i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta e gli specialisti ambulatoriali, definita dagli accordi collettivi nazionali di durata triennale, sulla scorta di quanto, in parte, già delineato dagli Accordi medesimi. Vengono posti alcuni principi qualificanti in tema di riordino delle cure primarie, relativi alla garanzia, nell'ambito dell'organizzazione distrettuale del servizio, dell'attività assistenziale per l'intero arco della giornata e per tutti i giorni della settimana, nonché di un'offerta integrata delle prestazioni mediche mediante l'adozione di forme organizzative monoprofessionali e multi professionali, alla facoltà per le aziende sanitarie di adottare forme di finanziamento a *budget* per le forme organizzative multi professionali, alla previsione dei modi attraverso i quali le aziende sanitarie locali, coerentemente con gli indirizzi regionali e nazionali, individuano gli obiettivi e concordano i programmi di attività delle nuove forme aggregative. Viene inoltre prevista l'adesione obbligatoria dei medici all'assetto organizzativo e al sistema informativo definiti da ciascuna regione, nonché al Sistema Informativo Nazionale (SIS). L'attuazione delle nuove disposizioni è rimessa alle Regioni – nei limiti delle disponibilità finanziarie a legislazione vigente – che possono anche attuare processi di mobilità del personale dipendente dalle ASL.

L'articolo 2 reca modifiche alla legge 120/2007, con l'intento di delineare il passaggio a regime dell'attività libero professionale intramuraria, fissando al 30 novembre 2012 il termine per la ricognizione straordinaria degli spazi da dedicare all'attività libero professionale intramuraria. Entro il 31 marzo 2013 dovrà essere attivata una infrastruttura di rete per il collegamento telematico, ed entro il 30 aprile 2013 il pagamento di tutte le prestazioni dovrà essere corrisposto al competente ente o azienda del SSN. Alla stessa data dovrà essere adottato un programma sperimentale che preveda lo svolgimento

dell'attività libero-professionale intramuraria, presso gli studi privati dei professionisti collegati in rete. Dal 28 febbraio 2015 l'intramoenia allargata potrà essere posta a regime, previa verifica della sua funzionalità tramite strumenti di controllo, in parte già previsti dalla legge 120/2007. È stata infine prevista la rideeterminazione delle tariffe, attraverso la definizione di un tariffario.

L'articolo 3 disciplina alcuni aspetti della responsabilità professionale dell'esercente le professioni sanitarie, stabilendo il principio che, fermo restando il disposto dell'articolo 2236 del codice civile (*Responsabilità del prestatore d'opera*), nell'accertare la colpa lieve nell'attività dell'esercente delle professioni sanitarie il giudice, ai sensi dell'articolo 1176 del codice civile (*Diligenza nell'adempimento*) tiene conto, in particolare, dell'osservanza, nel caso concreto, delle linee-guida e delle buone pratiche accreditate dalla comunità scientifica nazionale e internazionale. Viene poi demandato ad un provvedimento regolamentare, da emanare nel rispetto di alcuni criteri, la disciplina delle procedure e dei requisiti minimi ed uniformi per l'idoneità dei contratti di assicurazione degli esercenti le professioni sanitarie, anche in attuazione dell'articolo 3, comma 5, lettera e) del decreto-legge 138/2011 che statuisce il principio dell'obbligo del professionista di stipulare, a tutela del cliente, idonea assicurazione per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale. Viene poi consentito il risarcimento del danno biologico conseguente all'attività dell'esercente della professione sanitaria mediante il rinvio alle tabelle di cui agli articoli 138 e 139 del decreto legislativo n. 209/2005.

L'articolo 4 detta disposizioni in tema di dirigenza sanitaria e di governo clinico. Vengono disciplinate le modalità di nomina dei direttori generali delle aziende e degli enti del servizio sanitario regionale da parte delle regioni, tenute ad attingere obbligatoriamente ad un elenco regionale di idonei costituito mediante una selezione effettuata da una commissione di cui è disciplinata la composizione. Vengono definiti gli strumenti e le modalità di valu-

tazione dei dirigenti medici e sanitari e viene stabilita una nuova e specifica disciplina per il conferimento degli incarichi di direttore di struttura complessa e di responsabile di struttura semplice, prevedendo che una commissione individui una terna di candidati idonei tra i quali la scelta viene effettuata dal direttore generale, con l'obbligo di una motivazione analitica qualora si discosti dal criterio del miglior punteggio.

L'articolo 5 prevede l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA) con riguardo alle malattie croniche, alle malattie rare, e alla ludopatia.

L'articolo 6 dispone diverse misure in materia di edilizia sanitaria, per sviluppare il coinvolgimento del capitale privato nei lavori di ristrutturazione e di realizzazione di strutture ospedaliere, per semplificare l'applicazione della normativa antincendio delle strutture sanitarie e per accelerare l'utilizzazione delle risorse per la realizzazione di strutture di accoglienza dei detenuti degli ex ospedali psichiatrici giudiziari.

Il capo II (articoli 7-9) dispone in tema di riduzione dei rischi sanitari connessi all'alimentazione e alle emergenze veterinarie.

L'articolo 7 reca disposizioni in materia di vendita di prodotti del tabacco, misure di prevenzione per contrastare la ludopatia e per l'attività sportiva non agonistica. Vengono stabiliti obblighi e divieti relativamente all'acquisto del tabacco da parte dei minorenni, la cui violazione è punita con l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie. Inoltre al fine di contenere la diffusione delle dipendenze dalla pratica di gioco con vincite in denaro, è posto il divieto di messaggi pubblicitari dei giochi di cui sopra in trasmissioni e mezzi di comunicazione rivolti ai giovani e il divieto di ingresso dei minorenni nelle aree destinate al gioco. Anche in tal caso sono previste sanzioni amministrative pecuniarie. Viene poi contemplato un piano annuale di controlli destinati al contrasto del gioco minorile, nei confronti degli esercizi commerciali in cui sono presenti apparecchi di gioco o attività di scommessa su

eventi sportivi e non sportivi, collocati in prossimità di istituti scolastici primari e secondari, di strutture sanitarie ed ospedaliere, di luoghi di culto. Particolari obblighi relativi alla certificazione medica e ad idonei controlli, sono poi previsti al fine di salvaguardare la salute dei cittadini che praticano un'attività sportiva non agonistica o amatoriale.

L'articolo 8 reca norme in materia di sicurezza alimentare e di bevande. Al fine di aggiornare la normativa nazionale dedicata ai prodotti per esigenze nutrizionali particolari e di trasferire le relative competenze alle regioni, province autonome e aziende sanitarie locali (ASL), viene attribuito a queste ultime il riconoscimento degli stabilimenti di produzione e confezionamento, previo controllo del rispetto della normativa comunitaria e di alcuni requisiti e viene attribuita al Ministro della salute la facoltà di compiere verifiche ispettive. Al fine di garantire la sicurezza alimentare dei consumatori, sono poi stabiliti alcuni obblighi riguardanti il commercio di pesce, di latte crudo e di bevande analcoliche. Si tratta di obblighi informativi sulle caratteristiche e il corretto trattamento del prodotto la cui violazione è punita con sanzione amministrativa. Viene poi elevato al 20 per cento il contenuto minimo di succo di frutta che deve essere presente nelle bevande analcoliche.

L'articolo 9, al fine di procedere in presenza di malattie infettive e diffuse del bestiame, anche di rilevanza internazionale, all'eradicazione prescritta dalla normativa dell'Unione europea, reca disposizioni in materia di emergenze veterinarie.

Il Capo III (articoli 10-13) reca Disposizioni in materia di farmaci e di servizio farmaceutico.

L'articolo 10 reca disposizioni in materia di farmaci. Il comma 1 snellisce alcuni adempimenti finora richiesti per la produzione e l'immissione in commercio dei medicinali. I commi seguenti, intendono invece assicurare, su tutto il territorio nazionale, l'erogazione e l'utilizzo uniforme dei medicinali innovativi di par-

ticolare rilevanza, garantendo la parità di trattamento di tutti gli assistiti nei vari ambiti regionali.

L'articolo 11 contiene disposizioni finalizzate ad una revisione straordinaria del Prontuario farmaceutico nazionale nonché disposizioni dirette a favorire, da parte del SSN, l'impiego razionale ed economicamente compatibile dei medicinali.

L'articolo 12 reca interventi sul procedimento di classificazione dei medicinali erogati dal SSN disponendo che le aziende farmaceutiche possono presentare domande di concedibilità soltanto dopo aver ottenuto l'autorizzazione all'immissione in commercio dello stesso medicinale.

L'articolo 13 interviene in materia di medicinali omeopatici e di adempimenti riguardanti la macellazione degli animali, al fine di semplificare l'attuazione delle norme. Viene confermato per i medicinali omeopatici presenti sul mercato italiano alla data del 6 giugno 1995, il termine del 31 dicembre 2015 per avviare la procedura di registrazione. Disposizioni particolari vengono poi stabilite per i medicinali veterinari omeopatici e in relazione agli allevamenti animali.

Il capo IV (articoli 14-16), reca le *Norme finali*.

L'articolo 14 dispone la razionalizzazione di taluni enti sanitari. Il comma 1 sopprime e pone in liquidazione la società consortile CO.AN.AN, le cui funzioni saranno trasferite, per quanto di competenza, ai due dicasteri dell'Agricoltura e della Salute. I commi da 2 a 7 provvedono a configurare come ente con personalità giuridica di diritto pubblico l'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti (INMP), e a dettarne la conseguente disciplina. Le disposizioni citate, al fine di limitare gli oneri per il servizio sanitario nazionale per l'erogazione delle prestazioni in favore delle popolazioni immigrate qualificano l'INMP come ente con personalità giuridica di diritto pubblico, dotato di autonomia organizzativa, amministrativa, contabile, posto sotto la vigilanza del Ministero della salute e avente quale compito istituzionale la promozione di attività di as-

sistenza, ricerca e formazione per la salute delle popolazioni migranti e il contrasto delle malattie della povertà. I commi 8 e 9 dell'articolo pongono fine al contenzioso conseguente all'articolo 52, comma 23, L. 289/2002 (legge finanziaria 2003) ed alla sentenza della Corte Costituzionale n. 190/2007, stabilendo la misura del contributo obbligatorio alla Fondazione ONAOSI, a carico dei sanitari dipendenti pubblici, iscritti ai rispettivi ordini professionali italiani dei farmacisti, dei medici chirurghi e odontoiatri e dei veterinari, per il periodo 1° gennaio 2003-21 giugno 2007. I commi 10-12, intervengono sugli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), con disposizioni volte a precisare la procedura per il riconoscimento, la revoca del medesimo e la documentazione a tal fine necessaria. L'articolo 15 disciplina il trasferimento alle regioni delle funzioni di assistenza sanitaria del personale navigante (marittimo e dell'aviazione civile) e le prestazioni soggette a tariffe rese dal Ministero della salute.

L'articolo 16 dispone sull'entrata in vigore del provvedimento.

Segnala, per dovuta informazione, che in materia sanitaria pendono due procedure di contenzioso.

Ricorda infatti che la Commissione europea ha inviato il 26 aprile 2012 una lettera di messa in mora (procedura di infrazione n. 2011/4185) all'Italia per la non completa applicazione ai medici delle disposizioni nazionali di attuazione della direttiva 2003/88 relativa all'orario di lavoro. In particolare, la Commissione ritiene che nel caso dei medici l'Italia non applicherebbe completamente le disposizioni nazionali di attuazione della direttiva sopracitata, in quanto in base all'articolo 41, paragrafo 13 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, i dirigenti che operano nel SSN sono esclusi sia dall'articolo 4 (durata media massima dell'orario

di lavoro di 48 ore settimanali) sia dall'articolo 7 (diritto a 11 ore consecutive di riposo giornaliero) del decreto legislativo 66/2003 che ha recepito la direttiva 2003/88.

Inoltre, la Commissione europea ha inviato il 26 aprile 2012 un parere motivato *ex* articolo 258 TFUE (procedura di infrazione n. 2009/4686) nei confronti dell'Italia in merito al riconoscimento dell'esperienza professionale acquisita nel settore sanitario di un altro Stato membro. In particolare, la Commissione rileva che la disciplina contrattuale interna relativa alla dirigenza medica e veterinaria viola l'articolo 45 del Trattato sul funzionamento dell'UE e il regolamento CEE 1612/68, relativi al principio della libera circolazione dei lavoratori all'interno della UE. In particolare la Commissione rileva come in base alla normativa italiana sui medici dipendenti pubblici i periodi di attività trascorsi dai medici alle dipendenze di un altro Stato membro dell'UE, prima di essere assegnati all'amministrazione sanitaria italiana, non vengono valutati, in Italia, ai fini del calcolo degli anni di esperienza professionale e di anzianità. Le autorità italiane sostengono che l'esperienza professionale potrebbe consolidarsi solo se riferita, negli anni, alle stesse identiche mansioni, requisito che farebbe difetto nel caso in cui parte dell'attività lavorativa fosse spesa all'estero.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.55 alle 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 5291 Governo (Parere alla VI Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	188
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	193
Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali. Emendamenti al testo unificato C. 953 e abb. (Parere alla VII Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	189
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	194
Disposizioni per l'Agenda digitale. Nuovo testo unificato C. 4891 e C. 5093 (Parere alla IX Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione</i>)	190
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	195
Modifica all'articolo 1 della legge 5 febbraio 1992, n. 122, concernente la disciplina dell'attività di autoriparazione. S. 3408, approvato dalla Camera (Parere alla 8 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	191
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	196

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 3 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Davide CAPARINI.

La seduta comincia alle 13.50.

Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

C. 5291 Governo.

(Parere alla VI Commissione della Camera).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il senatore Paolo TANCREDI (PdL) *relatore*, riferisce sul testo in esame, recante delega al governo ad adottare uno o più decreti legislativi volti alla revisione del sistema fiscale. La proposta di riforma, rileva, intende intervenire per correggere alcuni aspetti critici del sistema, per renderlo più favorevole alla crescita e all'equità. Precisa che attraverso la riforma del catasto degli immobili si intende correggere le sperequazioni insite nelle attuali rendite. Tra gli obiettivi delineati dal Governo, fa notare, emerge la certezza del sistema tributario, da perseguire attraverso la definizione dell'abuso del diritto (articolo 5) e la revisione delle sanzioni penali e amministrative (articolo 8). Osserva che ai sensi dell'articolo 7 si intende attuare una semplificazione sistematica

dei regimi fiscali e degli adempimenti « inutilmente complessi ». Sottolinea che l'articolo 10 prevede il miglior funzionamento del contenzioso attraverso lo snellimento dell'arretrato e l'estensione della conciliazione giudiziale nonché il riordino della riscossione delle entrate locali secondo criteri di certezza, efficienza ed efficacia, di competitività e di trasparenza. La riforma fiscale è anche orientata a proseguire il contrasto all'evasione e all'elusione nonché al riordino dei fenomeni di erosione fiscale, ai sensi dell'articolo 4. A tal fine, sostiene, l'articolo 3 prevede misure volte a definire metodologie di stima dell'evasione e di monitoraggio dei risultati della lotta all'evasione stessa, mentre l'articolo 6 reca norme volte alla costruzione di un migliore rapporto tra fisco e contribuenti attraverso forme di comunicazione e cooperazione rafforzata. L'articolo 9, riferisce, indica i principi e i criteri da perseguire nell'introduzione di norme volte al rafforzamento dei controlli fiscali; l'articolo 11 reca i principi e i criteri direttivi cui deve uniformarsi il governo nell'introdurre norme per la ridefinizione dell'imposizione sui redditi di impresa. Allo stesso tempo, segnala, la revisione del reddito d'impresa è volta a migliorare la certezza e la stabilità del sistema fiscale. Precisa che l'attuazione della delega in materia di IVA deve avvenire attraverso la semplificazione dei sistemi speciali e l'attuazione del regime del gruppo IVA, ai sensi dell'articolo 13. Evidenzia che l'articolo 14 reca misure in materia di tassazione ambientale; l'articolo 15 reca la delega al governo in materia di giochi pubblici; l'articolo 16 reca le norme procedurali per l'emanazione dei decreti legislativi di attuazione della delega mentre l'articolo 17 reca la norma di invarianza finanziaria.

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP) esprime perplessità sul titolo del disegno di legge, che ritiene illusorio ed improprio, nonché sul termine di nove mesi fissato dall'articolo 1 per l'esercizio della delega, che reputa incongruo considerati i brevi limiti temporali della legislatura ed l'at-

tuale contesto di profonda crisi economica che imporrebbe una maggiore urgenza nell'attuazione del provvedimento. In relazione all'articolo 3, relativo al sistema di controlli sulla fiscalità locale, ravvisa l'opportunità che siano attivate modalità di incentivi e forme di premialità nei confronti della gestione della fiscalità di competenza degli enti locali.

Il deputato Mario PEPE (PD), pur rilevando che la materia oggetto del provvedimento attiene prevalentemente alla competenza statale, sostiene l'esigenza di un maggiore coinvolgimento delle autonomie territoriali nel recupero del gettito fiscale, auspicando altresì forme di compartecipazione degli enti locali su quote del gettito medesimo.

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP), nel condividere le considerazioni svolte dal deputato Pepe, reputa altresì opportuno rafforzare la collaborazione tra agenzia del territorio e amministrazioni comunali.

Il senatore Paolo TANCREDI (PdL) *relatore*, sulla base delle considerazioni emerse nel corso del dibattito, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali.

Emendamenti al testo unificato C. 953 e abb.

(Parere alla VII Commissione della Camera).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

La senatrice Mariangela BASTICO (PD) *relatore*, riferisce sugli emendamenti in esame, approvati in linea di principio nell'ambito dell'esame in sede legislativa

del testo unificato C. 953 ed abb. Segnala che il testo unificato, su cui la Commissione si è già pronunciata il 27 marzo 2012, reca norme in materia di autogoverno delle istituzioni scolastiche statali. Rileva che le proposte emendative prevedono, in particolare, modifiche puntuali in ordine agli statuti delle istituzioni scolastiche, al consiglio dell'autonomia scolastica, alla rappresentanza eletta dai genitori e dagli studenti, al consiglio di classe, alla commissione di monitoraggio del processo attuativo della proposta di legge ed allo svolgimento delle elezioni del consiglio dell'autonomia. Precisa che l'articolo aggiuntivo 12.02 del relatore stabilisce che sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, che provvedono alle finalità della legge in conformità ai propri statuti speciali e alle relative norme di attuazione.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Il senatore Antonio FOSSON (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) esprimendo apprezzamento per i contenuti dell'articolo aggiuntivo 12.02, preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni per l'Agenda digitale.

Nuovo testo unificato C. 4891 e C. 5093.

(Parere alla IX Commissione della Camera).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione*).

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il senatore Maurizio SAIA (CN:GS-SI-PID-IB) *relatore*, riferisce sul testo in esame, in materia di definizione dell'Agenda digitale nazionale. Rileva che l'articolo 1 reca le definizioni rilevanti ai

fini della disciplina prevista dal testo; l'articolo 2 prevede che il Governo presenti, ogni due anni, un disegno di legge per l'incentivo e lo sviluppo dei servizi digitali ed una relazione annuale sulla materia oggetto della presente legge, mentre gli articoli 3, 4 e 4-*bis* recano agevolazioni fiscali e semplificazioni amministrative per lo sviluppo delle infrastrutture di rete e per la maggior diffusione delle comunicazioni elettroniche. L'articolo 5, osserva, concede un contributo ai nuclei familiari per la rottamazione di computer e per la connessione alla rete internet, mentre l'articolo 5-*bis* prevede una detrazione di imposta in favore dei titolari di esercizi commerciali che si dotano di terminali POS. Rileva che l'articolo 6 prevede la realizzazione di iniziative per favorire l'alfabetizzazione informatica dei cittadini, mentre l'articolo 7 dispone che sia effettuata ogni anno almeno una campagna di comunicazione istituzionale per la promozione delle potenzialità dell'economia digitale. Sottolinea che l'articolo 8 prevede campagne informative aventi ad oggetto l'illiceità delle violazioni al diritto d'autore; l'articolo 8-*bis* dichiara scorretta la pratica commerciale di imporre sovrapprezzi non giustificati; gli articoli da 9 a 12 recano disposizioni per il sostegno delle *start-up* innovative. Sottolinea che l'articolo 13 estende l'applicazione e incrementa la quota ammessa in deduzione come aiuto alla crescita economica (ACE) in favore delle *start-up* innovative. Ulteriori agevolazioni, osserva, sono previste dagli articoli 14, 15 e 16 in materia di supporto dell'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, remunerazione del lavoro con quote della società e istituzioni di aree a condizioni agevolate. Precisa che l'articolo 17 istituisce un fondo rotativo presso il Ministero dello sviluppo economico per il finanziamento di promozione e formazione di nuova imprenditorialità. Evidenzia che gli articoli da 18 a 24 prevedono misure fiscali e di semplificazione a sostegno delle *start-up* innovative. Evidenzia che l'articolo 25 stabilisce che l'accessibilità è principio fondamentale del

Piano triennale per la digitalizzazione della PA e domanda ad un decreto del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione la definizione degli interventi per la realizzazione dell'inclusione digitale ed il relativo monitoraggio. Rileva che l'articolo 26 introduce misure per migliorare l'accessibilità ai sistemi informativi e telematici della pubblica amministrazione per le categorie deboli e svantaggiate. L'articolo 27, fa notare, obbliga gli editori al deposito legale del materiale didattico e formativo utilizzato nelle scuole di ogni ordine e grado, nella versione digitale accessibile agli alunni disabili. Riferisce che l'articolo 28 prevede che le pubbliche amministrazioni promuovano il software libero nello svolgimento delle proprie attività istituzionali; l'articolo 28-bis stabilisce che tutte le pubbliche amministrazioni rendano disponibile l'accesso personalizzato ai propri servizi in modalità digitale entro il 31 gennaio 2015. Osserva che l'articolo 29 statuisce in tema di riservatezza dei dati personali dei cittadini; l'articolo 30 stabilisce che l'UNEP (Ufficio notificazioni e protesti) del Ministero della giustizia dovrà effettuare le notificazioni degli atti richiesti dagli uffici giudiziari solo per via telematica; l'articolo 31 è volto alla diffusione delle tecnologie digitali nella sanità.

La senatrice Fiorenza BASSOLI (PD) ritiene necessario potenziare ulteriormente la concertazione tra lo Stato e le regioni in materia sanitaria, con particolare riferimento al sistema di raccolta dati che devono poter essere confrontati a livello nazionale.

Il deputato Mario PEPE (PD) rileva che la collaborazione tra Stato e regioni debba avvenire soprattutto in relazione al comparto della sanità e sicurezza digitale, con riferimento anche alle azioni di profilassi a tutela dei lavoratori e degli operatori.

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP) sostiene l'opportunità che tutte le attività della pubblica amministrazione siano maggiormente orientate al sistema digitale.

In relazione all'articolo 16 del testo, avanza rilievi critici sulla previsione che le aree agevolate di premialità ivi regolate riguardino i soli comuni capoluoghi di provincia.

Il senatore Paolo TANCREDI (PdL), nel condividere l'intervento della senatrice Bassoli, fa notare che l'attuazione del sistema digitale nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, con specifico riferimento al settore sanitario, impone efficaci e maggiori forme di collaborazione e concertazione tra Stato e regioni.

Il senatore Maurizio SAIA (CN:GS-SI-PID-IB), *relatore*, nel condividere l'osservazione formulata dalla senatrice Bassoli, dichiara di ritenere anch'egli inopportuna l'esclusione dei comuni che non sono capoluogo di provincia dalle previsioni di cui all'articolo 16, comma 2. Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con condizione e osservazione (*vedi allegato 3*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Modifica all'articolo 1 della legge 5 febbraio 1992, n. 122, concernente la disciplina dell'attività di autoriparazione.

S. 3408, approvato dalla Camera.

(Parere alla 8^a Commissione del Senato).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il deputato Isidoro GOTTARDO (PdL) *relatore*, riferisce sul testo in esame, approvato dalla Camera, diretto a modificare le tipologie nelle quali si distingue l'attività di autoriparazione, accorpando in una nuova categoria, denominata meccatronica, le attuali categorie di meccanica e motoristica e di elettrauto. Segnala che la Commissione ha espresso parere alla IX Commissione della Camera, sul provvedimento in esame, in data 15 marzo 2012.

Riferisce che l'articolo 1 novella l'articolo 1, comma 3, della legge n. 122 del 1992, il quale distingue le tipologie di attività nelle quali si articola l'attività di autoriparazione. Secondo la relazione illustrativa, precisa, l'evoluzione tecnologica dei veicoli ha determinato un intreccio progressivo tra funzionamento del motore e delle parti meccaniche e funzionamento degli impianti e delle dotazioni elettriche degli autoveicoli; verrebbe quindi meno la possibilità di tenere separate, se non per interventi marginali, l'attività meccanico-motorista da quella di elettrauto. Evidenzia che l'articolo 2, inserito nel corso dell'esame alla Camera, dispone che entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano adeguano i programmi e le modalità di svolgimento dei corsi regionali alle disposizioni di cui all'articolo 1, previa definizione di livelli minimi comuni, mediante accordo stipulato in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Fa notare che l'articolo 3 detta norme transitorie per consentire alle imprese di autoriparazione di adeguarsi alla riforma introdotta dalla presente proposta di legge. Per un periodo di cinque anni dalla data di entrata in vigore della legge in esame,

osserva, le imprese che sono state abilitate, prima della suddetta data, allo svolgimento delle attività accorpate (meccanica e motoristica ed elettrauto) possono proseguire lo svolgimento delle medesime attività. Chiarisce che allo scadere dei cinque anni tali imprese dovranno assumere la nuova denominazione di meccatronica e dovranno dotarsi dei necessari requisiti. Osserva che il comma 4 stabilisce che fino all'adozione delle disposizioni regionali di attuazione dell'articolo 2, continuano ad applicarsi i programmi e le modalità di svolgimento dei corsi regionali. Segnala che il menzionato parere della Commissione del 15 marzo scorso recava l'osservazione secondo cui si sarebbe stato opportuno prevedere un coinvolgimento delle regioni in ordine ai profili relativi all'attuazione della norma transitoria ed alla verifica dei requisiti richiesti per l'esercizio delle attività ivi richiamate. Precisa che le previsioni inserite nel corso dell'esame alla Camera recepiscono tale osservazione.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.20.

ALLEGATO 1

Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (C. 5291 Governo).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge C. 5291 «Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita»;

considerato che il provvedimento reca norme riconducibili alla materia «sistema tributario e contabile dello Stato», che, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione, è assegnata alla competenza esclusiva dello Stato, come pure la perequazione delle risorse finanziarie;

evidenziato che le Regioni, ai sensi del terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione, hanno potestà legislativa concorrente in materia di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario e, ai sensi dell'articolo 119, di tributi regionali e locali, nell'ambito dei principi stabiliti dalla legge statale di coordinamento;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere, all'articolo 16 relativo alla procedura di adozione dei decreti legislativi delegati di cui all'articolo 1, che gli schemi dei predetti decreti legislativi siano sottoposti al parere della Conferenza Stato-Regioni, per i profili in cui assumono rilievo le competenze delle autonomie territoriali;

b) valuti la Commissione di merito, all'articolo 2, comma 2, lettera b), l'opportunità di prevedere che siano assicurate specifiche e puntuali modalità di collaborazione tra l'Agenzia del territorio ed i comuni;

c) valuti la Commissione di merito l'opportunità di stabilire forme di partecipazione degli enti locali nella procedura di recupero del gettito fiscale, con la previsione che una parte del gettito recuperato con la collaborazione delle amministrazioni comunali possa rimanere nella disponibilità delle medesime amministrazioni.

ALLEGATO 2

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali (emendamenti al testo unificato C. 953 e abb.).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminati, per i profili di propria competenza gli emendamenti 1.15, 1.16, 1.17 e 1.18 del relatore, 2.2 Zazzera, 2.4, 3.12, 3.13, 3.11, 3.14, 3.15 (nuova formulazione), 4.16 (nuova formulazione), 4.21, 5.3, 6.4, 6.5 (nuova formulazione), 6.6, 7.3, 8.3, 9.4, 10.4, 10.5, 11.8 del relatore, gli articoli aggiuntivi 11.01 e 12.02 del relatore, l'emendamento 13.1 del relatore, approvati in linea di principio dalla VII Commissione della Camera nell'ambito dell'esame in sede legislativa del testo unificato delle proposte di legge C. 953 ed

abb., recante norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali, su cui la Commissione ha espresso parere in data 27 marzo 2012;

rilevato in particolare l'articolo aggiuntivo 12.02 del relatore, per il quale sono fatte salve le competenze delle regioni a Statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano che provvedono alle finalità del provvedimento in conformità ai propri Statuti speciali e alle relative norme di attuazione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 3

Disposizioni per l'Agenda digitale (nuovo testo unificato C. 4891 e C. 5093).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il testo unificato della proposta di legge C. 4891 e abb., in corso di esame presso la IX Commissione della Camera, recante disposizioni per l'Agenda digitale;

evidenziato che il provvedimento si colloca nell'ambito delle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *r*), della Costituzione, afferenti al coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale e demandate alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

considerato che l'articolo 28-*bis*, relativo all'obbligo per la pubblica amministrazione di fornire ai cittadini l'accesso personalizzato ai propri servizi in modalità digitale, dispone che, ai fini della richiesta e fornitura di servizi digitali, le

disposizioni da esso recate costituiscano principi fondamentali cui si devono conformare regioni e province autonome nell'esercizio delle proprie competenze normative;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

siano previste, con riferimento all'articolo 31 sulla sanità digitale, specifiche modalità di concertazione tra lo Stato e le Regioni in ordine all'attuazione delle previsioni ivi richiamate;

e con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che l'articolo 16, comma 2, possa essere applicato, qualora ne sussistano le condizioni, anche a comuni diversi da quelli capoluogo di provincia.

ALLEGATO 4

Modifica all'articolo 1 della legge 5 febbraio 1992, n. 122, concernente la disciplina dell'attività di autoriparazione (S. 3408, approvato dalla Camera).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il testo del disegno di legge S. 3408, approvato dalla Camera ed in corso di esame presso la 9^a Commissione del Senato, recante modifica all'articolo 1 della legge 5 febbraio 1992, n. 122, concernente la disciplina dell'attività di autoriparazione, su cui la commissione ha espresso parere alla IX Commissione della Camera in data 15 marzo 2012;

rilevato che la disciplina dell'attività di autoriparazione recata dalla proposta di legge in esame appare finalizzata prevalentemente alla sicurezza della circolazione stradale e sembra quindi afferire

alla materia «sicurezza», di competenza statale esclusiva ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *h*), della Costituzione;

preso atto delle previsioni di cui all'articolo 2 ed all'articolo 3, comma 4, volte ad assicurare un coinvolgimento delle regioni in ordine ai profili relativi all'attuazione della norma transitoria ed alla verifica dei requisiti richiesti per l'esercizio delle attività ivi richiamate, che recepiscono le osservazioni formulate dalla Commissione nel menzionato parere del 15 marzo 2012;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Comitato di rappresentanti delle autonomie territoriali di cui all'articolo 3, comma 4, della legge n. 42 del 2009, sulla determinazione dei costi e fabbisogni standard e sulle misure di revisione della spesa relative alle autonomie territoriali (<i>Svolgimento ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione e conclusione</i>)	197
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	197

AUDIZIONI

Mercoledì 3 ottobre 2012. – Presidenza del presidente Enrico LA LOGGIA.

La seduta comincia alle 14.45.

Audizione del Comitato di rappresentanti delle autonomie territoriali di cui all'articolo 3, comma 4, della legge n. 42 del 2009, sulla determinazione dei costi e fabbisogni standard e sulle misure di revisione della spesa relative alle autonomie territoriali.

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione e conclusione).

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Graziano DELRIO, *presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI)*, e Antonio ROSATI, *assessore alle politiche*

finanziarie e di bilancio della Provincia di Roma, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il presidente Enrico LA LOGGIA e il senatore Walter VITALI (PD).

Graziano DELRIO, *presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI)* fornisce ulteriori precisazioni.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per le relazioni svolte e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Elsa Fornero, su un nuovo modello di <i>governance</i> dell'Inps e sull'incorporazione dell'Inpdap (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	198
---	-----

AUDIZIONI

Mercoledì 3 ottobre 2012. – Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.

La seduta comincia alle 8.40.

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Elsa Fornero, su un nuovo modello di *governance* dell'Inps e sull'incorporazione dell'Inpdap.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce quindi il tema all'ordine del giorno.

Elsa FORNERO, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, a più riprese, per porre domande e formulare osservazioni, il senatore Elio LANNUTTI (IdV), i deputati Giulio SANTAGATA (PD), Carmen MOTTA (PD), Giuliano CAZZOLA (PdL), il senatore Adriano MUSI (PD), i deputati Giorgio JANNONE, *presidente* Matteo BRAGANTINI (LNP), Nedo Lorenzo POLI (UdC).

Elsa FORNERO, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*, replica ai quesiti posti fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nel ringraziare il Ministro per la sua partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

S O M M A R I O

Audizione dell'onorevole Alfonso Pecoraro Scanio in qualità di ministro dell'ambiente e della tutela del territorio <i>pro tempore</i> (Svolgimento e conclusione)	199
Comunicazioni del Presidente	199
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	200

Mercoledì 3 ottobre 2012. – Presidenza del presidente Gaetano PECORELLA.

La seduta comincia alle 14.05.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione dell'onorevole Alfonso Pecoraro Scanio in qualità di ministro dell'ambiente e della tutela del territorio *pro tempore*.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione dell'onorevole Alfonso Pecoraro Scanio in qualità di ministro dell'ambiente e della tutela del territorio *pro tempore*.

Alfonso PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio pro tempore*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, nonché i senatori Daniela MAZZUCONI (PD) e Gianpiero DE TONI (IdV).

Alfonso PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio pro tempore*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia l'onorevole Pecoraro Scanio per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Comunicazioni del Presidente.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti di gruppo, nel corso della riunione odierna ha stabilito che la missione a Caserta, già prevista per lo scorso mese di luglio, avrà luogo dall'8 all'11 ottobre 2012. È stato inoltre previsto che abbia luogo una missione a Rimini dall'8 al 10 novembre 2012 e una missione di studio a Bruxelles e a Lione dal 3 al 7 dicembre, nell'ambito

dell'approfondimento sul traffico transfrontaliero dei rifiuti.

Comunica inoltre che, sempre nella riunione odierna, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti di gruppo, ha stabilito che la Commissione si avvalga della consulenza a tempo parziale e a titolo gratuito del dottor Lorenzo Palmerini.

Comunica infine che, con lettera del 20 settembre 2012, l'ing. Angelo Fuschini ha presentato le dimissioni dall'incarico di consulente e che è altresì pervenuta alla presidenza la comunicazione della sostituzione del capitano di vascello (CP) Vittorio Alessandro, cessato dal servizio permanente effettivo, con il capitano di vascello (CP) Aurelio Caligiore, quale uffi-

ziale di collegamento tra la Commissione e il Corpo delle capitanerie di porto-Guardia costiera.

La seduta termina alle 15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 8.30 alle 8.55.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5^a Senato)

Attività conoscitiva preliminare all'esame della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2012, ai sensi dell'articolo 118- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125- <i>bis</i> , comma 3, del Regolamento del Senato	3
Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Vittorio Grilli (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	3

COMMISSIONI RIUNITE (X e XI)

RISOLUZIONI:

7-00906 Antonino Foti: Prospettive produttive e occupazionali dello stabilimento AnsaldoBreda di Reggio Calabria.	
7-00985 Poli: Strategie industriali e occupazionali del gruppo AnsaldoBreda (<i>Seguito discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni nn. 7-00906 e 7-00985</i>).	
7-00981 Scarpetti: Strategie industriali e occupazionali del gruppo AnsaldoBreda (<i>Seguito discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00202</i>)	4
<i>ALLEGATO (Testo approvato dalle Commissioni)</i>	9
<i>(Testo approvato dalle Commissioni)</i>	9
<i>(Testo approvato dalle Commissioni)</i>	10

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense. Emendamenti C. 3900-A ed abb., approvata dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	12
Modifica dell'articolo 1 della legge 31 luglio 2002, n. 186, concernente l'istituzione della Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare. C. 5428, approvata dalla 4 ^a Commissione permanente del Senato (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	13
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i>	19
Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali. Emendamenti testo unificato C. 953 Aprea ed abb. (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con una condizione e osservazioni</i>)	14
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i>	20

INTERROGAZIONI:

5-07530 Iannuzzi: Ordine pubblico e sicurezza nel comune di Fisciano	14
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	21
5-07655 Bernardini: Sul Centro di identificazione ed espulsione di Restinco	15
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	23

SEDE LEGISLATIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	15
Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse. C. 4568 approvata, in un testo unificato, dalla 1 ^a Commissione permanente del Senato, C. 705 Villecco Calipari, C. 3214 Carlucci, C. 3728 Carlucci e C. 4187 Galati (<i>Discussione e rinvio – Adozione del testo base</i>) ..	16
ALLEGATO 5 (<i>Testo adottato dalla Commissione come testo base</i>)	25

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, Filippo Patroni Griffi, sul riordino delle province e sull'attuazione delle disposizioni di legge, recentemente approvate, recanti misure di semplificazione amministrativa (<i>Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	17
--	----

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Legge comunitaria 2012. Emendamenti C. 4925-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	17
AVVERTENZA	18

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	26
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	31
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	32
Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici. Testo unificato C. 55 Realacci e C. 3271 Bratti (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	27
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	33

COMITATO DEI NOVE:

Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense. Emendamenti C. 3900-A	27
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	27

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo in materia di depenalizzazione, pene detentive non carcerarie, sospensione del procedimento per messa alla prova e nei confronti degli irreperibili. C. 5019 Governo, C. 879 Pecorella, C. 4824 Ferranti, C. 92 Stucchi, C. 2641 Bernardini, C. 3291- <i>ter</i> Governo, C. 2798 Bernardini, C. 3009 Vitali e C. 5330 Ferranti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	28
Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali. C. 2519 ed abb./B (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	28
ALLEGATO 4 (<i>Emendamenti</i>)	34
AVVERTENZA	30

III Affari esteri e comunitari

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti, fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000. C. 5465 Peterlini ed altri, approvata dal Senato e C. 5086 Brugger ed altri (<i>Esame e rinvio</i>)	39
Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, fatto a New York il 18 dicembre 2002. C. 5466 Marcenaro ed altri, approvata dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>) .	41
Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Costituzione dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, adottati a Ginevra il 24 novembre 1998. C. 5420 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	45

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e di istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Serbia, fatto a Roma il 13 novembre 2009. C. 5421 Governo, approvato dal Senato	45
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia, con Allegato, fatto a Roma il 21 dicembre 2009. C. 5422 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	45
Ratifica ed esecuzione del secondo protocollo aggiuntivo che modifica la convenzione tra l'Italia e il Belgio in vista di evitare la doppia imposizione e di prevenire la frode e l'evasione fiscale in materia di imposte sui redditi ed il protocollo finale, firmati a Roma il 29 aprile 1983, fatto a Bruxelles l'11 ottobre 2004. C. 5417 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	46
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America sul rafforzamento della cooperazione nella prevenzione e lotta alle forme gravi di criminalità, fatto a Roma il 28 maggio 2009. C. 5418 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	46
Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sulle immunità giurisdizionali degli Stati e dei loro beni, fatta a New York il 2 dicembre 2004, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 5434 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	46
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Bureau International des Expositions sulle misure necessarie per facilitare la partecipazione all'Esposizione Universale di Milano del 2015, fatto a Roma l'11 luglio 2012. C. 5446 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	47
ALLEGATO 1 (<i>Emendamento approvato dalla Commissione</i>)	54
SEDE CONSULTIVA:	
Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani. Ulteriore nuovo testo unificato C. 4534 Governo, approvato dal Senato, C. 1720 Giulietti e C. 1918 Maran (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	47
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	55
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione</i>)	49
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	56
Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 5291 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	51
Istituzione del sistema nazionale delle agenzie per la protezione dell'ambiente e ordinamento delle funzioni ad esso relative dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Nuovo testo unificato C. 55 Realacci e C. 3371 Bratti (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	52
Sui lavori della Commissione	52
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	53

IV Difesa

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche al Codice dell'ordinamento militare. Atto n. 500 (Rilievi alla Commissione per la semplificazione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Espresi rilievi</i>)	57
ALLEGATO 1 (<i>Rilievi deliberati dalla Commissione</i>)	61

SEDE CONSULTIVA:

DL 158/2012: Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute. C. 5440 Governo (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	58
---	----

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per l'istituzione del Servizio nazionale militare di volontari per la mobilitazione e delle riserva nazionale qualificata delle Forze armate. Testo unificato C. 2861 Paglia, C. 4106 Cirielli, C. 4174 Gidoni, C. 4375 Recchia e C. 4385 Di Stanislao (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	59
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti</i>)	64
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	60
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sul reclutamento del personale militare dei ruoli della truppa a dieci anni dal decreto legislativo n. 215 del 2001.	
Audizione di rappresentanti della Direzione Generale del personale militare (PERSOMIL) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	60

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali. Testo unificato C. 953 e abb. (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame emendamenti e conclusione – Parere favorevole</i>) .	65
Legge comunitaria 2012. C. 4925-A ed emendamenti (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i>)	66
Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense. C. 3900 e abb.-A ed emendamenti (Parere all'Assemblea) (<i>Esame emendamenti – Parere</i>)	68

SEDE REFERENTE:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5-bis (<i>Esame e conclusione</i>)	69
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Legge comunitaria 2012. C. 4925-A ed emendamenti (Parere all'Assemblea) (<i>Esame emendamenti e conclusione – Parere</i>)	83
---	----

VI Finanze

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 5291 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	86
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti approvati nella seduta odierna</i>)	98
ALLEGATO 2 (<i>Emendamento 6.100 del Relatore</i>)	100
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	97

VII Cultura, scienza e istruzione

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	101
---	-----

SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori	101
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla situazione della Società italiana degli autori ed editori. Doc. XXII, n. 32 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	102
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	103

ATTI DEL GOVERNO:

Proposte di nomina del dottor Stefano Rulli, in qualità di presidente, nonché del dottor Nicola Giuliano, del professor Aldo Grasso e del dottor Carlo Verdone a componenti del consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia. Nomine nn. 153-154-155-156 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Pareri favorevoli</i>)	104
--	-----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione dei percorsi della sezione ad indirizzo sportivo del sistema dei licei. Atto n. 501 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	106
--	-----

SEDE LEGISLATIVA:

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali. Testo unificato C. 953 Aprea, C. 806, 808 e C. 813 Angela Napoli, C. 1199 Frassinetti, C. 1262 De Torre, C. 1468 De Pasquale, C. 1710 Cota, C. 4202 Carlucci, C. 4896 Capitanio Santolini, C. 5061 Centemero e C. 5075 Di Pietro (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	111
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 5291 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) .	112
---	-----

AVVERTENZA	114
------------------	-----

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e con osservazioni</i>)	115
---	-----

ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere</i>)	129
--	-----

ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	131
--	-----

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Giuseppe Bonanno a presidente dell'Ente parco nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena. Nomina n. 157 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	119
---	-----

Schema di decreto legislativo concernente modifiche ed integrazioni del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, recante attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa (502). Atto n. 502 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	120
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 5291 (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	125
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	127
---	-----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sullo stato della sicurezza sismica in Italia.

Audizione di rappresentanti del Consiglio Nazionale dei Geologi e del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (<i>Esame e conclusione</i>)	127
--	-----

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5-bis. (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	133
---	-----

ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	137
--	-----

INTERROGAZIONI:

5-06338 Brandolini: Divieto di transito sulla E45 disposto dall'Anas in occasione delle precipitazioni nevose del mese di febbraio 2012	135
---	-----

ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	140
--	-----

AUDIZIONI:

Audizione del sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Guido Improta, sull'attuale situazione del trasporto aereo (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	135
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	136
AVVERTENZA	136

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE REFERENTE:

Disposizioni concernenti la tracciabilità delle compravendite di oro e di oggetti preziosi usati e l'estensione delle disposizioni antiriciclaggio, nonché istituzione del borsino dell'oro usato e misure per la promozione del settore orafa nazionale. C. 4281 Mattesini (<i>Esame e rinvio</i>) ..	142
Sull'ordine dei lavori	145

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 5291 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) .	145
DL 158/2012: Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute. C. 5440 Governo (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	147
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	149
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	148

XI Lavoro pubblico e privato

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	151
---	-----

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e di estensione del diritto alla pensione supplementare. Ulteriore nuovo testo unificato C. 3871 Gneccchi, C. 4260 Cazzola, C. 4384 Poli	151
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali. Emendamenti testo unificato C. 953 e abb. (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	152
--	-----

SEDE REFERENTE:

Modifiche all'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, in materia di ricongiunzione onerosa dei contributi previdenziali. C. 3693 Gneccchi, C. 5215 Santelli e C. 5219 Fedriga (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	152
--	-----

RISOLUZIONI:

7-00929 Gneccchi: Sull'obbligatorietà dell'iscrizione dei liberi professionisti o lavoratori esercenti attività autonome alla gestione separata dell'INPS (<i>Discussione e rinvio</i>)	153
7-00635 Codurelli: Indennità di buonuscita dei dipendenti di Poste Italiane SpA (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	153
ALLEGATO (<i>Nuova versione della risoluzione</i>)	155

XII Affari sociali

SEDE REFERENTE:

DL 158/2012: Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute. C. 5440 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	158
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti dei relatori e subemendamenti</i>)	170
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti approvati</i>)	172

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	169
ERRATA CORRIGE	169

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5-bis. (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	175
ALLEGATO (<i>Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	179

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di agricoltura sociale. C. 3905 Nastri, C. 4088 Jannone, C. 4503 Di Giuseppe, C. 5099 Delfino e C. 5306 Fiorio	177
Rilancio del comparto ippico per la tutela delle razze equine. C. 5133 Brandolini, C. 5182 Marinello, C. 5196 Faenzi, C. 5262 Delfino, e C. 5304 Callegari	177
Disposizioni in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi. C. 1823 Carlucci, C. 2132 Fiorio, C. 5095 Di Giuseppe e C. 5191 Faenzi	177
Interventi per il settore ittico. C. 2236 Oliverio, C. 2874 Nastri, C. 5110 Delfino, C. 5129 Di Giuseppe, C. 5192 Catanoso, C. 5199 Paolo Russo e C. 5281 Callegari	178
Disposizioni per il contenimento dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche. C. 781 Carlucci, C. 2117 Bellotti, C. 2354 Cenni, C. 4414 Nola, C. 4588 Negro e C. 5340 Consiglio regionale della Lombardia	178
Norme per la valorizzazione dei prodotti alimentari provenienti da filiera corta a chilometro zero e di qualità. C. 1481 Realacci, C. 2876 De Girolamo, C. 3022 Cosenza, C. 4544 Dima, C. 5112 Delfino e C. 5237 Fogliato	178
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	178

XIV Politiche dell'Unione europea

COMITATO DEI NOVE:

Legge comunitaria 2012. C. 4925-A Governo	181
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 5291 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) .	181
DL 158/2012: Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute. C. 5440 Governo (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	184
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	187

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 5291 Governo (Parere alla VI Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	188
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	193
Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali. Emendamenti al testo unificato C. 953 e abb. (Parere alla VII Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	189
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	194
Disposizioni per l'Agenda digitale. Nuovo testo unificato C. 4891 e C. 5093 (Parere alla IX Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione</i>)	190
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	195

Modifica all'articolo 1 della legge 5 febbraio 1992, n. 122, concernente la disciplina dell'attività di autoriparazione. S. 3408, approvato dalla Camera (Parere alla 8 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	191
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	196

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

AUDIZIONI:

Audizione del Comitato di rappresentanti delle autonomie territoriali di cui all'articolo 3, comma 4, della legge n. 42 del 2009, sulla determinazione dei costi e fabbisogni standard e sulle misure di revisione della spesa relative alle autonomie territoriali (<i>Svolgimento ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione e conclusione</i>)	197
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	197

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Elsa Fornero, su un nuovo modello di <i>governance</i> dell'Inps e sull'incorporazione dell'Inpdap (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	198
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI

Audizione dell'onorevole Alfonso Pecoraro Scanio in qualità di ministro dell'ambiente e della tutela del territorio <i>pro tempore</i> (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	199
Comunicazioni del Presidente	199
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	200

XVI LEGISLATURA

**BOLLETTINO
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

INDICE

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA	<i>Pag.</i> III
---	-----------------

PAGINA BIANCA

DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

*Strasburgo, mercoledì 3 ottobre 2012. –
Presidenza del presidente Luigi VITALI.*

**Incontro con il Rappresentante Permanente d'Italia
presso il Consiglio d'Europa, Ambasciatore Manuel
Jacoangeli.**

L'incontro si è svolto dalle 13 alle
13.50.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

PAGINA BIANCA

€ 11,40



16SMC0007180